

illustrato fiat

spedizione in abbon. postale/gruppo III/70%/pubblicazione non in vendita/periodico mensile del gruppo Fiat/anno XXVIII/n. 9 ottobre 1980

**Più competitivi
per uscire
dalla crisi**

ARCHIVIO
E CENTRO
STORICO



ottobre

illustratofiat



Cronache del lavoro	pag. 2
Crisi dell'auto	3-5
I robot alle fucine	7
Piccoli annunci	8
Il laser in fabbrica	9
Scavare le piastrelle	10
Cronache dell'azienda	11
Quale scuola si riapre?	12-14
Adottare un bimbo	15
Salone del caravan	16
Piccoli annunci	18
Beta campione del mondo	19
Consigli per chi guida	20-21
Gli italiani al volante	22-23
Il meglio dai giornali	24-25
Le città del futuro	26-28
Il libro del mese	29
Sport	30-31
Tv mese	32
Rubriche	33-37
Spazio aperto	38
Notizie dei CAS	39
Piccoli annunci	40
Calendari	41
L'illustrato dei lettori	42-44

illustratofiat

periodico mensile del gruppo Fiat

Anno XXVIII n. 9

direttore responsabile Danilo Ferrero

coordinatore Gian Paolo Minucci

in redazione:
 Lorenzo Bortolin
 Ettore Gregorini
 Roberto Lanzoni
 Teddy Montarsolo
 Maria Pia Torretta

hanno collaborato a questo numero:
 Giovanni Arpino
 Massimo Dini
 Anna Rosa Gallesio
 Franco Listro
 Girolamo Mangano
 Silvana Nota
 Mario Salvatorelli
 Fabio Vergnano
 Ugo Zatterin

segreteria di redazione:

Luigina Boscolo
 Margherita Bianchi
 Daniela Conti Lombardo
 Alda Manuli Bertolasi
 Maresa Regge
 Rosa Ruccella

grafico Arduino Benin

foto: Fotofiat
 Guglielmo Lobera

organizzazione Gianna Calvi

Direzione e redazione:

ECO S.p.A.

Corso Marconi, 20

Torino - Telef. 65.651

Pubblicità: Publikompass

spa, c. M. d'Azeglio 60

telef. 65.88.44, Torino

v. G. Negri 8, telef. 85.96

Milano

composizione e stampa

Editoriale: LA STAMPA S.p.A.

Via Marengo 32

10100 Torino - tel. 65.681

Registr. presso il Tribunale

di Torino il 3-12-'53

Printed in Italy

Questo giornale è stato chiuso in
 tipografia il 9 ottobre alle ore 15.
 La tiratura è stata di 276.411 copie.

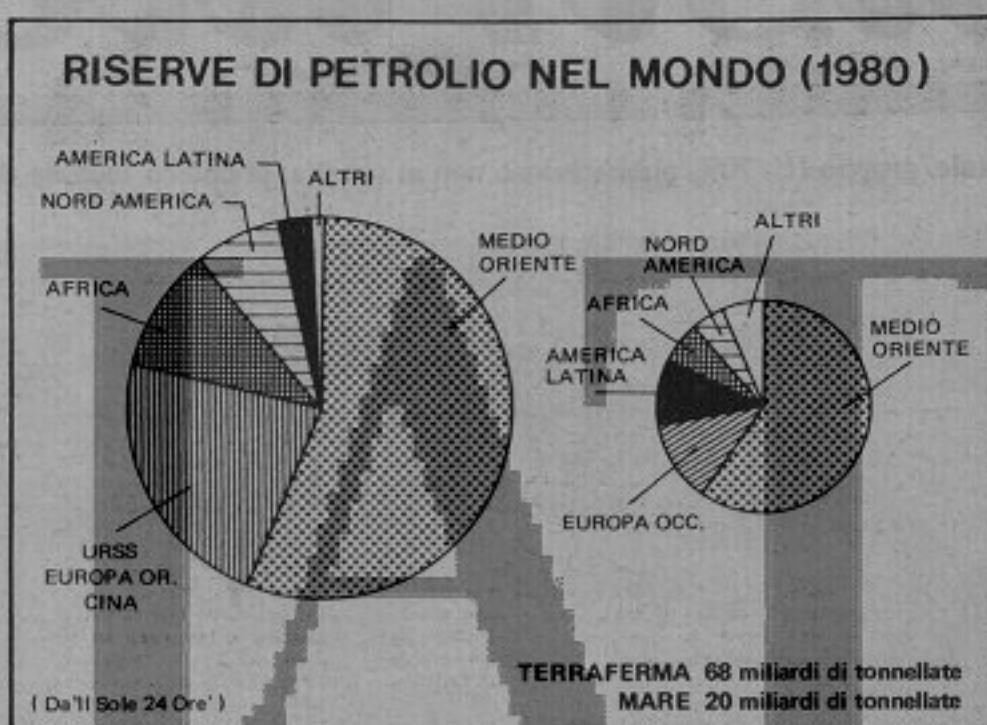
Energia: il risparmio e la scelta nucleare proposti dagli esperti di cento nazioni

In occasione dell'undicesima conferenza mondiale dell'energia si sono riuniti a Monaco di Baviera, nella seconda settimana di settembre, più di 5 mila esperti del settore in rappresentanza di un centinaio di nazioni. Durante il simposio, cui hanno partecipato le massime autorità politiche della Germania federale (dal capo dello Stato K. Carstens, al Cancelliere H. Schmidt al presidente della Baviera F.J. Strauss) e molti studiosi di fama internazionale, è stato tracciato un quadro delle attuali disponibilità energetiche e proposte soluzioni che possano garantire il fabbisogno futuro.

Nel tema stesso della conferenza, «Energia per il nostro mondo», erano impliciti i problemi che tutti i Paesi si trovano oggi di fronte: scorte petrolifere che non dureranno all'infinito e un bisogno di energia che continuerà a crescere in futuro se i Paesi industrializzati non vorranno attestarsi su modelli di «sviluppo zero» e quelli in via di sviluppo vorranno sopravvivere. La risposta data a questi problemi dai partecipanti alla conferenza è stata univoca.

I Paesi industrializzati dovranno operare su due fronti: evitare gli sprechi e gli usi irrazionali del petrolio e destinare sempre più al solo uso obbligato (quelli cioè per i quali il petrolio è di più difficile sostituzione con altre fonti di energia, come il trasporto e la petrochimica, e impiegare le sofisticate tecnologie e i mezzi finanziari di cui tali Paesi dispongono per sviluppare fonti energetiche diverse dal petrolio, in particolare quella nucleare e il carbone. A disposizione dei Paesi in via di sviluppo resterà così una maggior quantità del prezioso oro nero, l'unico utilizzabile con tecnologie molto semplici.

A tali conclusioni gli esperti riuniti a Monaco sono giunti attraverso studi e ricerche svolti nei tre anni trascorsi dall'ultima confe-



renza di Istanbul (1977). Da questi lavori che vanno considerati come le più precise analisi della situazione attuale e le più attendibili previsioni sul nostro futuro sono emersi i dati significativi del problema. L'energia è indispensabile alla società per sopravvivere e progredire. Da essa dipende la nostra possibilità di nutrirsi, lavorare, riscaldare le nostre case, spostarsi. Attualmente il fabbisogno energetico mondiale è di 6,7 gigatep all'anno (un gigatep equivale a un miliardo di tonnellate di petrolio). Il petrolio è in grado di fornirci 3,5 gigatep l'anno e la produzione può aumentare fino a 4 gigatep nel 1990: poi diminuirà gradualmente.

Proprio quando la produzione petrolifera decrescerà dunque noi avremo bisogno di quantità sempre maggiori di energia: 14 gigatep nel Duemila, 24 gigatep nel 2030. Occorre perciò rivolgersi fin d'ora a fonti che possano fornirci l'energia che il pe-

trolio non ci potrà dare. Nessuna di esse è in grado di risolvere da sola il problema, ma solo sviluppando tutte le possibilità di utilizzazione delle energie alternative oggi disponibili potremo assicurarci un futuro (in cui l'energia, comunque prodotta, sarà sempre più preziosa).

L'uso razionale del petrolio è il modo più semplice per conservare al nostro domani una quota di energia dell'oggi. Il risparmio insomma è la fonte energetica alternativa più a portata di mano e me-

no costosa che esista. La scelta nucleare viene considerata una soluzione ottimale: produce energia pulita e di facile e immediata utilizzazione, quella elettrica.

Diverso il discorso per il carbone che è disponibile in grande quantità. Per poterlo utilizzare occorre però sviluppare di più tecnologie come la gassificazione e la liquefazione che lo rendono ecologicamente accettabile e bisogna creare infrastrutture che ne consentano il tra-

sporto e lo smacco. Le previsioni più ottimistiche prevedono che la produzione di carbone dovrà triplicare entro il Duemila e che gli scambi internazionali del prodotto saranno, per quella data, decuplicati.

Il ricorso alle fonti rinnovabili come l'idroelettricità, l'energia solare, quella del vento, la biomassa (energia dai vegetali), deve essere intensificato ed il loro contributo potrà essere molto importante per quei Paesi (in particolare quelli in via di sviluppo) che dispongono di queste energie localmente. Tuttavia il loro apporto alla soluzione del problema energetico a livello mondiale sarà sempre modesto (almeno fino all'anno Duemila). Dai petroli non convenzionali (sabbie asfaltiche, scisti bituminose, prodotti dal carbone) sarà possibile trarre, intorno al 2020, circa un gigatep di energia all'anno.

Proprio a queste stesse conclusioni che vedono purtroppo il petrolio rimanere anche in futuro la fonte primaria di energia e sottolineano quindi la necessità di muoversi fin d'ora in direzione di tutte le possibili fonti alternative, dal risparmio al nucleare, al carbone, alle energie rinnovabili, era giunta la Fiat nel marzo scorso con un documento dal titolo «Energia 2000», curato dall'Ente Studi della Capogruppo e dal Settore Energia e presentato a tutte le forze politiche e sociali italiane e agli enti interessati al problema.



Il parere di Mario Salvatorelli

Sono cifre dolenti i conti con l'estero

Quest'anno i nostri scambi commerciali con l'estero continuano ad accumulare un passivo sempre più rilevante. Non è solo colpa del petrolio, che è sempre stata una «voce» di grande importanza e di grosso peso sulla nostra bilancia commerciale. Con l'aumento del prezzo di acquisto del greggio, ovviamente, questo peso è cresciuto assai più di quanto non siano aumentati, sull'altro piatto della bilancia, i ricavi delle nostre esportazioni di prodotti finiti. Ma, come vedremo scorrendo le cifre, esistono altre cause per questo preoccupante andamento dei nostri conti con l'estero.

Con l'aumento del benessere, con la libertà di scambi all'interno della Comunità europea, si è andata allargando la gamma e il numero di prodotti finiti industriali e di generi alimentari che importiamo, in aggiunta alle materie prime, al petrolio e ai semi-lavorati necessari per le nostre industrie trasformatrici e per la vita stessa del Paese. L'equilibrio della bilancia commerciale, quindi, è diventato un obiettivo sempre più difficile da raggiungere, pur se abbiamo il vantaggio di esportare quasi esclusivamente prodotti finiti, con un «valore aggiunto», più o meno rilevante, rispetto a materie prime e semi-lavorati.

Negli ultimi anni si è aggiunta un'altra causa di difficoltà per i nostri scambi commerciali: un aumento dei costi di produzione, e in particolare di quello rappresentato dal lavoro, maggiore dell'aumento dei costi nei Paesi e nelle aziende concorrenti, in seguito al nostro più alto tasso d'inflazione, e del sistema di collegamento tra caro-vita e retribuzioni. E questa forbice tra costi italiani e costi stranieri si è andata allargando anche perché la nostra produttività non ha tenuto il passo con quella altrui, sia per l'accorciamento degli orari settimanali di contratto, sia per un più alto assenteismo e un maggior numero di ore perdute per conflitti di lavoro, rispetto agli altri Paesi.

Infine — e questo è fenomeno degli ultimi mesi — lo sfasamento tra il rallentamento della congiuntura, all'estero e in Italia, più ritardato il secondo del primo, ha mantenuto elevato il volume delle importazioni, e ha rallentato quello delle

esportazioni, anche perché è sempre più agevole e quasi sempre più redditizio vendere in Italia che all'estero.

La bilancia commerciale di quest'anno rispecchia lucidamente questa situazione. Il disavanzo dei primi sei mesi è stato di quasi 8 mila miliardi di lire, più di cinque volte il disavanzo dello stesso periodo dell'anno scorso. Certo, il rincaro del greggio ha giocato una grossa parte in questo incredibile peggioramento, facendo crescere il passivo petrolifero del 50 per cento, da poco più di 5 mila ad oltre 7500 miliardi di lire.

Ma gli altri settori non hanno chiuso complessivamente in attivo com'era avvenuto l'anno scorso e nei precedenti, ed hanno tutti registrato un notevole deterioramento, con due sole eccezioni: i prodotti meccanici (mezzi di trasporto esclusi), che hanno aumentato l'attivo da 2721 a 3431 miliardi di lire, e i prodotti tessili e d'abbigliamento, che hanno difeso, con qualche miliardo in più, il brillante consuntivo del primo semestre 1979, toccando i 3400 miliardi. Il terzo settore in attivo, quello dei mezzi di trasporto, ha ridotto il saldo positivo di circa il 25 per cento (da quasi 950 a poco più di 700 miliardi di lire), mentre tutti gli altri hanno accresciuto, più o meno pesantemente, il proprio passivo.

Questa falla commerciale si va facendo tanto grossa che non potrà essere turata dalle altre voci della nostra bilancia dei pagamenti, tra cui le rimesse degli emigrati, i noli e, soprattutto, il turismo, com'era accaduto invece negli ultimi anni. I primi otto mesi del 1980 hanno registrato, infatti, un passivo totale di oltre 3500 miliardi di lire. E' quasi la stessa cifra che i nostri conti con l'estero registrarono alla stessa data dell'anno scorso, ma all'attivo. Un peggioramento, quindi, di ben 7000 miliardi di lire.

La situazione non è ancora drammatica, grazie alle robuste riserve di cui dispone la Banca d'Italia in oro e valute estere. Ma potrebbe precipitare, se le nostre esportazioni non riacquisteranno l'aggressività che avevano in passato, e che ha creato nel nostro Paese milioni di posti di lavoro.

Teksid al salone della metallurgia

Dal 25 ottobre al 2 novembre si terrà a Torino l'Esposizione del MET 80, quinta Mostra Europea della Metallurgia. La Teksid è presente al salone con uno stand di 400 metri quadrati, articolato in quattro isole. Tre di esse illustrano le diverse attività produttive del gruppo (acciai, fonderie, fucine, trasformazione e Framtek), mostrando i più importanti prodotti: laminati piani e lunghi, getti in ghisa e in alluminio, fucinati in acciaio e alluminio, e un gruppo espositivo in plexiglas della Lancia Delta.

La quarta isola è centrata sul tema del risparmio energetico, nei suoi aspetti del processo (tecnologie innovative per l'estrazione, ghisa sferoidale, colata continua), dell'impiantistica (cappa avvolgente per captazione fumi dei forni elettrici) e del prodotto (progettazioni speciali per l'alleggerimento dei particolari meccanici e il miglioramento delle loro caratteristiche d'impiego).

Nell'ambito di MET 80, la Teksid ha previsto un programma di iniziative:

— inaugurazione, il giorno 28 ottobre, della Vertek, il modernissimo stabilimento di Condove per la «verticalizzazione» dei prodotti lunghi;

— apertura alle visite, per clienti e tecnici, delle sue più interessanti unità produttive (Acciai di Torino, Vertek

di Condove, Fonderie di Crescenzio e Carmagnola, Trasformazione di Avigliana) e in particolare delle più recenti realizzazioni impiantistiche (AOD, colata continua, snuff-box, Bright Annealing, linea di spianatura in tensione, revamping laminatoio continuo barre).

Quanto guadagna l'operaio polacco

Il quotidiano di Varsavia «Zycie Warszawy» ha pubblicato in settembre un'analisi statistica degli stipendi dei lavoratori polacchi.

Secondo i dati ufficiali lo stipendio medio negli ultimi 8 mesi dell'anno scorso era di 180 dollari (circa 150 mila lire).

I salari più alti sono per i lavoratori edili con 165 mila lire di stipendio mensile e per il settore dell'industria (145 mila lire), gli stipendi più bassi sono invece riservati a chi lavora nel campo sanitario, nella scuola e nel commercio. Le differenze di stipendio possono essere anche notevoli. Ma solo l'8,2 per cento dei lavoratori supera le 225 mila lire mensili e soltanto lo 0,1 per cento ha uno stipendio superiore alle 500 mila lire.

Cassa integrazione e mobilità contro la crisi

Mai come in questo periodo la Fiat ha vissuto momenti di tensione legati allo sforzo che sta tentando per superare le difficoltà e per rimettersi in corsa con le altre case automobilistiche, per mettere a punto i propri programmi produttivi, per effettuare gli investimenti riguardanti i nuovi modelli, il rinnovo delle gamme, i motori altamente innovativi. Da qui all'ottantacinque si deciderà il futuro di molte aziende automobilistiche: chi non ce la farà sarà sopraffatto, oppure entrerà a far parte delle aziende assistite. La Fiat — e la Fiat Auto in particolare — ha varato un programma finanziario e di accordi che dovrebbe consentire di presentarsi all'appuntamento con le carte in regola: i due episodi recenti più importanti sono stati l'aumento di capitale e la firma dell'accordo con Peugeot per la costruzione di un motore medio-piccolo di cui è prevista la produzione in circa un milione di esemplari l'anno.

Ma tutto questo non basta. La Fiat Auto e la Teksid hanno necessità di riequilibrare gli organici, cioè questi due settori portanti della Fiat hanno — in un momento

Una lettera ai dipendenti

La Fiat Auto ha inviato verso la fine di settembre una lettera ai suoi 142 mila dipendenti per spiegare loro in che cosa consiste la mobilità esterna. Analoga iniziativa è stata presa da Teksid per i suoi 31 mila dipendenti.

Ecco il testo:
Ci permettiamo di rivolgervi direttamente a lei, a casa sua, per chiarire la posizione della Fiat in questa vertenza che si trascina ormai da settimane e che è già costata molte decine di ore di lavoro perdute per i dipendenti. Le chiediamo solo di avere la cortesia e la pazienza di leggere questa lettera fino in fondo, perché tratta di problemi che riguardano il futuro di tutti, dei lavoratori e dell'azienda.

Come lei sa nei giorni scorsi siamo stati costretti ad iniziare la strada dei licenziamenti. Da oltre

due mesi la nostra azienda sta tuttavia insistendo perché il sindacato accetti di sostituire al licenziamento la mobilità. Questa ultima non è una soluzione di fantasia; essa infatti è stata prevista e regolata nell'ultimo contratto. Da molte parti si dice tuttavia che la mobilità non può essere accettata perché essa sarebbe una specie di licenziamento mascherato.

Poiché ciò non è vero, l'azienda sente la necessità di chiarire che cosa in realtà è la mobilità che la Fiat ha chiesto e che lo stesso sindacato ha firmato nell'ultimo contratto di lavoro. Sentiamo cioè il bisogno di dire in modo chiaro e impegnativo per l'azienda che cosa accade ad un suo lavoratore posto in mobilità:

1) il lavoratore continua ad essere dipendente della Fiat, cioè un lavora-

tore Fiat;

2) il lavoratore viene pagato con la cassa integrazione per un minimo di due anni con un guadagno pari ad oltre il 90 per cento di quanto prende lavorando, con il massimale previsto dalla legge;

3) il lavoratore in cassa integrazione che rifiuta di andare a lavorare in un altro posto che gli sia offerto smette di prendere i soldi della cassa integrazione. Naturalmente se si tratta di un posto peggiore dal punto di vista professionale, il lavoratore può rifiutare senza perdere la cassa integrazione. Si tratta quindi di una mobilità così detta da posto a posto;

4) dopo due anni di cassa integrazione non è prevista la perdita del posto di lavoro. E' previsto invece che la situazione sia discussa a quel momento con i sindacati.

pravvivere e per poter affrontare il mercato con l'indispensabile ricupero di produttività.

L'intransigenza del sindacato nella prima fase delle trattative, aveva portato la Fiat ad imboccare la strada dei licenziamenti, avviando la procedura prevista, che

però era stata sospesa fino alla fine dell'anno in conseguenza della caduta del secondo governo Cossiga. La Fiat intendeva di conseguenza attuare gli interventi e i provvedimenti già discussi e su cui esisteva generale consenso: cassa integrazione speciale per 24 mila, blocco del

turnover e prepensionamenti.

Il nodo che azienda e sindacati hanno tentato di sciogliere è stato quello della mobilità. In sostanza l'azienda ha chiesto di poter far ricorso a un istituto previsto dal contratto dei metalmeccanici, proprio per consentire alle imprese di riequilibrare gli organici in situazione di crisi. Il sindacato ha detto no. E le trattative sono andate avanti per più giorni, in un momento in cui invece occorreva prendere una decisione rapida. Le altre aziende del mondo stanno già preparando ad affrontare la battaglia dell'auto, e le notizie che i nostri giornali riportano quotidianamente ne sono conferma; la Fiat invece è ferma. Essa continua a presentarsi sui mercati con un livello di competitività inferiore a quello delle imprese concorrenti.

L'istituto della mobilità, così come è inteso oggi, vuol essere un ammortizzatore sociale per impedire che la crisi cada totalmente sui lavoratori. Il sindacato però non accetta la mobilità: le sue proposte alternative parlano di sospensioni del turnover e di pre-

pensionamento. Ma queste due soluzioni non sono sufficienti, chiunque può rendersene conto. La Fiat ha avviato la procedura per la cassa integrazione a zero ore per circa 24 mila dipendenti, per un periodo di tre mesi, cioè fino alla fine dell'anno. Le organizzazioni sindacali hanno presentato come controproposta la cassa integrazione a rotazione: cioè il provvedimento non deve interessare solo 24 mila dipendenti ma tutti i dipendenti secondo un articolato programma di turni. Questa proposta è inattuabile, in quanto non è pensabile che a periodi relativamente brevi e a scadenze successive l'azienda debba risistemare l'organizzazione del lavoro, con un evidente aumento delle inefficienze e dei costi. In sostanza è una soluzione in contrasto con le urgenti necessità della Fiat, perché mortifica la competitività con riflessi gravi e negativi sui costi.

Mentre questo numero di *illustratofiat* viene stampato, è stato proclamato uno sciopero generale di 4 ore per venerdì 10 ottobre, mentre a Roma continuano gli incontri per tentare di raggiungere un accordo.

Al tavolo delle trattative



Sono continuate nei giorni scorsi a Roma le trattative tra Fiat e Flm, e certamente proseguiranno nei prossimi giorni. Mercoledì 8 ottobre a Torino si sono verificati incidenti davanti alle porte di alcuni stabilimenti. Un gruppo di capi e di operai — stanchi della insostenibile situazione di blocco — che intendeva entrare in fabbrica si è scontrato con i picchettanti e ne è nata una colluttazione, in seguito alla quale alcuni capi sono rimasti confusi e uno ferito da una pistola lanciafiamme. La Fiat ha emesso un comunicato nel quale condanna la violenza e ha presentato denuncia alla procura della Repubblica «contro l'uso di queste e di altre forme di violenza assolutamente inaccettabili in un contesto civile nel quale devono essere parimenti garantiti e tutelati i diritti di tutti i lavoratori».

Che cosa significa mobilità

Le vicende di queste ultime settimane sono talmente note a tutti che riteniamo di non doverle commentare una per una ma di limitarci a riportarle nel loro susseguirsi cronologico: vediamo invece di spiegare alcuni punti che riteniamo tutti debbano avere molto chiari e sui quali molto si è scritto da più parti, creando una notevole confusione.

Cominciamo con il ricordare che tutto il mondo automobilistico (se si esclude il Giappone) è travagliato da una profonda crisi che la totalità dei costruttori ha affrontato utilizzando i mezzi a propria disposizione, fra i quali anche riduzioni di personale: da ogni parte d'Europa e d'America ci sono giunte notizie di chiusura di stabilimenti, di licenziamenti e di sospensioni. Al momento della ripresa, prevista non prima dell'inizio del 1982, si vedrà un'accentuazione della battaglia per la conquista dei mercati. Tutte le case in Europa, negli Stati Uniti (e naturalmente in Giappone) si stanno preparando anche attraverso lo studio e l'approntamento di nuovi modelli sostenuti da idonei finanziamenti. Obiettivo è conseguire la massima competitività.

La Fiat ha resistito fino a che ha potuto, poi non è stato più possibile evitare di proporre un ridimensionamento del personale. Si è parlato di eccedenza di 24 mila persone, fra operai e impiegati (rispettivamente circa 22 mila e 2 mila), e l'a-

zienda ha subito aperto le trattative per applicare l'istituto contrattuale della mobilità.

Che cosa significa mobilità esterna? Intanto gli operai e gli impiegati che sono messi in lista di mobilità continuano a essere dipendenti Fiat, per tutto il periodo in cui si trovano in lista di mobilità. Quindi non si tratta di licenziamenti mascherati come è stato detto. La lista di mobilità confluisce in quella ordinaria del collocamento e, quindi, i lavoratori in mobilità vengono avviati proporzionalmente agli iscritti ordinari in base alle richieste che provengono dalle varie aziende. I lavoratori hanno facoltà di accettare o di rifiutare, a seconda che il posto offerto sia analogo professionalmente a quello che hanno in Fiat. Infine tale nuovo posto deve trovarsi entro un raggio di 50 chilometri dall'abitazione del lavoratore.

La lista di mobilità è un istituto previsto dal contratto nazionale dei metalmeccanici, contratto che fu firmato un anno fa, dopo lotte che fecero perdere alla Fiat 200 mila automobili. Il sindacato presentò in quella occasione ai lavoratori l'inserimento della mobilità come una conquista per la difesa del posto di lavoro. E così è infatti: va ricordato che in nessun altro Paese europeo esiste questo istituto di salvaguardia di questa portata. Infatti il lavoratore posto in lista di mobilità, fruisc

della cassa integrazione, cioè percepisce oltre il 90 per cento del salario. Concluso il ciclo di 24 mesi per il lavoratore che non è stato assorbito da altre aziende non è prevista la perdita del posto di lavoro, ma è previsto che a quel momento la situazione sia discussa nuovamente con le organizzazioni sindacali.

Bloccata sullo scoglio della mobilità la trattativa non ha portato ad alcun risultato. L'azienda si è così vista costretta ad avviare la procedura di licenziamento per 14 mila dipendenti, dichiarandosi ancora disposta a cercare con le altre parti sociali una strada diversa per uscire dalla crisi. Con la caduta del secondo governo Cossiga, la Fiat — dando prova di grande senso di responsabilità — ha deciso la sospensione dei licenziamenti fino alla fine del 1980, adottando conseguentemente la cassa integrazione a zero ore per tre mesi riguardante 24 mila dipendenti. Il rinvio nelle intenzioni dell'azienda avrebbe dovuto consentire una ripresa delle trattative sul tema di maggior dissenso nella ricerca di strade alternative e cioè sulla mobilità. A questo atteggiamento responsabile il sindacato ha risposto con l'intransigenza continuando a presidiare gli stabilimenti e richiedendo la cassa integrazione a rotazione per tutti i lavoratori, soluzione questa che è inattuabile, per evidenti ragioni tecniche e organizzative. ►

Cassa integrazione e mobilità

Un mese giorno per giorno

Settembre è stato un mese denso di avvenimenti legati alla vita della nostra azienda. Oggi — primi di ottobre — quando cioè questo numero di *illustratofiat* è in tipografia — il «caso Fiat» continua ad occupare le prime pagine dei giornali.

Riassumiamo brevemente i fatti più importanti accaduti in settembre e in questo scorcio di ottobre, ma — almeno per quanto riguarda la trattativa — risalendo fino ai mesi della primavera, quando durante aprile e maggio la Fiat aveva più volte — nel corso delle trattative per l'accordo integrativo aziendale — dato comunicazione alle organizzazioni sindacali dell'aggravarsi della situazione del settore Auto ed erano state prese misure di breve termine per il contenimento degli stock (7 giorni di cassa integrazione tra giugno e luglio; quarta settimana di ferie con aggiunti tre giorni delle ex-festività; e in un secondo tempo l'annuncio di altri otto giorni di cassa integrazione per settembre. A metà giugno Umberto Agnelli denunciava nuovamente la gravità della situazione e indicava la necessità di ricorrere con urgenza a drastici tagli dalla produzione e conseguentemente a interventi sugli organici mediante licenziamenti o forme che consentissero lo stesso risultato (mobilità, agenzia, ecc.).

Il 4 luglio la Fim interrompeva politicamente la trattativa sostenendo che era possibile realizzare la riduzione necessaria con il mancato reintegro del turnover. Il 25 dello stesso mese la Fiat, dichiarava al ministro dell'Industria Bisaglia che non avrebbe preso provvedimenti prima di settembre.

Giovedì 4 - Riaprono gli stabilimenti della Fiat Auto e ritorna il problema della riduzione di organico. Per 74 mila lavoratori continua la cassa integrazione: dovranno ancora fare 8 giorni, due all'inizio di ogni settimana. Importanti accordi all'estero: l'Algeria importerà 8 mila Ritmo e 4100 «131». La Trattori firma un contratto con l'Iraq per la fornitura di 1500 trattori e ricambi per un valore di 25 milioni di dollari. La Fiat annuncia per i prossimi 18 mesi tagli alla produzione del 20 per cento. Sono 24.000 i lavoratori in eccedenza.

Domenica 7 - La Lancia conquista il titolo mondiale Marche.

Lunedì 8 - Primo incontro Fiat-Fim. I provvedimenti discussi: cassa integrazione, prepensionamento, blocco turnover.

Martedì 9 - Continuano le trattative Fiat-Fim. La Fim respinge la mobilità esterna e propone tagli di produzione.

Mercoledì 10 - Esaurita senza accordo la trattativa Fiat-Fim: i rappresentanti dei metalmeccanici

continuano a non voler discutere la mobilità extra-aziendale.

Giovedì 11 - Il negoziato Fiat-Fim si sposta a Roma con la mediazione del ministro Franco Foschi.

Sabato 13 - La Fiat decide di mantenere fermo il prezzo delle auto in vigore al momento dell'ordine fino a venerdì 12, dato che l'eccezionale successo di Panda, Lancia Delta e Ritmo ha determinato un allungamento dei tempi di consegna.

Lunedì 15 - Fiat e Peugeot si accordano per la creazione in comune di un nuovo motore destinato essenzialmente ai futuri modelli della gamma bassa dei due gruppi.

Mercoledì 17 - La trattativa Fiat a Roma rimane bloccata: le soluzioni proposte dalla Fim non possono risolvere i problemi dell'azienda.

Sabato 20 - Cossiga dice di sì all'accordo Alfa-Nissan.

Lunedì 22 - La Fiat insiste per l'applicazione del contratto del lavoro che prevede la mobilità.

Martedì 23 - Il consiglio di amministrazione della Fiat delibera un aumento di capitale e un finanziamento di Mediobanca che dovrebbe portare nelle sue casse 500 miliardi. La trattativa ha una battuta d'arresto, la Fim chiede il ritiro della procedura per 14.400 licenziamenti.

Giovedì 25 - La Fiat invia a casa di 142 mila dipendenti del Settore Auto e di 31 mila della Teksid una lettera in cui spiega le norme sulla mobilità e si afferma che questo strumento è l'unico in grado di garantire a tutti il posto.

Sabato 27 - Cade il governo Cossiga e la Fiat sospende per tre mesi i licenziamenti. I sindacati revocano lo sciopero generale di quattro ore indetto per il 2 ottobre. La Fiat decide di utilizzare la cassa integrazione a zero ore per 24 mila dipendenti dal 6 ottobre al 31 dicembre, il blocco del turnover e i prepensionamenti.

Lunedì 29 - Nonostante la sospensione dei licenziamenti rimane ferma la produzione in tutti gli stabilimenti Fiat.

Martedì 30 - La Fiat comunica a 22.884 dipendenti la messa in cassa integrazione a zero ore, a partire dal 6 ottobre. Il sindacato invita a presidiare i cancelli e a bloccare la produzione.

Mercoledì 1 ottobre - Il vertice confederale decide uno sciopero generale in data da stabilire. Con una campagna pubblicitaria sui giornali la Fiat nega che la cassa integrazione sia un licenziamento mascherato.

Giovedì 2 - La Fiat presenta alla procura della Repubblica un esposto per i presidi ai cancelli degli stabilimenti.

Venerdì 3 - Riprendono a Roma le trattative condotte dal ministro Foschi. La Fiat ritira la direzione degli stabilimenti di Chivasso e di Cassino,

non essendo più in grado di garantire la sicurezza degli impianti.

Domenica 5 - Il ministro Foschi autorizza la cassa integrazione per un mese a partire dal 6 ottobre. Il sindacato risponde proclamando uno sciopero di otto ore negli stabilimenti del gruppo e di quattro nelle industrie metalmeccaniche della provincia.

Lunedì 6 - La Fim indice uno sciopero generale di 4 ore in tutto il Paese per venerdì. Negli stabilimenti del gruppo Fiat il lavoro è fermo.

Martedì 7 - A Roma riprendono le trattative Fiat-Fim.

Giovedì 9 - Viene firmato a Tokio l'accordo fra Alfa Romeo e Nissan.

Applicare la legge

Pubblichiamo un estratto dell'intervento del direttore generale della Federmecanica, Felice Mortillaro, sulla mobilità e sulle possibilità della sua rapida attuazione.

In Italia si parla di mobilità del lavoro da almeno sei anni, da quando cioè gli organi di governo, i partiti, gli stessi sindacati hanno dovuto accettare l'evidenza di una situazione economica internazionale che non consentiva (e non consente) alle nostre imprese di sottrarsi alla dura legge che impone di utilizzare il lavoro, e quindi di sostenerne i costi, in rapporto alle esigenze del mercato, le quali ad altro non rispondono se non alla domanda di milioni di consumatori i quali, quando

scelgono un prodotto, ubbidiscono tutti alla legge del più spietato tornaconto.

Il contratto politico dei metalmeccanici 16 luglio 1979 ha stabilito un procedimento piuttosto preciso ed articolato per far passare la «mobilità del lavoro» dal mondo dei dibattiti alla realtà di tutti i giorni. Sottolineo, e posso affermarlo perché ho partecipato personalmente alla conclusione dell'accordo, che si trattò di una norma sofferta, discussa, negoziata minuziosamente (e non, come si è detto, di una semplice indicazione al futuro legislatore) sostenuta dai sindacati come una scelta «storica» in quanto segnava per il movimento operaio il passaggio

dalla difesa del posto di lavoro «campanile per campanile» ad una impostazione che restituiva il lavoro al mercato senza abbandonare la difesa del lavoratore. Che oggi, nella vertenza Fiat, i sindacati si rifiutino di applicare la norma, e trovino autorevoli sostenitori della loro posizione, deve aprire gli occhi sulla reale progressiva ingovernabilità delle relazioni industriali in Italia.

La procedura di mobilità del contratto dei metalmeccanici è troppo nota per ripeterla in questa sede. Ma è bene dire che è applicabile immediatamente, utilizzando la legislazione vigente. E' questione di volontà degli organi di governo e dei sindacati di mettere in movimento un dispositivo che può funzionare subito, e bene, naturalmente, se sarà guidato con attenzione.

Elenco delle persone interessate alla cassa integrazione a zero ore fino alla fine del 1980.

ENTI INTERESSATI	LAVORATORI INTERESSATI	OFF. SAN PAOLO	
		— Meccanica	33
		— Carrozzeria	212
		Totale Off. San Paolo	245
FIAT AUTO S.p.A.		COSTRUZIONE STAMPI	147
Enti centrali (compresi Commerciale e Ricambi)	380	OFF. CHIVASSO Stampaggio	105
Enti centrali Stampaggio	20	VADO LIGURE Meccanica	332
Enti centrali Meccanica	50	FIRENZE Meccanica	251
Enti centrali Carrozzeria	60	SULMONA Meccanica	75
		TERMOLI Meccanica	555
Totale Enti Centrali	510	LANCIA VERRONE Meccanica	225
MIRAFIORI		CASSINO Carrozzeria	2.680
— Stampaggio	1.300	LANCIA CHIVASSO Carrozzeria	1.739
— Meccanica	2.644		
— Carrozzeria	4.935		
Totale Mirafiori	8.879	Totale generale Fiat Auto S.p.A.	21.515
RIVALTA		ENTI INTERESSATI	LAVORATORI INTERESSATI
— Stampaggio	295	TEKSID S.p.A.	
— Meccanica	442	TRASFORMAZIONE (Avigliana)	465
— Carrozzeria	3.395	FUCINE TORINO	485
Totale Rivalta	4.132	FONDERIE GHISA TORINO	319
LINGOTTO		FONDERIE GHISA CARMAGNOLA	100
— Stampaggio	200		
— Carrozzeria	1.440	Totale generale Teksid	1.369
Totale Lingotto	1.640		

L'art. 4 del contratto metalmeccanici

Pubblichiamo integralmente l'articolo del contratto che si occupa di mobilità interaziendale.

Per affrontare in modo coerente e concreto i problemi occupazionali derivanti da processi di ristrutturazione e di riconversione produttiva e di crisi aziendale di particolare rilevanza sociale così come definiti dalla legge 12 agosto 1977, N. 675 e successive modifiche, ivi compresi i casi di fallimento previsti dall'art. 25 della stessa legge N. 675/1977, si conviene quanto segue:

a) Il sistema di mobilità viene attivato per i casi e con le procedure disciplinate dalla legge 12 agosto 1977, N. 675.
b) Compilazione in sede regionale di una lista unica dei lavoratori in mobilità a partire dalle liste aziendali secondo una graduatoria unica suddivisa per fasce professionali, il cui punteggio si fonderà sui criteri previsti dall'art. 15 della legge 29 aprile 1949, N. 264 sostituendo l'anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento con l'anzianità di fruizione della Cassa integrazione guadagni straordinaria.

La lista unica di mobilità sarà armonizzata ogni tre mesi in sede provinciale ai fini dell'avviamento al lavoro con richiesta numerica,

con le liste previste dalla suddetta legge N. 264/1949 secondo il criterio del rapporto tra il numero degli iscritti alle liste della legge N. 264/1949 ed iscritti alla lista di mobilità. Nell'individuare il numero degli iscritti al collocamento ordinario non si terrà conto di coloro che hanno una anzianità di iscrizione pari od inferiore all'anno. Ogni trimestre si procederà in sede regionale al controllo amministrativo della lista ed al suo eventuale aggiornamento.

Gli avviamenti al lavoro saranno effettuati secondo le modalità previste dalla suddetta legge N. 264/1949 e dagli artt. 33, comma 11, e 34 della legge 20 maggio 1970, N. 300.

c) I contratti di lavoro derivanti da offerte conseguenti al sistema di cui al punto precedente saranno stipulati secondo quanto previsto dal presente contratto collettivo. Il lavoratore giudicato non idoneo alla visita medica o che non abbia superato il periodo di prova concorre nella lista di collocamento di cui al precedente punto b) con la stessa posizione di graduatoria che egli ricopriva quando è stato avviato al lavoro.

d) Il lavoratore che non accetta offerta di impiego

avente caratteristica di equivalenza professionale in azienda operante in un'area compresa entro 50 km dal comune di residenza — salvo che la particolare localizzazione dell'azienda consigli un esame in sede territoriale — decade dal diritto delle erogazioni della Cassa integrazione guadagni al termine del periodo per il quale era stata autorizzata, nonché da qualsiasi erogazione a carico dell'azienda.

e) Trascorsi cinque mesi dall'inserimento dei lavoratori interessati nella lista di cui al punto b), sarà effettuata fra l'Associazione territoriale imprenditoriale e i Sindacati provinciali di categoria dei lavoratori nel corso di un apposito incontro, una verifica avente le seguenti caratteristiche e finalità:

1) accertamento della situazione che si è determinata nella lista a seguito del funzionamento del sistema descritto nei punti precedenti;
2) ricognizione delle previsioni quantitative e qualitative dell'andamento occupazionale del sistema di imprese;
3) proposizione, per i lavoratori che al momento della verifica non avessero ancora ricevuto un'offerta di lavoro, di eventuali iniziative di formazione professionale

consono alle previsioni qualitative e quantitative di cui al punto 2);

4) eventuale proposta di proroga della Cassa integrazione guadagni anche con l'obiettivo di promuovere nel frattempo le condizioni per favorire l'offerta di lavoro, compatibilmente con la situazione in atto nell'area territoriale.

Le parti, in occasione di una delle verifiche previste da questo punto e), concorderanno l'uscita dalla lista dei lavoratori in mobilità iscritti da almeno due anni e fruitori della Cassa integrazione guadagni, che fino a quel momento non abbiano ricevuto offerta di lavoro, i quali in virtù del mantenimento del rapporto di lavoro con l'azienda di appartenenza rientreranno nell'azienda stessa.

Tutto ciò fatto salvo le norme e le procedure di legge e di contratto;

5) le ulteriori verifiche avranno di norma cadenza trimestrale.
f) Nel confronti del lavoratore in mobilità che senza giustificato impedimento rifiuti di frequentare o frequenti in modo irregolare i corsi di formazione, si produrranno le conseguenze previste al punto d).

Ogni volta si ricomincia da capo...

Scioperi, stabilimenti fermi, merci bloccate, paghe ridotte.
La Fiat ha sospeso i licenziamenti e ha chiesto la cassa integrazione, che significa conservare il posto e ricevere il 90% della retribuzione.

Ma, di nuovo, la risposta è:

**scioperi,
stabilimenti fermi,
merci bloccate,
paghe ridotte.**

È questo l'interesse dei lavoratori?

FIAT

*Questo spazio era destinato alla pubblicità di una vettura che in questi giorni non viene prodotta a causa degli scioperi.

Chiariamo gli equivoci...

La Fiat ha richiesto 3 mesi di cassa integrazione per 22.884 lavoratori, per far fronte alle immediate esigenze del calo della produzione. Questo provvedimento lascia il tempo per una discussione costruttiva e non pregiudica le misure che si dovranno adottare a partire dal gennaio '81. I lavoratori in cassa integrazione percepiscono il 90% della retribuzione.

Ma, soprattutto,

**cassa integrazione
non significa
licenziamento.**

Chi afferma il contrario dice il falso.

FIAT

*Questo spazio era destinato alla pubblicità di una vettura che in questi giorni non viene prodotta a causa degli scioperi.

Messaggi della Fiat sui giornali

La Fiat ha pubblicato nei giorni scorsi sui più importanti quotidiani nazionali una serie di annunci su spazi prenotati da tempo per la normale pubblicità di prodotto. Venendo a mancare tale prodotto, a causa degli scioperi che si protraggono ormai da alcune settimane, la Fiat ha voluto diffondere, attraverso questi spazi, alcuni importanti messaggi, spiegando la situazione che si è venuta a creare. Si tratta di una serie di comunicazioni (di cui pubblichiamo le prime tre) che utilizzando il linguaggio e le tecniche proprie del messaggio pubblicitario, ha inteso raggiungere il più ampio numero possibile di persone.

**Se l'azienda
non vi pagasse lo stipendio...**

**se il padrone di casa
vi rifiutasse l'equo canone...**

**se l'inquilino
non vi pagasse l'affitto...**

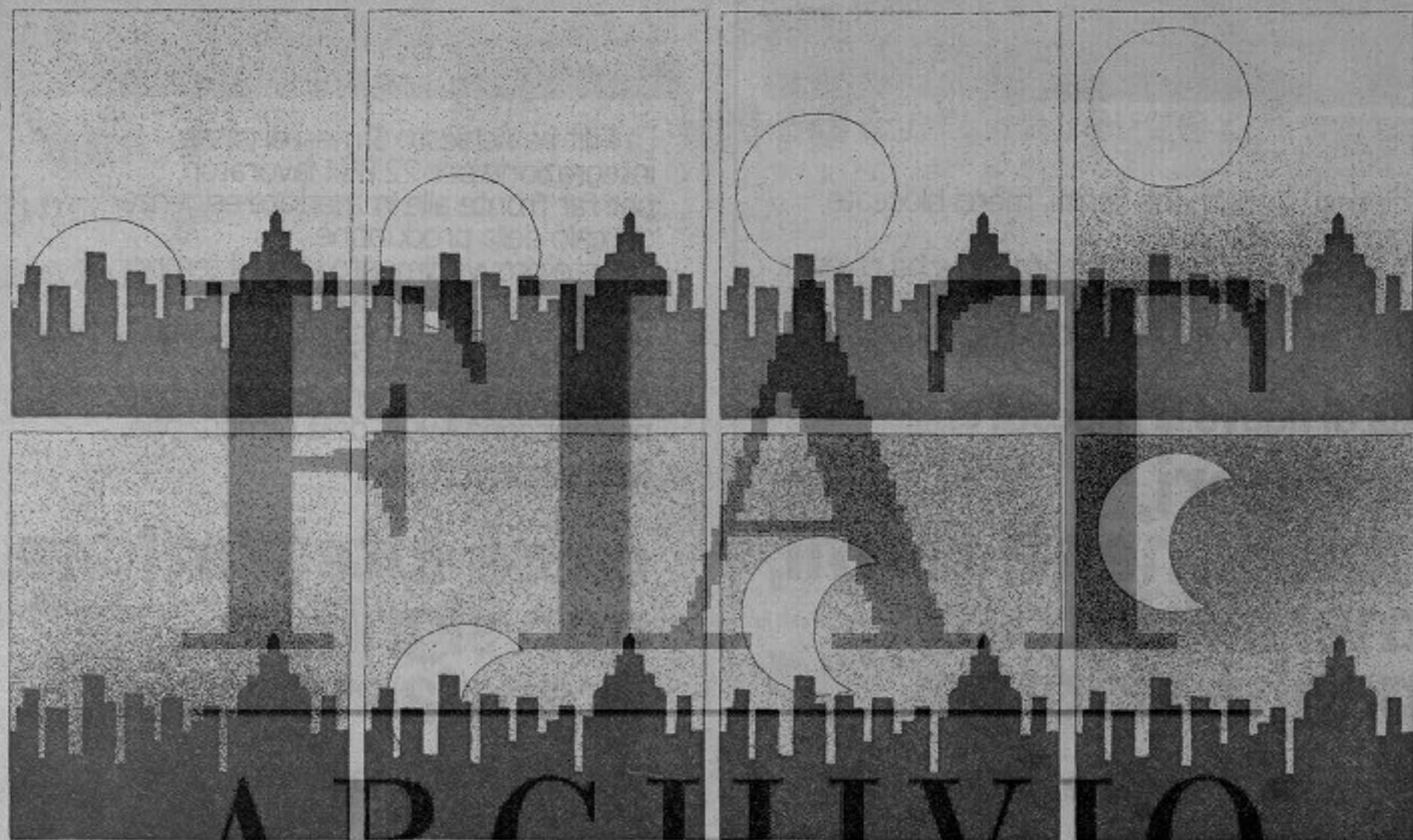
**certamente
non sareste
d'accordo.**

Perché la Fiat deve subire il rifiuto di una norma del contratto di lavoro?

**La mobilità è prevista dall'art. 4 del contratto.
La mobilità conserva il posto di lavoro.**

FIAT

*Questo spazio era destinato alla pubblicità di una vettura che in questi giorni non viene prodotta a causa degli scioperi.



Cassa automatica di prelevamento

un modo semplice e sicuro per avere subito il contante che Vi occorre.

La Banca Popolare di Novara, la Cassa di Risparmio di Torino e l'Istituto Bancario San Paolo di Torino hanno installato all'interno degli Stabilimenti del Gruppo Fiat nuove apparecchiature per il prelievo automatico di denaro.

Per prelevare dalle Casse Automatiche, i dipendenti Fiat titolari di Conto Corrente presso una delle banche suddette debbono richiedere alle stesse le apposite "Carte di Prelievo".

Le "Carte", riservate esclusivamente ai dipendenti che abbiano disposto l'accredito diretto su Conto Corrente delle retribuzioni, dovranno essere conservate – nell'interesse dei titolari – con la massima cura.

Per avere ulteriori informazioni e chiarimenti, i dipendenti Fiat che desiderino usufruire di questo nuovo e comodo servizio bancario potranno rivolgersi a tutte le filiali e agli sportelli aziendali della Banca Popolare di Novara, della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

**24
ore
su 24**



Fucine di Mirafiori: pressa da 2000 tonnellate con quattro robot sincronizzati per stampaggio di bielle in tre stazioni

Alle Fucine i robot che sfornano acciaio

Alle Fucine di Mirafiori siamo andati a veder funzionare i robot che servono le presse di stampaggio: stanno manipolando le bielle della 131. Il primo afferra lo spezzone di tondo e lo porge agli altri due che, muovendosi in perfetto sincronismo davanti e dietro la pressa, spostano il pezzo in tre stazioni: il quarto — con una pinza che ricorda la bocca di un mastino — addenta la focaccia rovente con dentro la doppia biella e la passa alla successiva postazione di tranciatura sfidri. Ottocento bielle all'ora contro le quattrocento fatte a mano.

Il geometra Danilo Gallarato è il responsabile dei Metodi e della Progettazione Stampi: in fucinatura da 32 anni, rappresenta il passato e il presente di questa tecnologia.

Chi risulterà vincitore nella competizione fra ghisa fusa e acciaio fucinato? «Da anni — spiega Gallarato — si discute con i progettisti se alcuni pezzi dell'automobile sia più conveniente farli in ghisa o in acciaio. Senza dubbio l'introduzione delle ghise sferoidali ha contribuito a migliorare non poco le caratteristiche dei pezzi di fusione. Io, però, rimango dell'idea che l'acciaio fucinato resterà ancora per molti anni insostituibile in applicazioni specifiche, specie considerando quella che sarà

la tendenza degli Anni Ottanta: veicoli con sempre maggiori esigenze di alleggerimento.

«Si assiste da noi e agli Acciai — dice Gallarato — a una forte spinta alla ricerca e all'innovazione per sfruttare sempre meglio le tecnologie esistenti e per trovarne di nuove. Pensi agli acciai al calcio, ad alta lavorabilità, agli acciai microlegati: è anche per merito loro che riusciamo ad annullare molti dei punti a nostro sfavore sui costi della materia prima, delle lavorazioni, dei trattamenti termici. E' tutta questa attività, sia pure in chiave competitiva, che crea e mantiene elevati standard di qualità a vantaggio della Teksid».

Visitiamo gli impianti. Le presse (fino a 6 mila tonnellate) non lasciano traccia di fumi, tutti i riscaldatori sono elettrici ad induzione, potenti aspiratori piazzati su ogni pressa assorbono il fumo della lubrificazione stampi. Un robot-monopinza sta afferrando un pezzo e lo deposita allungando il collo d'acciaio sotto le diverse stazioni della pressa. Sono macchine rivoluzionarie.

Inserito nel mondo della grande produzione industriale, il fucinatore ha perso le sue caratteristiche di professionalità artigiana, acquisendo però familiarità con i quadri elettronici di

controllo e programmazione di questi automi, in grado sia di eliminare la fatica fisica sia di stimolare le capacità intellettive degli operatori. Attorno, presse automatizzate a trasferta, macchine a stazioni multiple capaci di produzioni con punte fino a 4200 pezzi/ora nonché presse tradizionali dove c'è ancora l'uomo che lavora con le tenaglie. Quali sono i problemi delle Fucine?

«Come in tutti gli stabilimenti del mondo — continua Gallarato — il più grosso problema è quello del rumore. Da noi, però, sono avvenuti sostanziali miglioramenti e siamo impegnati a diminuirne il livello isolando le macchine, o l'operatore la dove installiamo il robot».

Nel laboratorio dove con l'ausilio di un modernissimo quantometro si compiono le analisi chimiche sul «metallo», il responsabile Bugnano ci mostra piccoli gioielli come i forni sperimentali per la bonifica e la ricottura isoterma, con possibilità di effettuare «il loco» le prove di temprabilità Jominy.

«Tutte le partite di materiale in arrivo e in partenza — dice ancora Bugnano — sono accuratamente controllate in questo laboratorio. Così è per i controlli al magnetoscopio cui viene sottoposto il 100 per cento dei particolari di sicurezza. Infatti è essenziale mantenere un al-

tissimo livello di qualità».

Con l'ingegner Giovanni Pontini, responsabile della produzione, parliamo di tecnica. «La tecnologia — dice — è certamente molto specialistica. Dal mio arrivo sono state avanzate alcune idee sull'automazione che, spero, incidano sostanzialmente sul rilancio e lo sviluppo della fucinatura. Come è noto, le apparecchiature elettroniche «intelligenti» non sono le più adatte a lavorare in un ambiente non condizionato. Le nostre però sono «speciali»».

Prendiamo ad esempio i robot appena entrati in opera: il loro avviamento si è dimostrato molto soddisfacente. Ve ne è uno — montato ma non ancora avviato — che preleva pezzi alla rinfusa ed è capace di riconoscerne la posizione e correggerla prima di inserirli nel ciclo. Tutta la parte elettronica è fatta con scatole a microprocessori costruite secondo standard militari: sono gli stessi elementi usati nelle centraline di puntamento dei carri armati e nei congegni antimissile. Si tratta di componenti non a circuiti stampati ma a fili, i cui contatti migliorano con le vibrazioni, sono insensibili all'ambiente fisico e totalmente schermati contro disturbi di carattere magnetico ed elettronico: basti pensare che si trovano in prossimità di forni ad alta frequenza che lavorano anche a 3 mila Hz.

Ancora una domanda all'ingegner Pontini: a che livello ci pone questa automazione in termini di qualità e produttività?

«Siamo solo agli inizi — risponde — e l'automazione, che oggi è sul 30 per cento degli impianti, andrà sempre più estendendo. Sistemi di controllo come quelli dei nostri robot credo non li abbiano neppure i giapponesi. Questo promette alle nostre Fucine livelli molto alti di produttività. Come qualità, il problema deve essere visto a monte: non è l'automazione che fa la qualità, piuttosto ne garantisce la costanza. La nostra qualità è sempre stata molto soddisfacente, come risulta dalla fiducia dimostrata dalle maggiori ditte automobilistiche mondiali».

In un certo senso, la fabbrica si avvia a diventare un laboratorio con le braccia degli uomini moltiplicate dalle pinze degli automi. □



Giacconi 3/4 di Pelliccia Sintetica

MARMOTTA o LUPO

L. 50.000 e L. 90.000



Giacconi 3/4 in VISIONE sintetico

Filettato

L. 90.000

Pelliccia intera

L. 120.000

Alcuni prezzi:

OCCASIONE	Giaccone %	Pelliccia
Kid - Lamb - Hamster	30.000	—
Visione Rasato	65.000	80.000
Castoro o Astrakan	75.000	95.000
Rat-musqué o Marmotta	90.000	120.000
Black visone	90.000	120.000

ECCEZIONALE

giaccone lunghezza 7/8 nei tipi: Volpe Groenlandia o naturale, Lince - Ocelot - Marmotta e Lupo L. 100.000.



WOLVES

LAVORAZIONE
PELLICCE SINTETICHE

Corso Traiano, 64 interno 12
angolo Via Bartoli, 8
Telefono (011) 61.27.63



Pressa da 2000 tonnellate con robot monopinza per stampaggio di giunti omocinetici

piccoli annunci



Vendo auto

A 112 Abarth 70 HP, grigio metallizzato, cinque marce, km 10.000, ottobre 1979, qualsiasi prova, accessoriato. Telefonare 900.24.68 Orbassano (To).

A 112 Elegante color camoscio, lunotto termico e antifurto, anni 3, tenuta in garage. Tel. 73.19.43 (To).

A 112 Elegante bianca, 5000 km, targata To L27, tenuta in garage a lire 4 milioni. Tel. 50.57.48 solo ore serali (To).

A 112 Elite rossa, sei mesi, perfette condizioni, 6000 km, tergicristallo, 5 marce, iniezione elettronica, cinture di sicurezza. Tel. 650.89.22 (To).

A 112 Elite azzurro metallizzato, sei mesi a lire 5 milioni 250 mila. Tel. 37.09.15 (To).

A 112 Junior, azzurro baya, lunotto termico, semestrale, scadenza ottobre. Tel. 29.28.11 (To).

A 112 Junior amaranto scuro, 13 mila km originali, 22 mesi tenuta in garage, accessoriata, radio cassette, mai sinistrata, perfetta. Prezzo lire 3 milioni 500 mila. Tel. 25.44.08 (To).

CAMPAGNOLA Diesel semestrale hardtop corta, doppio tetto, sedili posteriori. Tel. 67.44.39 (To).

CAMPAGNOLA Diesel mod. R 59 immatricolata autocarro a lire 4 milioni 500 mila trattabili. Telefonare 605.24.23 Moncalieri (To).

FIAT 126 Personal 4 verde salvia, semestrale, blocco a sterzo, lunotto termico, pochissimi chilometri. Telefonare 67.38.29 (To).

FIAT 126 4 cc 595 come nuova. Tel. 696.20.20 ore 19 in poi (To).

FIAT 126 base, bianca, scadenza fine ottobre, blocco sterzo, lunotto termico. Telefonare 619.07.33 (To).

FIAT 126 personal 4, semestrale (scadenza ottobre), antifurto, lunotto termico, color rosso, km 2000 ottima. Tel. 355.05.08 (To).

FIAT 126 To-T02263 rosso (1977) km 55.000 non bocciata, prezzo Quattro ruote. Tel. 906.47.02 Piossasco (To).

FIAT 127 L 2 p, rossa To U68 (sei mesi a ottobre, km 7 mila a lire 3 milioni 900 mila. Tel. 262.09.04 (To).

FIAT 127 2 porte, rossa, accessoriata, un anno primi di novembre, tenuta in garage. Tel. 606.58.12 ore 19-20 (To).

FIAT 127 L 2 p, bianca, fine 1977, a lire 2 milioni 300 mila trattabili. Telefonare 517.431 int. 293 (To).

FIAT 127 2 p, To M anno '75, riverniciata a fono, mai bocciata a lire un milione 950 mila. Tel. 907.853 (To).

FIAT 127 C 3 p, grigio metallizzato, lunotto termico interno in pannello, sei mesi primi di novembre a lire 4 milioni 900 mila. Tel. 832.040 Buttigliera Alta (To).

FIAT 127 Confort, 3 porte, verde brillante, antifurto, lunotto termico, sedili ribaltabili, tenuta in box, scadenza sei mesi, 12 novembre. Tel. 301.588 (To).

FIAT 127 Confort 3 p, blu adriatico, ben tenuta in box, pochi chilometri, semestrale, 307.950 (To).

FIAT 127 L 3 porte rosso ossido semestrale km 4500, disponibile primi ottobre. Tel. 659.918 (To).

FIAT 127 base, 3 porte sei mesi al 20 ottobre, sedili ribaltabili, blocco sterzo, lunotto termico. Tel. 365.344 (To).

FIAT 127 L 3 p, rosso, sedili ribaltabili, lunotto termico, antifurto, scadenza fine settembre. Telefonare 34.49.09 ore pasti (To).

FIAT 127 3 porte, accessoriata, color blu, perfetta. Tel. 63.38.31 (To).

FIAT 127 CL 1050 3 porte, blu scuro, 7 mesi. Tel. 321.222 ore serali (To).

FIAT 127 900 confort, lunotto termico, antifurto, color rosso ossido, semestrale. Tel. 20.90.90 (To).

FIAT 127 L rosso ossido targata To V6, prezzo trattabile. Telefonare 986.47.60 None (To).

FIAT 127 Confort semestrale 2 p, color blu, antifurto, lunotto termico, scadenza metà novembre. Tel. 695.13.67 (To).

FIAT 127 L 900 3 porte, rosso ossido km 3000 circa, sei mesi, sedili ribaltabili, lunotto termico. Tel. 381.941 ore pasti (To).

FIAT 127 5 porte sei mesi, verde, accessoriata. Tel. 349.93.67 (To).

FIAT 127 L 3 p, semestrale, blu notte, antifurto, lunotto termico, perfetta. Scadenza ottobre. Tel. 822.18.72 S. Mauro Torinese.

FIAT 127 Sport, metallizzato, To V, tre mesi, prezzo da convenire. Tel. 208.034 (To).

FIAT 127 Sport, grigio metallizzato, gennaio 1979, 18.000 km, perfetta, tenuta in garage, targata To. Tel. 671.951 (To).

FIAT 128 To GS in ottimo stato a lire 1 milione 450 mila trattabili. Tel. 61.55.09 (To).

FIAT 128 Coupé, perfetta meccanica e carrozzeria, rosso, autoradio estraibile. Tel. 749.43.02 (To).

FIAT 128 CL bianca, semestrale. Tel. 304.820 (To).

FIAT 131 Superminatori 1300 color tortora accessoriata, antifurto elettronico, prezzo da concordare. Tel. 216.16.14 (To).

FIAT 131 Mirafiori, 4 porte, To N96, mai bocciata, 40 mila km gancio traino, a lire 3 milioni 500 mila trattabili. Tel. 690.495 (To).

FIAT 238 targata CN 30, anno 1973, motore e carrozzeria rifatti a lire 1 milione. Tel. (0172) 49.43.58.

FIAT 500 targata To D93... a lire 750 mila. Rivolgerti a: Domenico Bgno, via Podgora 51/A Pinerolo (To).

FIAT 500 marrone metallizzato To F7598 bellissima, riverniciata, gommatata a lire 1 milione. Tel. (0121) 77.219 ore pasti. Pinerolo (To).

FIAT 500 To H6 (1973) rosso corallo a lire 950 mila trattabili. Tel. 34.60.27 (To).

FIAT 850 berlina bianca To 75 in buone condizioni, motore rifatto a lire 450 mila trattabili. Tel. 278.555 dalle 19 alle 21 (To).

FIAT 850 To D 8 in ottime condizioni a lire 500 mila. Tel. 726.351 ore pasti (To).

FIAT 900 pulmino vetrinato promiscuo, unico proprietario km 7 mila come nuovo, vero affare. Prezzo lire 4 milioni 300 mila. Tel. 20.52.880 (To).

FIAT RITMO 60 L 5 porte color azzurro, antifurto, lunotto termico, pochi km, semestrale, scadenza primi dicembre. Tel. 730.770 (To).

FIAT RITMO Targa Oro 7 mesi pochi km, sempre tenuta in garage. Tel. (0123) 411.78 Caffese (To).

FIAT RITMO CL 60 5 porte, targata To 144, accessoriata, antifurto, tenuta in garage. Tel. 32.79.87 (To).

FIAT PANDA 45 color marrone, sei mesi a lire 4 milioni 750 mila. Tel. 877.017 (To).

FIAT PANDA 45 azzurra, 2500 km scadenza 15 ottobre. Tel. 345.91.15 (To).

FULVIA COUPE' 1.3 S il serie, anno '73, unico proprietario, 52 mila km ottimo stato. Tel. 411.35.20 ore serali (To).

FULVIA 1330 Super color beige anno 1971, impianto a gas unico proprietario. Tel. 308.41.69 (To).

FULVIA COUPE' 1.3, 5 marce, ultimo tipo, azzurro metallizzato, ruote in lega, in buone condizioni, fine '74. Tel. 320.575 ore serali (To).

FULVIA COUPE' color amaranto, ottime condizioni. Tel. 21.53.09 dopo le 19 (To).

FULVIA COUPE' 1300 ottimo motore, brutta carrozzeria, gomme buone, lire 800 mila. Tel. 399.295 (To).

MINI MINOR To F21... a lire 200 mila trattabili. Tel. 612.421 (To).

FIAT 126 personal color blu con interno grigio finta pelle, sei mesi a novembre ma cedibile anche prima, in garanzia fino a maggio 1981, km 2000, solo a privato. Tel. 6565/2385 o 2716 dalle 8 alle 19 oppure 687.102 ore serali (To).

SIMCA RALLY 2 targata To L... ottimo stato, pochi km. Tel. 73.95.550 ore serali (To).

MINI MORRIS J 5 1098 cc cinque posti, 14 km per litro, velocità oltre 145 km ora, sospensioni originali, idrosterzo sedili regolabili, ultima serie come nuova in rodaggio. Tel. 67.90.24 (To).

Cerco auto

FIAT 126 - 500 - 127 di due anni. Tel. 75.85.02 (To).

FIAT 128 cc 1100 anni 1973/1974 oppure Fiat 124 cc 1200 anno 1972/1975. Tel. 25.25.48 (To).

PER acquisto auto prestiti immediati sino a 15 milioni. Rate mensili da L. 28.700 per milione. Realfin, via Beaumont 19, tel. 530.745 (To).



Moto vendo

BENELLI da cross 125 cc, ottime condizioni a lire 600 mila trattabili. Telefonare 984.5849 Druento (To).

BETA CR 450 cc, ottimo stato. Telefonare 606.2395 (To).

BETA 125 a prezzi vantaggiosissimi per realizzo. Regalo numerosi ricambi. Telefonare 0121 77.445 ore pasti (To).

BETA 250 GS, lamellare, preparata forcella Marzocchi magnifico, ammortizzatori Corte Casso, vaschetta separata, forcellone a banana. Telefonare 399.064 (To).

CABALLERO 50 cc, regolarità 6 m motore 45 giorni di vita a lire 300 mila. Telefonare 361.248 (To).

HARLEY Davidson 250 SX 1978 km 7000 ottima a lire 550 mila. Telefonare 328.681 (To).

ELMECA Gilera regolarità 125 attuale, veramente potente, a lire 900 mila. Telefonare 0161 94.455 ore 19.30-20 Santhà (To).

FANTIC CABALLERO, regolarità, ottimo stato, usato poco. Telefonare 965.8235 (To).

FANTIC MOTOR TX 9.8, Caballero, regolarità, quattro marce, cilindrata cc 49,6 carburatore Dell'Orto 98H 19.19B, pochi chilometri, come nuovo. Telefonare 605.6881 (To).

HONDA 750 a lire 1 milione 500 mila. Telefonare 722.214 ore 18 in poi (To).

KTM 250 cc, targata TO 31, perfetta da provare a lire 1 milione 500 mila. Telefonare 552.995 (To).

LAMBRETTA 125 targata VC anno 1983 in ottime condizioni. Telefonare 765.862 ore pasti (To).

MALANCA 48 Monomarcia a lire 150 mila, ottimo stato. Telefonare 301.604 (To).

MONTESSA King Scorpion 250 cc 1500 km, garanzia a tutte le prove, prezzo a convenire. Telefonare 789.909 ore serali (To).

MORINI 3 e mezzo sport, carenato Nisa-Gordon 100%, ammortizzatori posteriori gas, perfetto, qualsiasi prova a lire 1 milione 300 mila in contanti. Telefonare 733.915 dopo le 19 (To).

MOTOBI 125 Sport Special To 287601 km 45 mila, motore monocilindrico orizzontale a quattro tempi, unico proprietario, accessoriata a lire 250 mila. Telefonare 342.805 (To).

MOTORINO 500cc, sport quattro marce, motore Minarelli 250 mila trattabili. Telefonare 672.681 (To).

OSSA da trial 350 aprile 80, come nuova, km 500 al miglior offerente. Telefonare 0121 542.597 (To).

ROTTER 50 usato poco a lire 150 mila trattabili. Telefonare 303.442 Orbassano (To).

SWM 125 da cross, targata To 34... prezzo trattabile. Telefonare 344.333 (To).

VESPA 125 Primavera ET 3 pochi km come nuova, unico proprietario color oro chiaro metallizzato, targata To 31819 a lire 750 mila. Telefonare 493.075 (To).

Cerco moto

CICLOMOTORE Ciao in buono stato. Tel. 58.05.43 ore pasti (To).

CIAO usato in buone condizioni. Telefonare 548.891 ore 19-20 (To).

CICLOMOTORE in buono stato. Telefonare 937.8306 (To).

GILERA bicilindrica 300 cc anche sinistrato. Telefonare 881.0552 (To).



Cerco alloggio

A GAVENO (Torino) nelle frazioni di Aquila, Pontepiatra, Selvaggio affitterei piccola casa, anche rustica, purché con acqua e luce. Tel. 965.28.44 Vinovo (To).

AFFITTASI per un anno capannone o spazio in cortile o giardino dove ricoverare barca - mt. 11x4x4. Tel. 309.41.62 (To).

CASSETTA o alloggio per fine settimana nei dintorni. Tel. 307.950 (To).

CONIUGI pensionati affitterebbero casetta con orto preferibilmente nella cintura di Torino. Tel. 606.13.32 (To).

CONIUGI con figlio affitterebbero alloggio tre camere, servizi, zona Borgo Vittoria o Madonna di Campagna. Tel. 21.64.771 (To).

OPERAIA Fiat affitterebbe urgentemente alloggio in Torino e cintura. Tel. 605.17.79 (To).

PENSIONATA sola affitterebbe alloggio camera, tinello e servizi. Tel. 67.38.05 (To).

PER FAMIGLIA referenziata affitterei alloggio composto da tre camere o casa indipendente nella zona compresa tra Venaria fino a Math. Tel. 640.37.10 (To).

PROSSIMI sposi referenziati affitterebbero alloggio una, due camere, cucina e servizi, possibilmente zona Lingotto, Borgo S. Pietro e dintorni. Tel. 698.69.63 (To).

PER STAGIONE sciistica a Sauze d'Oulx, Sestriere Borgata, S. Sicario affitterei alloggio 5 posti letto. Tel. 645.202 (To).

PROSSIMI sposi cercano alloggio libero di qualsiasi grandezza possibilmente in Torino o prima cintura. Tel. 322.114 (To).

CAMBIO

ALLOGGETTO in Ceresio (Sv) camera, tinello, cucina, bagno con altro uguale in Torino zona Crocetta, Cibrario, Statuto, Tassoni. Preferibilmente con garage. Tratto differenza di prezzo in più o meno. Libero. Tel. 309.1461 (To).

segue a pag. 19 ▶

autunno caldo prezzi d'ingrosso

Abiti uomo in tutte le taglie dal 44 al 56	a L. 59.500
Giacche uomo in caldi tweed	L. 42.500
Caldi giacconi imbottiti per uomo	L. 32.500
Vasto assortimento pantaloni uomo	L. 16.900
Morbide maglie girocollo in shetland 100% lana	L. 10.900
Tailleurs in caldi tweed lana	L. 69.000
Cappotti donna classici e giovani	L. 55.000
Giacconi bambini imbottiti con cappuccio	L. 23.500

dove?

FACIT

mercato della confezione

Via M. Pietà 3
Via Viotti 1

Via Nizza 368
C.so Spezia 22

C.so Vigevano 26
C.so Botta 10 (lv.)

Il laser entra in officina

Le apparecchiature a raggi laser entrano in fabbrica - L'ormai famoso «filo di luce» nelle applicazioni metrologiche: un occhio puntato sulla qualità - Che cos'è un laser - Tutte le tecniche laser sviluppate dal Centro Ricerche

di ETTORE GREGORIANI

La concorrenza fra le aziende si fa sempre più accesa tanto sul mercato interno quanto su quello estero. La competitività industriale è legata a necessità impellenti: incrementare la produttività, migliorare la qualità del prodotto. Sotto la spinta di queste esigenze la fabbrica cambia volto. Dal chiuso dei laboratori di ricerca nuove tecnologie si spostano negli stabilimenti per svincolare la produzione dai ritmi e dagli errori dell'uomo e affidarli all'instancabile precisione delle macchine. Dell'ultima generazione di macchine approdate alle linee dai centri di sperimentazione insieme con gli elaboratori elettronici — i robots quasi umani che afferrano, verniciano e saldano, gli strumenti che valutano senza errori decine di dati sul funzionamento di un motore — fanno parte anche apparecchiature che utilizzano raggi laser.

Tali apparecchiature, perfezionate in anni di studio dal Centro Ricerche Fiat di Orbassano, fanno uso di laser di bassa e alta potenza. Questi ultimi, destinati a lavorazioni tipicamente tecnologiche quali la saldatura, la tempra e il trattamento superficiale dei metalli, potranno svolgere le operazioni con minor dispendio di

energia, maggiore velocità e accuratezza di esecuzione e minor utilizzo di materiali pregiati (sempre più difficili da reperire sul mercato). Il loro ingresso in officina è imminente e subordinato solo a ulteriori verifiche sperimentali.

Sono invece già in funzione in alcuni stabilimenti tecniche e strumenti che utilizzano nel loro lavoro laser di bassa potenza. Sono in pratica i «fratelli minori» dei laser destinati alle lavorazioni meccaniche e sfruttano non le doti di elevata potenza del raggio luminoso, ma quelle della direzionalità, monocromaticità e coerenza. Questo laser di bassa potenza è impiegato in Fiat con finalità metrologiche: serve per l'ispezione superficiale dei pezzi lavorati, il loro rilievo dimensionale, l'analisi di vibrazioni e deformazioni dei componenti di un motore sottoposti a sollecitazioni e ancora per ricavare dati di temperatura, concentrazione gassosa, velocità del gas all'interno della camera di combustione di un motore.

In pratica l'utilità di tali applicazioni risulta grandissima. Facciamo un esempio. Un laser capace di verificare alcune caratteristiche di un elemento, una volta situato sulla linea, è in grado di con-



Sistema olografico con laser impiegato nello studio del comportamento vibrazionale di un gruppo motopropulsore

trollare uno per uno tutti i pezzi dopo una qualsiasi lavorazione; e questo senza interrompere il ciclo e segnalando immediatamente le anomalie (si evita così di scoprire un errore della macchina dopo che questa ha sfornato diversi pezzi difettosi). Il laser, un occhio puntato sulla qualità, rappresenta, quindi, uno strumento completamente nuovo che permette un controllo totale e non statistico (cioè il cento per cento dei pezzi e non uno ogni tanto), che opera in tempo reale (cioè fornisce una risposta immediatamente dopo la misura eliminando le pause

di lavorazione che prima venivano dedicate al controllo) e che infine opera nel luogo stesso di produzione e non in laboratori staccati.

Tra i primi sistemi a laser introdotti negli stabilimenti di produzione ci sono due apparecchiature già in funzione nello stabilimento Iveco di Torino. Si tratta di una strumentazione olografica, per lo studio in fase di progettazione del comportamento di strutture meccaniche sottoposte a vibrazioni o sollecitazioni di tipo meccanico o termico e di un sistema per il controllo della rugosità superficiale dei perni degli alberi a gomito.

Nuove tecniche studiate al centro Ricerche Fiat

I laser di bassa potenza entrano in fabbrica: per automatizzare i processi e quindi incrementare la produttività degli impianti, migliorare la qualità del prodotto, limitare lo «stress» dell'operatore umano. L'esigenza dell'industria di introdurre nell'ambiente di produzione sistemi in grado di effettuare un controllo totale, in tempo reale e senza interferenze con la cadenza di produzione ha dato uno stimolo al rapido evolversi delle applicazioni dei laser. Oggi le proprietà di alta intensità, direzionalità, monocromaticità e coerenza della luce laser sono sfruttate in applicazioni di metrologia ottica. Le principali tecniche laser sviluppate presso il Centro Ricerche Fiat con finalità tipicamente industriali sono l'interferometria, l'olografia, il processo «moiré», la diffrazione, la spettroscopia, la velocimetria e la correlazione ottica.

«Interferometria ottica»

L'interferometria ottica sfrutta il fenomeno generale dell'interferenza che avviene ogniqualvolta due fasci di luce coerente si sovrappongono. Le fasce chiare e scure dette «frange d'interferenza» formatesi nella zona di sovrapposizione consentono di valutare, ad esempio, le variazioni di spessore di un elemento trasparente posto sul cammino di uno dei due laser o le variazioni di temperatura di un gas caldo. Questa tecnica si rivela assai utile nel controllo della qualità dei vetri utilizzati in campo automobilistico, nello studio dei processi termici e di combustione e nel rilievo di vibrazioni e spostamenti di strutture.

«Olografia»

L'olografia è una tecnica interferometrica che utilizza le proprietà di «coerenza» e «monocromaticità» di una sorgente laser; viene usata nella analisi di deformazioni e vibrazioni di strutture meccaniche anche complesse. Con il metodo della «doppia esposizione» e quello del «tempo medio» si possono studiare le deformazioni che avvengono nella struttura, ad esempio, di un motore in funzione, o di un qualsiasi altro componente automobilistico allo scopo di migliorarne la progettazione.

«Diffrazione»

La «diffrazione» sfrutta la capacità di una superficie rugosa di diffondere la luce laser. L'intensità della luce riflessa varia con il cambiare delle condizioni di rugosità. Con l'impiego di questa tecnica è possibile controllare a distanza lo stato superficiale dei pezzi lavorati alle macchine utensili rilevando anche la presenza di eventuali difetti di lavorazione (rigature, fori, ammaccature etc.).

«Spettroscopia»

E' la tecnica laser utilizzata nello studio dei fenomeni di combustione e nell'analisi dei gas di scarico. Una migliore conoscenza delle reazioni chimiche che avvengono all'interno della zona di combustione di un motore può consentire la realizzazione di forme di camere di combustione più efficienti e quindi di motopropulsori che consumino e inquinino meno.

«Correlazione ottica»

Un modo nuovo di trattare i processi ottici in termini di frequenze spaziali. Come dire una tecnica raffinatissima che consente al raggio laser di «riconoscere» una figura geometrica piana e un oggetto tridimensionale attraverso l'individuazione di alcuni elementi di riferimento. L'evoluzione della robotica industriale e dei sistemi automatici di immagazzinamento di componenti è strettamente legata allo sviluppo di questa tecnica.

Un occhio infallibile sulla qualità

Negli impianti di bassa potenza si presenta come un filo di intensa luce rossa che vibra appena sulle superfici metalliche, attraversa vetri, cristalli, lenti e si riflette sugli specchi. In quelli di alta potenza è invisibile all'occhio umano e del raggio che esce da strutture imponenti si vede solo l'azione finale: laminare che vengono tagliate come fossero gelatina, superfici che si saldano in pochi secondi quasi fossero state ottenute da un'unica fusione. Si chiama «Laser», una sigla inglese che significa «amplificazione della luce mediante emissione di radiazione stimolata».

Ma che cos'è questo raggio di luce il cui nome per i più è legato a vaghe idee di una micidiale arma del futuro o alle scene fantascientifiche di qualche film? Quali le sue caratte-

ristiche e la differenza fra la luce laser e quella delle lampadine del nostro soggiorno? Proviamo a chiarirci le idee. La luce emessa da una normale lampadina è costituita da onde di diversa lunghezza e quindi di diverso colore che possiamo rappresentare come semicerchi che partono da punti diversi della superficie del filamento. Se poniamo una schermo provvisto di un piccolissimo foro davanti alla lampadina, riduciamo la superficie di emissione e facciamo sì che le onde che escono abbiano tutte la stessa fase, cioè siano ordinate. Abbiamo così attribuito alla luce della nostra lampadina la qualità della «coerenza».

Per ottenere la caratteristica della «monocromaticità» è sufficiente porre davanti al foro un filtro che lasci passare solo le onde di un certo colore (e

quindi della stessa lunghezza d'onda). La nostra luce adesso è coerente e monocromatica (cioè di un solo colore). Come una qualsiasi lampadina tascabile il foro proietta una luce a cono che va allargandosi a mano a mano che si allontana dalla sorgente. Se però piazziamo una lente a distanza focale dal foro riusciamo a collimare (cioè a rendere piane e non più curve) le nostre onde luminose. La luce della lampadina è adesso coerente, monocromatica e direzionale (vale a dire che la possiamo dirigere verso un punto preciso e ci apparirà come un filo teso fra la sorgente e il bersaglio).

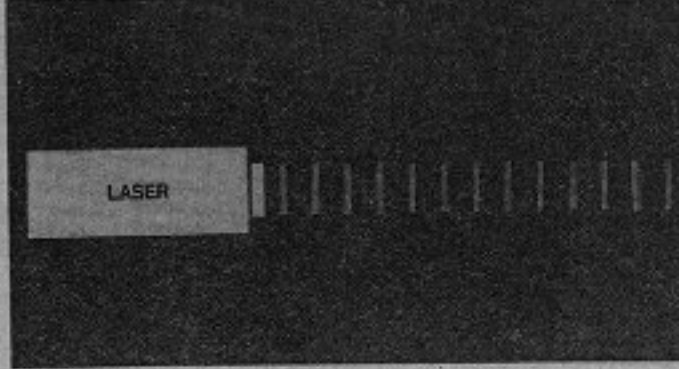
In pratica dunque dalla lampadina che tutti conosciamo abbiamo ottenuto una luce che ha le proprietà fondamentali della luce laser (coerenza, monocromaticità, direzionalità).

Costringendo però la luce della lampadina a passare attraverso il foro, il filtro e la lente, abbiamo ridotto di molto la potenza della nostra sorgente. Il laser invece genera un raggio già coerente, monocromatico, direzionale e in aggiunta molto luminoso.

Per tentare di immaginare com'è fatto un laser dobbiamo pensare a una normale lampada al neon con delle particolari finestre trasparenti alle estremità. Esternamente ad un lato si pone uno specchio totalmente riflettente e all'altro uno semi-riflettente. Le molecole del gas eccitate da una scarica elettrica emettono una luce monocromatica che si amplifica nell'intensità riflettendosi avanti e indietro tra i due specchi. La parte che esce dallo specchio semiriflettente costituisce il raggio laser.



La luce laser si differenzia da quella di una normale lampada perché coerente, monocromatica, direzionale e molto intensa



Macchine scava-piastrelle

Tra Modena e Reggio Emilia centinaia di industrie della ceramica usano i mezzi Fiat Allis per estrarre l'argilla dalle colline - In 100-120 giorni occorre garantire la quantità sufficiente a un anno di lavoro - Sono tre i prodotti: maiolica, cottoforte e monocottura

di LORENZO BORTOLIN

Siamo a Fiorano, nel Modenese, a poco più di un chilometro in linea d'aria dalla pista di prova della Ferrari. Questa volta non per avvicinarci a motori automobilistici, ma per vedere macchine movimento terra della Fiat Allis estrarre dalle cave l'argilla che darà vita a ceramiche famose nel mondo.

Documenti e atti notarili testimoniano che l'industria delle piastrelle di Sassuolo ha oltre sette secoli di vita e dimostrano come già in passato si avvertisse l'esigenza di sfruttare nel modo migliore le cave nei pressi di Fiorano. Oggi con le tecniche e le esigenze artistiche e di decorazione sono sorte centinaia di industrie che, tra Modena e Reggio Emilia, producono ogni giorno oltre 500 mila metri quadrati di piastrelle.

La maggiore richiesta del mercato e la conseguente necessità di disporre di quantitativi via via superiori di argilla hanno richiesto nella fase di estrazione e di prima movimentazione del materiale l'introduzione di macchine nuove per questo genere di lavoro. Ecco quindi che, accanto ai tradizionali apripista e ai caricatori cingolati, sono comparsi sempre più spesso i caricatori gommati e i «motocra- pers», le cui capacità di spo-

stare enormi volumi di terra nelle brevi distanze sono ormai note.

Inoltre gli imprenditori, ritenendo ancora valido il sistema di lavoro tradizionale (apripista, caricatore, autocarro per il trasporto allo stabilimento), tendono ad adottare mezzi di maggiore potenza e produzione oraria. In base alle dimensioni della cava sono impiegati apripista con potenze medie variabili tra i 120 e i 180 cavalli, anche se talvolta si scelgono mezzi superiori ai 400 CV, come i Fiat-Allis «31», i caricatori hanno in media 120-150 cavalli, ma in qualche cava sono usati anche i «945-B» di 350 CV.



I mezzi della Fiat Allis scavano argilla nel Modenese per rifornire della materia prima le aziende produttrici di piastrelle

Nella capitale della ceramica

«Il nostro parco macchine movimento terra comprende, tra l'altro, una decina di caricatori cingolati, sei apripista cingolati e cinque caricatori gommati della Fiat-Allis — dice il geom. Vittorio Ortalli, direttore della pianificazione tecnica e acquisti della società Ceramiche Ragno — Si tratta infatti di macchine efficienti e affidabili, ben adatte all'estrazione dell'argilla».

La Ragno è leader mondiale della ceramica: sorta a Sassuolo nel 1949, ora occupa oltre 2500 persone in dieci stabilimenti in Italia. «La nostra produzione annua — dice Ortalli — supera i diciotto milioni di metri quadrati, la superficie del lago d'Orta; di questi il 53,5 per cento viene esportato in tutto il mondo. Sono le nostre stesse dimensioni che rendono importante la scelta delle macchine: infatti l'industria della ceramica lavora durante tutto l'anno, mentre le cave possono fornire materia prima soltanto nel periodo estivo. Così, in 100-120 giorni, occorre garantire il fabbisogno annuo di argilla».

«Il rendimento generale di un cantiere è in funzione della capacità di adattamento (natura e superficie del terreno, condizioni climatiche avverse, macchine non perfettamente adatte al lavoro da eseguire), dell'organizzazione del cantiere (esperienza degli operatori, coordinamento nel lavoro e nella circolazione dei vari mezzi, loro manutenzione e rifornimento), del rendimento orario uomo-macchina e

del riempimento della ben- na».

Aggiunge Ortalli: «Chi lavora nell'estrazione dell'argilla, oltre a queste considerazioni, deve tenerne presente un'altra, legata al processo lavorativo: subito dopo l'estrazione, il materiale viene trasportato in enormi aie e sparso perché il calore del sole ne riduca l'umidità. Se il tempo non è bello o, peggio, se piove, l'argilla deve impregnarsi di acqua nella misura minore possibile. Occorrono pertanto mezzi potenti e veloci».

E quando non ci sono attività estrattive, come utilizzate il parco macchine delle cave?

«Una parte si aggiunge ai mezzi che sono già costantemente impiegati nell'interno degli stabilimenti per le movimentazioni di materiali. Ma soprattutto utilizziamo le macchine in lavoro di sbancamento, come pochi anni fa quando abbiamo preparato il terreno per la sede centrale o come nella scorsa stagione invernale quando abbiamo iniziato l'ampliamento dei depositi generali».

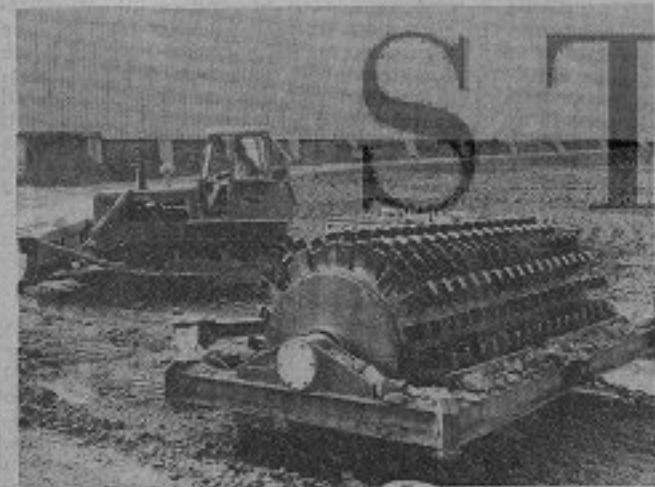
«Ho iniziato col Fiat A-40»

«Con due benne un camion pieno»



Scende da un «AD M» con un largo sorriso; una stretta di mano vigorosa e, poi, una bottiglia di ottimo Lambrusco stappata per l'occasione: Lauro Cuoghi, capo della cava Ragno a Fiorano, non smentisce la tradizionale accoglienza emiliana. «Ho iniziato a lavorare nell'argilla ventidue anni fa, come trattorista: all'epoca si usavano le Fiat «A-40» e «D» a petrolio; oggi la tecnica ha fatto passi da gigante e ci sono mezzi senza confronto».

Claudio Ferrari si sistema meglio il berrettino sul capo: «No, non sono parente di Enzo Ferrari. Comunque qui vogliamo tutti un gran bene al «vecchio» di Maranello e quando le sue macchine corrono, facciamo tutti il tifo per il Cavallino». Lavora da una ventina d'anni in cave d'argilla. «Ogni giorno carico e scarico tonnellate di argilla; con questo mezzo — dice indicando un «745-C» — riesco a riempire un camion con due sole benne».



Area di essiccazione in una cava di argilla di Fiorano

Comincia con l'argilla delle colline

All'inizio di tutto c'è l'argilla che forma le colline dell'Appennino modenese e reggiano. L'apripista provvede allo sbancamento: elimina la parte superficiale del terreno («cappellaccio», non utilizzabile), forma gradoni di lavoro (si estrae l'argilla abbassando via via la cima della collina) e successivamente spinge il materiale nei punti dove i caricatori cingolati o gommati riempiono gli autocarri. L'argilla, che ha un'umidità iniziale di circa il 15 per cento, è trasportata nelle aie di essiccazione, dove apripista trainanti frangizolle o erpici la sminuzzano per facilitare l'evaporazione e ridurre l'umidità al 5

per cento.

A questo punto e nel più breve tempo possibile, l'argilla viene accumulata nei grandi capannoni coperti che si trovano presso gli stabilimenti o la cava stessa, lasciando libera l'ala per altro materiale da essiccare. Le particolari condizioni atmosferiche e problemi di lavorazione del materiale, impongono di preparare nei soli mesi estivi le quantità sufficienti per coprire il fabbisogno di un intero anno.

Nello stabilimento l'argilla prima è impastata, unendovi anche una percentuale di «biscotto» tritato per rendere il prodotto

più resistente, e poi è pressata nelle dimensioni volute. Così prende forma la piastrella, che passa subito ai forni di prima cottura. Da questi tunnel rivestiti di mattoni refrattari si ottengono tre categorie di ceramica, secondo il tipo di supporto e la temperatura di cottura. «Innanzitutto — dice l'architetto Ildebrando Bondi, responsabile pubblicità e marketing Ragno — si ha la maiolica, prodotto tradizionale, adatto quasi solo a rivestimenti; poi il «cottoforte», ottenuto a 800-1000 gradi e infine la «monocottura», a pasta bianca o rossa, utilizzata soprattutto per pavimentazioni e detta così per-

ché con una sola cottura, a 1200 gradi, si ottiene anche la smaltatura».

Le piastrelle sono decorate o con la tecnica serigrafica o con decalcomanie (in questo caso il disegno è applicato manualmente su ogni pezzo) e, anche, dipinte a mano. In questi casi segue un'altra cottura, in impianti diversi dai precedenti.

Il prodotto viene selezionato attraverso tutti i passaggi lavorativi ma soprattutto prima dell'imballaggio, dove personale specializzato, utilizzando macchine speciali, riesce a separare le piastrelle secondo le sfumature del colore.



Nuova era per macchine utensili

Ventana: anche Pila nelle settimane bianche



Un particolare della Binaflex, la macchina per costruire scatole cambio di grandi dimensioni

Una nuova macchina utensile non è mai frutto della fantasia di un progettista ma nasce dalle esigenze concrete della produzione. È avvenuto così anche per la recentissima creazione di una famiglia di macchine Comau che hanno preso il nome di Binaflex.

La storia della prima Binaflex incomincia in Unione Sovietica dove, nello stabilimento di Ceboksary della Cpt si costruiscono trattori industriali di grandi dimensioni.

Ai tecnici del Comau, cui

era affidato il compito di realizzare gli impianti completi per la lavorazione delle parti più importanti del nuovo trattore, si presentò un problema difficile. Si trattava di scegliere le macchine utensili adatte a lavorare scatole cambio che hanno grandi dimensioni e richiedono lavorazioni meccaniche diverse. Volume di produzione, 5 mila unità all'anno e l'impegno da parte del Comau di realizzare un sistema di produzione capace di adattarsi a nuovi futuri modelli. Sta a dire che era

necessario avere macchine capaci di flessibilità, in grado di eseguire molte lavorazioni e adeguate a una produzione media. Furono scartati i "machining centers" a controllo numerico molto flessibili ma ingombranti, costosi e inadatti a componenti così pesanti. Accanto a questi anche i complessi speciali e le trasferite in grado di fornire un volume di produzione molto elevato ma non adattabili a nuove lavorazioni e difficili da ammortizzare, non restava che studiare una soluzione completa-

mente nuova che rispondesse a quelle specifiche esigenze. Nacque così l'idea di capovolgere il tradizionale concetto di linea a trasferta che vede il pezzo passare da una stazione di lavoro all'altra. Si sarebbe costruita una macchina con una postazione fissa su cui sistemare il pezzo e sarebbero state le teste multimandrino a ruotare intorno al pezzo andando, a turno, a sistemarsi di fronte all'unica stazione di lavoro.

Le qualità di alta flessibilità e buona capacità produttiva della prima Binaflex fecero comprendere che era nata una nuova famiglia di macchine utensili, capaci di rispondere alle esigenze di una ben determinata fetta di mercato, quella appunto cui interessa una capacità produttiva media associata a un'alta flessibilità. Vennero installate, sempre a Ceboksary, altre due macchine di questa famiglia, adatte alla lavorazione dei corpi telaio e carrello.

L'ultima Binaflex realizzata dal Comau fa parte di una commessa del valore di 7 milioni di dollari che l'ente di stato della Germania Orientale ha fatto all'azienda torinese. La nuova macchina compie circa 400 operazioni tra forature, maschiature e alesature di sgrossatura in soli 20 minuti sfornando 3 basamenti camionistici di due tipi diversi ogni ora. È dotata di una stazione di lavoro, un magazzino per le teste in lavorazione per il primo tipo e uno per quelle da utilizzare per il secondo tipo, collegati tra di loro da una via a rulli.

Cervello della Binaflex è un controllore programmabile, capace di sostituire le teste multimandrino al momento giusto, registrare i dati sulla produzione della macchina, segnalare gli eventuali guasti e ricercarne le cause.

Accanto alle consuete iniziative turistiche in località europee ed extra europee, la Ventana ha organizzato per la prossima stagione sciistica interessanti «programmi neve» e «settimane bianche». Alle numerose e importanti località italiane interessate, si aggiunge quest'anno Pila.

Queste iniziative saranno presentate il 30 ottobre, alle 21, al «Teatro» di via Juvarda 15, Torino. Nella serata saranno proiettati filmati, diapositive e sarà distribuito materiale illustrativo. Grazie a un accordo con i Centri di attività sociali di Torino, agli iscritti sono riservate condizioni particolari.

Viaggio	Durata	Dicembre	Prezzo
Pari (treno)	5 gg	30	208.000
Monaco Baviera (pullman)	4 gg	30	175.200
Austria (pullman)	7 gg		325.600
Vienna (treno)	5 gg	30	176.000
Budapest/Vienna (pullman)	8 gg	29	344.000
Cecoslovacchia (pullman)	8 gg	28	384.000
Pari (aereo)	4 gg		274.700
Pari (aereo)	7 gg		369.000
Londra (aereo)	4 gg		278.800
Londra (aereo)	7 gg		369.000
Madrid (aereo)	4 gg	5-27	246.000
Amsterdam (aereo)	4 gg	5-27	262.400
Vienna (aereo)	4 gg	27	274.400
Atene (aereo)	4 gg	5-27	307.500
Leningrado/Mosca	8 gg		555.000
Israele	7 gg	27	640.000
New York/Washington	8 gg	20	810.000
Isole Maldive	14 gg	12	950.000
Ceylon-Maldive	14 gg	18	1.020.000
Bangkok/Pattaya	10 gg	26	797.000
Bangkok/Bat Hong Kong	14 gg	7-28	1.415.000
Messico/Guatemala	12 gg		1.390.000
Egitto	8 gg	6-13	811.000
Rio de Janeiro	11 gg	20	1.190.000
Cuba	14 gg	20	1.090.000

* Tutti i venerdì; ** tutti i lunedì (viaggi validi anche per tutto il mese di novembre).

ACI gratis per chi acquista auto Fiat

L'automobil Club d'Italia e la Fiat hanno raggiunto un accordo per una migliore assistenza e tutela degli automobilisti. A partire dal primo gennaio tutti gli acquirenti di auto nuove Fiat, Lancia e Autobianchi otterranno gratuitamente per un anno la tessera di socio Aci.

Tra questi i più importanti sono: soccorso stradale, servizio "seconda auto", sconti carburante, assistenza tecnica, assicurativa e turistica, sconti negli esercizi convenzionati, abbonamento al periodico "L'Automobile". È la prima volta che l'Aci (un milione e 300 mila soci) stipula un'intesa di così ampia portata con la Fiat.

SPACCIO 2000 ARCI

ASSOCIARSI CONVIENE

Riduzioni 30% cine, teatri, stadi. Rid. speciali impianti risalita, piscine, palestre, campi sportivi convenzionati. Rid. speciali spettacoli, rassegne, manifestazioni, viaggi, soggiorni quando convenzionati. Trovate inoltre nello Spaccio 2000 Arci tutti i generi alimentari e un vasto assortimento di casalinghi e soprattutto i prezzi più competitivi. Il tutto con un enorme parcheggio.

LUNGO STURA LAZIO 97 - TORINO

Ricordate il più grande Spaccio Arci d'Italia.

Norme per soggiorni a Ospedaletti nell'81

La presidenza generale dell'Unione Gruppi Anziani Fiat comunica le norme per l'ammissione al soggiorno nella Casa Marina «Vittorio Valletta» di Ospedaletti nel periodo dal 1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1981. Ecco il dettaglio:

Le domande di ammissione al soggiorno per il 1981 dovranno essere presentate a partire dal 6 ottobre 1980 e fino al 7 novembre 1980.

Potranno concorrere gli anziani in pensione iscritti all'Ugaf, impiegati e operai e le vedove di anziani appartenuti a queste categorie che siano in possesso dei requisiti e con le limitazioni di seguito indicate:

1) Uomini nati nel 1920 o anteriormente e donne nate nel 1925 o anteriormente, che non abbiano mai fruito del beneficio.
2) Potranno altresì concorrere ai posti che resteranno disponibili dopo aver soddisfatto le richieste di cui sopra, i soci — uomini e donne in pensione — che non abbiano soggiornato ad Ospedaletti nell'anno 1979 e 1980 e che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) i nati nel 1920 o anteriormente che abbiano fruito del soggiorno una sola volta;

b) i nati nel 1916 o anteriormente che abbiano fruito del soggiorno due volte;

c) i nati nel 1911 o an-

teriormente che abbiano fruito del soggiorno tre volte.

I posti saranno assegnati col criterio di soddisfare via via coloro che possiedono i requisiti di cui alle lettere a, b, e c).

Nelle singole categorie avranno titolo di precedenza i grandi invalidi.

I concorrenti appartenenti ai Gruppi Anziani di Torino, Rivalta, Santena e Grugliasco si regoleranno come segue:

• coloro che non hanno mai beneficiato della provvidenza ne faranno domanda ritirando apposito modulo disponibile esclusivamente presso la Segreteria Generale dell'Unione Gruppi Anziani Fiat di corso Dante 102, Torino;

• coloro che hanno già beneficiato del soggiorno una o più volte in passato, dovranno compilare un modulo disponibile sia presso la segreteria, sia presso il Gruppo di appartenenza.

I richiedenti amministrati direttamente dall'Ugaf (non in forza a gruppi aziendali) dovranno rivolgersi ai servizi del personale degli enti Fiat più vicini, sempre nel periodo 6 ottobre - 7 novembre 1980.

Orario di sportello della Segreteria Generale Ugaf di corso Dante 102: dalle ore 9 alle ore 11,30 esclusi il sabato e i giorni festivi.

Ferriere di Avigliana compiono 90 anni

Hanno compiuto entrambe novant'anni: il complesso industriale Teksid di Buttigliera Alta, nei pressi di Torino, e la frazione di Ferriera sorta insieme con la fabbrica nell'ultimo decennio del secolo scorso. L'avvenimento è stato festeggiato il 20 settembre con una breve cerimonia cui hanno partecipato oltre che il direttore generale della divisione trasformazione della Teksid, i dirigenti dello stabilimento e numerosi dipendenti e anziani anche Odette e Sabine Vandel figlie del fondatore del primo complesso industriale e del paese di Ferriera. Julien Vandel, francese di Pontalier proprio a ridosso del confine svizzero, ingegnere e già imprenditore nel suo paese, trovò, negli anni intorno al 1890, che la posizione ideale per il suo nuovo insediamento industriale era proprio lì, lungo la strada del Moncenisio, sulla sponda destra della Dora Riparia, al termine della valle Susa.

Nacque così per iniziativa di Vandel e di due suoi zii la «Società Anonima Ferriera di Buttigliera Alta e Avigliana - Vandel Ainé e C.» che produceva chiodi per scarpe utilizzando filo laminato e trafilato sul posto. Intorno alla fabbrica che occupava 407 operai e aveva un capitale sociale di 300 mila lire si costituì il paese di Ferriera: 92 famiglie in tutto in quel lontano 1981. Poi, rientrati i Vandel in Francia, l'azienda venne incorporata, nel 1917, nella società Fiat. Al termine della seconda guerra mondiale ebbe inizio quel

processo di rinnovamento e ampliamento delle strutture, potenziamento e modernizzazione degli impianti produttivi che avrebbe condotto il complesso industriale alle attuali dimensioni e Ferriera allo sviluppo edilizio e demografico di oggi. Il paese è cresciuto intorno e assieme alla fabbrica e conta adesso una popolazione di 2500 persone.

Durante la visita allo stabilimento Teksid che occupa attualmente 3800 dipendenti le figlie dell'ingegner Vandel hanno mostrato un vivo interesse per il modernissimo complesso che è dotato di impianti ecologici e servizi sportivi e in cui accanto a lavorazioni tradizionali vengono impiegate tecnologie d'avanguardia come l'estrazione a freddo degli acciai.

Corsi di esperanto

L'Esperanto Centro di Torino organizza a partire dal mese di novembre, dei corsi per l'apprendimento della lingua Esperanto.

I corsi avranno una durata di circa 7 mesi con frequenza settimanale, e si terranno presso la sede di Via Pastrengo n. 3 - Torino.

Per informazioni presentarsi il mercoledì dalle ore 18,30 alle 20, oppure telefonare ai numeri 583246 - 855053.

Le quote di iscrizione per i dipendenti Fiat fissate in L. 25 mila annue comprendono anche la fornitura di tutto il materiale didattico.

il vostro lavoro è la migliore carta di credito

Prestiti concessi a dipendenti **FIAT**

IFIP - Settore Istituti Finanziari

Sede: 10139 Torino - Via Ugo n. 26 - Tel. (011) 746.963 - 746.853
 Controllo: 10139 Torino - Via Ugo n. 26 - Tel. (011) 746.853 - 746.962
 Agenzie: 10040 Ivrea (To) - P.zza V. Emanuele n. 17 - Tel. (011) 998.360 - 998.933
 15033 Cuneo Monferrato (A) - Via Roma n. 34 - Tel. (0124) 55.178
 25106 Brescia - Via Bellini n. 35 - Tel. (030) 54.118
 28043 Bellinzago (Va) - Via Matteotti n. 11/13 - Tel. (0321) 985.625
 12051 Alba (Cn) - Via V. Emanuele, 27 - Tel. (0173) 382.497 - 34.899

PREMIO QUALITÀ E CORTESIA

Serve ancora andare a scuola?

Lentamente, ma cambia, grazie anche a esperimenti rivoluzionari quali la programmazione didattica e a iniziative pienamente riuscite come il tempo pieno. I libri di testo sono più concreti, meno nozionistici; gli insegnanti più vicini alla realtà e agli interessi degli studenti. Ma i programmi rimangono generici, superficiali, poco finalizzati per preparare al mondo del lavoro. Ecco il nodo più grosso che la scuola italiana cerca di sciogliere, aspettando che decolli la riforma.

di TEDDY MONTARSOLO

Autunno '89: il vento della contestazione si abbatte sulla scuola italiana che per anni era stata come un pachiderma addormentato. Fra i tanti scossoni, due lasceranno particolarmente il segno: libertà d'accesso all'università (è sufficiente un diploma di scuola media superiore) e riforma della maturità (tolte le nozioni non si sono però aggiornati i contenuti).

La vecchia scuola basata sulla selezione deve cadere: via libera a tutti, dunque. Fra il '69 e il '74 si raddoppia il numero degli studenti universitari; nel '76 sono un milione. L'esplosione della scolarità travolge le strutture universitarie, di per sé già carenti. Torino, in grado di ospitarne 20 mila, è costretta a sopportare un numero quattro volte maggiore.

Di fatto non è cambiato niente: l'ultima vera riforma è del '62 (unificazione della scuola media; un fatto

socialmente molto importante, poiché, con l'abolizione del vecchio avviamento vengono a cadere quelle differenze iniziali che sono le più gravi). E, prima ancora, nel '55 (rinnovamento dei programmi della scuola elementare ispirato al modello americano: molto lavoro pratico, molta attenzione ai ritmi di sviluppo del bambino, alla sua evoluzione psicologica).

E in questo quadro certo non confortante, si inserisce l'idea della riforma della scuola media superiore (approvata dalla Camera nel settembre 1978, ma che deve ancora oggi essere discussa in Senato). L'idea è di cambiare volto agli istituti tecnici, industriali e magistrali: la parola d'ordine è «deprofessionalizzazione». Ovvero: l'obiettivo non è più quello di sfornare a getto continuo periti, ragionieri o maestri ma di completare la forma-

zione della personalità a livello di cultura superiore. Un'educazione in senso umanistico, sociale, storico che si colleghi a tutti gli aspetti della realtà.

Accanto a una fascia di informazione generale, lo studio delle discipline scientifiche. Il modello a cui ispirarsi è il liceo scientifico. A questo punto si entra nella fase della elaborazione vera e propria. Ogni partito ne prepara lo schema.

L'idea di base è: 1) un'area di materie comuni per tutti gli studenti; 2) un'area di indirizzo polivalente. Intanto — per riparare ai guasti del '68 nelle superiori si ritorna al vecchio sistema delle bocciature e si boccia pure nella scuola dell'obbligo.

Di qui l'idea di un biennio cuscinetto fra le inferiori e le superiori. Un biennio unificato (per tutti) e orientativo. Così composto: un'area di materie comuni + una serie

di ipotesi di scelta o minidifferenziazione (contenitori liberi da riempire con lo studio di filosofia, psicologia, scienze sociali, visite al mondo del lavoro).

Con questa specie di tregua lo studente ha tempo di riflettere sul proprio indirizzo futuro; inoltre non finisce — subito (dopo la scuola dell'obbligo) — nelle rigide tenaglie della media superiore le cui scelte sono irreversibili (una volta fatte non si torna più indietro).

Dopo il biennio unificato, lo studente può scegliere fra: 1) scuola professionale (erede di quella vecchia ma con tutti'altri strumenti e possibilità: tirocinio e laboratorio in fabbrica, centri di addestramento e corsi dalla durata di uno-due-tre anni (un esempio: qualifica di tornitore); 2) triennio articolato in:

a) materie comuni (a tutti gli studenti si assicura una formazione culturale unitaria);

b) discipline di indirizzo divise in aree: artistica; linguistico-letteraria; matematica, fisico-tecnologica, naturalistica; scienze sociali;

c) un'area più specificamente professionale, meglio rifinita nei contenuti. Dunque: un ventaglio più vario ed ampio possibile di indirizzi per orientare lo studente e consentirgli — un po' come all'università — di passare da un tipo di studio ad un altro con un certo abbuono di materie + una zona di professionalità accentuata.

Infine, ultima novità prevista dalla riforma: per chi — dopo la maturità — non intende andare all'università e preferisce specializzarsi (geometra e non architetto, ragioniere e non commercialista, tanto per intenderci) altri due anni di corsi di preparazione specifica.

Testi migliori per

Quando si critica la scuola si fa riferimento soprattutto ai programmi inadeguati, agli orari sbagliati, agli studenti che non hanno interessi. Un'accusa a tutto il sistema culturale che, anche se giusta, limita molto il discorso. Perché la scuola è fatta di uomini (gli insegnanti) e di libri di testo. Proprio su questi spesso si tralascia il discorso.

Non sono pochi, infatti, gli insegnanti non aggiornati, quelli che si reggono su metodi di insegnamento inadeguati. Parlare è difficile, come è difficile criticare in modo corretto e obiettivo. Più semplice e possibile ci sembra invece un confronto fra i testi di venti, trenta anni fa e quelli adottati oggi, per avere un'idea di come è mutato l'insegnamento in questi ultimi tempi.

Abbiamo scelto tre fra le materie più importanti della scuola dell'obbligo: italiano, matematica e storia. E anche se il riscontro non è facile, perché i testi di oggi — per una stessa materia — sono molto differenti, abbiamo rilevato differenze sostanziali.

italiano

Una volta — diciamo ancora dieci, quindici anni fa — le antologie italiane per la scuola media erano piccole storie della letteratura: prosatori e poeti in ordine cronologico, vita, opere e brani commentati.

Oggi all'antologia si chiede soprattutto di essere uno strumento che aiuti il ragazzo a riflettere e gli argomenti partono costanti-



Un libro di latino per le scuole superiori del 1925

mente dalle sue conoscenze, da realtà che possono interessarlo dal vivo. Ecco, dunque: amicizia, famiglia, gioco, sport (in prima media); problemi di carattere sociale, ecologia, difesa dell'ambiente, razzismo, storia degli indiani d'America, droga (in seconda e in terza). Ogni brano è seguito da un questionario che invita alla riflessione su quello che si è appena letto e sulla propria esperienza personale.

E la letteratura? Qualcosa è rimasto: poesie, per esempio, spesso di autori stranieri per ampliare il «mondo» dei ragazzi, e sempre comunque come strumento di riflessione, perché l'intento non è «creare l'uomo colto» (compito che si lascia alle superiori), ma «creare il cittadino».

Una critica ai nuovi testi, o almeno ad alcuni di essi: se i vecchi erano noiosi e scolati dalla vita, questi sono spesso settari. Hanno una colorazione politica fin troppo precisa ed è facile ac-

Medie anno 78-79: quasi tutti promossi

Riportiamo in tabella il numero di studenti esaminati e di quelli promossi nella scuola dell'obbligo e nelle medie superiori. I valori si riferiscono al totale del numero di studenti italiani nell'anno scolastico 1978-1979.

	Studenti esaminati	Studenti promossi	Percentuale dei promossi
Scuole elementari	937.601	926.198	98,8
Scuole Medie	877.918	850.969	96,9
Istituti professionali	30.093	25.694	85,4
Istituti tecnici industriali	48.551	43.181	88,9
Istituti tecnici commerciali	82.759	73.919	89,3
Istituti tecnici per geometri	26.333	22.263	84,5
Istituti tecnici di altro tipo	19.330	17.788	92,0
Istituti magistrali	46.182	40.346	87,4
Licei scientifici	66.318	62.547	94,3
Licei classici	35.333	34.043	96,3
Licei linguistici	3.863	3.690	95,5
Istituti d'arte	4.491	4.169	92,8
Licei artistici	6.274	5.613	89,5



insegnanti più aggiornati



Un libro di lettura adottato oggi nelle scuole medie

cusarli di mancare di obiettività. Più facile l'uniformità con il passato nelle antologie per le scuole superiori: dappertutto, però, meno Carducci e più Montale; gli autori contemporanei non solo citati ma presentati con una scelta di scritti accettabile.

Anche qui le letterature straniere si affacciano, seppure un po' timidamente e come termine di confronto con la nostra. I testi meno tradizionalisti si sforzano di attualizzare la materia presentando gli autori per tendenze ed argomenti e sottolineando dove è possibile i temi più moderni e vicini all'uomo d'oggi. A volte si esagera e si falsano scrittori e contenuti, fino a snaturarli.

matematica

Per la matematica nuovi programmi e quindi nuovi libri. Alle tradizionali operazioni, espressioni, problemi della vasca da bagno, si

sono aggiunti argomenti come il calcolo delle probabilità e la teoria degli insiemi. E i testi risultano (almeno nella maggior parte dei casi) più densi e più adeguati agli studi delle scuole superiori.

Anche la veste grafica è mutata: più illustrazioni ed esempi per togliere alla matematica quella caratteristica di materia astratta che la rende poco comprensibile. Ma se lo studio della matematica è oggi molto più approfondito, il grosso salto di qualità è stato compiuto con l'introduzione di una nuova materia: scienze naturali.

I testi relativi appaiono molto interessanti, spesso aggiornati fino alle ultime scoperte nel campo della biologia e della fisica. Conclusione: i nuovi programmi, i nuovi libri sono molto più completi e formativi di quelli di 20-30 anni fa, ma sono anche molto più complessi e presuppongono, oltre a professori aggiornatissimi che li spieghino, una preparazione di base che la scuola elementare oggi non sa dare.

storia

Durante i recenti fatti sindacali e politici di Polonia parecchi giovani hanno compreso subito il significato di quella frase («Morire per Danzica?») che ricorreva nei giornali per un paragone col rassegnato e colpevole disfattismo del 1939. Negli ultimi vent'anni, infatti, i libri di storia hanno scoperto che è assurdo omettere gli avvenimenti contemporanei fissando alla guerra 1915-1918 — con un affretta-

to e quasi pudico cenno al nascente fascismo — il limite invalicabile dell'informazione e dell'analisi. Adagio, adagio, anche in grazia di insegnanti aperti e moderni, si ritrovano nei testi sia la storia del fascismo che quella parallela del nazismo, le vicende della seconda guerra mondiale, la guerra fredda, la distensione.

Venti-trent'anni fa si riteneva impossibile poter parlare obiettivamente di una storia tanto recente e si finiva così per accreditare tesi infondate: abbiamo dovuto attendere un secolo esatto per sapere (da uno storico straniero ma sulla base di documenti dei nostri archivi) che Vittorio Emanuele II si guardò bene dal sostenere che «Casa Savoia conosce la via dell'esilio e non quella del disonore»; anzi, rassicurò Radetzky che avrebbe messo a posto quelle teste calde dei liberali di Torino.

Parallelamente, i libri di storia hanno scoperto l' inutilità del nozionismo delle date e oggi i testi, pur non tralasciandole perché hanno l'indubbio vantaggio di coordinare gli avvenimenti nella mente dell'allievo, si sono aperti alle problematiche, suggerendo temi affascinanti (se l'Urss non fosse stata aggredita dalla Germania nazista sarebbe mai diventata una superpotenza? Se Hitler non avesse fatto uccidere sei milioni di ebrei esisterebbe, oggi, lo Stato di Israele?) che dall'analisi storica e dalla geopolitica portano alla filosofia e aiutano a esplorare e capire l'altra faccia, spesso oscura, della vita del nostro mondo.

Rivoluzione didattica

Si chiama «programmazione didattica». Viene applicata nella scuola dell'obbligo, non ancora nella secondaria superiore. Con essa si apre una nuova frontiera dell'educazione mentre entra definitivamente in crisi il vecchio sistema burocratico centralizzato che, per 120 anni, ha rigorosamente ordinato, ingabbiato e congelato cattedre, allievi e materie.

Prima l'insegnante si limitava a svolgere — spesso in maniera meccanica — il programma (lezioni, interrogazioni, compiti); ora sul programma interviene direttamente: sua, infatti, è la progettazione, sua la realizzazione, sua la verifica. L'insegnante non lavora più solo ma in gruppo e con la comunità circostante. Però la ricerca d'ambiente e l'analisi dell'ambiente socio-culturale non sono che un aspetto: la vera rivoluzione riguarda i metodi d'insegnamento.

Nel sistema tradizionale l'insegnante — quasi sempre — esauriva il suo dovere con

l'interrogazione o il compito in classe. Se i risultati erano scadenti, ricorreva a una blanda rispolverata dei concetti fondamentali (né poteva fare altrimenti per mancanza di strumenti adatti). Così, chi non capiva veniva abbandonato e rimaneva indietro.

Questo non dovrebbe più avvenire con la «programmazione didattica» che si basa sul concetto di una diagnosi precoce e della terapia immediata. Ovvero: si analizza subito la causa del ritardo, della lacuna dell'allievo e se ne ricerca il rimedio. Una rapidità di valutazione consentita dalla particolare struttura della «programmazione didattica». Questa, infatti, è composta di tante piccole unità didattiche che equivalgono ad altrettante porzioni di programma. Ogni unità corrisponde (o dovrebbe corrispondere) a un contenuto relativamente autonomo (comunque mai scelto a capocchia e meglio se scottante e attuale).

L'unità — formata da po-

chi allievi — funge da laboratorio di sperimentazione a quei percorsi alternativi che rappresentano lo strumento indispensabile per verificare il grado di preparazione e di assorbimento da parte dello studente. Tutto è in funzione del suo recupero. Oltre al ricambio continuo dei programmi, si ricorre alle schede, ai mezzi audiovisivi e a tutta una serie di interventi correttivi (test a risposta multipla e test lessico-concettuali: si chiede di definire una parola). L'attitudine alla materia non è innata ma dipende dalla velocità di apprendimento e dalla voglia o dal desiderio di conoscenza. Sono questi i principi fondamentali su cui si regge la pedagogia anglosassone.

In America, dove la «programmazione didattica» (centrata non sulle materie ma sui soggetti) è stata rigorosamente applicata, 500 mila studenti (controllati su campioni piccoli e grandi) hanno raggiunto una padronanza quasi assoluta degli argomenti studiati.

Scuola-mondo del lavoro rapporto inesistente

Secondo rapporti internazionali, l'Italia è fra i Paesi della Cee quello che ha la scuola più separata dal mondo del lavoro.

Insegnanti senza cultura industriale, con nessuna (o quasi) esperienza in azienda, rari e snobbati i corsi di riqualificazione professionale e di aggiornamento. Per uscire un solo modo: l'alternanza scuola-lavoro traducibile in: 1) studio per capire il lavoro; 2) lavoro per verificare lo studio. Intellettuali e uomini della produzione debbono scambiarsi le parti.

Un esempio di concreto rapporto scuola-lavoro ci viene dalla Francia. A Orleans un gruppo di insegnanti di materie scientifiche ha svolto un tirocinio di tre mesi in alcune imprese della zona.

In Italia, esperienze di questo tipo rappresentano un'eccezione (in Piemonte — ad esempio — c'è la Cooiachi di Verbania, corsi presso aziende chimiche, analisi sul territorio, lavori e committenze per l'Enel). Perché? Le ragioni sono tante: programmi ed orari troppo rigidi; intralci burocratici (il balletto degli insegnanti spostati da una scuola all'altra: una-due-tre volte in un anno; mancato stanziamento di fondi da parte dello Stato).

Fra tante ombre, tuttavia, non mancano alcune voci: diverse indicazioni fanno ben sperare nell'applicazio-

ne del modello dell'alternanza. Ecco:

a) Il numero degli studenti della scuola secondaria che hanno avuto esperienze di lavoro sia pure temporanee e occasionali è notevolmente consistente, più alto di quanto in genere si pensi: circa un terzo degli allievi. Questo fatto fa emergere un aspetto negativo (lavoro nero, dequalificato e sottopagato) e uno positivo: l'interesse dei giovani per l'integrazione scuola-lavoro.

b) Indagini a livello nazionale e regionale hanno ampiamente confermato, sia pure tra contraddizioni e denunce di malessere e sfiducia nei confronti del sistema scolastico, una impensata disponibilità degli studenti ad applicare il modello dell'alternanza.

c) La ripresa «esplosiva» degli istituti professionali e in generale la rivalutazione dei cicli brevi e professionalizzanti; in calando, invece, i cicli secondari di lunga durata.

d) L'impegno di molti insegnanti della scuola secondaria per un rapporto sempre più stretto fra attività intellettuali e attività pratiche. Unità di cultura e professionalità non è più soltanto uno slogan: lo dimostra l'accanimento con cui si esplorano i problemi della professionalità di base nella nuova scuola secondaria e i processi di ristrutturazione della produzione.

Tempo pieno classi aperte

«Tempo pieno» è una delle esperienze scolastiche più vive di questi anni caratterizzate da molte promesse e pochi risultati. Esempio macroscopico dell'immobilismo è la riforma della Media superiore: data per certa nel 1978, appare ancora oggi lontana dalla sua attuazione.

Di «tempo pieno» parliamo con Gabriella Ansaldi Fresia, segretaria provinciale Uil-scuola.

«Le classi a tempo pieno in Italia — dice la sindacalista — sono più numerose nelle elementari che nelle medie, concentrate al Nord nei quartieri di periferia e quasi assenti da Roma in giù. A Torino e cintura hanno avuto un notevole sviluppo. Quattromila secondo gli ultimi dati e altre trecento in arrivo (a meno di ostacoli burocratici sempre probabili) su richiesta di numerosissimi genitori soddisfatti dell'esperimento. Con questo orario: 8,30-16,30-17 e due ore di intervallo (per il pranzo e i giochi) la donna che lavora ha un grosso problema in meno, mentre per il ragazzo c'è la possibilità di fare esperienze e di vivere in collettività piuttosto che nel chiuso della famiglia.

«Tempo pieno — continua Gabriella Ansaldi Fresia — significa classi aperte, insegnanti che si scambiano le classi e «cospresenza», cioè collaborazione fra insegnanti di classi diverse. Un modo per confrontare e migliorare le reciproche nozioni e i metodi di insegnamento.



Serve ancora andare a scuola

Dialogo a tre voci su vecchia e nuova scuola, ma nel confronto fra generazioni emerge questa realtà: che, delle due, la scuola più vecchia sembra proprio quella odierna. Ecco lo stralcio di una discussione familiare fra Renato, il padre 45 anni, perito elettronico, e i due figli, Luca, 20 anni e Gianni, 17 iscritto al liceo classico.

Renato: «Come presidente di un consiglio di istituto ho una conoscenza diretta della scuola di oggi. In un confronto, quella del passato vincerebbe ai punti. Soltanto le materie, più o meno, si equivalgono: oggi come allora gli insegnanti continuano a non preparare professionalmente e non hanno smesso la diffidenza e l'ostracismo, forse per orgoglio intellettuale, verso qualsiasi novità, scientifica o tecnologica. Tutto il resto è a favore della "mia" scuola, quella di un tempo».

Luca: «I libri di testo sono sempre e solo pieni di teoria. Nella scuola, a parer mio, manca il rapporto diretto con l'industria. Prima del 1968, almeno, qualcuno attingeva alla scuola. Poi, dopo la contestazione, il legame si è quasi totalmente spezzato. Solo da poco, per quello che vedo, c'è un cauto riavvicinamento».

Renato: «Al mio tempo certi problemi non li avevo. Quelli di origine modesta, come me, che volevano migliorare e andare avanti non avevano scelta oltre a sacrificarsi. Io facevo tre ore di scuola serale al giorno dopo il turno Fiat, e altre cinque alla domenica mattina. Però — una volta diplomati — il posto si trovava. A me arrivarono offerte un po' dappertutto, anche dall'Olivetti».

Gianni: «Oggi non è più

E' più utile conoscere Freud o sapere fare radici quadrate?

così. Tutti dicono che sono stato pazzo a lasciare il tecnico per il classico. Comunque, dei miei vecchi compagni solo pochissimi sono riusciti a prendere il diploma. E, di questi, neppure metà ha trovato lavoro. Non dico quel lavoro per cui hanno in qualche modo sacrificato sei anni, ma uno qualunque».

Luca: «La mia scuola mi ha dato un contatto con l'industria, ma non mi è bastato. Ho perso la speranza di fare il chimico: non ho più di queste pretese, dopo dieci concorsi falliti. Continuerò ad offrirmi per qualsiasi lavoro».

Franco Manescalchi è geometra, lavora alla Teksid da 25 anni. Suo figlio **Piero** è al terzo anno del liceo scientifico. Padre e figlio non hanno frequentato lo stesso tipo di scuola ma gli scontri sulla cultura di oggi e di ieri sono ugualmente frequenti. Anche davanti a noi la discussione si fa vivace. E' il padre che (come al solito, dice Piero) inizia.

«La scuola non è cambiata molto. Sono i giovani che non hanno più interessi. Non si appassionano a quello che devono studiare. Hanno le interrogazioni programmate, leggono il libro l'ultimo giorno, anche dalla mattina alla sera. Magari prendono un bel voto, ma due giorni dopo non si ricordano più niente. Chiedete a Piero come si fa una radice quadrata...».

«Tu sei quello delle radici quadrate — ribatte Piero —. Non ti sei ancora accorto che ci sono i calcolatori tascabili. E poi bisogna vedere se è più importante risolvere radici quadrate oppure conoscere la realtà in cui si vive. Tu, ai tuoi tempi, non sapevi distinguere i compiti del Capo dello Stato da quelli del

Primo Ministro, e magari nemmeno chi era uno e chi era l'altro».

«Tu lo sai perché rimani tutto il giorno davanti al televisore e, tra un film e l'altro, ti capita di vedere qualche Telegiornale. Ma se un giorno troverai lavoro e ti chiederanno che cosa sai fare, tu che cosa gli rispondi? Niente. Almeno noi sapevamo disegnare con le squadrette e usare il regolo. Facevamo calcoli. Eravamo preparati a imparare un lavoro».

«Solo che c'è un'altra differenza. Un tempo ti chiedevano: che cosa vuoi fare da grande? Adesso invece dovrebbero dirmi che cosa "posso" fare. Perché se studio da medico al massimo trovo un lavoro da idraulico».

«E così, per non correre rischi, non studi niente».

«Anche questa è una delle idee a cui sei affezionato».

Noi a scuola lavoriamo. Discutiamo con i professori gli argomenti, e la lezione diventa molto più interessante. E poi, tranne qualche vecchietta che deve andare in pensione, i nostri professori sono molto più aggiornati. Non conoscono solo Dante, Leonardo, Newton, ma anche Freud, Einstein, Pasolini...».

«Ma lascia stare Einstein, se non sai niente delle sue idee».

Il dialogo prosegue su questo tono, fra lo scherzoso e l'ironico. Le posizioni sono molto lontane. Solite incomprensioni, soliti discorsi: si scopre però che se la scuola di ieri era piena di nozioni (utili o inutili, non sta a noi discutere) abbastanza staccate comunque dalla realtà in cui era inserita, quella di oggi appare più vicina alla società, ma anche generica, piuttosto superficiale e non finalizzata al lavoro.

Parla un Preside: ci vuole fiducia

Il preside dell'istituto tecnico industriale «Pininfarina» ci spiega come e quanto sono andati cambiando negli anni i rapporti tra allievi e autorità scolastica.

«Nella scuola — dice **Pericle Panaro** — è cambiata la forma, non la sostanza dei rapporti. Il ragazzo continua a non fidarsi dell'insegnante, ad averne timore e questo a dispetto del "tu" generalizzato, della parolaccia dilagante, dell'atmosfera permissiva e anticonformista. Si discute e si parla tanto, ci si confida a ruota libera, ma la diffidenza fra le parti resta. Nel mio istituto ho due mila ragazzi, la maggioranza dei quali senza un motivo: il pezzo di carta che ti danno alla fine non serve a niente. Tanto vale, quindi, bruciare alla meglio, è il ragionamento

più diffuso. Quando, poi, non esplode la rabbia sotto forma di violenza verso se stessi (droga) e gli altri (vandalismo). Fenomeni sempre più diffusi. Ecco: l'insegnante dovrebbe tenere presente questa drammatica e fallimentare situazione di partenza. Per uscire in qualche modo (o almeno per tentare) bisogna strappare a tutti i costi la fiducia dello studente. Non la confidenza, che molti considerano debolezza o fuga dalle responsabilità. Più uno spietato senso della realtà. Al ragazzo terribile meglio perciò spiegare senza mezzi termini gli effetti negativi del suo comportamento: attento, perché se continui così sarai bocciato. Oppure: continua a fare il bullo, alla fine sarai tu a rimetterci. Con la speranza che ti ascolti.

Al ragazzo va bene il discorso di don Ciotti sulla droga "questo è bene, questo è male" poiché in lui non finta il bluff e intuisce che la sua è una scuola di vita. Guai all'atteggiamento rinunciatario sul genere: "se non studiano loro, perché dovrei mettermi a studiare io?".

Ma come pretendere che l'insegnante si trasformi in un missionario? Obiettiamo al preside del «Pininfarina».

«E' indispensabile — conclude Panaro — che si diffonda un più alto grado di professionalità. Forse, basterebbe questo a ridurre la quota delle bocciature che da qualche anno (almeno da noi) si è attestata su un preoccupante 33 per cento».



Renato Osvaldino con i figli Gianni e Luca: a confronto i problemi della scuola di ieri e di oggi

JUMBO I PREZZI CHE CERCHI

tutti gli articoli con garanzia

CASALINGHI

Tazzina caffè con piatto ceramica	L. 990
Servizio posate 49 pezzi inox	L. 23.000
Servizio piatti 19 pezzi ceramica	L. 9.950
Servizio piatti 49 pezzi	L. 49.500
Piatti piani, fondi, frutta cad.	L. 295
Confazioni 6 vasi ermetici 2 litri	L. 4.950
Caffettiera 6 tazze «ZANZIBAR»	L. 5.900
Pentola a pressione 5 litri	L. 21.900

ELETTRODOMESTICI

Lavatrice 5 kg. 2 anni di garanzia	L. 215.000
Frigo tavolo 140 litri	L. 129.000
Cucina a gas 4 fuochi	L. 89.500
Radiatore ad olio 9 el. 1.500 watt	L. 54.900
Termovenilatore 2.000 watt 2 vel.	L. 14.900
Friggitrice elettrica	L. 39.900
Scalda acqua rapido 10 litri	L. 37.000
Bidone aspiralutto con accessori	L. 59.900

PICCOLI ELETTRODOMESTICI

Ferro da stiro a vapore	L. 9.900
Ferro da stiro a secco	L. 6.500
Tostapane automatico	L. 18.800
Centrifuga automatica Girmi professionale	L. 55.000
Passapomodori a mano	L. 4.600
Frullatore più macinacaffè	L. 17.900
Arrecciapelli Braun	L. 14.900
Bilancia pesa persone	L. 4.450

RADIO TV

TV Color 20 pollici 16 canali	L. 459.000
TV Color 22 pollici 24 canali	L. 569.000
TV Bianco e nero 12 pollici portatile	L. 94.000
TV Bianco e nero 24 pollici	L. 169.000
Calcolatrice 4 operazioni con memoria	L. 8.900
Radio registratore stereo CA-CC AM-FM	L. 159.000
Radio sveglia AM-FM	L. 29.500
Radiolina tascabile AM-FM	L. 9.900

MOBILI

Rete singola 80x190	L. 16.500
Materasso a molle cm. 80x190x22	L. 29.900
Letto a castello con scaletta	L. 59.500
Cappa con luce e frontale inox cm. 80	L. 57.000
Pensile frassino cm. 60	L. 36.000
Sedia piatti frassino cm. 60	L. 39.900
Sedia laminata in teak	L. 13.900
Cassapanca in noce	L. 79.000

HOBBY

Cassetta porta utensili 5 posti	L. 9.950
Confezione 10 cacciaviti	L. 1.400
Tagliacornici con sega	L. 7.200
Prolunga m. 5 avvolgibile	L. 2.800
Prolunga per telefono m. 10 avvolgibile	L. 12.600
Flessibile per doccia cm. 125 con telefono	L. 7.500
Pistola a spruzzo elettrica per verniciare	L. 23.100
Chiave per candela a snodo	L. 850

JUMBO MARKET S.p.A.

ELETTRODOMESTICI - CASALINGHI
RADIO - TV - MOBILI - UTENSILI

TORINO - VIA ORBETELLO, 64 TEL. (011) 25.66.09

TRAM N° 9 - AUTOBUS N° 52

■ SABATO APERTO
TUTTO IL GIORNO
■ CHIUSO LUNEDÌ
MATTINA



Vivere oggi

Bambino cerca famiglia

di MARIA PIA TORRETTA

Una sera di qualche mese fa, molto tardi, la televisione mandò in onda uno strano film, metà sceneggiato, metà intervista: la storia di una donna che ha adottato quattro bambini.

Quattro fratellini, una famiglia in un istituto dove non si stava nemmeno male, per essere un istituto. Cioè: un parcheggio dove i non affidabili vegetano senza speranza e gli affidabili (quelli che, se qualcuno li vuole, possono trovare una nuova famiglia) chiamano mamma ogni presenza sconosciuta, perché mamma vuol dire libertà.

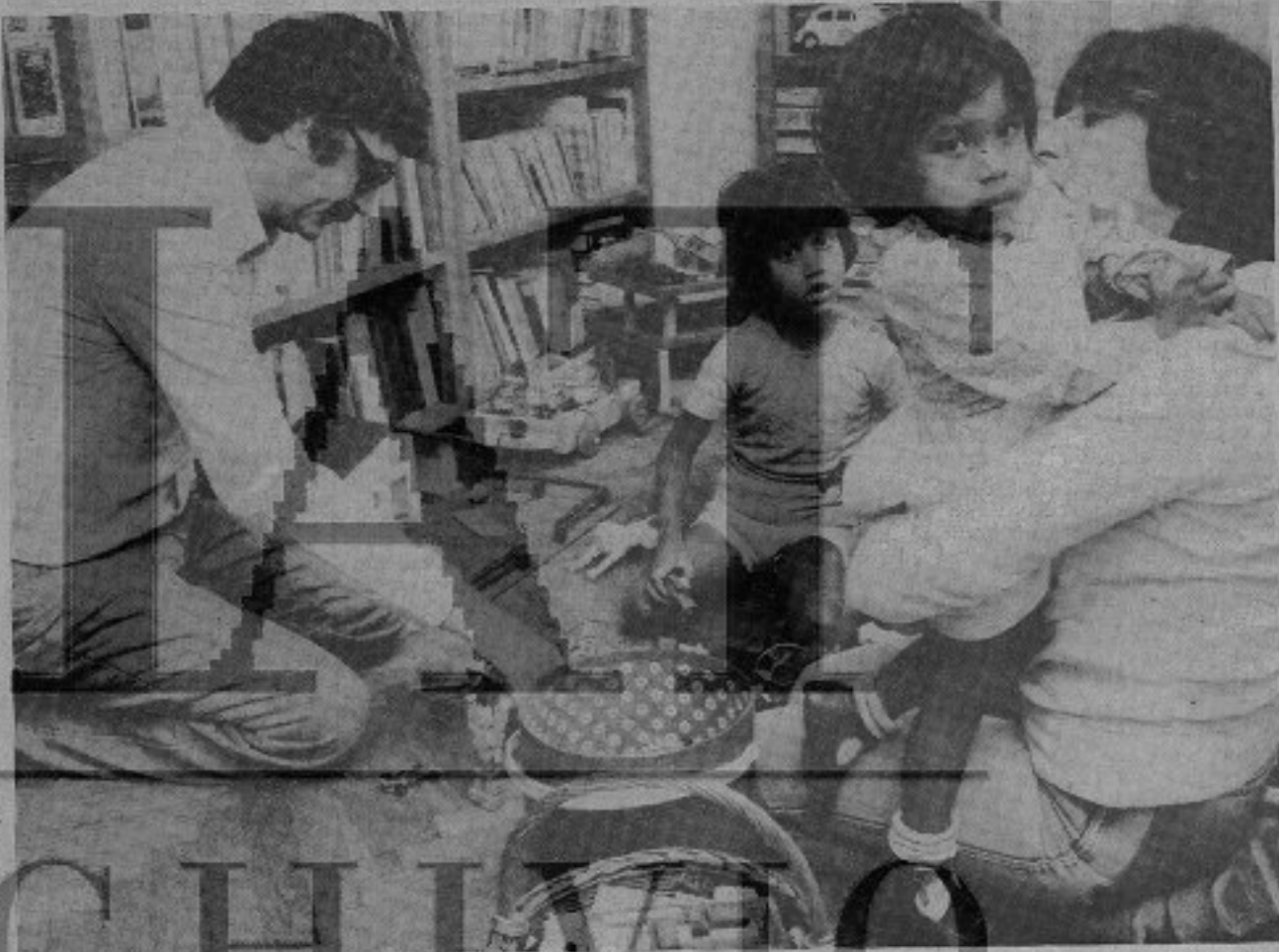
La storia tenera e poetica della Signora che diventa la Mamma, e regala di colpo ai quattro fratellini sicurezza e allegria — e subito restituisce i sogni di bambina — alla bambina troppo grande, e assegna responsabilità al piccolo troppo piccolo perché rifiutava di crescere per difendersi dalla vita — è forse più bella che esemplare. Ma, pur nella sua eccezionalità questa storia presenta elementi comuni a molte adozioni di oggi.

Intanto, il problema dei

fratellini che separare è crudeltà e tenere insieme quasi impossibile; poi l'età: dai 12 anni della maggiore ai 6 del minore, i bambini della nostra storia erano tutti scomodi, da adottare: perché già segnati dalla vita di prima con tutte le insicurezze, le storture, i complessi della condizione di rifiutati.

Prendete una bambina di un anno, bella ricciolina e grassottella, che sorride a tutti quelli che vede e basta tendere le mani perché ti venga in braccio. Il sogno di quanti vogliono adottare un figlio. E infatti bambine così, ammesse che vivano negli istituti e non solo in case piene di mamme papà nonni zie giocattoli morbidi bagnetti rosa e tenerezza, non hanno problemi, trovano anche subito una mamma e un papà nuovi.

Ma negli istituti si incontrano spesso bambini brutti di diffidenza e di solitudine, scontenti, impauriti. E chi desidera farne i suoi figli deve essere pronto ad amarli molto per farli diventare, appunto, bambini «normali», che la vita non ha fatto nascere.



La ricerca del genitore su misura

Perché chi vuole adottare un bambino deve sottoporsi ad attese che non finiscono mai? Troviamo la risposta nel confronto fra le cifre (che si riferiscono al Piemonte, ma corrispondono alla situazione di tutto il Paese): 150 i bambini disponibili ogni anno, 500 e più le richieste di adozione. Dunque, liste di attesa che si allungano.

Dice il dottor Camillo Losana, giudice al Tribunale dei minori di Torino: «Ora stiamo smaltendo le domande del '77 e quelle in attesa sono un migliaio circa. Arriviamo ad archiviare il trenta, perfino il cinquanta per cento, e questo non perché non sia valida la coppia che fa la richiesta (come molte pensano, considerando la nostra valutazione negativa), ma perché essendocene così tante dobbiamo scegliere la soluzione che ci sembra migliore per il bambino. La coppia «scartata» lo è da un esame comparativo con le altre, quasi mai in asso-

luto».

Ma la scarsità dei bambini adottabili non vuol dire che il problema sia stato risolto.

«I molti bambini che si trovano negli istituti — continua Losana — non sono adottabili: non sono in condizione di abbandono clamoroso. Adottabile è infatti solo chi il tribunale ha dichiarato abbandonato, creando un taglio netto con la famiglia di origine».

Ma quando ci sono genitori, nonni, fratelli maggiori, questi in genere si oppongono alla dichiarazione di adottabilità, anche se del bambino non si occupano, e lo lasciano in un istituto. In queste condizioni il piccolo può essere dichiarato solo «affidabile»: è un bambino che puoi tenere con te ma che non è e non sarà mai «tuo», e chi non ha figli propri spesso non se la sente di accettare questa condizione, per molti aspetti precaria (almeno in teoria), in cui con la famiglia di origine deve

collaborare, e comunque tenerne conto. Molti allora si rivolgono all'estero: all'India, ai Paesi dell'America Latina. «Pensano che sia più facile ottenere un'adozione — spiega Losana — ma non è sempre vero. Il fenomeno dell'adozione internazionale non va incoraggiato, e non perché noi diciamo: prendete i nostri (visto che ne abbiamo così pochi), ma perché al di là dell'aspetto-moda è spesso un ripiego: i problemi ci sono lo stesso, e quelli psicologici, semmai, sono ancora maggiori. Richiedono genitori davvero eccezionali».

Si parla sempre di genitori, al plurale: di coppie. L'adozione speciale — o piena — la vera adozione, che permette di dare al bambino il tuo nome e lo fa tuo a tutti gli effetti, privilegia la famiglia. Il Parlamento, decidendo della legge, ha stabilito che il bambino ha bisogno di una famiglia completa. C'è però anche un'altra forma di adozione, detta «ordina-

ria», che non stacca dalla famiglia d'origine, se c'è. E' un'adozione antichissima a cui ricorrevano già i Romani quando si voleva dare un erede a chi non l'aveva. In passato aveva una funzione soprattutto economica, e oggi c'è chi dice che dovrebbe essere abolita.

Ma torniamo alle liste di attesa. Come mai a volte il cammino della pratica è molto più veloce: perfino soli sei mesi, rispetto ai due, tre anni consueti?

«Perché, se ogni bambino adottato è un bambino «difficile», ci sono casi particolarmente difficili: bambini con minorazioni, handicap molto gravi, gruppi di fratellini che non vogliamo separare. Il caso eccezionale richiede genitori eccezionali, e quando li troviamo tutto diventa più semplice. Favoritismi non ne facciamo. Purtroppo il Tribunale trova fin troppi casi per cui non abbiamo nessuna famiglia disponibile».

Il mercato delle adozioni

Nell'arcipelago italiano delle adozioni esiste un mercato nero dei bambini. E' difficilmente «quantificabile», sfugge per ovvi motivi ai rilievi statistici e sarebbe sorprendente il contrario: perché non si riesce a sapere con certezza nemmeno quanti siano i bambini abbandonati, quanti gli istituti che li ospitano, quante le richieste ufficiali di adozione.

Ma non vi son dubbi che il numero dei «senza famiglia» sia altissimo, almeno centoquarantamila tra neonati e fanciulli secondo una stima resa nota all'inizio di quest'anno al convegno di Milano sull'adozione, patrocinato dal Centro per il diritto di famiglia. Ed è in questa massa infantile che pescano i procacciatori di figli. Individui che speculano sui sentimenti e sulle aspirazioni di coppie sterili o di coniugi i quali — in teoria — sono spinti dalla molla dell'amore altruistico nella ricerca d'un bambino adottabile.

Le cronache della nostra vita quotidiana ogni anno ci segnalano una mezza dozzina soltanto di casi di bambini venduti; vicende clamorose, che finiscono sui giornali con grossi titoli: «Bambino ceduto per 350 mila lire», «Ragazza madre vende il figlio neonato».

Casi limite o segnali emergenti d'una situazione sommersa, ben più consistente di quanto si creda e si sappia? Gli esperti — operatori sociali, avvocati, giuristi — dicono che la macchinosa della legge sull'adozione, le lungaggini, gli ostacoli burocratici e legislativi rendono sempre più diffuso e fiorente il mercato nero dei bambini. Estrapolati dalle vicende giu-

diziarie, anche da quelle che i giornali non registrano, si conoscono i collaudati sistemi d'aggiramento delle leggi (il più frequente è il falso riconoscimento del bambino da parte d'un padre-prestanome) e si sussurrano le quotazioni del baratto: tre milioni nel Veneto, in Lombardia, in Piemonte, a Roma; dalle trecentomila lire al mezzo milione in alcune regioni del Sud.

La relativa facilità con la quale talune coppie di coniugi (frustrate nelle loro speranze d'avere un figlio in adozione da noi) ottengono il bambino nei Paesi del Terzo Mondo, alimenta anche un vivace mercato nero internazionale, verso il Sud America e l'Estremo Oriente soprattutto. Dicono gli esperti: «A vendita o ad acquisizione del bambino avvenuta, anche se sono operazioni dal risvolto chiaramente illeciti, si tende a lasciar correre per un malinteso rispetto del piccolo e degli acquirenti». Perché s'immagina che la condizione d'abbandono del bambino, e il nobile anelito dei candidati genitori adottivi siano gli elementi più importanti, i soli da considerare alla fin fine. Ma chi può controllarne consistenza e veridicità? Questo è il problema.

Data l'importanza dell'argomento e le numerose richieste giunte in redazione, parleremo anche nel prossimo numero di adozioni.

Pubblicheremo interviste a dipendenti e le procedure che bisogna seguire per adottare un bambino.

Mamme in prova

Adriano e Michele, due fratellini orfani per un incidente d'auto, hanno da tre mesi una nuova «mamma». Anzi: due: Loredana ed Elisabetta, sorelle quarantenni, una insegnante l'altra impiegata Fiat. Non sposate, una vita piacevole: molti viaggi e interessi in comune.

«E in fondo — dice Loredana — un senso di vuoto, il desiderio di dividere con qualcuno quello che abbiamo, di dare a qualcuno quella tenerezza che ci portiamo dentro, perché da sempre le donne sono state madri».

«A un bambino pensavamo da anni, ma ci faceva paura. Un bambino ha bisogno di papà e mamma, non di due mamme. Poi ci avevano messo in guardia dagli slanci che durano poco, e ti lasciano nei guai».

«Ma a forza di parlarne fra noi — continua Elisabetta — abbiamo deciso che, se volevamo davvero fare il bene di qualcuno, potevamo accettare anche l'affidamento. Che in fondo era come essere due zie: zie di quei nipoti che non abbiamo avuto naturalmente. Abbiamo presentato domanda, e abbiamo cominciato ad aspettare. E a un certo punto è arrivato il secondo colpo. Ci hanno proposto di prenderne due, di bambini: due fratelli di 9 e 6 anni. Io, subito, ho detto di no: mi sembrava una cosa da pazzi. Poi Loredana mi ha convinta. E adesso siamo «in prova».

«E' tutto diverso da come lo immaginavamo: più faticoso, un problema che si accavalla sull'altro. Bisogna imparare e insegnare. Ma è bellissimo».

Anni di attesa

«Cerchiamo da anni. Ci siamo rivolti a tante organizzazioni. Colloqui su colloqui, interrogatori, le domande più strane e private. E poi, quando va bene, sentirsi dire: la terremo presente. Bambini non ce ne sono, pare. Cioè, gli istituti sono pieni di ragazzini, ma al massimo te li affidano per qualche domenica; non potranno mai diventare «tuoi».

Sappiamo di gente che ha adottato bambini di altri Paesi, è più facile dicono. Mia moglie lo farebbe, ma io non voglio. Lì vedi per strada la mamma bionda, il papà castano, in mezzo il negro o il cinese. Chi passa gli sorride, qualche vecchia signora si ferma,

fa i complimenti come fossero eroi. Noi siamo gente normale, vorremmo un bambino anche per sentirci una vera famiglia».

All'inizio ci avevano avvertiti che sarebbe stato difficile, ma lo è più ancora. E la cosa peggiore è che quando si legge sui giornali che ci sono speculazioni e truffe è tutto vero: c'è gente che cerca di farsi dare soldi, di ingannare in tutti i modi. E sa che cosa ci ha detto una volta un'assistente sociale? Che il mercato delle adozioni — ha detto proprio mercato — offre di meglio di un operaio Fiat e di una casalinga.

Non sono sicuro che scherzasse».

Tante case su 4 ruote Al Salone del «caravan»

Il notevole afflusso di visitatori al salone «Caravan Europa 80», svoltosi a Torino Esposizioni dal 9 al 15 settembre scorso, conferma che la vacanza all'aria aperta, in tutti i suoi aspetti, è un fenomeno di massa in continua e forte espansione: i campeggiatori italiani sono già più di quattro milioni.

D'altro canto il settore interessato — dagli operatori turistici ai fabbricanti di tende, roulotte o autocaravan — sta assumendo un ruolo sempre maggiore per l'economia del nostro Paese. Infatti, pur nell'attuale congiuntura, diversi costruttori hanno presentato soluzioni nuove e assai interessanti.

La Schieppati-Cmr ha realizzato, per esempio, la

«Panda Blitz», allestita sulla nota utilitaria, scelta a sua volta per la robustezza, l'economia d'esercizio, l'assistenza Fiat. Il veicolo è destinato prevalentemente agli amanti dell'avventura ed è definito «quasi un camper e già un fuoristrada». Ha due ruote motrici, ma con la formula «4x3»: gli adattamenti compiuti portano a un effetto finale che, paradossalmente, è quello di una vettura con una ruota motrice in più.

Prestazioni e caratteristiche sono rimaste invariate. Sono stati compiuti cinque mila chilometri di prova nell'Hoggar africano, con tempeste di sabbia e temperature anche di 60°: la Panda Blitz, grazie a uno speciale di-

positivo, con un litro di benzina ha percorso 15,2 km su strada asfaltata e 7,9 km su pista sabbiosa. È disponibile in tre allestimenti: il maggiore comprende anche cucina, lavello, serbatoio acqua e letto. Il prezzo totale, in questo caso, è di oltre 10 milioni, Iva inclusa.

«Mascotte», è invece il nome del più piccolo motorhome del mondo: lo ha realizzato la Arca sulla meccanica del Fiat 900 T. Lo spazio interno, previsto per quattro adulti, è notevole, specie se raffrontato con le dimensioni esterne: 395 cm di lunghezza (circa 60 cm in più della Panda) e 168 cm di larghezza. Dietro il sedile del guidatore si trova il blocco cucina-lavello-frigo; il piano che lo copre si trasforma in tavolo. Ribaltando il secondo sedile anteriore si può utilizzare il wc nautico, con il coperchio che serve anche da bidet; un divisorio in tessuto consente di formare un vano toilette indipendente.

Il divanetto posteriore per gli altri due passeggeri si trasforma in un letto matrimoniale di 190 cm di lunghezza. Sempre pronto è invece il secondo matrimoniale: basta abbassarlo dal soffitto. Buona parte degli arredi è estraibile. Il prezzo del veicolo su strada si aggira sui 9 milioni.

Al Salone erano presenti anche diversi altri costruttori — come per esempio Camper Italia, Laska, Layerda, Etrusca Camper, Mobilvetta Design — che hanno scelto veicoli Fiat, quali il 238, il 242, il Daily e l'Om Grinta, per realizzare interessanti camper o altri veicoli da campeggio.



Mascotte, realizzazione dell'Arca su meccanica Fiat 900 T

Convegno a Castel Gandolfo di studi sulla terza età

Si è svolto a Castel Gandolfo, vicino a Roma, il convegno di studi organizzato dall'Opera Pia internazionale per un invecchiamento attivo, in collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per l'attività della popolazione e con il Centro per lo sviluppo sociale e i problemi umanitari. Il convegno è stato organizzato in previsione dell'Assemblea mondiale della terza età indetta dall'Onu per il 1982 per fornire idee, esperienze, suggerimenti, stimoli sulla situazione globale degli anziani nel mondo, incentrati sui problemi umani e spirituali oltre che su quelli economici e sociali.

I lavori del convegno, a cui hanno preso parte studiosi ed esperti di tutto il mondo — fra le poche delegazioni italiane, una rappresentanza dell'Unione gruppi anziani Fiat guidata dal presidente dottor Pietro Pronzato — rientrano nel generale risveglio di interesse per la terza età a cui in questi anni si assiste: risveglio utilissimo, dal momento che con la realtà della condizione anziana sarà sempre più importante e più necessario fare i conti con il passare del tempo. Si calcola infatti che nel Duemila gli ultrasessantenni saranno in tutto il mondo quasi 600 milioni. Con l'incremento della durata della vita che continua in modo costante (oggi la speranza di vita alla nascita è salita ai 70 anni), in pratica ogni cento giovani ci saranno cento anziani.

Formazione permanente degli anziani, famiglia e incontro fra generazioni, problemi dell'abitazione e della



Il saluto del Papa ad alcuni delegati dell'Ugaf

salute; sviluppo rurale; politica; mass media; economia; creatività e anziani sono alcuni dei temi presi in considerazione a Castel Gandolfo. Le conclusioni so-

no state raccolte in un documento presentato a Giovanni Paolo II. Al termine dei lavori, il 5 settembre, il Papa ha infatti ricevuto le delegazioni dei partecipanti.

Ugaf: mostra di hobby

L'Ugaf ha invitato tutti i soci a collaborare alla realizzazione di una mostra di hobby che si svolgerà nel periodo natalizio.

A questa iniziativa si collega in parte una nuova attività che il Gruppo Telefono Amico Anziani Fiat intende lanciare.

«Si pensi all'hobby di passeggiare — dicono gli organizzatori dell'iniziativa — di raccogliere funghi, di concentrarsi nella creazione di soggetti filmati o fotografati,

di esprimere il nostro sentire in saggi letterari, in temi musicali. Se non li commentiamo, non possiamo farne partecipi gli altri. Il Gruppo Telefono Amico ha quindi pensato di invitare tutti gli anziani che desiderino cimentarsi in una gara alla presentazione «motivata» dei loro hobby. Segnalate i vostri interessi al numero telefonico 689.695: verranno organizzati pomeriggi di presentazione, aperti anche ai familiari».

HAI PROBLEMI PER IL TUO BAGNO?

idealbagno ti dà tutto il necessario con in più la consulenza gratuita per farlo da sé... **E FINO AL 30-10-80, PREZZI SPECIALI E BLOCCATI!**

IMPIANTO CON TUBO IN POLIETILENE
RISPARMIO DEL 50%
SUI SISTEMI TRADIZIONALI



in omaggio

1 miscelatore termostatico
a chi acquista doccia
e lavello cucina

Ideal ACCESSORI
ARREDAMENTI bagno

di A. TALLANO

IDEALBAGNO
C.SO VITTORIO EMANUELE, 24 BIS
TEL. 87.76.95 - 10123 TORINO

VIA LUISA DEL CARRETTO, 70
TEL. 87.93.20/88.88.47
10131 TORINO

TUTTO IL NECESSARIO PER UN BAGNO NUOVO BIANCO AD UN
PREZZO SPECIALISSIMO

5 ANNI DI GARANZIA

L. 265.000

+ L. 55.000
COLORATO
IVA COMPRESA



VASTISSIMO ASSORTIMENTO:

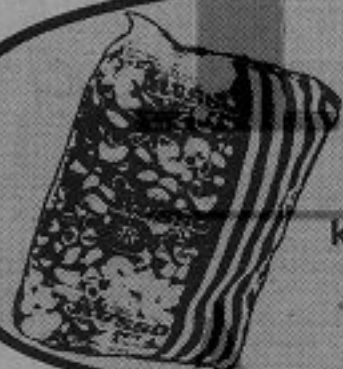
docce, lavelli, raccorderia e particolari per apparecchi igienico-sanitari e riscaldamento, scaldacqua elettrici e a gas, tubi, utensileria, caldaie a gas murali... e altre 20 soluzioni diverse per il vostro bagno.

SCONTO SPECIALE DIPENDENTI FIAT E LANCIA

○ TORINO: corso Bramante con **P** - corso Svizzera con **P** - via Salbertrand con **P**
 - corso Orbassano - via S. Paolo - corso Traiano con **P** - via Porpora - corso Cosenza con **P**

PRAM

supermercati più a meno



**pasta semola
russo**

kg. 1

lire

650



**tonno
palmera
olio oliva**

gr. 170

lire

1170



**olio semi vari
barbi**

lire

770



**vino rosso/bianco
da tavola polotto**

cl. 200
lire

860 +V.



**formaggio grana
stravecchio**

etto
lire

690



**nutella bicchiere
bibita**

gr. 188

lire

860



pelati horizon

gr. 800

lire

320



confetture cirio

vasetto gr. 400

lire

870



**caffè lavazza
rossa**

sacchetto kg. 1 lire

7490



**dinamo lavatrice
fusto**

gr. 4600 lire

5090

segue da pag. 8

ALLOGGIO due vani, servizi, costruzione 1989 con altro analogo tre vani e servizi, eventuale differenza in contanti. Zona Mirafiori. Tel. 345.815 (To).

ALLOGGIO via Monastir (Torino) tre camere, cucina, servizi, molto bello con altro di due camere, tinello, cucinino zona S. Rita, Crocetta. Tel. 606.2968 ore serali (To).

ALLOGGIO FIAT due camere, cucina, servizi con altro avente camera in più sempre in casa Fiat possibilmente piano alto. Tel. 685.210 (To).

ALLOGGIO camera da letto, cucina, terrazzo situato nell'Asigliano con due locali rustici, giardino e terreno con camera e cucina al mare. Tel. 286.530 (To).

ALLOGGIO zona via Nizza-Lingotto due camere, servizi, cucinino con altro in zona collinare. Tel. 686.3186 (To).



Offro alloggio

AD ANDORA (Sv) affitto alloggio nuovo, due camere, cucina, servizi, sei posti letto, ottobre e mesi successivi. Tel. 800.11.33 Settimo Torinese (To).

AD ANDORA (Sv) affitto appartamento arredato con tutti i servizi, quarto piano con ascensore vicino al mare e negozi, due camere, cucina, libero ottobre in poi. Tel. 68.88.39 (To).

A BARDONECCHIA (Torino) affitto casetta con giardino, camera, soggiorno, cucinino, bagno. Tel. 25.83.88 (To).

A BORGHECCHIA S. Spirito (Sv) affitto alloggio arredato mesi invernali. Tel. 25.22.60 (To).

A BORGHECCHIA S. Spirito (Sv) alloggio arredato, scheggiato. Tel. 38.32.64 dopo le 13 (To).

A BORGHECCHIA S. Spirito (Sv) per i mesi invernali alloggio in splendida posizione 4-5 posti letto, ottimismo arredato, scheggiato. Tel. 760.16.83 (To).

A BORGHECCHIA S. Spirito (Sv) affitto alloggio arredato, riscaldamento, vicinissimo al mare. Tel. 615.680 (To).

BOX zona Stadio affitto. Tel. 61.17.09 (To).

A DIANO MARINA (Imperia) affitto mesi invernali alloggio quattro posti letto arredato, riscaldamento centralizzato. Tel. 937.83.06 (To).

A MONCALIERI (To) in zona residenziale a 10 km da Torino centro, affitto moderno alloggio mini, arredato. Tel. 675.602 (To).

AFFITTASI a Sanremo arredato periodo invernale richiesta modica. Tel. 6504.228 (Torino).

A PIETRA LIGURE (Sv) affitto alloggio mesi invernali, posizione ottima, riscaldamento. Tel. 651.879 (To).

A SAN BARTOLOMEO (Im) affitto camera, tinello e servizi per mesi invernali, riscaldamento centralizzato e a cantinella. Tel. 837.76.06 Giaveno (To).

A SAUZE D'OULX (To) affitto mini-alloggio panoramico, vicino a impianti quattro posti letto. Tel. 59.34.86 (To).

A SANREMO (Imperia) affitto mesi invernali alloggio nuovo, vicino al mare, giardino privato, quattro-cinque posti letto. Tel. 61.16.90 (To).

AFFITTASI, mesi invernali, alloggio con camera tinello e servizi a Loano. Tel. 606.2388.



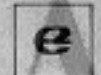
Acquisto alloggi e case

PER acquisto alloggi prestati immediatamente da 1 a 15 milioni. Rate mensili da L. 28.700 per milione. Realizza, via Beaumont 19. Tel. 530.745 (To).

PRESTITI immediati a dipendenti, per qualsiasi esigenza da 1 a 15 milioni. Rate da L. 28.700 per ogni milione; preventivi e consulenza gratuiti. Realizza via Beaumont 19. Tel. 530.745 (To).



POSSIAMO REGALARVI UN CONSIGLIO? Se hai un alloggio da vendere oppure ne vuoi acquistare uno, probabilmente sei già andato incontro ad un mare di problemi: perizie, valutazioni e... chi più ne ha, più ne metta! Ma perché complicarsi la vita così? Noi dell'IMMOBILIARE BieBi possiamo darti — assolutamente gratis — una valutazione dell'immobile e tutta l'assistenza tecnica e legale di cui puoi aver bisogno. Vieni a trovarci in corso Peschiera 132 oppure telefonaci allo (011) 33.59.066: troverai dei veri esperti del settore immobiliare, gente giovane e dinamica che ti saprà consigliare professionalmente le soluzioni più adeguate ai tuoi problemi. Ricorda: IMMOBILIARE BieBi. Il nostro traguardo è la tua fiducia.



VENDO ALLOGGIO

AD ALMESE, borgata Malatrati I, casa libera, cinque vani, servizio, cantina, due magazzini, ampio terrazzo, giardino e orto recintati mq 800 a lire 45 milioni. Tel. 788.894 ore serali (To).

AD ALPignano (Torino) alloggio camera tinello cucinino servizi e ascensore. Tel. 600.138 (To).

A BARDONECCHIA (Torino) in bellissima posizione zona Laghetto, alloggio, tinello, camera da letto, bagno, cantina, cucinino. Tel. 679.674 (To).

A CASTELROCCO (Asti) a 100 km da Torino casetta tre vani, servizi e terrazzo. Tel. 696.15.21 ore serali (To).

A CHIERSI (Torino) struttura villa unifamiliare medie dimensioni, ampio seminterrato, 1000 metri terreno, immediate vicinanze servizi ogni genere. Tel. 942.50.50 ore pasti Chiens (To).

A COSTIGLIONE D'ASTI casetta tre camere, magazzino e cantina con terreno acqua a luce a lire 16 milioni 800 mila. Tel. 678.085 (To).

A 20 KM da Torino casetta due camere, cucina, bagno, giardino, terreno mq 1200 parzialmente distrutta con possibilità di ampliamento. Tel. 236.674 Trana (To).

IN AIRASCA (Torino) alloggio libero, camera, tinello, cucinino e servizi 60 mq oppure permuta con mini-alloggio libero zona Mirafiori Nord, Pozzo Strada, Benisecco, Fornaci. Tel. 25.33.08 (To).

IN CUMIANA (Torino) alloggio mq 50, recente costruzione, non libero. Tel. 905.93.50 ore serali Cumiana (To).

IN COMUNE DI PINASCA (Borgata Galeotto) casetta completamente ristrutturata situata in posizione panoramica, composta da due camere, salotto con caminetto, servizi, ampio terrazzo, posto macchina e piccolo orto, luce e strada asfaltata. Tel. 905.40.49 Stupigli (Torino).

IN CORSO VALDOCCO (Torino) due alloggi occupati composti da camera, cucina, gabinetto in comune volendo abbinabili. Prezzo lire 8 milioni. Tel. 27.427.55 ore 8-10 oppure 15-16 o dopo le 20 (To).

RUSTICO vicino a Vinovo (Torino) da rialzare, acqua, luce, telefono, terreno mq 1800 a lire 42 milioni non trattabili. Tel. 806.40.75 (To).

RUSTICO a Mondarello, fraz. Barge (Cuneo), rustico camera cucina cantina mq 2000 bosco. Tel. 83.44.31 (To).

VICINO al parco Ruffini (Torino), bella posizione, piano alto con ascensore termo-bagno camera tinello cucinino due arie e cantina. Tel. 30.30.55 dopo le 20 (To).

VICINO alla Fiat Rivalta (Torino) alloggio libero due camere, salotto, tinello, cucinino, servizi, box auto, costruzione 1971, casa su due piani. Tel. 35.29.85 ore serali (To).

ZONA COLLINARE 10 km da Albenga (Sv) alloggio due camere, servizi, arredato, cinque posti letto, elettrodomestici. Pagamento contante: lire 36 milioni. Tel. 800.21.38 Settimo Torinese (To).

ZONA LINGOTTO (Torino) alloggio due camere, tinello, cucinino, entrata, bagno, ripostiglio e cantina, 5° piano servizi ascensore attivamente occupato. Tel. 21.62.006 (To).

ZONA PIAZZA STATUTO (Torino) alloggio due camere e cucina. Tel. 87.965 (To).



Terreni

VENDO

IN PROVINCIA di Aul appezzamento di terreno di quattro giornate con acqua potabile, adatto per orto a frutteto. Prezzo venti milioni. Tel. 611.007 (To).

IN PROVINCIA di Asti 22 mila mq di terreno agricolo a lire 500 il mq. Tel. 64.54.05 (To).

A 37 KM da Torino in collina panoramica lotti urbanizzati con progetto approvato, oneri assolti inizio lavori. Tel. 91.51.565 Marcorengo (To).

A DIANO MARINA (Im) a 7 km dal mare lotti di terreno vista mare a roulotte. Tel. 9142.970070 Borghetto S.S. (Sv).

CERCO

BOSCHETTO nel distretto di Avigliana. Tel. 93.83.06 (To).

CEDO

LAVASECCHIO ottima posizione. Tel. 541.784 (To).

NEGOZIO abbigliamento Tab. IX X. Tel. 203.391 (To).

NEGOZIO abbigliamento per bambini nel centro commerciale Madonna Cristina con alloggio comunicante tab. IX, X, XIV a lire 25 milioni trattabili. Tel. 650.61.02 (To).

NEGOZIO alimentari a Coazze (Torino) svuotissimo. Tel. 93.45.03 ore serali Coazze (To).

NEGOZIO lavasecchio. Tel. 70.70.625 (To).

NEGOZIO di frutta e verdura, generi alimentari, forte passaggio, zona Mirafiori. Tel. 615.509 (To).

TINTORIA avviatissima, forte incasso zona S. Rita (Torino). Tel. 325.873 (To).

TINTORIA lavanderia zona Nizza-Milafiori prezzo da convenirsi. Tel. 578.894 (To).

TINTORIA Tel. 205.29.95 ore negozio (To).



Cerco lavoro

BUONA conoscenza inglese, francese, tedesco, esperienza quinquennale ufficio offresi per lavoro mezza giornata. Tel. 235.383 (To).

CERCO lavoro ad ore 4-6 ore al giorno oppure anche da svolgere in casa. Tel. 62.50.92 Nichelino (To).

CONIUGI piemontesi mezza età con figlio decenne cercano partneria con alloggio. Tel. 51.40.06 (To).

CUSTODIREI a mio domicilio bimbo/a zona Lingotto. Tel. 67.63.04 (To).

DECORATORE esegue lavori di tappezzeria e tinteggiatura camere. Tel. 95.81.045 Rivoli (To).

DIPLOMANDA magistrale impartisce lezioni di matematica e italiano ai bambini delle elementari. Tel. 73.12.34 (To).

DIPLOMATA offresi come commessa o baby-sitter anche ore serali. Tel. 358.782 ore pasti (To).

IGURINISTA di moda con ottima votazione impiegherebbe. Tel. 627.93.10 Nichelino (To).

FOTOGRAFO offresi anche saltuariamente esperienza decennale per qualsiasi tipo di servizio. Tel. 309.04.44 ore cena (To).

INSEGNANTE con esperienza custodirebbe al proprio domicilio bimbi/e dal mattino al pomeriggio. Tel. 37.14.31 (To).

IDRAULICO esegue riparazioni a prezzi modici. Tel. 906.65.79 Piosasco (To).

INSEGNANTE in lingue impartisce acquisite lezioni di francese e inglese. Tel. 212.430 (To).

PENSIONATI soli cercano zona Pinerolo-Saluzzo custodia villetta, marito pratico bimbo e bambina, giardino, Referenza. Tel. (0141) 677.42 Refrancore (A).

PENSIONATO pratico ufficio spedizione Italia, estero, bollette doganali, in ballaggio offresi zona Piosasco, Volera, Nona, Orbassano. Scrivere a: Emilio Ceratti, via S. Sebastiano 20 - 10040 Volera (To).

RAGAZZA diciottenne offresi come perforatrice o commessa. Tel. 676.364 (To).

SIGNORA occuperebbe di bimbi anche piccoli al proprio domicilio. Tel. 649.76.51 Trofarello (To).

SIGNORA referenziata custodirebbe bimbo/a anche dai primi mesi di vita, giorno o notte. Tel. 650.35.53 (To).

SIGNORA mezza età offresi quattro ore al mattino come cuoca, guardabibera. Tel. 73.96.537 dopo le 13 (To).

SIGNORA accudirebbe in casa propria a bambino, anche neonato. Tel. 77.59.61 (To).

STUDENTE al 4° anno di elettronica industriale impartisce lezioni di matematica a studenti delle scuole elementari e superiori fino alla 3° classe, anche lezioni di elettrotecnica a studenti del primo anno. Tel. 253.166 (To).

STUDENTESSA ventenne offresi per custodia bimbi anche in età scolare, solo ore pomeridiane. Escluse zone collinari. Tel. 452.705 (chiedere di Barbara) (To).

VEDOVA referenziata offresi anche a domicilio 3-4 ore pomeridiane presso studio dentistico o altre assistenze. Tel. 65.98.39 (To).

16ENNE offresi primo impiego come stenodattilogra, calcolatrice, registratrice con conoscenza macchine IBM. Tel. 549.749 (To).

17ENNE segretaria d'azienda offresi primo impiego. Tel. 309.97.90 ore pasti (To).

18ENNE diplomata ragioniera, seria, offrescome baby-sitter anche mezza giornata o come commessa. Tel. 800.72.43 ore pasti (To).



Cerco collaboratori

BABY SITTER seria e referenziata cerca per due bimbi (una età scolare) orario 8-18, zona corso Montecucco. Tel. 714.653 dopo le 20 (To).

COLLABORATRICE domestica cerca zona Crocetta 4-7 ore. Tel. 582.887 (To).

CONIUGI preferibilmente neo-pensionati cercano per custodia e manutenzione giardino in casetta precollinare, bilentrate. Offriamo alloggio arredato con riscaldamento e retribuzione di eventuali lavori domestici. Tel. 619.22.27 (To).

IN CAMBIO di compagnia a bambina nel pomeriggio offresi a ragazza o studentessa, camera. Tel. 309.16.01 (To).

segue a pag. 40

E CENTRO

MOBILI



VISIONE

RISPARMIASOLDONE

ORBASSANO

VIA TORINO 2 TEL. (011) 900.2009

**Beta turbo
vince
il Campionato
Marche**

Il mondiale di velocità su pista alla tecnologia delle vetture Lancia

La Beta turbocompressa è diventata la regina delle corse su pista. L'impostazione della macchina ricalca fedelmente gli schemi delle Lancia di serie. Ce ne parla Gianni Tonti, responsabile tecnico della Squadra Corse dell'Abarth.

di ROBERTO LANZONE

Lancia si è laureata campionessa del mondo di velocità su pista. Sul più famoso circuito internazionale, la Beta Turbo si è messa in coda strapotenti vetture come le Porsche e le BMW, aggiudicandosi il Mondiale Marche. Ma la Beta ha fatto di più: ha battuto le marche tedesche proprio a casa loro, conquistando anche il campionato di velocità che si è svolto in Germania.

Non sono soltanto grandi vittorie Lancia, è un punto che l'Italia segna a suo vantaggio in termini di alta tecnologia, di capacità e impegno dei suoi uomini, a tutti i livelli. Il pubblico ha sentito tutto questo, e l'ha dimostrato affollando le tribune degli autodromi italiani dove si sono disputate alcune prove del Campionato Mondiale Marche.

Il fatto segna una svolta nel mondo delle corse: solo fino a un anno fa infatti, le Porsche non avevano rivali in nessun tipo di pista, sia perché avvantaggiate dal regolamento sportivo, sia perché non esistevano altre vetture veramente competitive. E' merito della Lancia se questo stato di cose è mutato. Con la nascita della Beta Turbo, il Mondiale Marche ha riacquisito grinta: è finalmente tornata in gara una vettura tutta italiana, una vettura per la quale il pubblico ha riscoperto la voglia di fare il tifo.

Oltre che agli ottimi piloti, il merito del già numerosi successi ottenuti in sole due

stagioni agonistiche va all'Abarth. E' infatti la Casa dello scorpione che ha realizzato la vettura, partendo dalla struttura e dall'impostazione meccanica delle vetture Lancia di serie.

Il compito dell'Abarth non è stato facile, anche perché i tecnici avevano pochissimo tempo a disposizione per tirare fuori un sacco di cavalli dal motore Beta. Eppure in pochi mesi la vettura è nata, ed è nata subito bene, merito anche dell'ottima base da cui i tecnici sono partiti per ottenere la silhouette da corsa. Infatti, analizzando la vettura campione del mondo, si scopre che molte caratteristiche meccaniche le ritroviamo sulle Lancia in vendita al pubblico.

«Non si tratta naturalmente di vere e proprie identità, infatti i particolari non sono gli stessi, ma l'impostazione tecnica è identica». Chi parla è Gianni Tonti, responsabile tecnico della Squadra Corse Abarth, il team che raggruppa tutta l'attività sportiva di Fiat (131, Ritmo e Formula Fiat), Lancia (Beta Turbo) e Autobianchi (A112) e che opera in stretto contatto con gli uffici Progettazione e Sperimentazione delle tre Case. Lo scambio di informazioni è indispensabile per riversare sulle normali vetture di produzione i risultati delle esperienze avanzate che vengono sviluppate nel settore sportivo. Un esempio: presto alcune vetture di serie del Gruppo Fiat mon-



ranno motori sovralimentati, sfruttando le esperienze e le soluzioni ideate per impieghi sportivi.

«Il motore della Beta Turbo — spiega Tonti — è derivato direttamente da quello delle Beta di serie (Trevi, Montecarlo, berlina, coupé). L'architettura di base è la stessa: distribuzione ad albero a camme in testa. Di più: nella vettura da gara, il monoblocco cilindri, che è la parte fondamentale del motore, è identico a quello delle Beta di serie. E così deve essere per forza di cose, infatti il regolamento sportivo del Campionato Mondiale Mar-

che vieta di elaborare anche minimamente il monoblocco.

«L'unica modifica che abbiamo apportato è l'incamiciamento del cilindri con "canne" di ghisa (stesso materiale del monoblocco) e questo al solo scopo di ridurre la cilindrata da 2000 a 1425 cc. Abbiamo poi applicato un turbocompressore a gas di scarico e siamo riusciti a ottenere 420 cavalli.

«In altri termini vuol dire che il monoblocco della Beta di serie sopporta incrementi di potenza del 40 per cento; infatti i cavalli di una Lancia Beta sono circa 100-120. E

non si può dire che dopo "l'inniezione" di potenza il motore dia delle noie o duri poco tempo; tutt'altro: tra prove e gare vere e proprie (che al minimo durano sei ore consecutive) ogni motore gira per circa 2000 chilometri, solo dopo questa percorrenza il motore viene revisionato. E' un fatto che denota una elevatissima robustezza. Infatti in vetture dalle prestazioni così esasperate gli organi sono sottoposti a un'usura intensissima che è causa di frequenti guasti. Basta pensare che tutte le vetture di Formula 1 subiscono la revisione del motore dopo appena

500 chilometri di percorrenza.

«Se consideriamo le pressioni in gioco nel motore della Beta da gara, notiamo che sono quattro-cinque volte più elevate di quelle che si sviluppano normalmente nel motore di serie, è facile quindi dedurre che la durata degli organi del motore di una Lancia in vendita al pubblico è notevolissima.

«Ma il motore della Lancia Beta Turbo — prosegue Tonti — non è il solo componente derivato dalle vetture di serie. Si può dire anzi che tutti i principali organi della vettura da corsa ricalcano fedelmente le soluzioni adottate sulle auto di normale produzione. Le sospensioni, per esempio, sono dello stesso tipo: McPherson a quattro ruote indipendenti. Naturalmente sulla vettura da gara sono state rinforzate in quanto devono sopportare durissimi sforzi. E' la dimostrazione pratica che la soluzione è validissima, infatti la tenuta di una vettura che corre in pista deve essere eccezionale ma per ottenerla non sono state studiate particolari sospensioni, è stato sufficiente modificare di poco quelle delle vetture di serie.

«Anche per quanto riguarda il sistema frenante molte analogie legano la Beta da gara a quella di produzione: infatti, la Gamma, la Beta e la Delta adottano impianti particolarmente sofisticati, che sfruttano sistemi di comando di alta sicurezza, tanto è vero che vengono realizzati secondo tecniche aeronautiche che danno la sicurezza di un buon funzionamento dei freni anche in presenza di importanti guasti all'impianto.

«La Lancia Gamma è poi una delle poche vetture della sua categoria a disporre di dischi freno turborefrigerati: in questo caso, i materiali impiegati, le dimensioni e la realizzazione sono del tutto simili a quelli della Beta Turbo che ha vinto il Mondiale».

Nata per correre con i particolari delle auto di serie

Ecco — sul circuito di Vallelunga — la vettura che ha vinto il Campionato mondiale marche e quello tedesco di velocità su pista. E' la Lancia Beta Turbo Silhouette, nata partendo dalla impostazione meccanica delle vetture Lancia di serie. L'ha realizzata l'Abarth potenziando gli organi meccanici (freni, frizione, sospensioni, ecc.) e sovralimentando il motore con un compressore a turbina alimentato dal gas di scarico. Ne è venuto fuori un bolide che con soli 1400 cc di cilindrata eroga 400 cavalli.

L'affidabilità è una delle principali doti di questa vettura, e l'ha dimostrato su pista, reggendo senza cedere in gare durissime e lunghe parecchie ore ciascuna. E' segno indiscutibile della validità delle soluzioni meccaniche di base, che nella versione corsa mantengono la stessa impostazione adottata sulle vetture Lancia di normale produzione.



Pianta
ci insegna
a guidare
sicuri



ARCHIVIO

Un campione al volante del

Si avvicina l'inverno. Le strade diventano insidiose. Neve, ghiaccio, nebbia rendono difficile la guida. Giorgio Pianta ci dà preziose indicazioni per limitare i rischi.

di ROBERTO LANZONE

Giorgio Pianta: un nome che gli appassionati di automobilismo hanno visto più volte sui lati di un casco integrale da pilota, versione moderna dell'elmo degli antichi cavalieri. Recentemente Pianta è sceso in gara sul circuito di Vallelunga, contribuendo con la sua consumata esperienza alla vittoria della Lancia Beta Turbo nel Campionato Mondiale Marche. E' stato un fatto insolito, infatti Giorgio Pianta partecipa molto raramente alle competizioni; come responsabile tecnico della Squadra Fiat Rally sui campi di gara è uno degli uomini che operano «dietro la quinte», di quel grande spettacolo che è il rallyismo internazionale. E' lui infatti che mette a punto le vetture che poi vedranno al volante campioni come Patrese, Röhrl, Alen e tanti altri.

Sono giorni e giorni di stressanti prove su tutti i percorsi immaginabili fino ad arrivare al filo della perfezione tecnica. E così lo troviamo in una stradina fra le cime della Valle d'Aosta, impegnato a mettere a punto le gomme da ghiaccio e neve da impiegare nel rally di Montecarlo. Oppure guida per ore in una nuvola di polvere, su un percorso tutto sassi e buche per preparare le sospensioni da usare in Grecia, nel rally dell'Acropoli. C'è anche chi l'ha visto guidare torrenti fangosi per controllare la tenuta all'ac-

qua degli organi meccanici ed elettrici. Insomma, le situazioni in cui si può trovare con un'auto le ha sperimentate tutte, decine di volte.

Di Pianta non è solo nota la competenza ma anche la sua notevole dose di sangue freddo, frutto di tanti anni di corse: «Durante un collaudo sul percorso sterrato della Mandria — ci raccontava uno dei responsabili delle piste — la sua 131 Abarth ha urtato con una ruota posteriore contro una grossa pietra. L'auto si è ribaltata tre volte, ricadendo sulle quattro ruote. Stavamo per accorrere quando abbiamo visto la vettura ripartire a tutto gas come se nulla fosse successo». E' certo che a un pilota di questo livello ben raramente possono capitare incidenti automobilistici sulle normali strade di traffico, e in ogni caso trova sempre il sistema per cavarsela con il minor danno possibile. E' per questo che abbiamo pensato di intervistarlo per i nostri lettori, raccogliendo consigli, suggerimenti e cercando di rubargli qualche segreto del mestiere.

Si avvicina l'inverno, le strade sono spesso bagnate, la nebbia è uno spiacere frequente e molto frequente. Al sabato poi molti si arrampicano sulle strade innevate per raggiungere i campi da sci. I rischi quindi nella brutta stagione aumentano considerevolmente per chi

sta dietro a un volante. Pensiamo che i suggerimenti di Pianta possano tornare utili a tutti: guidatori di vecchia e nuova data, bravi e meno bravi. Spesso infatti non basta affidarsi alla sola prudenza per affrontare una situazione critica, ma è necessario conoscere a fondo i limiti del proprio veicolo a seconda delle condizioni del percorso: «Sulla neve — ci ricorda Pianta — si può sbandare anche a venti all'ora se non si hanno i pneumatici giusti o se si schiaccia malamente il freno».

sulla neve

«Lasciate le catene dentro al cofano»

Prima di tutto bisogna considerare che l'attuale tecnologia consente di mettere in commercio a prezzi contenuti ottimi pneumatici studiati appositamente per i fondi scivolosi. Sulla neve è sufficiente adoperare gomme «invernali» con mescola superaderente, tipo le Pirelli M+S. Sul ghiaccio, per avere una buona sicurezza, è indispensabile montare gomme chiodate su tutte quattro le ruote; infatti, se i chiodi fossero solo sulle gomme trainanti, la vettura manterrebbe la trazione ma perderebbe completamente la tenuta di strada. Una cosa da non dimenticare mai è che gli spazi di frenata si devono calcolare come minimo triplicati. Per esempio, se sull'asfalto a 60 km/h lo spazio d'arresto è di circa 18-20 metri, sulla neve e sul ghiaccio si devono calcolare almeno 60 metri. Uno dei difetti peggiori dell'automobilista medio è quello di spaventarsi quando la vettura inizia a sbandare e fare esattamente l'opposto di quello che dovrebbe. Facciamo un esempio che è valido in tutti i casi di fondo

Tra corse e motori



Giorgio Pianta è nato a Milano l'11-luglio 1935. Non è sposato. Tutto il suo tempo, anzi la vita stessa l'ha dedicata alle corse e ai motori. Ha ini-

ziato a gareggiare a 23 anni e nella sua carriera ha partecipato a oltre 500 competizioni. Ha vinto 55 volte, conquistando fra l'altro cinque titoli italiani nelle varie categorie.

Ha guidato tutti i tipi di vetture in corsa, compresa la Formula 1 (Williams). Nel decennio '63-'73 ha fatto parte di tutte le più importanti squadre corse: Lancia, Ferrari, Porsche, Autodelta (Alfa Romeo), Jolly Club, General Motors.

Presidente dell'Associazione piloti italiani, Giorgio Pianta è attualmente responsabile tecnico della squadra Fiat-Rally sui campi di gara.

stradale scivoloso.

Se una vettura con trazione anteriore (Ritmo - 127 - 128 - Panda) in curva sbanda con la parte posteriore, bisogna correggerla accelerando. In potenza infatti, un'auto con trazione sulle ruote anteriori quando affronta una curva è sottostante (tende cioè ad andare dritta). Sbandata corregge sbandata quindi i due effetti si annullano a vicenda e l'auto ricquista l'assetto regolare.

In una trazione posteriore invece (132 - 131 - 126) se la vettura in una curva a sinistra sposta a sinistra la parte posteriore (cioè la macchina sbanda a destra) bisogna sterzare a destra (al contrario della curva) e togliere gas sollevando lentamente il piede dall'acceleratore finché la vettura non torna in assetto. Nelle curve a destra si fa esattamente il contrario.

E adesso qualche consiglio

per i più esperti.

Chi possiede una vettura con trazione anteriore può ridurre notevolmente gli spazi d'arresto in frenata su fondo scivoloso usando un piccolo trucco che i piloti da rally conoscono molto bene: si frena con il piede sinistro e nello stesso tempo si accelera leggermente con il destro. Con questo sistema, anche frenando con decisione, si evita il bloccaggio delle ruote, causa principale di disastrose sbandate. Anche chi ha una trazione posteriore può usare questo piccolo trucco, ma solo per le frenate nei rettilinei. In curva infatti c'è il rischio che si bloccino le ruote anteriori, rimarrebbe così la trazione ma si perderebbe completamente la manovrabilità.

Chiudiamo il discorso con le catene. Sono totalmente contrario al loro uso, le gomme invernali e chiodate sono

infinitamente più sicure. Le catene è meglio lasciarle nel cofano e tirarle fuori solo in caso di emergenza, cioè per uscire dai pasticci quando le ruote sono completamente affogate nella neve.

sul bagnato

«Non decelerate nelle pozzanghere»

Controllare il battistrada, specie sulle ruote sterzanti: non deve essere inferiore ai tre millimetri. La legge dice un millimetro e mezzo ma è decisamente troppo poco.

In proporzione ridotta, sul bagnato si devono usare gli stessi accorgimenti della guida sulla neve, e gli spazi di frenata si devono considerare raddoppiati rispetto a quelli sull'asfalto asciutto.

Un fenomeno pericolosissimo e troppo spesso sottovalutato da tutti gli automobilisti è quello dell'aquaplaning: quando si attraversa una grossa pozzanghera a forte velocità la gomma «galleggia» sull'acqua e il pneumatico perde totalmente l'aderenza all'asfalto, in quanto si forma un cuscinetto d'acqua tra il battistrada e il suolo. Quando succede viene istintivo togliere gas, ma è un grosso errore. Infatti, riducendo la potenza, la macchina sbanderà a destra se è la ruota destra che attraversa la pozzanghera (o viceversa). Il fenomeno è causato proprio dall'acqua, che esercita un forte attrito frenante appena (tolto gas) la gomma smette di «galleggiare» e affonda nell'acqua. Quindi non decelerare mai e tenere ben fermo il volante.

Inutile ricordare di controllare le spazzole tergicristalli e di tenere il parabrezza ben pulito.

In commercio si trovano buoni prodotti per evitare gli



la nostra auto

appannamenti che, specie di notte, se investiti dai fari causano fastidiosi aloni rifrangenti che affaticano. Un ultimo consiglio: se si deve affrontare un lungo viaggio sotto la pioggia, prima di partire spruzzare un prodotto isolante sui contatti scoperti dei cavi elettrici.

con la nebbia «Se è possibile viaggiate di notte»

Regola prima: tantissima prudenza. E non vuol dire solo andare adagio. Nella nebbia c'è chi va piano ma commette tante imprudenze. Nei miei viaggi tra Torino e Milano, dove abito, ne ho viste di tutti i colori quando c'è nebbia in autostrada. Una volta ho trovato perfino una macchina ferma nella corsia del sorpasso: il conducente era stato preso dal panico a causa della scarsissima visibilità e se ne stava fermo al volante senza sapere più che cosa fare. Fatti del genere succedono più spesso di quanto si creda e l'unico modo per non lasciarsi coinvolgere in un incidente è avere il tempo di frenare, cioè viaggiare piano.

Mai superare una lunga fila di auto in coda, infatti finché si sorpassa si ha la sensazione di vedere abbastanza bene, guidati dai fanalini direzionali delle auto in coda; ma poi, arrivati a fianco del capofila si frena improvvisamente perché si piomba nel buio e nella nebbia più fitta.

Viaggiare possibilmente di notte. Comunque si pensa che la visibilità sia migliore di giorno ma non è vero: nella nebbia una macchina bianca la si vede solo quando le si è addosso, mentre di notte i fanalini di posizione e soprattutto il faro rosso po-

steriore (chi non l'ha lo faccia montare) sono generalmente ben visibili. E poi di notte istintivamente sono tutti più prudenti che di giorno.

Parliamo degli antinebbia: non servono per vedere davanti ma bensì per evidenziare i bordi della strada, e soprattutto non creano quel muro luminoso che si forma quando i normali fari illuminano le minute goccioline d'acqua che formano la nebbia. E infine, non dimenticare mai che spesso nebbia significa anche strada viscosa.

in montagna «Sfruttare sempre il freno motore»

Strade sempre strette e curve frequenti consigliano di tenere bene la propria destra. Chi ha l'abitudine di tagliare le curve è destinato prima o poi ad avere un brutto incidente. Salire sempre con una marcia che consenta al motore di girare senza eccessivo sforzo in modo da avere sempre una certa riserva di potenza per superare una improvvisa difficile situazione.

Quando si affronta un tornante bisogna sempre scalare marcia, ma all'ingresso, mai a metà, perché se la marcia non dovesse inserirsi, la vettura si fermerebbe in mezzo alla curva, con il rischio di farsi tamponare.

E' inutile dire che in discesa non bisogna mai inserire il «folle», è pericoloso oltreché vietato; anzi, per scendere usare sempre la stessa marcia che si utilizzerebbe in quel dato tratto per salire. Con questo sistema si sfrutta il freno motore e si lasciano riposare i freni, che, se troppo sollecitati possono perdere totalmente la loro efficacia.

in autostrada «Guardate spesso nel retrovisore»

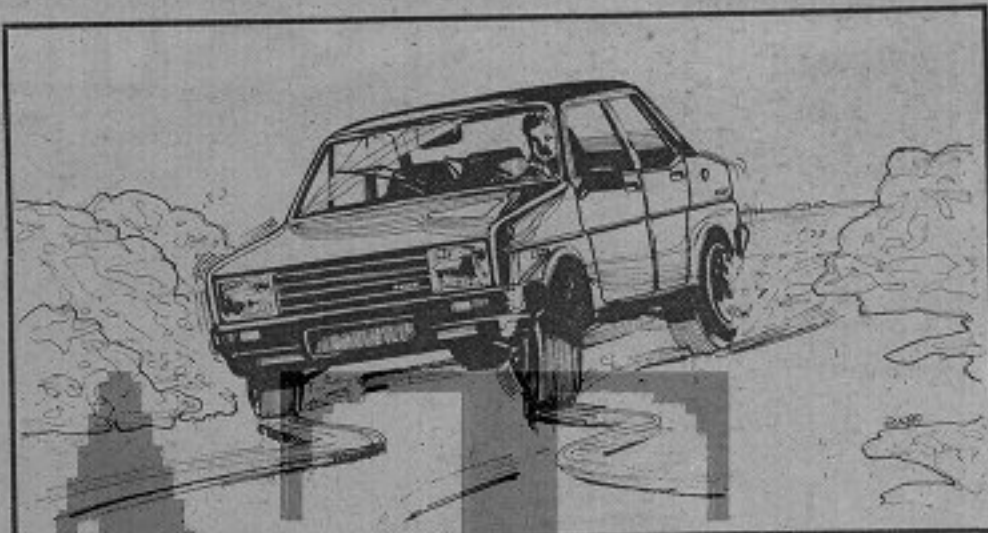
Faccio migliaia di chilometri all'anno in autostrada e ho notato che moltissimi prendono sottogamba la guida autostradale, nel senso che si distraggono o perlomeno non pongono tutta l'attenzione necessaria quando si viaggia a oltre cento all'ora. Ho addirittura visto gente che sbirciava il giornale piegato sul sedile a fianco o appoggiato al volante. E' da pazzi. Guidare in autostrada sembra facile, spesso è noioso, ma proprio per questo richiede la massima attenzione, se non si riesce a mantenerla, conviene fermarsi spesso nelle piazzole per fare due passi.

Non si dirà mai abbastanza di guardare negli specchietti retrovisori. In autostrada, anche se sembra un paradosso, bisognerebbe guardare più dietro che davanti e cambiare corsia solo quando si è sicuri che nessuno è affiancato e sta già superando. Sembra banale ma moltissimi incidenti avvengono proprio perché ci si è dimenticati di guardare nello specchietto.

Mai andare troppo piano, meglio fermarsi se si è stanchi. A meno di ottanta all'ora si intralcia il traffico con seri rischi per sé e per gli altri.

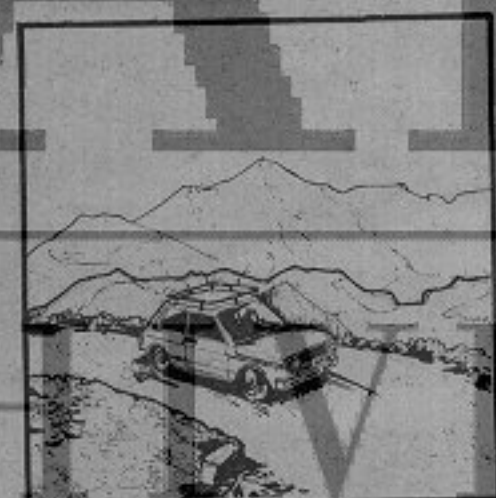
Occhio alle gomme che fa tanti chilometri in una veloce autostrada. Oggi, molte vetture montano pneumatici «tubless» (cioè senza camera d'aria), sono pratici ma si può verificare una piccola perdita d'aria tra gomma e cerchione. In questo caso cala la pressione del pneumatico e a forte andatura la gomma si surriscalda con il pericolo di lacerarsi.

I rischi di chi guida



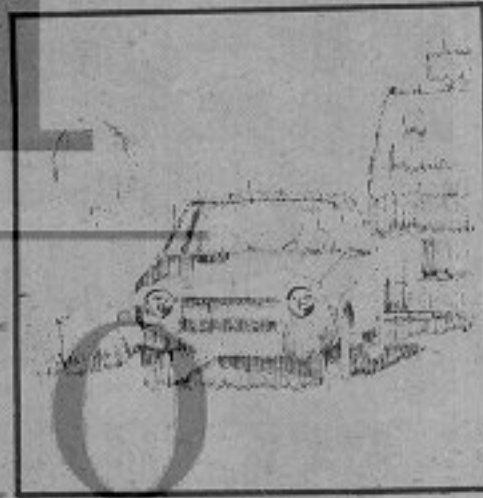
NEVE E GHIACCIO

Per affrontare strade innevate o ghiacciate senza correre eccessivi rischi, la soluzione è una sola: adottare i pneumatici adatti, quelli a miscela superaderente per la neve e quelli chiodati per il ghiaccio. Attenzione però: è necessario montarli su tutte quattro le ruote. Non dimenticare che, rispetto all'asciutto, sulla neve gli spazi di frenata devono essere considerati perlomeno triplicati.



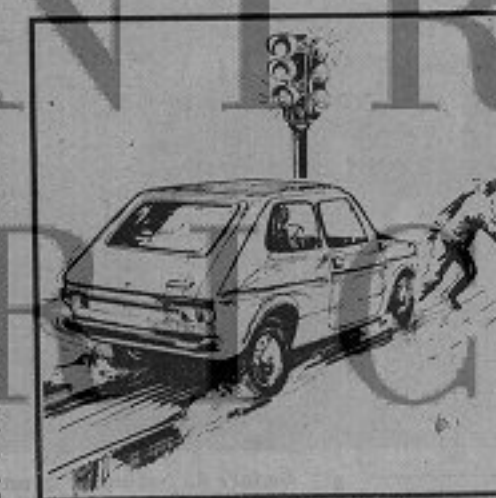
MONTAGNA

Chi ha il vizio di tagliare le curve è meglio che lo perda in fretta: è una manovra rischiosissima. Scalare sempre marcia prima di affrontare un tornante. In discesa usare costantemente il freno-motore.



NEBBIA

Quando c'è nebbia è preferibile viaggiare di notte, infatti i fanalini di posizione e quello rosso antinebbia sono molto più visibili che di giorno. Nebbia, specie al mattino presto, vuol dire strade viscidie.



OSTACOLO

Nella brutta stagione è facile imbattersi in un ostacolo improvviso: nebbia, vetri appannati, pioggia diminuiscono la visibilità. Le gomme, le luci e l'impianto frenante devono quindi essere bene a punto.



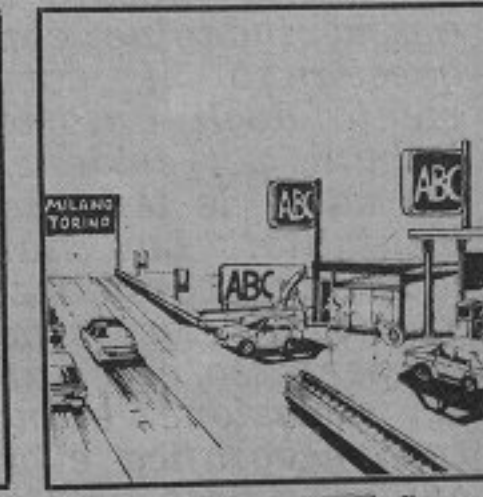
BAGNATO

Sull'asfalto bagnato lo spazio di frenata è il doppio rispetto all'asciutto. E può anche aumentare se il battistrada non è alto almeno 3 millimetri. Usare un disappannante per i vetri, specie di notte.



IN CURVA

Sull'asciutto la macchina non dovrebbe mai sbandare, se succede è perché si sono superati i limiti del mezzo. Sperimentare quindi su strade deserte di pianura quali sono le possibilità della nostra automobile.



AUTOSTRADA

Il maggior rischio è quello di annoiarsi alla guida e quindi di perdere la necessaria attenzione. Guardare più nel retrovisore che davanti. Viaggiare a non meno di 80 km/h per non intralciare gli altri.



di MASSIMO BOCCALETTI

«Fraternità della Strada, un'associazione aderente a Mondo X (quella di Padre Eligio) ha rilevato in una ampia indagine compiuta quest'anno il comportamento degli automobilisti italiani, per evidenziare le abitudini, le tendenze e la mentalità. La statistica, fatta su un campione di nove città diverse, «stratificata» per sesso, età, stato civile, situazione economica, zona geografica e anni di guida, ha dato risultati talvolta scontati, talvolta imprevedibili, spesso sconcertanti.

Se fare da testimone in un incidente comporta solo «rogne» (opinione diffusa e condivisa da un gran numero di intervistati) è altrettanto sorprendente che addirittura il 75 per cento al quesito «l'eccessiva pressione surriscalda i pneumatici?» abbia risposto in modo affermativo (il che, come noto, è completamente sbagliato). Sapevate inoltre che i giovani, gli utenti dei centri più popolati e gli automobilisti meridionali sperano meno degli altri nella solidarietà degli automobilisti in caso di bisogno, e che gli abitanti dell'Italia centrale, in genere non credono che le donne al volante siano più prudenti degli uomini?

E' sempre colpa d'altri

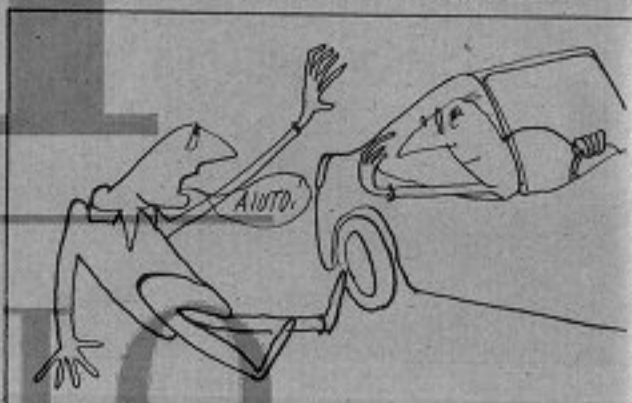
Questo senso di frustrazione sembra sia abbastanza diffuso: il 27 per cento degli intervistati (31 per cento donne e 26 per cento uomini) ha risposto infatti di aver subito un torto. I guidatori più anziani, poi, si prendono quasi sempre la colpa anche se, magari, hanno piena ragione: l'età, in genere, rende più prudenti sebbene attenui i riflessi. Il «complesso di colpa» tocca più gli automobilisti del Sud di quelli del Nord: un terzo dei «perseguitati», infatti, appartiene alle regioni meridionali.

Quanti falsi testimoni

Se uno ritiene di essere incolpato a torto è quasi fatale che cerchi di ristabilire la «giustizia» ricorrendo a certe furbie note alle compagnie assicuratrici. Come sono noti d'altronde i testimoni «compiacenti» che si aggirano nelle aule di giustizia italiane, pronti a dichiarare qualsiasi cosa, pur di avere un tornaconto personale. Di tutti gli intervistati che hanno avuto incidenti solo il 4 per cento ha ammesso la colpa e in gran parte (3 per cento) «una volta sola». Si tratta quasi sempre di adulti di sesso maschile, abitanti nelle città più grandi, e in particolare in Italia centrale.

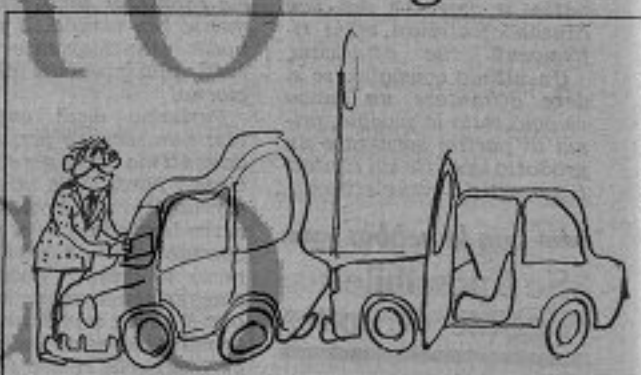
Più gli che i sulle s

Partito dei diffidenti



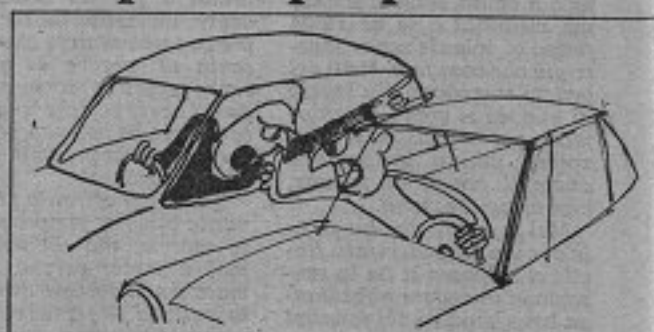
Fiducia, scetticismo, dubbio: una domanda così delicata ha suscitato una serie di risposte contrastanti. Prevalge il partito dei diffidenti (37 per cento) su un 34 per cento di dubbiosi e un 29 per cento di fiduciosi. Tra i più scettici pare vi siano i giovani, seguiti a ruota dagli utenti che abitano nei centri più popolati e quelli del Sud. Le risposte sono interessanti e contrastano con la convinzione, abbastanza generale, del «non aspettarsi nulla dagli altri». Riflettono una speranza: che la solidarietà non sia ancora morta, malgrado i tempi.

Chi mette il biglietto?



Tra i «sempre» e gli «spesso», la percentuale degli automobilisti corretti si avvicina al 40 per cento. Poco, se si pensa che in Italia c'è una assicurazione obbligatoria che copre le spese provocate ad altri (c'è il «bonus» a frenare le buone intenzioni). Le cifre si fanno più confortanti quando si tratta di scusarsi per un errore di guida. Tre quarti degli automobilisti (in maggioranza anziani) dichiarano infatti di compiere un gesto amichevole: 62 per cento si scusa «sempre» quando commette un errore.

Un po' di prepotenza



Una domanda che, data la diffusione di un certo malcostume stradale, sembrerebbe ovvia come sono ovvie del resto anche le risposte. Per difendersi dalle insidie della strada, per sapersi destreggiare nella giungla di asfalto, il 62 per cento pensa che un po' di prepotenza «ci stia bene»: alcuni (18 per cento) «sempre», gli altri (44 per cento) in modo saltuario. Per fortuna c'è anche un 38 per cento che lo esclude: sono i più anziani, quelli che abitano nei centri minori, dove la circolazione è meno selvaggia. Sono parecchie le donne, in genere più arrendevoli alla guida. Più o meno le stesse cifre si ritrovano quando si prospetta il caso di rispondere per le rime a qualcuno che insulta lungo la strada: un buon 26 per cento non risponde «mai» alle provocazioni.

Novità al Salone di Parigi

Con il Salone di Parigi, inaugurato il 2 ottobre scorso, si è aperta la nuova stagione espositiva internazionale delle automobili e dei veicoli industriali.

A questo importante avvenimento l'Iveco si è presentata con un unico stand che ha accolto tutta la produzione destinata al mercato francese e con una serie di risultati alle spalle (che riguardano i primi sei mesi di quest'anno) che sono alquanto significativi e importanti: le unità fatturate sono state 59.972, una cifra che segna un incremento del 21 per cento rispetto allo stesso periodo del 1979.

La maggior parte dei veicoli (63,5 per cento) è stata collocata nei mercati interni e cioè in Italia, Germania e Francia, anche se in quest'ultimo Paese le vendite hanno registrato una lieve flessione.

Il 66° Salone segna per l'Iveco una nuova tappa nell'organizzazione e nella strategia commerciale in Francia. Quest'anno, infatti, alla grande rassegna parigina sono raggruppate in uno stand comune le due marche Unic e Magirus con cui l'Iveco è presente sul mercato francese.

È una conseguenza della creazione dell'Iveco France, il 2 gennaio scorso, con cui è stato dato il via a un processo di razionalizzazione di tutti gli strumenti più idonei per migliorare la commercializzazione dei prodotti

Unic e Magirus in Francia. In qualche caso i punti di vendita dispongono di entrambi i marchi. Uno dei temi della partecipazione Iveco al Salone è sviluppato dal servizio assistenziale. L'assistenza fa parte della specializzazione di una casa: contribuisce a ridurre il periodo di fermo macchina e ne incrementa la redditività.

In questo settore l'Iveco Service detiene in Europa il primato assoluto con 3500 sedi assistenziali: un'officina, mediamente, ogni 33 chilometri e ogni 16 nelle aree di maggior traffico.

Ma la novità più prestigiosa del Salone è costituita senz'altro dalla presentazione dei due motori turbo per camion pesanti: un motore a sei cilindri in linea, sovralimentato, a raffreddamento ad acqua, da 304 CV Din, a 2000 giri/minuto, che equipaggia il veicolo esposto, l'Unic 190 U 30 T, e un motore con 8 cilindri a V sovralimentato, con raffreddamento ad aria, da 238 CV Din a 2300 giri/minuto, alloggiato sul Magirus 290 M 19 F S.

Con questi due prodotti l'Iveco si prepara ad affrontare il mercato degli Anni Ottanta con una gamma di veicoli che è tra le più complete in campo internazionale. E questo, in termini molto pratici, significa poter offrire al cliente il veicolo più vicino alle sue esigenze e con i più bassi costi d'esercizio.



Con la presentazione al Salone di Parigi dei veicoli «Turbo» l'Iveco affronta il mercato degli Anni Ottanta con una gamma che è tra le più complete in campo internazionale. Le due marche Unic e Magirus sono state presentate in uno stand comune

Premiata una nuova arte di esporre

L'Iveco ha vinto il premio Smau 1980, sigla che sta per Salone internazionale macchine, mobili, attrezzature per ufficio. Nell'ambito di questa manifestazione, ogni anno (dal 1968), viene indetto un concorso che ha lo scopo di «incoraggiare l'interesse delle aziende per la creazione di prodotti di buon design».

Il riconoscimento è molto ambito. Nel suo «medagliere» figurano imprese protagoniste dell'evoluzione del disegno industriale: Olivetti, Sony, Rank Xerox, Ibm, Anonima Castelli. L'Iveco è stata premiata per l'adozione di un originale sistema espositivo che ha preso il nome di «Full System».

Iveco si è impegnata in questo progetto per due solidi e pratici motivi: ridurre al minimo i costi di realizzazione e allestimento delle strutture espositive; mantenere costante, unitario e riconoscibile lo «stile» dell'azienda anche attraverso la parte scenografica che circonda l'immagine del prodotto nei saloni, nelle manifestazioni promozionali, nei reparti commerciali dei concessionari, nelle segreterie, sale riunioni, sale stampa, aule didattiche delle più disparate attività operative a carattere temporaneo.

Per risolvere il problema si è pensato al cartone, a quello più comune, usato per

gli scatoloni da imballo, ed è stata chiesta la collaborazione dell'architetto Paolo Segota, che ha progettato un sistema d'ambientazione in grado di permettere un'estrema flessibilità di composizione e d'adattabilità a ogni spazio, anche il più irregolare. È nata così una struttura di base costituita da elementi modulari con i quali è possibile «comporre» scrivanie, poltroncine, librerie, pareti divisorie, strutture per pannelli e audiovisivi, tavoli e sedie.

Il Full System è comunque un sistema aperto, per cui è sempre possibile ampliare la gamma dei suoi pezzi. Tutti gli arredi sono smontabili, ripiegabili, leg-

geri e quindi di facile ed economico trasporto. La linea è semplice ed essenziale. Il piano di cartone dei tavoli è politenato, rivestito cioè di una pellicola plastica trasparente che lo rende impermeabile e indeformabile, mentre è «ignifugato», per gli elementi destinati a comporre pareti (cioè si carbonizza senza sprigionare le fiamme).

Il montaggio, semplice e veloce, non richiede l'uso di collanti, ma di pochi elementi di raccordo metallici o di plastica color giallo cromo. Gli accessori d'uso (portaombrelli, appendiabiti, portacenere da terra) sono sostenuti da una griglia metallica, mentre le poltroncine e i divanetti hanno cuscini in materiale espanso rivestito con Tyvek, una cartatessuto morbida e resistente. Sui pannelli espositivi, infine, si può predisporre un impianto d'illuminazione per lampade coordinate.

Il Full System è stato ufficialmente presentato in settembre allo Smau, ma in precedenza era già stato collaudato al Centro veicoli industriali di Torino in occasione di una rassegna di carrozzieri italiani, al Salone internazionale veicoli e attrezzature anticendio di Hannover, alla «Sep Pollution» di Padova, fiera per attrezzature di depurazione; qui ha suscitato interesse anche da parte degli ecologi, sempre pronti a segnalare l'impiego corretto di materiali di origine «naturale» al posto delle fibre sintetiche che sono all'origine dei vari guai prodotti dall'inquinamento dell'aria e delle acque.

Una colonna di camion per i bambini Unicef



Venti autotreni delle marche Fiat, OM, Unic e Magirus sono partiti dalla piazza del Trocadéro di Parigi per trasportare un ingente quantitativo di medicinali e viveri destinati ai bambini dei Paesi del Terzo Mondo. L'iniziativa, nata dalla collaborazione Iveco-Unicef, ha fornito anche l'occasione per dare il primo giro di manovella di un lungometraggio che l'organismo internazionale per la protezione dei bambini di tutto il mondo ha affidato al noto regista francese Claude Lelouch: il titolo del film sarà «Gli uni e gli altri».



Un ambiente «Full System». Tutti gli arredi, comprese le pareti, sono di cartone

Mille motori trasformati da Aifo per mille applicazioni

Attualmente la potenzialità produttiva globale degli stabilimenti Fiat di Torino, OM di Brescia, Unic di Bourbon Lancy e della Sofim di Foggia è di 450.000 motori l'anno.

Dal mondo dell'industria emergono però domande sempre più pressanti di motori «speciali» con caratteristiche che si discostano da quelle del prodotto di base. Per rispondere a queste richieste è stata costituita, nel 1966, l'Aifo che è giunta a occupare una posizione di prestigio in Europa e non solo in Europa.

Nel corso di un colloquio con l'ingegner Luciano Marietti, amministratore delegato e direttore generale, abbiamo potuto raccogliere i dati essenziali per compilare una scheda «ragionata» dell'azienda: «La nostra specializzazione consiste nel fornire al cliente motori "su misura". I motori sono destinati a tre settori d'impiego: industriale (movimento terra, edilizia, sollevamento e trasporto, macchine agricole),

marino (per imbarcazioni sia da diporto sia per pesca e lavoro) e infine, terzo settore d'impiego, quello dei gruppi stazionari che comprendono i gruppi elettrogeni, le motopompe e le motosaldatrici. In quest'ultima categoria produttiva l'Aifo esporta circa l'80 per cento della propria produzione a dimostrazione dell'elevato livello qualitativo raggiunto. A proposito di cifre possiamo rilevare che il nostro fatturato quest'anno si sta orientando verso i 110 miliardi, che corrispondono, all'incirca, alla vendita di 24.000 unità».

Visto che parliamo di percentuali, possiamo chiederci quale posizione occupa la marinizzazione rispetto agli altri processi di trasformazione? «La domanda è interessante, poiché sottintende il presupposto che la marinizzazione dei motori costituisca il nostro compito preminente. È un equivoco più che comprensibile: equipaggiamo imbarcazioni da diporto molto prestigiose, abbiamo allestito motori diesel da competizione che hanno stabilito dei record mondiali; a Venezia i vaporetto sono equipaggiati da motori Aifo e così è per numerose imbarcazioni di enti statali, come i guardiacoste della Guardia di Finanza e dei carabinieri, le pilotine delle Capitanerie di porto, i mezzi antincendio dei Vigili del fuoco. Tutte notizie, queste, che contribuiscono a far coincidere la nostra immagine con il settore marino, mentre invece quest'ultimo non rappresenta che il 12 per cento del nostro fatturato. Sono i motori per il settore industriale a incidere per il 70 per cento sul volume totale delle vendite».

Riscontriamo «visivamente» i dati forniti dall'amministratore delegato non appena cominciamo la visita dello stabilimento di Pregana accompagnato dall'ing. Tullio Benaglia, responsabile della produzione: i motori marini, verniciati di blu, sono in minoranza rispetto al rosso e all'arancione dei motori destinati al settore industriale e ai gruppi stazionari.

Le linee di montaggio sono quattordici, ciascuna delle quali «opera» su un motore diverso. Le celle della sala prove di produzione, insonorizzate, comprendono diciotto postazioni. L'ing. Benaglia elenca alcune delle esigenze più inconsuete della clientela che l'Aifo soddisfa con le proprie trasformazioni: l'adattamento dei motori a particolari condizioni di lavoro, come l'adeguamento di potenza in quota («Per quelle macchine che agiscono in alta montagna come i gatti delle nevi» o gli impianti di trazione delle funivie); filtri speciali per funzionamento in ambienti polverosi; «winterizzazione» (ovvero l'adattamento dei motori per funzionare in climi artici con scaldiglie e altri dispositivi speciali); regolatori di giri di tipo elettronico per applicazioni sofisticate come gruppi elettrogeni per impieghi militari; insonorizzazioni.

Quando arriviamo al reparto motori marini ci rendiamo conto che qui i problemi sono di natura diversa: «Al posto del cambio — dice l'ing. Benaglia — viene inserito un invertitore riduttore, il cui rapporto di riduzione può variare a seconda della destinazione. Non c'è radiatore: il raffreddamento dell'acqua di circolazione del motore viene compiuto utilizzando uno scambiatore di calore ad acqua di mare. Con quest'ultima, inoltre, si raffredda anche il collettore dei gas di scarico».

Tutte le trasformazioni più impegnative richiedono una accurata serie di esperienze e di collaudi. Tre sono le celle del reparto esperienze, completamente automatizzate per la registrazione dei cicli di funzionamento e durata.

Alfo. Quattordici linee di montaggio, 415 dipendenti e tanta esperienza tecnologica per la trasformazione dei motori destinati ai settori industriale, marino e dei gruppi stazionari. Nella fotografia in alto l'area dove viene effettuata la lavorazione dei motori per le imbarcazioni

Alfo. Quattordici linee di montaggio, 415 dipendenti e tanta esperienza tecnologica per la trasformazione dei motori destinati ai settori industriale, marino e dei gruppi stazionari. Nella fotografia in alto l'area dove viene effettuata la lavorazione dei motori per le imbarcazioni

Alfo. Quattordici linee di montaggio, 415 dipendenti e tanta esperienza tecnologica per la trasformazione dei motori destinati ai settori industriale, marino e dei gruppi stazionari. Nella fotografia in alto l'area dove viene effettuata la lavorazione dei motori per le imbarcazioni

Dal gatto delle nevi a scafi da 182 km/h



Gatto delle nevi



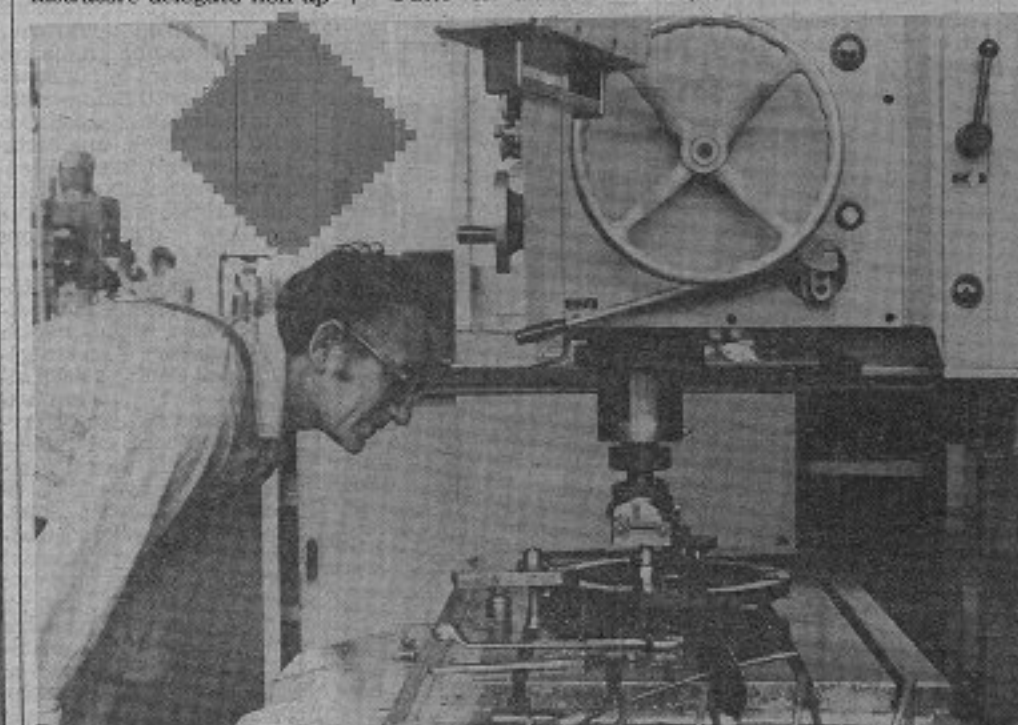
Raccogliatrice di foraggio



Scafo veloce che nel 1979 ha raggiunto i 182,280 km/h



Escavatore



Alfo. Quattordici linee di montaggio, 415 dipendenti e tanta esperienza tecnologica per la trasformazione dei motori destinati ai settori industriale, marino e dei gruppi stazionari. Nella fotografia in alto l'area dove viene effettuata la lavorazione dei motori per le imbarcazioni



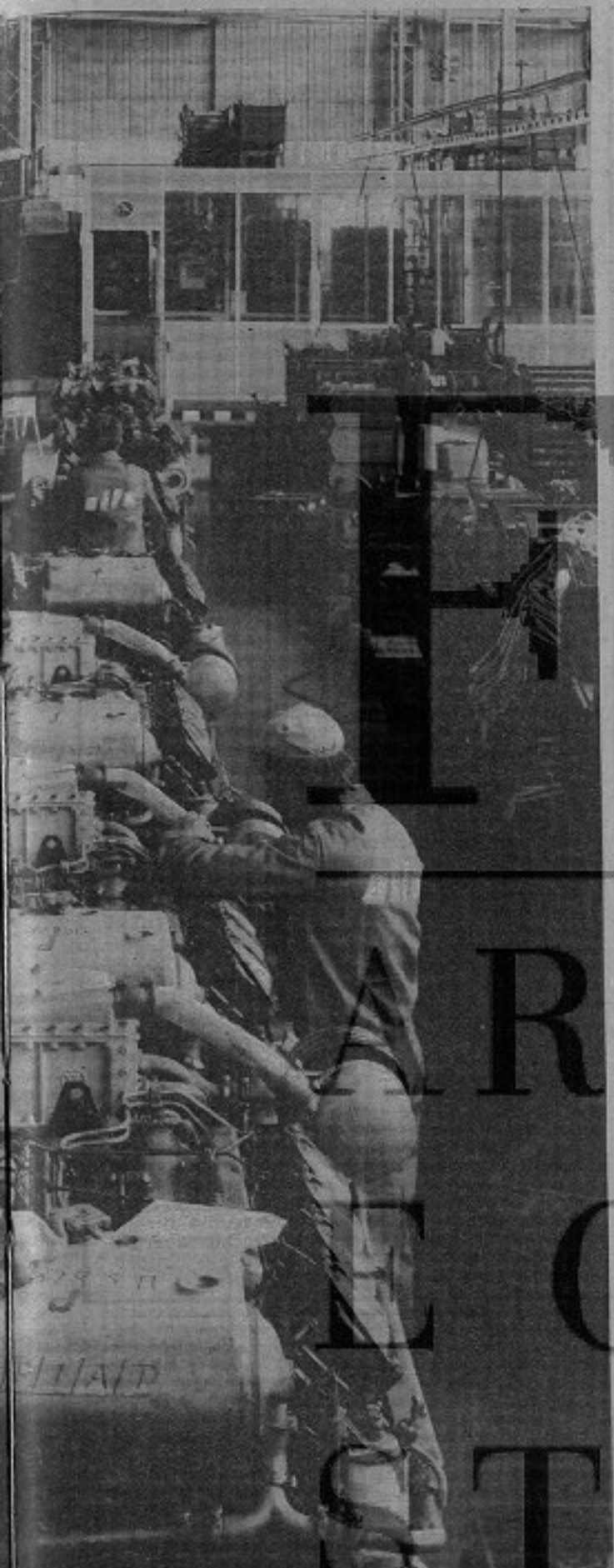
Gruppo sport con calcio tennis, pesca

Pregana (6.000 abitanti) è a pochi chilometri da Milano. Si imbecca l'autostrada per Torino, si esce a Rho, ancora un paio di minuti d'auto ed ecco il piazzale dell'Aifo.

La maggior parte dei dipendenti abita nei dintorni. Si conoscono bene, sono cresciuti assieme e ora lavorano nello stesso ambiente. L'essere amici da tempo e compagni di fabbrica ha favorito anche lo sviluppo delle iniziative sociali. Tra queste la fondazione del Gruppo Sportivo Aifo.

I soci sono numerosissimi, affiatati e molto attivi. C'è il gruppo di caccia e pesca e quello ciclistico che non partecipa alle gare competitive, ma pratica il cicloturismo.

A ogni stagione, poi, si organizza un torneo di calcio, riservato ai soci, al quale quest'anno hanno partecipato sette squadre, ciascuna in rappresentanza di un reparto o di un ufficio. I giocatori in campo sono stati più di centoventi. Periodicamente vengono inoltre organizzati anche tornei di tennis a cui partecipano numerosi dipendenti.



Alfo. Macchina per la lavorazione a ciclo completo di un particolare

Scheda dell'azienda

L'Alfo, «Applicazioni Industriali Fiat-OM», è una società del gruppo Fiat. La sede centrale è a Milano e lo stabilimento a Pregnana, nella cintura industriale del capoluogo lombardo. L'Alfo dispone di una vasta rete di concessionari in Italia e all'estero: sono più di quaranta i Paesi raggiunti dalla sua organizzazione che può contare anche su due filiali in Francia e Germania. L'attività dell'Alfo consiste nel trasformare e commercializzare in tutto il mondo l'intera gamma dei motori diesel prodotti negli stabilimenti Iveco. I dipendenti sono 415, compresi quelli delle filiali estere. Lo stabilimento di Pregnana si sviluppa su un'area attrezzata di 15.000 metri quadrati dei quali 26.000 coperti.

Straordinari camion diventano supermarket

La messa in scena è sempre la stessa, quasi un rito che si rinnova piazza per piazza. Gli ambulanti arrivano alle prime luci del mattino da chissà dove, invadono la cittadina con la loro carovana volante e multicolore. Ai primi freddi si accendono i fuochi. Il mestiere è duro, ma si scherza e si ride.

Gli uomini compongono i banchi, mentre le donne cominciano a disporre la merce. I bambini si rincorrono tra ceste, cassette, pacchi, arnesi. Voci e rumori galleggiano come fantasmi nel silenzio nebbioso delle viuzze. E' così da sempre. Eppure anche il mercato, come tante altre cose, sta rinnovando le proprie strutture. Questa trasformazione l'ha operata il camion.

In un primo tempo venne usato al posto del carro e dei cavalli. Poi, dall'immediato dopoguerra, il suo ruolo è cresciuto. Il mezzo di trasporto si è fatto anche banco di vendita, in molti casi con lo spazio organizzato come un vero negozio. Siamo stati, in un bel sabato di settembre, al mercato di Alba, cittadina che tutti conoscono per i tartufi e i pregiati vini della Langhe.

Ci siamo aggirati, con l'occhio nel mirino dell'apparecchio fotografico, tra banchi e mercanzie per documentare l'uso del tutto particolare dell'autocarro. I carrozzieri specializzati in questo settore hanno fatto miracoli, lavorando su tutta la gamma Iveco, dal Daily-Grinta ai pesanti per i quali si possono anche spendere cifre che si aggirano attorno ai cento milioni.

I camion sono stati adattati per ogni genere di commercio: carni, salumi, profumi, vestiti, stoffe, fiori, strumenti agricoli, piante, ortaggi, frutta, polli. I più recenti sono dotati di meccanismi idraulici che «aprono» il camion alla vendita in pochi secondi. Uno spettacolo nello spettacolo che ne accresce il fascino innestando nella tradizione tutta l'esperienza tecnologica del nostro tempo.



Una «salumeria viaggiante» allestita su telaio Daily. Tutte le operazioni di apertura e chiusura di questo «negozio» sono affidate a un sistema idraulico che le compie nel giro di pochi minuti



Questo OM attrezzato per la vendita delle stoffe «batte» le piazze del Piemonte da ormai venticinque anni. A suo tempo suscitò un vero scalpore, sia per le progettazioni «spaziali» adottate, che in seguito sono state considerate come un modello, sia per il prezzo: sette milioni



Soluzioni quasi avveniristiche per trasformare questo Iveco 50 F 10 in una sofisticata profumeria. Il proprietario, abituato per anni a scaricare e ricaricare su un furgoncino tutte le attrezzature del banco di vendita, ne è entusiasta: quando arriva al mercato preme un bottone e automaticamente dal camion «esce» e si dispone un negozio arredato e già fornito di prodotti

Speciale Saloni



Dal 13 al 15 settembre si è tenuto a Torino il Salone del Caravan Europa 80. L'interesse dei visitatori si è concentrato sul settore dei camper dove spiccavano soprattutto i modelli allestiti sui veicoli Iveco Daily e Granta. Tra questi il «motorhome» della fotografia si è distinto per le innovazioni dell'arredamento, per il comfort di guida e una notevole economia d'esercizio.

La Magirus costruisce una fabbrica in Kuwait



La Magirus ha firmato un contratto con la National Automotive Manufacturing per la costruzione di uno stabilimento di assemblaggio di autocarri, nella capitale del Kuwait. Lo stabilimento, che costerà 25 milioni di marchi, assemblerà 1000 autocarri da 19 tonnellate l'anno. I lavori inizieranno entro il 1980. (Nella fotografia: un plastico dello stabilimento)

Un «Daily» attrezzato per gli handicappati



Dal 21 giugno al 5 luglio si sono svolti a Arnhem, in Olanda, i giochi olimpici per gli handicappati. L'Iveco, in collaborazione con il concessionario locale Leonard Lang, ha messo a disposizione degli organizzatori e della Croce Rossa olandese un veicolo Daily appositamente attrezzato per il trasporto dei partecipanti dagli alberghi ai campi dove si svolgeranno le gare.

Che cosa dicono di noi

IVECO Nord America Lancia Gamma Z

UP DATE
settembre

«Il 100 Diesel? E' un diavolo di furgone!»

Abbiamo raccolto alcuni commenti in occasione di una sessione speciale di addestramento sull'uso del furgone IVECO 100 Diesel condotta dalla Corporate Training per alcuni rappresentanti delle prime nove stazioni della Federal Express Corporation che riceveranno i nuovi veicoli secondo il previsto programma di consegne. «E' un diavolo di un furgone!».

Ecco il commento di un corriere dopo un giro di prova a Memphis ed ha anche affermato: «Non c'è nulla di uguale. Basta guardarlo: è veramente unico». (Bryan Campbell, Charlotte).

Un altro corriere ci ha detto: «E' una buona idea, un'idea necessaria, ma ci vorrà un po' di tempo per farci l'abitudine. Ci sono un sacco di vantaggi e svantaggi, ma i vantaggi sono di più: c'è più posto, ottima accessibilità, è facile usarne, è più facile da manovrare, il raggio di svolta è ridotto. E' ok». (Rick Porter, Mt. Laurel, N.J.).

«E' il miglior veicolo industriale che io abbia mai visto per quanto riguarda le esigenze delle consegne. E' progettato tenendo conto delle necessità dell'azienda ma anche di quelle dell'autista. Questa volta non è stato dimenticato il fat-

tore essenziale: l'uomo al posto di guida». (Clayton Fuchs, corriere, Charlotte).

Nel corso della sessione di addestramento, Mike Fitzgerald ci ha spiegato perché l'azienda ha preferito il Furgone Z invece di un veicolo di produzione americana (Mike Fitzgerald è il vice presidente anziano della Federal Express Corporation, divisione amministrazione veicoli-terra): «Abbiamo stabilito con un buon anticipo il tipo di furgone che ci serviva, quindi siamo andati a Detroit. Abbiamo chiesto se avevano qualcosa del genere. La risposta è stata "no"».

«Allora abbiamo chiesto: "Avrete qualcosa di simile da offrirci in un prossimo futuro?" Ma anche questa volta la risposta è stata negativa. Quando hanno risposto ancora con un no alla nostra terza domanda — se c'era qualcosa del genere allo studio da parte dei loro progettisti — abbiamo capito che dovevamo rivolgerci altrove».

Secondo Fitzgerald le case produttrici europee hanno dovuto necessariamente imparare a fare veicoli efficienti dal punto di vista del consumo di carburante. «Sono anni che pagano prezzi molto alti per il carburante. E poi si sono dimostrati disposti a progettare un furgone su misura in base alle nostre specifiche. Il felice risultato è stato il Furgone Z della Iveco: ha molti vantaggi (gli autisti che l'hanno collaudato ne hanno menzionati parecchi) ma certo il più notevole è il risparmio energetico».

I giornalisti: «Sono i veicoli più europei del mercato»

Anche in questo numero «illustratoIveco» riporta le impressioni di due giornalisti stranieri particolarmente interessati ai problemi del settore veicoli industriali.

A José Antonio Rueda, spagnolo, direttore di «Camibus», importante rivista specializzata, abbiamo chiesto un parere sull'Iveco e sui suoi prodotti: «L'alta tecnologia e l'esperienza acquisite attraverso l'integrazione di società di primo piano come Fiat, OM, Unic e Magirus — ha risposto — hanno consentito al prodotto Iveco di assumere rapidamente un'immagine di grande prestigio».

José Antonio Rueda è ve-

In Svizzera la Saurer

Un folto gruppo di giornalisti svizzeri, accompagnati dall'amministratore delegato della Saurer, W. Roost, nella seconda metà di settembre ha visitato gli stabilimenti Iveco in Italia, Germania e Francia.

Questa iniziativa è da mettere in relazione con l'accordo, stipulato a gennaio, che prevede l'importazione e la distribuzione esclusiva in Svizzera, da parte della Saurer, dei veicoli Iveco raffreddati ad acqua. Sul piano industriale sono anni ormai che la Saurer collabora con la Fiat per lo sviluppo dei motori diesel.



José Antonio Rueda

nuto in Italia per provare i veicoli della gamma «Z». Questi sono in sintesi i suoi commenti: «La mia impressione di guida è ottima. Anche se più pesante della "S", che già conoscevo, con i mezzi della gamma "Z" si ha la sensazione di viaggiare su una vettura da turismo. La visibilità e la manovrabilità mi sono parse molto buone, come pure il cambio a cinque marce. Il motore, brioso e silenzioso, mi ha fatto dimenticare di stare al volante di un camion a pieno carico. Ho però una critica da fare: non mi è parsa molto razionale la posizione degli indicatori di direzione, perché troppo bassa e con un ticchettio quasi impercettibile. Talvolta non lo si avverte neppure. Penso comunque che, nel complesso, un veicolo del genere non debba temere la concorrenza».

• E sulla situazione eco-



Pat Kennett

nomica spagnola che cosa ci può dire?

«E' in fase di recessione come in tutto il resto dell'Europa. Speriamo che, se non già nella prima parte, almeno negli ultimi mesi del 1981 si verifichi un'inversione di tendenza. Per quanto concerne i veicoli industriali siamo il secondo mercato europeo dopo la Germania. Contiamo perciò molto sul nostro ingresso nel Mercato Comune e sul conseguente adeguamento legislativo previsto per i singoli Paesi».

• Qual è la collocazione del prodotto Iveco sul vostro mercato?

«Le nostre importazioni sono modeste e coprono soltanto il cinque-sei per cento del parco circolante. Il mercato richiede più gamma leggera: questo segmento di produzione incrementerebbe considerevolmente le nostre importazioni. Al momento attuale è molto importante per noi disporre di una buona rete di vendita e di assistenza e di una "équipe" commerciale professionalmente preparata e particolarmente aggiornata su

quelle tecniche promozionali che attualmente sono in via di sviluppo e che si vanno sempre più perfezionando».

Pat Kennett

All'inizio di settembre il noto giornalista inglese Pat Kennett della rivista Truck ha organizzato in Belgio una prova comparativa di veicoli industriali delle principali case produttrici. L'Iveco si è presentata con il nuovo Fiat 190 F 30.

Alla fine della prova Pat

Kennett ha detto: «La guida è eccellente e i freni sono i migliori tra i veicoli presi in esame. Anche la nuova cabina mi ha bene impressionato per il suo basso livello di rumorosità. Il fatto che dopo un percorso di 460 chilometri, che ha richiesto sette ore effettive di "lavoro", io mi senta ancora in perfetta forma, depone molto bene per questo veicolo. I consumi rilevati sono in linea con quelli dei camion sovralimentati della più qualificata concorrenza e segnano un notevole

risparmio rispetto ai motori aspirati che hanno compiuto il medesimo tragitto».

Kennett ha concluso: «Questo motore Fiat sovralimentato è apprezzabile soprattutto per la sua elasticità e per la coppia elevata disponibile già ai bassi regimi. Non vorrei ripetere un'affermazione che è già sulla bocca di tutti ma il veicolo presentato qui in Belgio dall'Iveco è, in assoluto, il prodotto più "europeo" che io abbia avuto occasione di sperimentare».

Vittoriosi al trofeo Valle Ufita



Valle Ufita. La squadra «Lastratura secondo turno» ha vinto il torneo di calcio aziendale a otto squadre. Nella tradizionale foto di gruppo i giocatori Grazioli, Telesse, Colello, Villani, Stanco, Puorro, Vitaliano, Giacobbe, Panzetta, Rizzo, Filomena, Carpentiere, Lepore e Santucci.

illustrato IVECO

via Puglia 35
Torino
tel. 2391.2122 - 2391.2023

i amici nemici trade?

Preferiscono l'accordo



Se l'assicurato tende, talvolta, a farsi giustizia con testimoni falsi e altri trucchetti, anche l'assicurazione si difende come può: premi più esosi, scarsa puntualità nei pagamenti e tendenza a valutare i sinistri meno del dovuto, sono i comportamenti giudicati i più frequenti tra le società assicuratrici italiane, almeno dai due terzi degli automobilisti. E non è neanche vero, come risulta, che gli italiani siano litigiosi: i due terzi degli intervistati hanno dichiarato infatti che in caso di incidente lieve cercherebbero un accordo con la controparte per non perdere il cosiddetto «bonus».

Se una donna fora



Eventualità che terrorizza ancora molte donne al volante, e lo si vede dalle cifre. Mentre l'88 per cento degli uomini si dichiara in grado di provvedere, solo il 23 per cento degli appartenenti al gentil sesso porrebbe mano al cric, tirandosi su le maniche di fronte ad un pneumatico floscio. Se poi si tratta di riparare un piccolo guasto al motore, apriti cielo! Gli uomini saprebbero farlo in almeno il 24 per cento dei casi (che, considerate le circostanze, rimane pur sempre una percentuale elevata). Le donne diventerebbero una pattuglia sparuta del 5 per cento.

I fari negli occhi

Tipica reazione a un momento — magari — di negligenza o di svalutazione. Un 13 per cento degli automobilisti penalizza «sempre» colui che li abbaglia, un altro 16 per cento invece solo talvolta decide di non lasciar impunita l'offesa. Gli uomini sono più vendicativi (33 contro il 20) dei giovani sulle altre classi di età. Sembra che in Centro Italia perdonino meno facilmente: infatti il 37 per cento abbaglia, contro il 25 per cento degli automobilisti del Sud e il 23 per cento di quelli del Nord.

Chi passa col rosso

Naturalmente i furbi (e ce ne sono abbastanza: 2 per cento passano «sempre», il 6,5 «spesso», sia uomini che donne, giovani o vecchi) abbondano soprattutto dove i semafori sono frequenti, ovvero nelle grandi città. Il fenomeno appare più diffuso nell'Italia centrale che in quella meridionale, dove però prevalgono quelli che commettono questa imprudenza. La domanda sarebbe diventata più interessante se fosse stata aggiunta una postilla: siete coscienti che passando col «rosso» si perde il cosiddetto «riflesso condizionato» del colore rosso, ossia il venir meno del senso del pericolo?

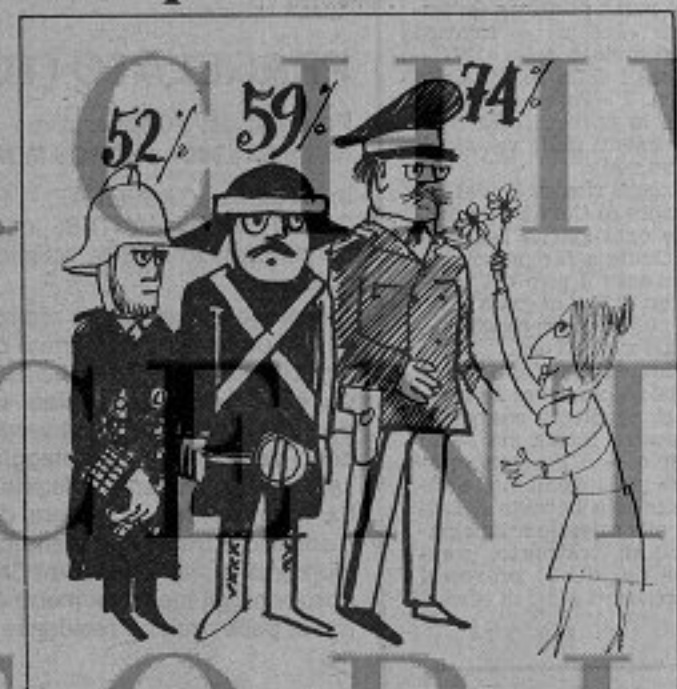
L'arte del parcheggio

Il problema del parcheggio non si risolve solo con certi accorgimenti di buona collocazione del veicolo ma con la creazione di nuovi appositi spazi. Comunque oltre la metà degli automobilisti (55 per cento) dice di parcheggiare in modo regolare; sono più uomini che donne (58 contro 49); più anziani e al Nord (64 per cento) che al Centro e al Sud (49 per cento). A parte alcuni automobilisti (20 per cento) che poco, o mai, badano a questo particolare, provocando le proteste di chi arriva in un parcheggio e trova altri veicoli posti in modi da impedirgli di lasciare la macchina in sosta.

E dai col clackson!

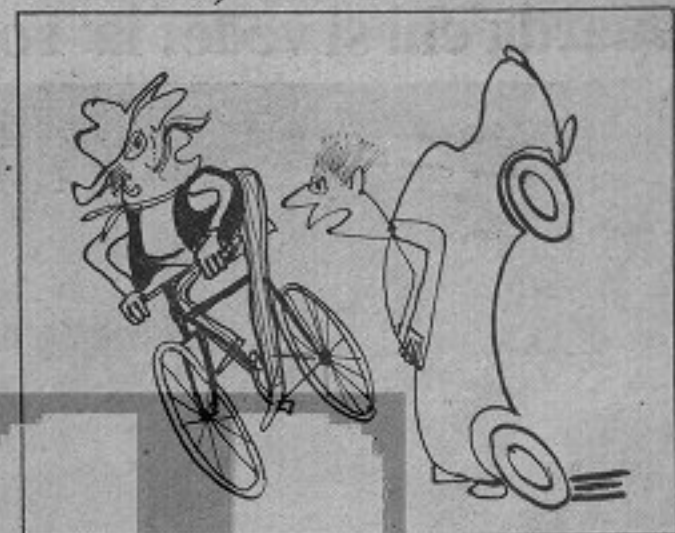
Se l'uso delle trombe ha uno scopo preventivo, l'abuso può sfociare in un fastidio, contribuendo ad aumentare il grado di tensione, già elevato, che esiste sulle nostre strade. Un quinto del campione ricorre spesso al clacson che dovrebbe, almeno in città, essere limitato ai soli casi di emergenza. Al Sud, notoriamente, sono più chiassosi che al Nord. Le percentuali: 27 per cento, contro un 18 (del Centro) e un 13 per cento (al Nord).

Voti per la Stradale



Nel referendum di popolarità tra le varie forze dell'ordine prevalgono di gran misura gli agenti della Polizia Stradale, apprezzati dai due terzi degli automobilisti intervenuti, anche se i carabinieri e i vigili urbani hanno anch'essi la loro parte di popolarità. Tra i più entusiasti sostenitori delle forze dell'ordine sono gli anziani. Più dei vigili e dei carabinieri, la Polizia Stradale è apprezzata dai giovani che, ne hanno un'immagine assai elevata anche nei centri minori.

Ciclisti, motociclisti...



Sono, come i pedoni, i cari nemici dell'automobilista. E' ovvio che chi va in moto non guida in genere «con criterio» (così almeno pensa l'85 per cento degli automobilisti). Altrettanto scontato che i ciclisti, assai più lenti e pacifici dei centauri, danno ugualmente fastidio agli utenti a quattro ruote per i quali rappresentano un «pericolo costante» (affermazione condivisa da almeno il 55 per cento degli intervistati). I più diffidenti di tutti verso le biciclette sono gli anziani, vengono poi gli abitanti nei comuni minori.

...e anche i pedoni



L'antica rivalità tra automobilisti e pedoni riemerge prepotente nel 60 per cento di «no» resi alla domanda: «Ritiene che i pedoni rispettino le norme del traffico?».

Tuttavia, se qualcuno di loro sta per attraversare le strisce, il 47 per cento degli automobilisti (49 per cento donne e 46 per cento uomini) rallenta «sempre» (cioè che non fanno i più giovani e gli automobilisti dei centri maggiori). Se invece il pedone attraversa fuori del passaggio apposito la percentuale dei conducenti disposti a dargli la precedenza si abbassa bruscamente al 17 per cento: forse per «punire» gli incauti.

Chi non sta in coda?

Vizio assai diffuso, facilmente riscontrabile specie durante gli esodi estivi quando caldo e traffico caotico e intenso spingono anche i più ligi a tentare l'avventura. In Italia, stando all'inchiesta, questa pessima mania è ascrivibile al 2,4 degli utenti, mentre il 5,6 per cento ne è soggetto in modo frequente. Gli uomini sono i più indisciplinati (9 per cento), ma le donne non mancano (7 per cento), assieme agli anziani che appaiono sorprendentemente indisciplinati: 17 per cento contro il 10 per cento di giovani e il 6-7 per cento di adulti. Parità tra i Comuni di appartenenza e le diverse aree geografiche.



cronaca

AVVENIRE

Guarda chi si vede: la Topolino



Non è una foto d'altri tempi, di quando le «Topolino» facevano parte del panorama italiano. È una foto di uno dei raduni che gli «Amici della Topolino», club fondato a Bologna tre anni fa, indicono ogni tanto per mantenere viva la loro associazione e le loro auto. Tempo fa le gloriose vetturine con le quali la Fiat siglò un'epoca sono tornate a Bologna. All'appuntamento, per auto provenienti da tutta Europa si è accompagnato anche un mercatino dei pezzi di ricambio. Le Topolino si sono radunate in piazza Maggiore, tutta per loro. Bacorte, balunche, A. B. C., giardinieri, furgoncini, belvedere, da diporto e da corsa. Ce ne erano di tutti i tipi.

Super rapido da Parigi a Marsiglia

Ufficialmente si chiama «Azure 2000». È composto da 14 vetture, 5 delle quali destinate alle «couchettes» e 5 a vagoni letto. Poi c'è la vettura-bar, una discoteca aperta tutta la notte e una carrozza-cinema con 84 posti. Vi si proiettano film recenti, esclusi quelli erotici. Il vagone ristorante è una sorpresa: si tratta di una carrozza del vecchio Orient-Express degli Anni 20, foderata in legno, con i lumi di cristallo lalique, le pesanti tende ornate di frange d'oro, spessi tappeti e poltrone comodissime. A bordo, oltre al consueto personale, vi sono delle hostess incaricate di pilotare i passeggeri tra ristorante e bar, tra discoteca e cinema.

(Da Il Giornale)

auto

il Resto del Carlino

A 140, quasi gratis

È una realtà l'auto alimentata dal biogas dei depuratori urbani. Da due mesi circola sulle strade italiane la prima «131» che utilizza come carburante i gas prodotti dalla più vile delle sostanze. Questa vettura vanta un invidiabile primato: ha il più basso costo di esercizio fra tutte le auto in circolazione in Italia. E non si tratta di un prototipo sperimentale; è una normalissima «131» di serie con la doppia alimentazione a gas ed a benzina.

Per adattarla all'uso del biogas è stato sufficiente stringere due viti. Per metterla in moto basta avere una fossa biologica, una concimata, un allevamento ed impianti di prelievo e di compressione di gas che hanno già superato la fase sperimentale. A Cervia, già da alcuni anni, l'energia necessaria al funzionamento

del depuratore urbano è in gran parte prodotta da impianti «Totem» — ricavati da un motore della «127» — realizzati dalla Fiat e dalla Reden. I «Totem» trasformano in energia elettrica i gas ricavati dalle vasche di depurazione.

Il biogas ricavabile dal depuratore di Cervia può produrre ogni giorno l'energia sufficiente a far percorrere ad un'auto il giro del mondo: con 92 litri di gas a costo zero può percorrere 230 chilometri a 140 all'ora.

È impensabile che il biogas possa risolvere i drammatici problemi energetici del nostro Paese ma — ad esempio — è già concretamente possibile in molte città dare una boccata d'ossigeno alle aziende municipalizzate di trasporto, sommerso dai debiti provocati dai crescenti costi di esercizio.

COMUNICATO DEL
C.O.P.E.S.AI LETTORI
DELL'ILLUSTRATO FIAT

Gentile lettore,

COPES s.r.l. è un organismo che autonomamente promuove la libera e spontanea cooperazione edilizia, fin da quando ha associato le cooperative fra ex allievi ed anziani FIAT.

L'Istituto opera già dal 1970, canalizzando la propria attività nel promuovere, organizzare, gestire le singole cooperative, ad esso aderenti.

Si avvale, per questo, nel proprio organico di tecnici e consulenti specializzati nel settore.

PRAGELATO (TO)

Proprietà delle Cooperative
«AMBRA 1980» e «GROS MUR»

In regione CASSETTE - Frazione SOUCHERES HAUTES, complesso residenziale in località sciistica invernale.

L'intervento prevede la realizzazione di 236 unità abitative fornite di boxes singoli e servizio di portineria.

Gli edifici elevati a 3 piani f.t. sono distribuiti tra ampi spazi verdi in una zona particolarmente soleggiata prospiciente gli impianti di risalita.

La caratteristica a schiera dell'insediamento è tratta a modello degli agglomerati di baite della Val Chisone e ripropone gli stessi elementi architettonici delle antiche residenze montane.

COLLEGNO

Proprietà delle Cooperative
«GARDENIA '75» e «SPAZIO 2000»

In regione CROCE (50 mt. a sinistra della strada provinciale Torino-Pianezza-Alpignano) in prossimità del costituendo parco naturale della Dora Riparia.

L'intervento prevede:

- un fabbricato a 6 piani f.t. comprendente n. 24 unità abitative e n. 20 box;
- n. 40 box in un fabbricato indipendente dalla Cooperativa, utilizzabili anche per usi diversi (magazzini, deposito roulotte, ecc.).

Nel primo decennio di attività, il Consorzio ha realizzato un programma di circa 3000 unità abitative nei soli Piemonte e Liguria. Per rispondere a quanti ne hanno fatta richiesta ed

allo scopo di esporre le iniziative in corso di realizzazione. Le proponiamo una documentazione, seppure sommaria, del nostro programma di interventi, sicuri di far cosa gradita anche a coloro che non ci conoscono ancora.

Saremo lieti di fornire informazioni più dettagliate a coloro che ne fossero interessati nei nostri uffici di via Valfrè 4, tel. 542.263 - 543.029.

CRESCENTINO

Proprietà della Cooperativa
«ACQUARIO 2000»

Piano di lottizzazione «Strada della Spinata».

L'intervento prevede la realizzazione di 3 edifici a 4 piani f.t. per complessive n. 36 unità immobiliari.

Il complesso è inserito in un contesto totalmente urbanizzato con ampie zone di verde privato ed un'adeguata viabilità interna.

Bassi fabbricati adibiti a boxes auto e zone attrezzate a gioco bimbi.

Le unità abitative, da 54 a 130 mq., sono fornite di servizi centralizzati e di impianti adeguati.

Le finiture saranno realizzate con materiali di ottima qualità a scelta dei soci.

BEINASCO

Proprietà della Cooperativa
«IL CAPRICORNO»

Il complesso sorge alla confluenza tra la tangenziale ovest e la strada provinciale Torino-Orbassano (a 3 Km dallo stabilimento FIAT-Mirafiori) in zona totalmente urbanizzata.

L'intervento prevede la realizzazione di n. 110 unità abitative realizzate in 2 edifici elevati a 7 piani f.t. su porticato.

SAUZE D'OULX (TO)

Proprietà della Cooperativa
«SPORTINIA 80»

animali

Panorama

Buddy «Zampelunghe» alla guida



Carson City (Stati Uniti). Buddy, 12 anni, un simpatico cane da caccia, al volante della vecchia Ford del suo padrone, Billy Williamson, titolare di una stazione di servizio. Buddy, con un paio di occhiali d'oro che gli conferiscono un aspetto serio e professionale, tiene il volante con una zampa, mentre con l'altra è pronto a premere il clacson in caso di pericolo. I vigili lo lasciano circolare poiché si è dimostrato un guidatore prudentissimo. «Non mi è parso vero», dice Williamson «quando mi sono accorto che Buddy, vedendomi guidare, aveva imparato anche lui. Adesso, quando sono stanco non ho problemi: gli cedo il volante». A chi gli domanda come Buddy possa raggiungere i pedali, Bill Williamson risponde sorridendo: «Buddy ha le zampe lunghe». Il cane, che ha imparato anche a pilotare un piccolo aereo Cessna, è l'attrazione principale delle fiere e delle manifestazioni popolari che si tengono nei pressi di Carson City.

Il mondo finirà nel 2137

«La quinta umanità della Terra, quella della quale facciamo parte, sarà distrutta da un violento cataclisma cosmico nell'anno 2137». Lo afferma il dott. Daniel Ruzo, di Lima (Perù), discusso autore di «Marchahuasi, la storia fantastica di una scoperta», il quale specifica che ci troviamo in piena «marcia verso l'abisso» ed ha riaffermato che entro 157 anni, così come lo affermano le profezie di numerosi documenti antichi, si registrerà il cataclisma storico.

In un articolo pubblicato dal giornale di Lima «La prensa», il dott. Daniel Ruzo dice che nella Bibbia e nelle lettere dei sacerdoti egiziani a Solone, negli scritti di Nostradamus e Tolius, nei segni delle pietre del Sole e nelle stesse piramidi si trovano dati precisi sulla futura ecatombe.

Profondo conoscitore delle antiche civiltà, il dott. Ruzo ha aggiunto che il cataclisma cosmico avverrà quando il Sole passerà dalla costellazione del Pesci a quella dell'Acquario.

Egli ha indicato che la prima umanità, quella degli angeli ribelli, fu distrutta da forze dell'aria. La seconda, quella dei figli di Dio, da grandi convulsioni della Terra. La terza, quella di Adamo, dal fuoco. La quarta, quella di Noè, dall'acqua, e la quinta, la nostra, sarà distrutta dall'aria cosmica. (da «La Notte»)

varietà

Dito sulla tastiera



La macchina da scrivere ideata da David

I piccoli hanno grandi idee, che gli adulti copiano?

Sta accadendo, era fatale che accadesse: da come vanno le cose è probabile che prima o poi a darci il meglio siano proprio loro. A San Francisco di California si è allestita una mostra di arte contemporanea con un tema preciso: «Il lavoro e il concetto del lavoro». Molti i partecipanti. Ma il lavoro più premiato — e venduto subito al prezzo di 2500 dollari, qualcosa come due milioni e rotti di lire — è stato una scultura in gesso e maiolica che rappresenta una macchina da scrivere: l'idea geniale consiste nel fatto che al posto dei tasti, ci sono delle dita.

L'idea, lo scultore, l'ha

avuta da un ragazzino di nove anni, David Barnaby, al quale sottopose il tema: «Se tu dovessi figurarti il lavoro, come lo disegneresti?». Gli chiese. Il bambino ci pensò due giorni poi, dopo aver visto sua madre scrivere a macchina alcuni moduli («Non disturbarmi, David, non vedi che sto lavorando?»), egli disegnò la macchina da scrivere e quello che vedeva sulla tastiera: cioè le dita di sua madre. Lo scultore ne fu entusiasta, riprodusse il disegno in un impasto di ceramica e lo portò alla mostra.

Ci ha tenuto a far sapere a tutti che l'idea base era di David: per questo forse il suo pezzo è diventato così famoso.



Giovanni Arpino

Un rapporto fedele con le genti di Torino

Non so chi possa essere il mio eventuale e nuovo «personaggio» torinese, adatto a un romanzo, a un racconto, in ogni caso ad una «storia» ambientale ed umana. Dopo quasi trent'anni di lavoro letterario dedicato non geograficamente ma umanamente a Torino, forse sono giunto agli sgoccioli della ricerca.

Sette miei romanzi sono nati in questa città. In ognuno di essi ho cercato non una mia privata «confessione», ma un nodo di fatti, sentimenti, vicende tipiche. Da una «Suora giovane» sono passato agli operai della «Nuova d'ira», dai precedenti operai degli «Anni del giudizio», che caracollavano tra la metropoli piemontese e una cittadina del Cuneese, sono passato ai borghesi di «Un'anima persa» e infine alle figure un po' eccentriche del «Domingo» e del «Primo quarto di luna». Per approdare poi, come esperienza e realtà storica, a «Il fratello italiano». Elenco questi titoli e queste avventure non per trarne vanto ma perché hanno costituito tappe in salita di uno sforzo narrativo teso ad abbracciare, a scavare la città, la sua moltitudine umana, che un romanziere può soltanto esemplificare attraverso i suoi personaggi.

Torino è cambiata? Ma sì. E' un ritornello tipico, e forse lo si ripete da centinaia di anni. E' cambiato il mondo, è cambiata la società, i rapporti all'interno della società, il tessuto che corre tra uomo e uomo. Anche Boston è cambiata, anche Parigi. Nessun romanziere parigino potrebbe oggi condurre le sue narrazioni secondo i metri di un Gide o anche di un Simenon.

Ho ripetuto — fino alla noia: mia e di chi mi ha ascoltato — che mi ritengo un «cacciatore di personaggi», un «testimone poetico». Le figure le invento, ma escono anche dalla realtà che mi circonda, e debbono esemplificare il luogo e l'atmosfera in cui mi è toccato vivere.

Torino è una «città di frontiera» (in ogni senso) che io amerò sempre, ma anche con

un amore selvatico, con qualche diffidenza tipica in questo rapporto affettivo. L'ho esplorata, l'ho masticata, mi sono lasciato masticare e condizionare senza un lamento. Chi scrive non ha diritto a piangere su se stesso.

Le grandi città, da New York a Mosca, emarginano i loro abitanti in mille modi: è la malattia del secolo, a cui si può far fronte solo grazie a spinte personali. Le grandi città non amano e non offrono garanzie ai vecchi, ai bambini, ai deboli. Qui, in tutte le situazioni emarginanti, l'opera del romanziere deve poter puntare il suo cannocchiale, il suo microscopio: esaminando, valutando, offrendo, attraverso le «persone», un simbolo della vita moderna. Si tratti di un amore o di un delitto. Si tratti di una pena o di una gioia. Si tratti di una solitudine o di una manifestazione di massa.

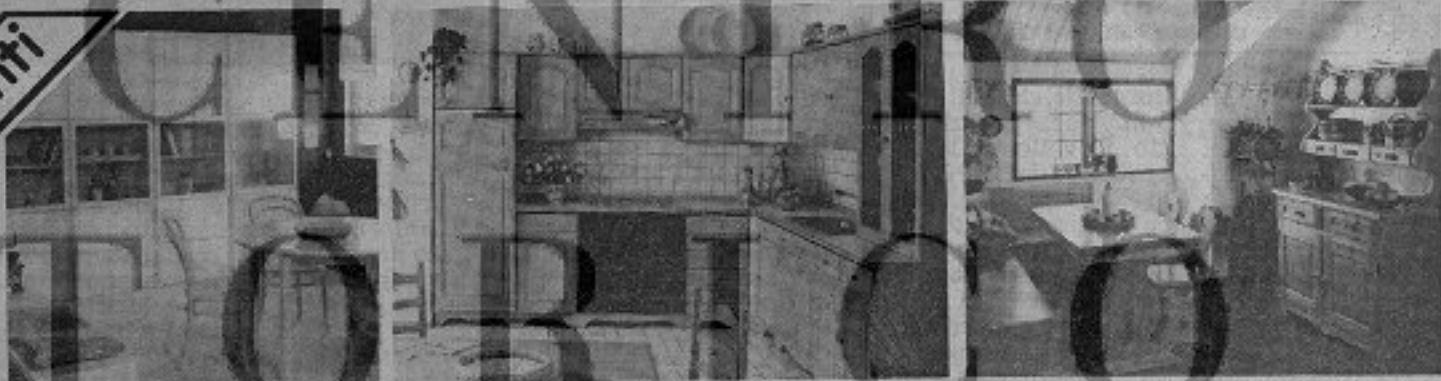
Il mio rapporto con le genti che abitano Torino credo sia stato fedele, talora caldo e talora doverosamente impietoso. In trent'anni di narrativa le mie radici sono affondate nel terreno torinese ramificando lentamente, millimetro dopo millimetro, e cercando di succhiare l'indispensabile linfa, per restituirla poi in racconto.

Ho sempre cercato di piazzarmi davanti ad una «storia» da raccontare con la massima sincerità, evitando il descrittivismo e il patetico, l'inutile tramonto e il dialogo disimpegnato. Forse sono l'unico autore italiano contemporaneo che non è mai riuscito a mettere nei suoi titoli, un po' per pudore e un po' per impossibilità, termini come «cuore» e come «amore». Erano termini sottintesi in ogni romanzo, ma non dovevano venir sbandierati come etichette.

Mi confido per la prima volta in questo modo così esplicito, ma forse è utile averlo detto pianamente, senza strilli, senza venir meno alla decenza, ma anzi nella sommessima speranza che lo possa ancora restare come sono, che Torino possa venir esemplificata con felicità espressiva.



emanuel arredamenti
... SI DISTINGUE



FIAT arredamenti

emanuel arredamenti

TORINO

Via Casana, 46 ang. C.so Traiano
Telefono 616160

CORSO G. AGNELLI
CORSO UNIONE SOVIETICA
CORSO
VIA CASANA
TRAIANO

SI ARREDANO ALLOGGI
AL MARE E IN MONTAGNA

- Sedie 47.000-14.000
- Materassi 80.000-35.000
- Mobili letto 118.000-79.000
- Portatelefono 44.000-27.000
- Soggiorni salotto 85.000-38.000
- Librerie 150.000-80.000

ANGOLO CONVENIENZA

- Portanteletti 68.000-28.000
- Salotti 450.000-180.000
- Poltrone letto 230.000-180.000
- Tavoli fine serie 230.000-90.000 ecc. ecc. ecc.!!!

Ai confini dell'uomo

2

Grandi cubi e specchi nelle città di domani

L'uomo, la sua città. Anche se fino al secolo scorso si viveva soprattutto in campagna, e se l'urbanizzazione generalizzata è un fenomeno tipico del nostro tempo, la città è da sempre uno dei simboli in cui l'umanità si riconosce. All'urbanistica è dedicata la seconda puntata della nostra inchiesta su «dove è arrivato l'uomo». Due giornalisti della Gazzetta del Popolo che stanno preparando un libro di prossima pubblicazione su «L'uomo e le città» hanno scritto per «illustratofiat» le impressioni raccolte intervistando i più importanti architetti del nostro tempo.

di GIROLAMO MANGANO e MASSIMO DINI

Immaginate un'infinità di scatole gigantesche, traslucide come cristalli: sfere, cubi, prismi, cilindri e piramidi: a perdita d'occhio. E supponete che i contenitori siano allineati secondo canoni simmetrici.

Immaginate anche che la facciata del blocco sia rivestita da una lamina speculare che moltiplichi all'infinito la regolarità del sistema e dia l'impressione che tutto l'universo, si ripeta in forme geometriche. Provate ora a pensare che quest'insieme calibrato al millimetro sia la scenografia delle nostre metropoli da qui a cinquant'anni: faraonica,

immobile, simulata.

Ma sarà proprio questo il volto della città post-industriale? Difficile far profezie in un'epoca che ha smarrito il senso del futuro e all'improvviso, di fronte all'incubo-petrolio, ha scoperto la precarietà del presente. A questo punto la dinamica urbana è aperta agli sbocchi più imprevedibili. E' forse il destino stesso della megacittà. Se la crisi dell'auto s'aggrava, da qui al 2030 il tracciato urbano potrebbe esser ridotto a proporzioni lillipuziane.

Una cosa è certa: il binomio geometrismo-specularità costituisce una delle costanti del proces-

so di urbanizzazione. C'è la fobia del disordine, che indirizza l'architettura verso l'effetto monumentale, il gusto dell'assonanza, la disposizione simmetrica (delle porte, delle finestre, delle strade ecc.). E verso l'immagine speculare. Come il grattacielo che sventa sulla 57°. Getti uno sguardo attraverso lo specchio e, come per incanto, ti ritrovi in un'altra New York: evanescente, quasi irreale. Che succederebbe se un giorno Megalopoli si trasformasse in un'immensa città-specchio?

«L'impulso all'ordine», spiega Rudolf Arnheim, psicologo dell'arte

— è innato, caratterizza i sistemi organici e non. Agisce nei cristalli, nei fiori e nei corpi animali. E tuttavia il congegno dell'universo è più complesso di quanto non appaia a prima vista. Accanto alla forza equilibratrice, che tende a simmetrizzare, opera una forza uguale e contraria che tende a squilibrare, a distruggere l'ordine».

Il futuro dell'universo si gioca, secondo Arnheim, nell'impatto tra queste due opposte tendenze cosmiche: ordine e casualità.

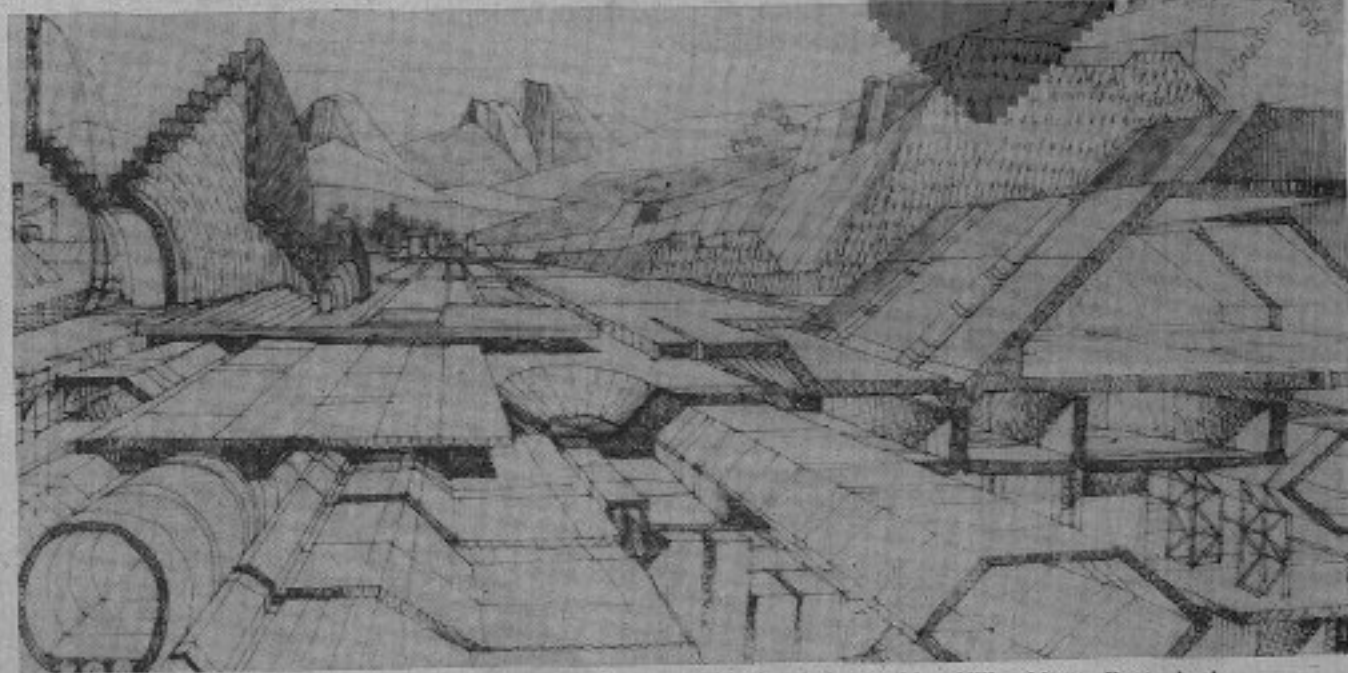
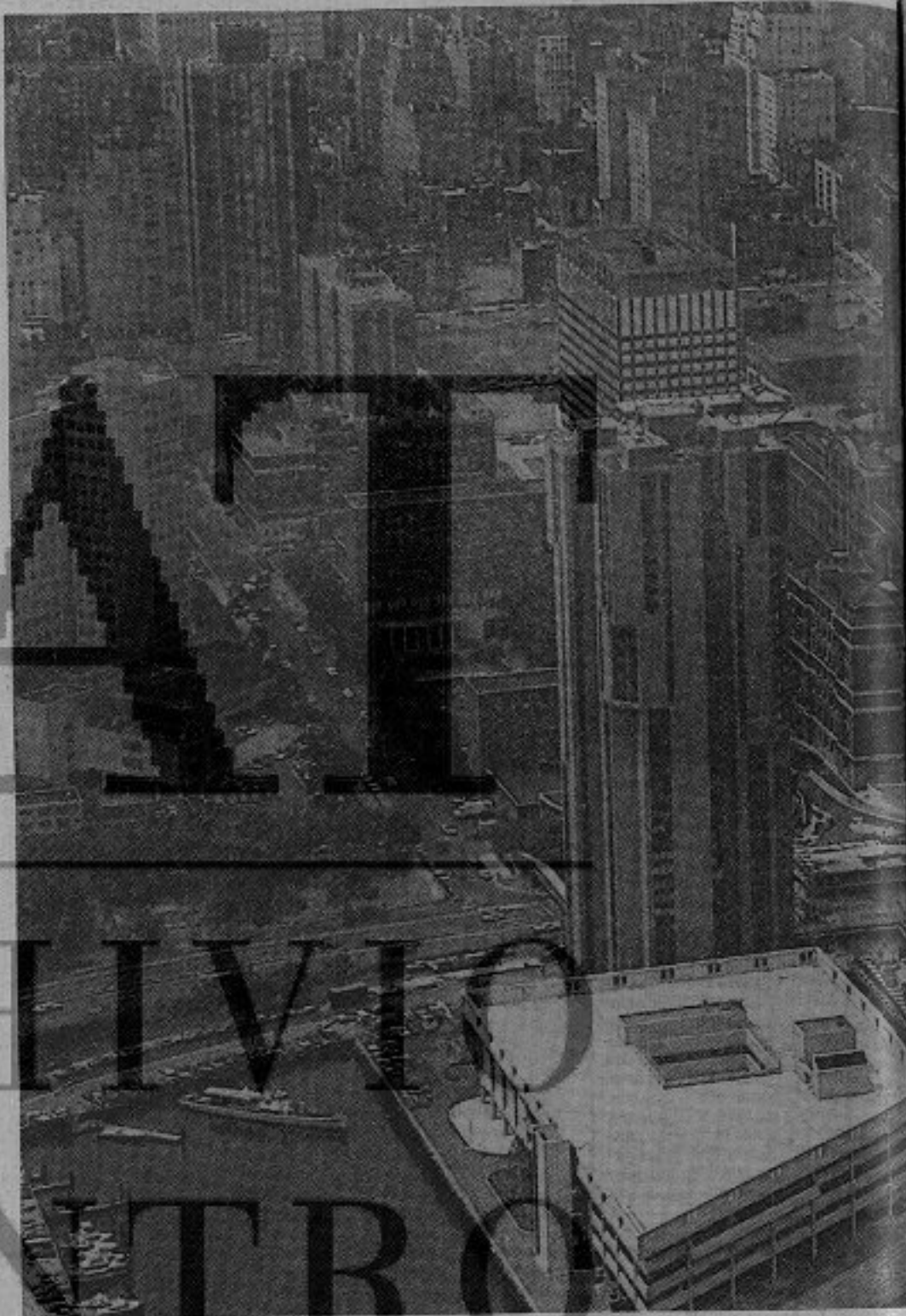
Tradotto in linguaggio urbanistico, il conflitto si pone tra «progetto» e «caso», sviluppo planifi-

cato ed espansione spontanea: Brasilia contro Las Vegas. La città artificiale, con le sue cattedrali smarrite nel deserto brasiliano, il suo impianto grandioso e la sua atmosfera astrale, lancia la sfida alla città-happening, caleidoscopio di luci e di suoni, dove la struttura urbana è svincolata da qualsiasi regola.

L'ordine impera, ma la partita non è chiusa. E forse per i maestri della città razionale, è giunta l'ora della resa dei conti. Mies van der Rohe, Gropius, persino Le Corbusier, son messi sotto accusa dalla nuova generazione di architetti. Philip

Johnson, 73 anni, è il padre storico della neo-avanguardia. Questa la sua diagnosi: «Stiamo assistendo a uno spostamento della sensibilità — dice, ricevendoci nel suo studio al 38° piano del Seagram Building di New York —. Abbiamo smarrito l'ottimismo, la concezione puritana del progresso».

Le torri d'acciaio e di cristallo tremano sotto i colpi dei profeti del disordine. E pian piano, anche se confusamente, si delinea all'orizzonte il profilo d'una nuova città: aleatoria, informale, asimmetrica, funambolica e un po' Kitsch. Una Las Vegas al quadrato.



In alto veduta aerea di New York. Sopra un disegno di Dicaia, città-macchina dell'architetto Portoghesi

Macchina gigantesca al servizio dell'uomo

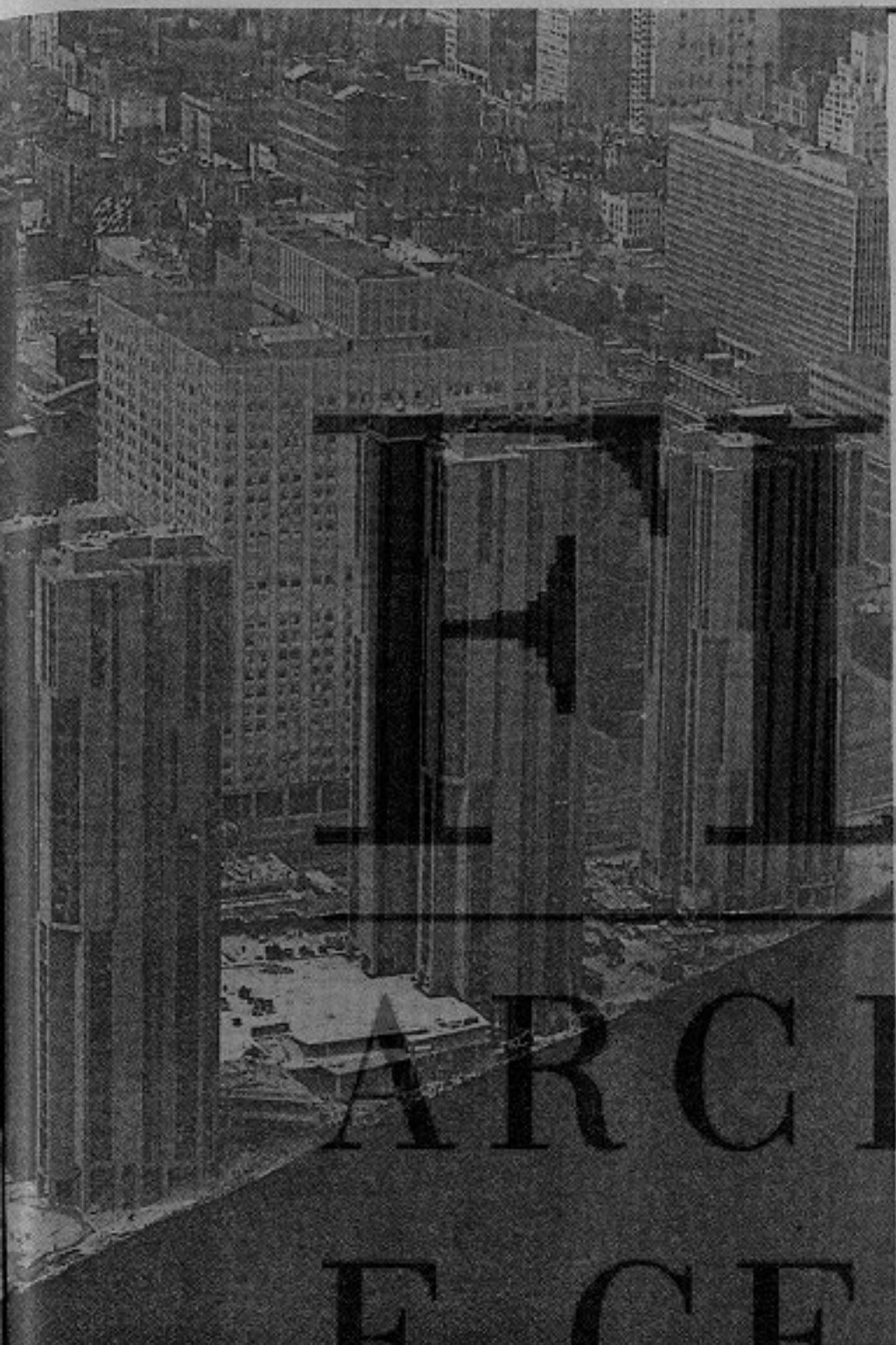
Fra le utopie dell'urbanistica — quante volte la parola «utopia» ritorna nei sogni degli architetti? — c'è anche Dicaia, la città-macchina nata dall'ironia di Paolo Portoghesi.

Dicaia è la città più moderna, la città dell'informazione che circola al suo interno come il sangue nell'apparato circolatorio; e in ogni punto sono distribuiti terminali, per mezzo dei quali i cittadini comunicano con i grandi calcolatori. A Dicaia non esiste solitudine, se non volontaria; non esistono le barriere di segregazione tipiche delle grandi città contemporanee; chi ha un problema, o un interesse, può mettersi in rapporto con

tutte le persone che partecipano di quell'interesse o di quel problema.

Dicaia non è fatta di case, strade, piazze già tracciate o costruite: è una piattaforma, «la piattaforma del possibile» che nasce e si trasforma secondo i desideri dei cittadini, basta comunicarli al terminale più vicino. Descriverla è un controsenso, perché per esempio si incurva ad anfiteatro quando gli abitanti manifestano il desiderio di riunirsi, o costruisce per loro cellule abitabili.

Dicaia segna la morte dell'architetto, la cui presenza — che mediava e filtrava i bisogni dei cittadini — non serve più: la macchina li confronta e li soddisfa direttamente.



Ritorniamo nelle caverne?

Quando sulla superficie non ci sarà più spazio, l'uomo si rifugerà sotto terra. E' la tesi d'un singolare studioso, **Bernard Rudofsky**, solitario paladino dell'architettura sottomarina, nell'era tecnologica.

Una cosa, comunque, è certa: il sogno d'una città sottomarina è antico quanto il mondo. Dedali tenebrosi fanno da sfondo alle vicende dell'antica mitologia mediterranea, ma pure la storia offre documenti di questa vocazione underground.

L'esempio più scioccante è forse quello della miniera di sal-

gemma di Wieliczka in Polonia, in esercizio fin dall'undicesimo secolo. I passaggi sotterranei, articolati in 7 livelli per una profondità di 300 metri, si snodavano per oltre 100 chilometri.

Quando verso la fine del Settecento, lo storico Stephen Jones ebbe la ventura di visitarla si trovò di fronte una città incantata. «E' una sorta di repubblica sottomarina — racconta Jones —. E' tutto cavato dal vasto letto di salgemma, che è tutto roccia dura, brillante e splendente come cristallo e l'intero spazio è costituito da alti archi e volte sostenuti da co-

lonne di sale, così che le colonne, anzi l'intera fabbrica, appaiono composte del più puro cristallo».

Il sogno di fuga nelle viscere della terra appare tuttavia destinato a naufragare sui lidi della pura fantasia. Di una sconvolgente esperienza sottomarina è stato protagonista tempo fa un ricercatore francese, **Michel Siffre**. Al buio, senza cognizione del tempo, solo nell'abisso per 60 giorni, Siffre s'è spinto fin sulla soglia della follia. «Con la vita sottomarina — ha detto uscendo a rivedere le stelle — io ormai ho chiuso».



Un progetto di insediamento nello spazio ideato dal fisico americano Gerard K. O'Neill

Colonie umane nello spazio

Un salto oltre il Mondo? No. Fantasia, la città nello spazio di Gerard K. O'Neill, sarà a portata dell'uomo tra una ventina di anni. La prima tappa della colonizzazione del cosmo è stata fissata per il 1994, data entro la quale potrebbero essere lanciati nello spazio due satelliti costruiti con materiali provenienti dalla Luna e destinati alla produzione di energia elettrica pari a venti centrali nucleari «standard». Duecento tra fisici, scienziati, ingegneri e uomini d'affari hanno preso parte nel 1979 a Princeton negli Stati Uniti a un seminario sulla vita nel cosmo presieduto da O'Neill. «E' arrivato il momento — dice lo studioso — di costruire il modello pilota. Primo obiettivo: l'invio, entro vent'anni, di un piccolo impianto di raffinazione per estrarre silicio e metalli dalle pietre lunari».

O'Neill cova un altro, più ambizioso progetto: la città dello spazio. Chiamiamola «Cosmopolis». Tempi? Dieci anni per la prima base, la «nuova frontie-

ra dello spazio». Grazie a coraggiosi investimenti multinazionali, «la città produttiva ad orbita alta» — spiega O'Neill in «Colonie umane nello spazio» — potrebbe remunerare con risultati economici inaspettati i suoi fondatori. I materiali da costruzione di Cosmopolis dovrebbero essere estratti e portati in «orbita alta» dalla Luna e dagli asteroidi. Cosmopolis sarà un cilindro rotante del diametro di sei chilometri, lungo trenta, un'area complessiva di 1300 chilometri quadrati. Vi abiterà un numero imprecisato di uomini. «Parecchi milioni», dice O'Neill.

Quattro raccolti l'anno, clima programmato, nessun pericolo di rovesci distruttivi, gli abitanti avranno dispende stracolme di frutta e ortaggi «quattrostagioni». Tutta quest'abbondanza — assicura O'Neill — non diventerà spreco, poiché l'habitat sarà in grado di riciclare tutti i prodotti di scarto che forniranno il fabbisogno di fertilizzanti «ecologici» non inquinanti.



Cinque sub hanno vissuto un mese in queste «case» a 25 metri sotto il mare. L'esperimento è stato realizzato da Cousteau

Esperimento: vivere sotto il mare

Un cielo color whisky e, sotto, un deserto di rovine tecnologiche. E se il mondo fosse ridotto così? Un futuro incerto e meno prodigo di speranze potrebbe spingere l'uomo a cercare la salvezza sul fondo degli oceani. E' una possibilità concreta? Il futuro potrebbe essere rappresentato da una fuga in massa verso gli abissi, dai quali 3 miliardi di anni fa nacque la vita? Gli oceanografi dicono che il mare riserva all'uomo cibo ed energia in grande abbondanza: entro il secolo, questa è

la sensazione, potrebbero nascere nel mare le prime, piccole, vere città sottomarine.

Yves La Prairie, direttore a Parigi del Centre national pour l'exploration des océans, non ha dubbi: «Il destino dell'uomo è inevitabilmente in fondo all'oceano. Che ci piaccia o no». La tesi dell'urbanizzazione del mare è sostenuta da La Prairie in un volume: «Le nouvel homme et la mer». «Col petrolio, coi minerali che giacciono sui fondali e con l'enorme spazio che ci offre, il mare è la rispo-

sta migliore a una società affamata di materie prime, d'energia, di cibo. Noi apparteniamo già al mondo sottomarino anche se fino a questo momento ci siamo limitati a stare in superficie. Fra qualche generazione l'abiteremo, lo sfrutteremo a nostro vantaggio».

Un altro scienziato ha fatto sua l'opzione «marina». E' **Hans Hass**, famoso oceanografo tedesco: «Oggi l'oceano è l'ultima grande speranza. Ma la cosa più importante è che l'acqua, il nuovo

ambiente, cambierà l'uomo: lo migliorerà».

Il Giappone sembra il Paese più avanzato per ciò che riguarda gli insediamenti sottomarini. Un miliardario giapponese, certo Tanaka, s'è fatto costruire una villa con tutti i confort a quindici metri di profondità nella baia di Tokyo.

Anche Jacques Yves Cousteau ha messo a punto coi suoi collaboratori il progetto d'un avveniristico insediamento costiero in grado di sfruttare in modo «pulito» energia e ogni dipo di risorse.

Ai confini dell'uomo

Città vere
città
di sogno

Città o fantacittà? Ecco, il dilemma. Se l'attuale sviluppo si rivelerà inarrestabile, ci troveremo presto di fronte a una scelta drammatica: secondo le previsioni più attendibili, entro il fatidico Duemila, metà della popolazione mondiale abiterà nelle città: se conserveranno l'attuale struttura, è probabile che le megalopoli si trasformeranno in infernali contenitori umani.

Architetti, urbanisti o scienziati? Non c'è, fino a oggi, una tesi prevalente su chi costruirà la città di domani. In ogni caso, però, l'uomo dovrà garantirsi la sopravvivenza. «Ne parlavo un giorno con Le Corbusier — ci ha detto Oscar Niemeyer, il grande architetto dalla cui fantasia è nato quel meraviglioso, contraddittorio, ambiguo oggetto abitabile che è Brasilia —. Eravamo nel suo ufficio: mi disse che l'architettura più libera, più è difficile. Ognuno porta la sua pietra, ma la cosa più importante non è costruire, è la vita».

Un giorno forse non molto lontano, l'uomo cercherà speranza e luce nelle profondità del cielo e degli oceani. Prima un pugno di acquanauti e cosmonauti colonizzerà spazi ancora bui e inafferrabili, poi, verosimilmente, l'uomo andrà ad abitarci, come in un nuovo e mitico West. L'Atlantide di Cousteau e la Fantacittà, di O'Neill promettono cibo ed energia.

Il punto è questo. Sognare o viverle, queste città? Se non si porrà riparo alle attuali tendenze verso la disgregazione, la crescita incontrollata, la frantumazione estetica, dovremo subire una caduta verticale dell'indice di «vivibilità» della metropoli. Il collasso, provocato da una eventuale autarchia energetica, da tassi di inquinamento inaccettabili, dalle difficoltà di controllo (trasporti, igiene, distribuzione commerciale; smaltimento dei rifiuti), potrebbe indurre l'uomo a trovare rifugio negli spazi cosmici o negli abissi marini.

Ma la prima rivoluzione che la città dovrà affrontare è già alle porte e ha un orizzonte tutto terrestre: protagonista, innanzitutto, l'informatica e poi i trasporti. Quanto è come la città d'oggi cambierà faccia è presto per dire. Sappiamo però che l'automazione della casa (e quindi della città), e quella dei servizi, del tempo libero e in parte dei trasporti è imminente. Responsabili di questa trasfigurazione urbana sono i computer, futuri inquilini delle nostre abitazioni. Avranno un cuore elettronico di diversa potenza ma i «cervelli» coi quali dialogheremo saranno rappresentati da comunissimi video. Potremo chiedere informazioni e comunicare usando un linguaggio semplificato rispetto a quello per «addetti» oggi in uso.

Tenderà anche a scomparire l'attuale divario tra informatica e telecomunicazioni: i calcolatori domestici potranno essere collegati tra loro, con le banche di dati e di servizi che sceglieremo in abbonamento. La prima generazione di «personal computer» (costo: 1000, 1500 dollari) è già al lavoro in qual-

che migliaia di abitazioni negli Stati Uniti: sono questi i primi agglomerati di «città elettronica» esistenti al mondo.

Il «personal computer» è nato come compagno di gioco per il tempo libero, poco più di una curiosità. Oggi è in grado di tenere la contabilità domestica, controllare le apparecchiature elettriche di casa, vigila sui consumi, accende e spegne gli elettrodomestici all'ora prefissata. «Lo sviluppo logico di questa fase — ci dice Bruno Lomborghini, direttore degli studi economici della Olivetti di Ivrea — è il collegamento del computer con l'esterno grazie al telefono: allora potranno filtrare in casa le pagine dei giornali (fino a 100), si potrà chiedere al computer di mostrare il listino prezzi delle auto, di prenotare una scommessa all'ippodromo, di stipulare un contratto di compravendita».

Contatto: la città elettronica è già nata.



Il centro direzionale americano di una compagnia di assicurazione con sede a Indianapolis, Indiana

Nel Duemila nelle grandi metropoli
vivranno oltre venti milioni di abitanti

Attorno al 1800 era meno del tre per cento della popolazione mondiale a vivere in città. Nel 1920 la cifra era salita al 14 per cento, e trent'anni dopo a un quarto degli abitanti del mondo intero. Alla fine del nostro secolo, più della metà della popolazione della terra vivrà in città. Nel vent'anni che ci aspettano il processo di urbanizzazione ci imporrà cambiamenti radicali nell'economia come in politica, come nella vita sociale. Oggi la popolazione totale del mondo si aggira sui quattro miliardi. Fra 20 anni sarà cresciuta di due miliardi: un nuovo carico distribuito in modo molto irregolare; soprattutto sulle città, e soprattutto su certe città.

Mentre infatti i Paesi capitalistici vedranno un arresto e in molti casi una lenta, progressiva diminuzione, le metropoli dei Paesi in via di sviluppo cresceranno smisuratamente. I sindaci delle grandi città di tutto il mondo riuniti a Roma, lo scorso settembre, per il convegno «Popolazione e futuro delle città» organizzato dal Fondo delle Nazioni Unite per l'attività delle popolazioni hanno presentato dati aggiornati e per certi versi spaventosi.

Secondo le notizie comunicate dal professor Hauser dell'università di Chicago e dal professor Gardner dell'East-West Population Institute, mentre nel 1950 11 fra le 15 città più grandi del mondo sorgevano in Paesi a capitalismo avanzato, dal 1975 solo otto delle prime 15 si trovano in Paesi sviluppati e nel 2000 saranno scese a tre: Tokyo, New York e Los Angeles. Delle 60 città con più di cinque milioni di abitanti, 45 saranno nel Terzo Mondo, concentrate soprattutto in Asia. Sempre nel 2000 Città del Messico, San Paolo del Brasile, Shanghai, Tokyo-Yokohama, New York e zona circostante, supereranno i venti milioni di

abitanti. Una cifra mostruosa, per una concentrazione che nessuna ha ancora mai vissuta.

San Paolo

Ci sono due città che si corrono incontro. Nel Duemila saranno un'unica, enorme, megalopoli mostruosa. Sono Rio de Janeiro e San Paolo del Brasile: 10 milioni di abitanti l'una, 18 milioni l'altra. Insieme diventeranno un mostro: 35, 40, qualcuno dice anche 50 milioni di abitanti. Abitanti di che cosa? Che destino aspetta questa gente?

Dice il sindaco di Rio, Moraes Coutinho: «Oggi un terzo dei cittadini vive in case prive di acqua, di elettricità, di impianti sanitari. Sono più di due milioni le persone alloggiate nelle favelas. Con i finanziamenti statali costruiamo 50 mila alloggi l'anno, che non sono sufficienti perché la gente affluisce in massa nella speranza di trovare un posto di lavoro lasciando la campagna. Non

trovano case e costruiscono baracche: giorno per giorno le favelas si moltiplicano. E noi non possiamo fare altro che correre dietro alle nuove espansioni, portando acqua e strade dove riusciamo a farlo. Ma se il capimino di Rio verso San Paolo e di San Paolo verso Rio non si fermerà, la realtà del Duemila sarà tragica».

Roma

Nell'antichità è stata la prima città del mondo, e le vicende dei secoli l'hanno poi più volte portata alla ribalta e messa da parte.

Nel Novecento, e soprattutto negli ultimi trent'anni Roma ha ripreso la sua crescita, spesso caotica: cerniera fra Nord e Sud, difficile equilibrio fra mondo agricolo e mondo industriale, ha visto un'urbanizzazione senza armonia.

Oggi fra città e cintura conta circa quattro milioni di abitanti. Le proiezioni del futuro dicono che in vent'anni il loro numero raddoppierà. Ma chi cerca di muoversi nel traffico delle ore di punta ha a volte l'impressione di essere, con tutti gli altri, stipato in un serbatoio troppo pieno, pronto a scoppiare. E se si ferma a pensare, si chiede dove staranno, questi quattro milioni in più.

Le previsioni

CITTÀ DEL MESSICO	31 milioni di abitanti
SAN PAOLO DEL BRASILE	26 milioni
SHANGHAI	22 milioni
TOKYO-YOKOHAMA	25 milioni
NEW YORK	22 milioni
CALCUTTA	20 milioni
BOMBAY	20 milioni
RIO DE JANEIRO	20 milioni
PECHINO	20 milioni
SEUL	19 milioni
GIAKARTA	17 milioni
IL CAIRO	16 milioni
KARACHI	16 milioni
BUENOS AIRES	14 milioni
TEHERAN	14 milioni

Shanghai

Shanghai, oggi undici milioni e 300 mila abitanti che (se non si riuscirà a impedirlo) diventeranno 22 fra vent'anni. E sarà la catastrofe: oltre quota 13 milioni le strutture della città saltano.

«Non riusciamo a stare al passo con il bisogno della gente — dice il sindaco Han Zhe Yi — pur costruendo ogni anno case per tre milioni di metri quadri. Naturalmente cerchiamo di decentrare, incoraggiando la gente ad abbandonare il centro per trasferirsi nei quartieri satelliti e soprattutto nelle province interne del Paese. E stiamo lavorando molto anche alla pianificazione familiare».



Una realizzazione di Mies Van Der Rohe a New York

Il libro del mese: «Princess Daisy»

Tutta una storia di sesso, soldi e chiaro di luna

Daisy è una ragazza americana sui vent'anni. È bella, bionda, vive a New York e lavora nella pubblicità. Ragazze così ce ne sono tante. Ma Daisy non è una come le altre.

Intanto, non è solo bella: è talmente bella che — volendo — può scegliersi il suo fra tutti gli uomini, disponibili e no, sul mercato. Poi è americana solo in parte: il padre

era un principe russo, la madre un'attrice italiana, ovviamente bellissima. E se anche tutti la chiamano Daisy, il suo nome per esteso suona Marguerite Alexandrovna Valenski.

Con un nome così, con genitori così, non si può essere una come tante. Infatti, prendiamo il passato. In lontananza c'è un dramma, una sorella identica a lei nel

fisico ma malata nella mente, che il padre ha voluto cancellare dalla famiglia e che fin da bambina è stato suo impegno proteggere come un segreto prezioso. Più vicino, più angosciato, un altro segreto da cancellare soprattutto per se stessa: la passione folle e gelosa del fratellastro Ram che ha approfittato di lei adolescente, della sua debolezza di ragazzina troppo sola; e che l'ha violentata proprio quando lei ha trovato la forza per resistere.

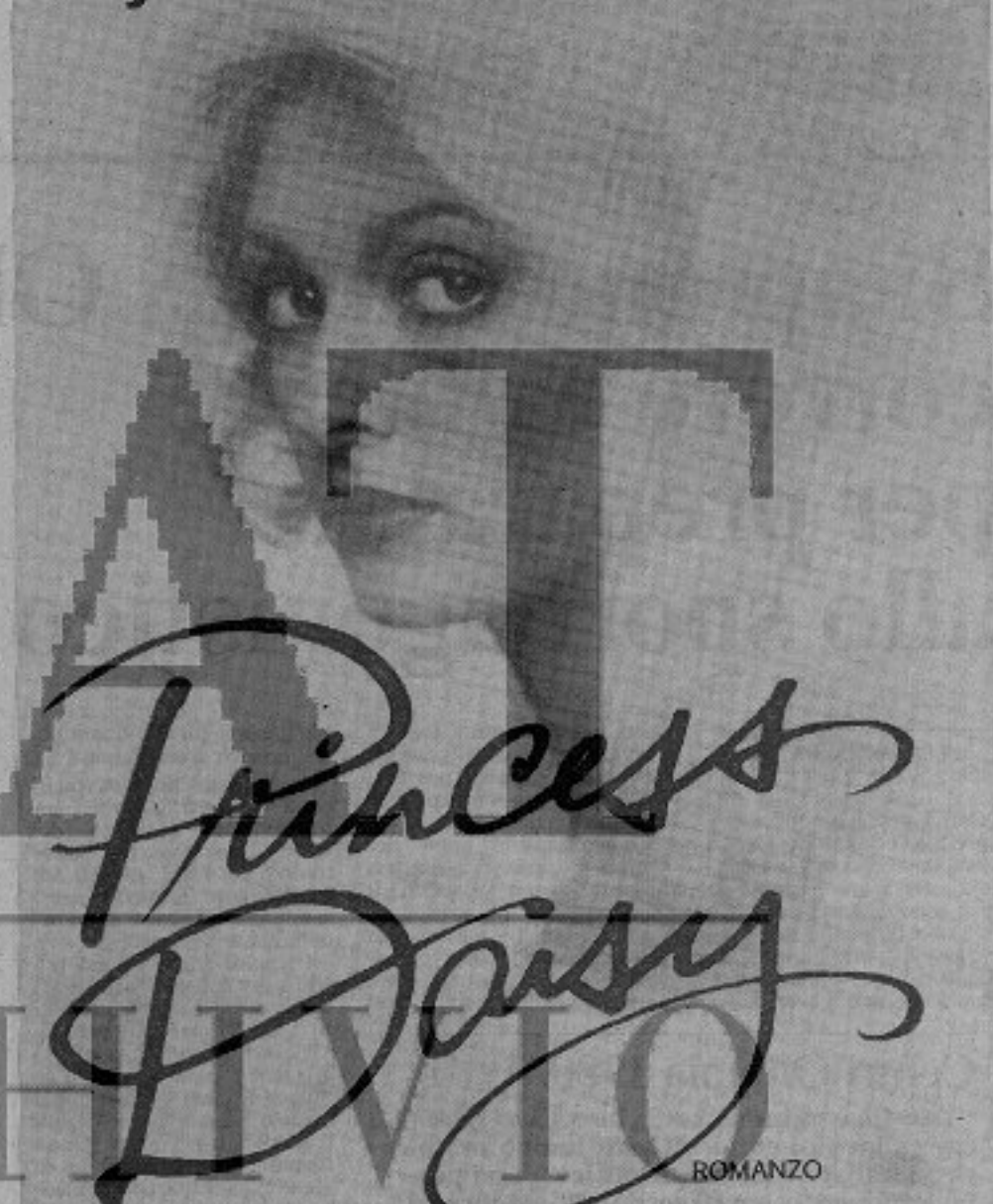
La persecuzione di Ram è un'ombra nera che si allunga sul presente: una minaccia ai segreti di famiglia che Daisy (molto nobilmente, anche se in modo un po' assurdo) vuole a tutti i costi tenere nascosti. E per non cedere ai ricatti del fratello ha bisogno di soldi: molti, moltissimi soldi. Si arrabbia fra mille incertezze, non sa di chi fidarsi e a chi affidarsi: anche perché quelli che sembrano amici sono a volte nemici spietati, alleati del perfido Ram.

Ma per fortuna — come dicevamo — Daisy non è una come tante altre. Un'altra, nei guai fino al collo, potrebbe contare per bene che vada su un aumento di stipendio o sui piccoli prestiti di una vecchia zia. Daisy principessa Valenski è più fortunata, e più bella, di ogni altra eroina.

Primo: le offrono un contratto principesco (e non potrebbe che essere tale, del resto) perché diventi fotomodello e reclami una linea di cosmetici che si chiamerà — molto originariamente — «Princess Daisy». Secondo: il padrone dei profumi, tal Patrick Shannon, bello, ricco, cinico e infelice, si innamora perdutamente di lei. Ed è fatta.

(«Princess Daisy» di Judith Krantz è edito da Mondadori - lire 8500, pp. 512).

JUDITH KRANTZ



La signora Liala made in Usa

Non varrebbe forse la pena di parlare di «Princess Daisy»: la trama è lieve, quasi inconsistente al di là dei colpi di scena che la reggono; i personaggi — per di più — sono così netti da risultare poco credibili; lo stile è dignitoso (negli Stati Uniti lo hanno definito «non completamente commerciale»).

Un libro come tanti, potremmo dire. Invece, al pari della sua protagonista, non è «come tanti», se non altro perché ha fruttato all'autrice quasi tre miliardi di lire prima ancora che ne consegnasse il manoscritto all'editore, e dopo la pubblicazione

è balzato in cima alle classifiche di vendita, best-seller del best-seller.

Perché, allora, tutto questo successo? Forse perché «Princess Daisy» è, soprattutto, un libro furbo. Così bella, buona e fortunata, Daisy è una tipica eroina da romanzo rosa. Tutta la sua storia — e la veste tipografica lo suggerisce discretamente, con quella copertina in rosa e oro a cui manca solo un lieve profumo per ricordare i vecchi calendari dei barbiere — ha molti punti in comune con la letteratura riservata alle donne che (o quando) hanno voglia di letture poco impegnate.

Di Judith Krantz, l'autrice,

in Italia si sa molto poco. Prima di questo ha scritto un altro romanzo, «Scrupoli», che in America le ha aperto le porte del successo, mentre da noi è passato inosservato. E, prima ancora, pare facesse parte di quella schiera di professionisti più o meno frustrati che mettono la loro facilità di raccontare al servizio di registi ed editori di serie B.

A giudicare dall'unica foto in circolazione, la Krantz ha superato da un po' la quarantina: è una bellezza matura; l'aria di chi sa quello che vuole, di chi conosce bene i gusti del pubblico. Del resto, «Princess Daisy» ne è la migliore dimostrazione. □

Lettrici d'accordo sul non-scandalo

E' con le donne che abbiamo parlato di «Princess Daisy», perché il libro è rivolto soprattutto a loro. Non nascondiamo che ci aspettavamo reazioni abbastanza negative: indignazione nelle più anziane, nota nelle giovani. Invece i giudizi che abbiamo raccolto rispecchiano il successo generale del romanzo.

«Divertente, distensivo, simpatico — dice per esempio Anna Maria Montanari, 35 anni, impiegata Iveco — Di certe scene di sesso si poteva fare a meno, quella fra donne è proprio un di più. Ma non mi sembra il caso di scandalizzarsi».

«Ho trovato strano quel soffermarsi sui dettagli sessuali — (Della Fissore, 26 anni, settore Auto) — ma non mi ha dato fastidio».

Sul non-scandalo è d'accordo anche Ida Spangaro, 35 anni, dipendente Auto. «Le scene di sesso — dice — non mi hanno disturbata affatto: molto particolareggiata ma mai volgare; si vede che le ha scritte una donna».

E Maria Luisa Dafarra, 23 anni, figlia di un dipendente: «Sono descrizioni meccaniche, prive di spontaneità. Penso che non possano turbare nessuno. Non sono per nulla coinvolgenti».

Dopo tutti questi giudizi, ci siamo spagliati noi, parlando di pornografia mascherata? Siamo noi troppo «moralisti»? Forse no: ecco altre due testimonianze (di Anna Cerri, 19 anni e di Teresa Rossini, 62) che ci danno ragione.

Dice Teresa: «All'inizio pensavo: finalmente una bella storia, pulita, come quelle di una volta. Poi sono andata avanti, e tutta quell'insistenza, quella precisione di gesti e di dettagli anatomici mi ha dato fastidio. Così non so nemmeno come va a finire: l'ho piantato a metà». E dice Anna: «Queste cose non mi interessano. Certe mie amiche, che si scagliano contro i film pornografici, non si perdono uno di questi libri «spregiudicati» con la scusa di tenersi informate. Per me sono una porcheria».

Narrativa

Harold Robbins «Un sasso per Danny Fisher», Sonzogno editore - lire 7000 (pp. 437).

E' la storia di un ragazzo che insegue inutilmente il successo nella boxe e la felicità accanto alla ragazza che ama. Il libro, che Robbins scrisse molti anni fa quando non era ancora né famoso né miliardario, è stato ristampato in America nei mesi scorsi per festeggiare la cifra del cento milioni di volumi venduti dall'autore. Per l'Italia «Un sasso per Danny Fisher» è inedito.

Remo Morone «Il raggio verde», Rizzoli editore - lire 7500 (pp. 203).

Dopo «Allo spuntar del sole» è questo il secondo romanzo di Remo Morone. Racconta l'amore-passione fra Alarico e Valentina: amore sincero congiunto a un esasperato erotismo. Tutto il racconto è dominato dalle oscure sentenze di un «Giudice» fantasma che rappresenta la coscienza e che, inflessibile, tutto scruta con il suo occhio indagatore. Il «raggio verde» è il grande amore che — dice l'autore — Dio ci concede una sola volta nella vita: bisogna dunque stare ben desti per non lasciarselo sfuggire. L'opera del notaio Morone è molto originale: lo stile nuovo, la fantasia che galoppa a briglia sciolta e si sbizzarrisce. □

Scienze

Jacques Cousteau «Pianeta mare», pubblicazione a fascicoli settimanali del Gruppo Editoriale Fabbri - ogni fascicolo lire 1200.

Da giovedì 11 settembre è in edicola una nuova enciclopedia dedicata a chi ama il mare e la natura. L'ha scritta e realizzata con il Gruppo Editoriale Fabbri Jacques Cousteau, il più grande esploratore e studioso francese di problemi marini, da sempre impegnato a sottolineare all'attenzione pubblica e a combattere per risolverli perché — dice — «se il mare dovesse morire sarebbe la catastrofe più spaventosa nella storia dell'uomo. In breve tempo anche la razza umana scomparirebbe».

Sono cinquant'anni che Cousteau dedica la sua vita al mare, e «Pianeta mare», ora, racconta questo amore attraverso il resoconto delle avventure vissute dall'esploratore e dai suoi collaboratori nell'Oceano Indiano e nel silenzio dei ghiacci polari, sulle barriere coralline del Mar Rosso e fra le foreste di alghe giganti, nelle esplorazioni subacquee e lungo la rotta delle balene e dei delfini. Un gruppo di scienziati qualificatissimi, coordinati dal professor Rhodes Fairbridge della Columbia University di New York, coadiuva Cousteau nella realizzazione della più vasta enciclopedia del mare. □

Storia

Enzo Biagi «La seconda guerra mondiale - una storia di uomini», pubblicazione a fascicoli settimanali del Gruppo Editoriale Fabbri - ogni fascicolo lire 1200.

Dal desiderio di «tracciare un quadro storicamente definitivo (sono parole dell'editore) della grande tragedia che per sette anni ha sconvolto l'umanità», è nata quest'opera: 120 fascicoli di storia più 8 di cronologia generale; 6000 illustrazioni, fotografie, bozzetti, schemi, cartine topografiche, manifesti; oltre 700 documenti, militari e politici. La consulenza storica è di Giuseppe Mayda.

Dice Biagi nell'introduzione che questa non è solo una storia di battaglie e di «eventi», ma una storia di uomini «di tutte le parti e di tutti i fronti». «Abbiamo dato una voce a tutti — spiega — ai capi e ai combattenti, ricorrendo a interviste, diari, cronache, documenti, tenendo presente non soltanto le vicende delle varie armate, ma anche quelle delle città e dei villaggi». Ne risulta una storia «in presa diretta», raccontata da protagonisti grandi e piccoli, ricostruita sui documenti segreti degli archivi, ma anche sui ricordi di gente sconosciuta, simbolo di un certo periodo e di una certa condizione: testimonianze che in genere gli storici lasciano in ombra. □

Manuali

Armando Mirabile «Come risparmiare energia nel riscaldamento domestico», Calderini - lire 3000 (pp. 110).

Il problema della scarsità delle fonti di energia, che ancora pochi anni fa veniva discusso prevalentemente a livello di esperti, è diventato dall'inverno '79-'80 un argomento che riguarda tutti. La produzione di calore per il riscaldamento è infatti ormai un importante capitolo di spesa nei bilanci familiari, come conseguenza ultima e inevitabile di provvedimenti di politica energetica di natura nazionale e internazionale.

Il volume «Come risparmiare energia nel riscaldamento domestico» vuole rappresentare lo strumento necessario al consumatore di tutti i giorni, per adeguare senza scosse il suo modello di vita alle nuove realtà.

Come proteggersi dagli spifferi, come isolare i muri esterni, come neutralizzare le dispersioni di calore causate dalle finestre, come controllare la temperatura di un determinato ambiente o di tutta la casa: sono altrettanti capitoletti di questa guida. Schemi e disegni spiegano e facilitano la messa in atto dei suggerimenti, da quelli facili che ognuno può realizzare da solo, a quelli che richiedono l'intervento di professionisti del settore. □

Biografie

Mieczyslaw Malinski «Il mio vecchio amico Karol», Edizioni Paoline - lire 7000 (pp. 407).

«Vorrei farti qualche domanda». «A proposito di che...». «Vorrei scrivere una breve memoria su di te...». «Va bene, scrivila. Quando l'avrai finita portamela, perché possa vedere le sciocchezze che avrai messo giù». Da questo dialogo fra Giovanni Paolo II da poco eletto papa e il suo amico e compagno di seminario Malinski è nata una singolare biografia.

Frederick Sands «Charlie e Oona Chaplin», Dall'Oglio editore - lire 10.000 (pp. 287).

Frederick Sands, noto giornalista inglese, ha ricostruito la vita del grande Chaplin cercando di svilupparne gli aspetti meno noti. Il libro è nello stesso tempo un libro su Oona, la sua quarta moglie: storia del loro amore e della loro vita. Una storia che per l'attore cominciò a cinquantatré anni, quando aveva già raggiunto l'apice della fama. Iniziò allora per lui un'esistenza finalmente felice anche nel campo sentimentale, dopo tre unioni fallite e molte delusioni. Percorrendo le tappe di questo eccezionale matrimonio, Sands ci offre il racconto vivace e intenso di due affascinanti personalità. □



Si aprono i Centri Olimpia correre e giocare per prepararsi allo sport agonistico

di FRANCO LIISTRO

Con i primi di novembre riprende l'attività dei Centri Olimpia, i corsi di formazione sportiva che oramai da anni sono alla base di tutta l'attività giovanile della Sisport e che sono il momento di partenza per i più giovani, sia per conoscere lo sport un

poco più da vicino sia per provare le proprie attitudini e eventuali capacità per proseguire in un futuro una carriera agonistica.

Ovviamente i corsi dei Centri Olimpia non hanno nessuno scopo selettivo, il loro compito è quello esclusivamente di permettere ai più giovani di iniziare o praticare un'attività sportiva, se poi qualcuno avrà doti

particolari, all'età giusta potrà passare ai corsi agonistici.

Come negli anni passati i corsi ai Centri Olimpia cominceranno all'inizio del mese prossimo per dare tempo a tutti quanti di espletare le pratiche burocratiche, sottoporsi alle visite mediche necessarie.

Come al solito i corsi potranno essere effettuati presso la sede di via Guala di Borgata Vittoria, di via Masari, di Settimo, Carmagnola, Orbassano. Però, mentre presso le sedi periferiche i corsi saranno ancora quelli tradizionali e con la stessa formula, presso la sede di via Guala entrerà in funzione invece un esperimento che dovrebbe dare una migliore funzionalità e permettere a tutti quanti di praticare non un solo sport ma diversi sport contemporaneamente in modo che ad un certo punto il ragazzo possa veramente effettuare una scelta anche sulla base degli istruttori.

Vediamo di scendere nel particolare illustrando questo progetto che è stato oggetto di un lungo esame da parte dei responsabili dell'attività giovanile.

Innanzitutto ai corsi si potrà accedere al momento del compimento dei 6 anni. Dai sei agli otto anni il corso sarà unico e si chiamerà «polisportivo»: l'attività sarà unicamente ludico-motrice. Ovvero compito degli istrut-

tori sarà quello di far «correre e giocare» i partecipanti in modo che essi si abituino a determinati movimenti, che imparino nozioni fondamentali nella corsa, nei salti e così via.

Per i giovani dai nove ai dodici anni i corsi avranno la denominazione «attività propedeutica»; gli iscritti a rotazione praticheranno tre diversi sport: l'atletica leggera, minibasket e pallavolo.

Dal compimento del tredicesimo fino al quindicesimo anno invece ci si potrà iscrivere ai corsi di perfezionamento sportivo-agonistico che comprenderanno anche altri sport. Ma è qui che la novità dell'iscrizione non sarà solo casuale ma dovrà essere seguita soprattutto l'indicazione attitudinale e la valutazione che di ogni allievo darà l'istruttore.

Terminato questo ultimo corso, l'allievo sarà libero di poter continuare a livello agonistico o continuare a praticare lo sport a livello di tempo libero. Naturalmente a fianco dei corsi nuovi continuano a funzionare i corsi che fino all'anno passato erano in attività: nuoto, tennis, ginnastica ritmica, canottaggio, tennistavolo, lotta greco-romana e inoltre la novità del karatè. Questi corsi anche in un prossimo futuro saranno integrati nei corsi polisportivi, per il momento ciò non è stato possibile in quanto essendo disci-

pline specialistiche la loro integrazione richiede modifiche ulteriori a tutte le strutture che non potevano essere realizzate in un lasso di tempo così limitato.

«L'introduzione dei corsi polisportivi — dice il prof. Gabriele Tirletti, responsabile del coordinamento dell'attività giovanile — risponde ad una filosofia, che è del tutto nuova in Italia. E' vero che i corsi dei Centri Olimpia non debbono avere come fine l'attività sportiva agonistica in senso lato, d'altra parte è pur vero che lo scopo di questi corsi è quello di far avvicinare i giovani allo sport con la speranza che molti, tutti sarebbe troppo, possano poi continuare. Ma oramai essi rispondevano ad una concezione formativa superata se non in certi casi sbagliata. Abbiamo cercato di allinearci alle nuove teorie che già sono adottate in Paesi molto più evoluti applicando il concetto della pratica sportiva multilaterale. In parole povere fino ad ora un ragazzo faceva la scelta di praticare uno sport e poi con attitudini o no proseguiva in base a questa scelta personale. Ora invece senza forzare nessuno ovviamente cercheremo di aiutarlo nella scelta di quello sport verso il quale è più portato».

L'anno passato sono stati oltre 14.000 i giovani che hanno frequentato i corsi dei Centri Olimpia. Un successo che oramai si ripete da diversi anni. La «nuova formula» che entra in vigore sta già riscuotendo un successo che è di buon auspicio a livello di gradibilità. E ciò conferma che l'impegno che la Sisport pone nell'attività giovanile è un impegno positivo, dalla massa dei giovani che oggi frequentano i Centri Olimpia dovranno uscire i giovani che andranno a formare le squadre allievi, juniores e seniores di un futuro non troppo lontano sulle orme di tanti campioni che li hanno preceduti.



Trofeo Agnelli

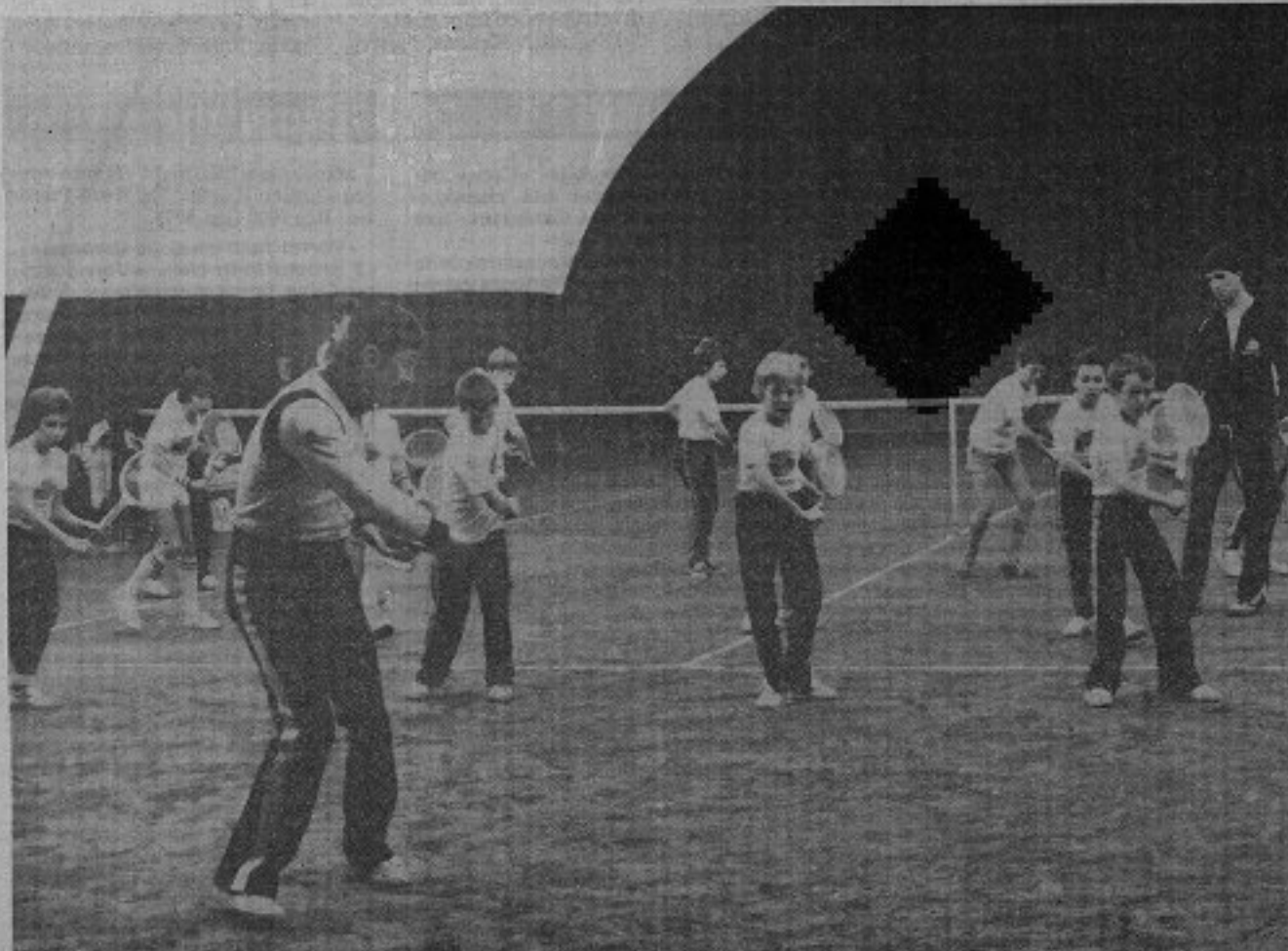
di FABIO VERGNANO

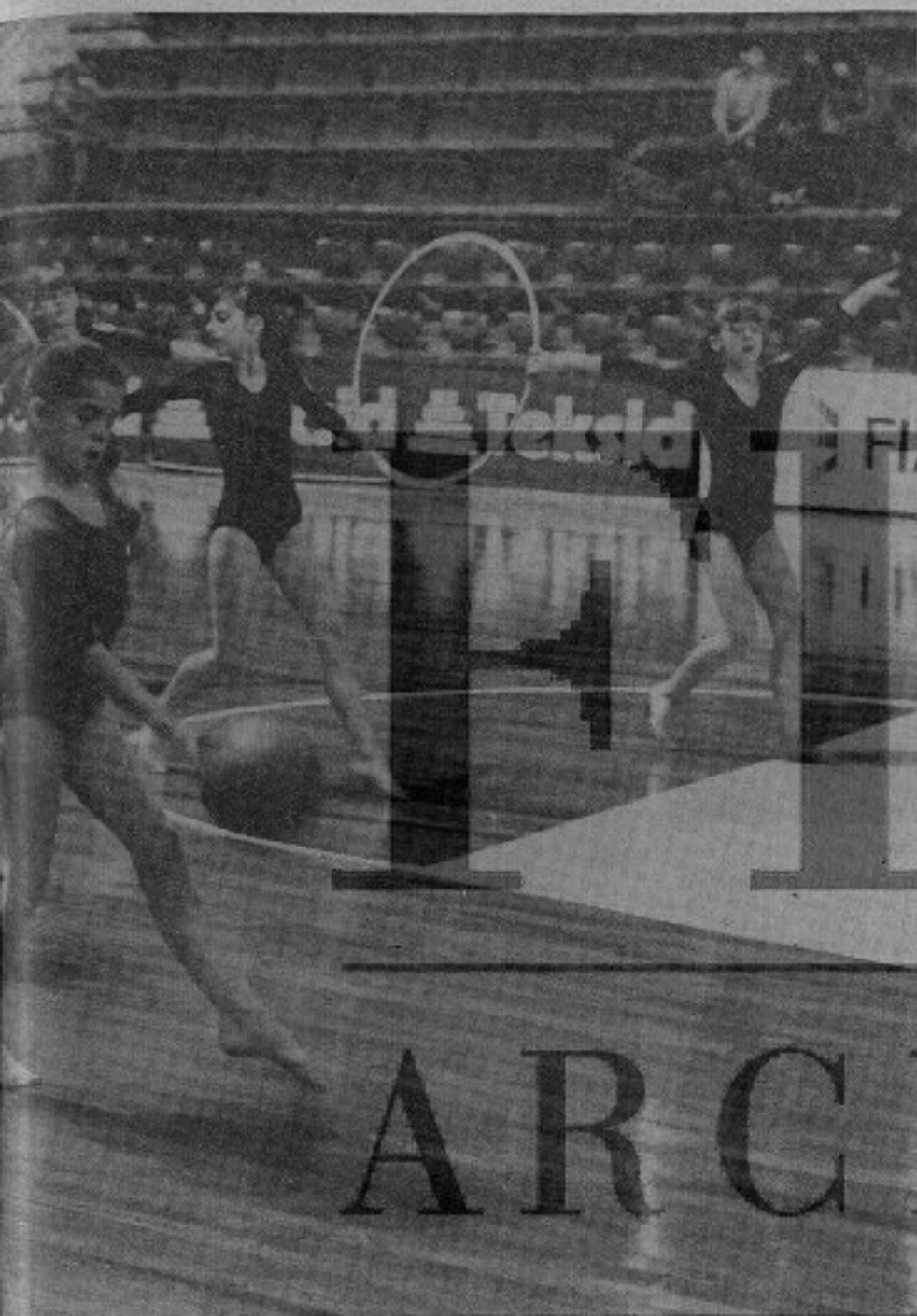
Si è concluso in settembre il trofeo Giovanni Agnelli che nelle due discipline previste, calcio e tennis, ha impegnato i dipendenti su tutto il territorio nazionale, con l'inserimento, dagli ottavi di finale anche delle due prime squadre dei trofei Edoardo e Clara Agnelli.

Per entrambe le specialità la formula stabilita è stata quella dell'eliminazione diretta, con un tabellone di tipo tennisistico e un sorteggio compiuto tra le unità partecipanti in base a criteri di vicinanza.

Il calcio ha vissuto il suo momento decisivo a Termini Imerese sabato 20 settembre. Delle 19 iscritte, alle due finali erano giunte le squadre della Veicoli Industriali OM Brescia, Auto Termoli, Auto Cassino e Trasformazione Avigliana. Come si vede, mancava dall'elenco la squadra locale, che lo scorso anno disputò a Torino la finalissima con la Teksid: la compagine che si è occupata, ottenendo risultati positivi, dell'organizzazione della fase finale della manifestazione con il geometra Michele Lucia.

Il successo, non poco contrastato, è andato questa volta alla Om Brescia che solo dopo i calci di rigore (4-3 il punteggio finale) ha avuto ragione dell'Auto Termoli. Per il terzo posto Cassino ha battuto di stretta misura la Trasformazione (1-0), al termine di un incontro molto incerto. La correttezza più assoluta dei giocatori in campo ha accomunato tutte





Auto Torino vince torneo di tennis

e quattro le squadre e solo lo spettacolo non è sempre stato pari alle attese. Al termine premi per tutti consegnati oltre che dai rappresentanti della Slsport anche dalle autorità locali e dal comitato attività sportive del Settore Auto. Nota curiosa: le quattro squadre sono tutte giunte in Sicilia con mezzi di trasporto diversi, aereo, treno, pullman e nave. Si sono invece fermati a Modena, e più precisamente sulle alture emiliane nel

centro Coni di Serramazzoni. I partecipanti alle finali del torneo di tennis, la cui organizzazione era affidata alla Fiat Trattori con il signor Augusto Pedroni. Al concentramento decisivo hanno partecipato le squadre Auto Vado Ligure, Auto Firenze, Auto Torino e Fiat-Allis Lecce, le migliori tra le 16 iscritte. I vari incontri non hanno tradito le aspettative generali con partite tiratissime, livello di gioco molto elevato

e fasi di vero tennis spettacolare. Al termine giusto successo per l'Auto Torino che con Carignano, Succo, Acciari, Betti, Bordini e Gili ha superato nettamente la Fiat Allis Lecce per 4-1. Per il terzo posto lotta in famiglia e successo dell'Auto Firenze, che ha battuto l'Auto Vado Ligure per 4-1. Al termine la premiazione, compiuta dai dirigenti della Fiat Trattori, Ing. Spittler e Buosi, con coppe e trofei per tutti offerti anche dalla Pro Loco di Serramazzoni.

I partecipanti ad entrambe le manifestazioni hanno sollecitato gli organizzatori affinché il trofeo continui anche il prossimo anno seppure (hanno precisato) con qualche modifica tecnica e organizzativa. Impresione generale è che la formula di svolgimento debba essere corretta per quanto concerne il criterio di vicinanza dato alla manifestazione, cosicché ad incontrarsi non siano sempre le stesse squadre.

Ora la mini olimpiade dei dipendenti Fiat volge alla conclusione. Ottobre vede infatti impegnati gli ultimi atleti, poi si chiuderanno i battenti anche su questa 45ª edizione. In programma, per i trofei Edoardo e Clara Agnelli, le gare di ciclismo per dipendenti e figli di dipendenti, l'atletica leggera e l'atletica pesante, queste ultime solo per dipendenti. Emozioni e colpi di scena non mancheranno, come del resto è tradizione di questa imponente manifestazione sportiva.

Finaliste torneo di calcio

FIAT OM BRESCIA: Lucio Gualtieri, Tiziano Troilo, Nicola Abbino, Rosario Alfieri, Guglielmo Pastore, Giuseppe Bellini, Luigi Schiavza, Pasquale Vaccarella, Rino Corizzo, Nicola Ferricone, Angelo Di Donato, Tullio Leonelli.

AUTO TERMOLI: Gianfranco Bani, Fausto Corini, Luciano Frassine, Primo Capitano, Roberto Filippini, Domenico Migliorati, Mario Faroni, Giacomo Bergomi, Natale Gosio, Alvaro Gosio, Pietro Migliorati, Mario Bonzi.

AUTO CASSINO: Antonio Fabbri, Enrico Carnevale, Pasquale Sdola, Carlo Di Rollo, Bruno Nicosia, Franco Del Greco, Pasquale Carnevale, Loreto Gargaro, Luigi De Luca, Giovanni Forlini, Alfredo De Luca, Italo Massaro, Luciano Testa Spaziani.

TRASFORMAZIONE AVIGLIANA: Giovanni Deriu, Ignazio Cinus, Giovanni Scandella, Antonino Merendino, Mirco Scaranello, Fabrizio Demaria, Dino Tognin, Giuseppe Rotella, Franco Arca, Marco Addari, Walter Tognin, Renato Raimondi, Aldo Sartori.

Finaliste torneo di tennis

AUTO TORINO: Luciano Carignano, Pier Sandro Succo, Pasquino Acciari, Roberto Betti, Pietropaolo Bordini, Secondo Gili.

FIAT ALLIS LECCE: Sergio Beltrami, Alessandro Zampini, Vittorio Fasiello, Cesare Neirotti, Francesco Casilli.

AUTO FIRENZE: P. Casale, Paoletti, S. Casale, Biondo, Gini.

AUTO VADO LIGURE: Vincenzo Tambaro, Giovanni Patrone, Giulio Carlini, Francesco Matassi, Luciano Rossi.

IL gruppo uno

CENTRO VENDITA INGROSSO DI TORINO

359 T.V. SET 2
televisore a VHF-UHF con radio AM-FM a rete e batterie con adattatore 12 volt; pollici 5
da L. 190.000

360 T.V. SET 3
televisore a VHF-UHF con radio AM-FM e registratore a rete e batterie con adattatore 12 volt incorporato; pollici 5
da L. 280.000

361 T.V. SET 2 SUPER-MINI
televisore VHF-UHF con radio AM-FM a batterie e rete con adattatore 9 volt; pollici 2,5
da L. 190.000

Impianti Hi-Fi con Racks
30 watt da
L. 400.000

ASSOLUTA NOVITA' MONDIALE
Micro registratore stereo con cuffia 20 mw
L. 160.000

6550H
3 gamme d'onda con lettura cassetta e sintonizzatore watt 16 L. 280.000

Prezzi particolari ai dipendenti Fiat, Lancia in corso Moncalieri, 176 - Tel. 675.432

Autoradio AM-FM-DIN
con cassetta e plancia estraibile omaggio
10 watt L. 72.000

Settembre saluzzese

La tradizione saluzzese del legno in "mostra" da Calosso nella sua unica sede di Via Torino 41, tutti i giorni compresa la domenica.

A vostra disposizione, non solo la sapienza artigiana, ma anche l'assistenza di consulenti e arredatori.

CALOSSO SALUZZO

L'arte di fare i mobili d'arte

Via Torino, 41 - 12037 SALUZZO - Tel. (0175) 41333
Laboratorio: Regione Paschero 22

(*) All'ingresso del Palazzo Calosso potete ritirare in omaggio la guida alla visita della città ed ai monumenti.

TV mese

Domeniche d'ottobre con «Arabella»



Una scena di «Arabella»; nella foto: Tino Carraro, Ivana Monti e Maddalena Crippa

Per cinque domeniche, durante tutto ottobre, sulla Rete 1, ore 20,40, vedremo illustrati la vita e i drammi di «Arabella», un altro personaggio della nostra letteratura ottocentesca che la tv implacabile e metodica ci offre periodicamente. Scritto da Emilio De Marchi, l'autore di «Demetrio Pianelli», «Arabella» è un frammento di vita lombarda con gli ambienti e i personaggi tipici della società italiana della fine secolo scorso.

Arabella è un'eroina dolce e infelice, moglie senza amore, coinvolta suo malgrado in beghe testamentarie, vittima della propria natura troppo onesta.

Due sono i protagonisti principali del romanzo, Arabella e il suocero Tognino Maccagno: tutto il romanzo è il contrasto tra l'idealità della figura della

donna e il tetro, stinto realismo del vecchio e delle altre persone che la circondano. Due in un certo senso le vicende. C'è quella di un'eredità che il Maccagno, un affarista avido ed egoista, sottrae ai parenti che ne hanno diritto. E quella di Arabella, la fanciulla che ha sposato senza amore il figlio di Tognino per salvare il proprio patrigno dai debiti.

Maccagno ha molto affetto per la giovane nuora: soddisfatto del colpo maestro, grazie al quale è divenuto molto ricco, ambisce a rifarsi una nuova vita. Ma quando è smascherato dalla rivelazione del complice che lo ha aiutato a sottrarre il testamento, quando giustamente tutti i parenti gli si scatenano contro, Maccagno desolato e furio-

so si ammala e muore.

Ed è qui che le due vicende convergono: la sorte colpisce l'uomo proprio quando Arabella, con la sua sensibilità e la sua pietà, lo ha portato a una dimensione di bene. Ma anche Arabella muore: anzi, colpita da una grave malattia, «si lascia morire». Troppo cose e troppo grandi per la sua semplice natura sono coagolate contro di lei: la scoperta di aver riposto fiducia nel suocero abbietto, la rivelazione che il marito la tradisce, il sentirsi attratta verso un amico dell'adolescenza quando ormai è troppo tardi per poter essere felice con lui.

La regia è di Salvatore Nocita (quello di «Ligabue»), la sceneggiatura di Fabio Pittorru e Emanuele Vaccaro. Nei ruoli principali Maddalena Crippa e

Tino Carraro (Maccagno). Altri attori sono Lina Volonghi, Piero Mazzarella, Paola Mannoni, Carlo Bagno, Ivana Monti.

Maddalena Crippa, 23 anni, ex studentessa del liceo artistico, scoperta nel 1975 da Strehler che cercava un volto nuovo per «Il campiello», è al primo ruolo drammatico della sua carriera. In Tv è apparsa infatti di recente nella commedia brillante «Irma la dolce». Nei mesi scorsi l'attrice è stata impegnata al Teatro Gerolamo di Milano come protagonista di «Italiani si muore» uno spettacolo satirico e umoristico.

Prima di essere raccolto in volume «Arabella» fu pubblicato all'inizio del 1992 a puntate sul «Corriere della Sera» come romanzo d'appendice.

ragazzi

La fantasia della Rai-Ragazzi, per ottobre, lascia a dir poco desiderare: i programmi delle Reti 1 e 2 sono quasi esclusivamente repliche o riprese dello scorso anno. La Rete 2, in tutto il mese, presenta una sola novità, che poi tanto novità non è: le nuove avventure di Pippi.

La Rete 1 qualche piccolo sforzo l'ha fatto e i risultati sono «Lo spaventapasseri» e «Anna dai capelli rossi». Il primo è un telefilm a puntate. La favola, di origine tedesca, narra di uno spaventapasseri che si anima per partecipare alle avventure dei suoi piccoli amici, per poi tornare, a cose finite, al suo posto di guardia in un campicello.

«Anna dai capelli rossi» è un cartone animato sulla scia di Heidi e di Remy. La storia si svolge in Canada, ed è quella di una famiglia che ha deciso di adottare un bimbo. Il cartone è inserito nella rubrica «321 contatto» che dal 20 ottobre riprende il via, con personaggi nuovi e altri già collaudati, come l'ispettore Nasy Ty e Wan, gli eroi della sigla.

Sempre all'interno di questa rubrica ricordiamo «C'era una volta l'uomo», storia dell'umanità dalle origini ai giorni nostri raccontata, in cartoni animati, attraverso le storie di famiglia dei nostri antenati: tutti i giorni, per cinque minuti al giorno, si potrà fare conoscenza con famiglie dell'età della pietra, bellicose famiglie di antichi romani, di egizi, e così via, fino alle nostre famiglie



brevi

Sulla Rete 2, il sabato, ore 20,40, per tutto ottobre e oltre torna (per la terza volta) il serial americano «Alla conquista del West». Lo zio Zeb e con lui tutti i Macahan riprendono la strada verso l'Ovest cavalcando gran parte della storia pionieristica americana dalla guerra con gli indiani alla corsa all'oro. Il tutto in undici puntate.

Telefilm polizieschi dalla Germania. Sono la serie «Squadra speciale K.1» in onda il mercoledì, Rete 1, ore 20,40. Una volta tanto non si tratta più di detective infallibili di marca statunitense: i poliziotti in questione, quattro, Gert Günther Hoffmann, Peter Lakemacher, Hubert Suschka e Claus Ringer, distribuiscono cazzotti e giustizia nella zona di Amburgo.

film

Prosegue, Rete 2, martedì alle 21,40, il ciclo dedicato al regista americano John Huston (74 anni). Questi i film: «Gli inesorabili» (1960) con Burt Lancaster, Audrey Hepburn, Drammatico, Colori. In onda il 7 ottobre. «Gli spartani» (1961) con Clark Gable, Marilyn Monroe, Montgomery Clift. Dramma psicologico scritto da Arthur Miller (14 ottobre). «Freud passione segreta» (1962) con Montgomery Clift, Susannah York. Biografico. (21 ottobre). «La notte dell'iguana» (1964) Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr, Sue Lyon, dal dramma di Tennessee Williams. (28 ottobre).

Per il ciclo del regista polacco Andrzej Wajda, il sabato, Rete 2, ore 21,40, vedremo ancora: «Il bosco di betulle» (11 ottobre); «Pilato e gli altri» (18); «Le nozze» (25) e «La linea d'ombra» (1 novembre).

Tra gli altri film delle prossime settimane segnaliamo: «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti con Delon, Salvatori e la Cardinale, Rete 1, lunedì 20 ottobre alle 20,40. Il lunedì successivo, stessa rete, stessa ora, va in onda «Sayonara» (1967) di Joshua Logan con Marlon Brando, Patricia Owens, Riccardo Montalban.

Tra gli appuntamenti cinematografici del venerdì, Rete 1, ore 21,40, vedremo «Violenza quinto potere» (1972) di Florestano Vancini dal dramma «La violenza» di Giuseppe Pava. Tra gli interpreti Enrico Maria Salerno, Gastone Moschin, Riccardo Cucciolla, Mario Adorf. In onda il 17 ottobre. Seguiranno «Vacanze d'inverno» (1959) di Camillo Mastrocinque, una commedia con Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Michèle Morgan. Il 31 ottobre sarà proiettato «Vanina Vanini» (1961) di Roberto Rossellini.

inchieste

Che cosa vedono ogni giorno, ogni sera, le centinaia di milioni di telespettatori sparsi in tutti gli angoli del mondo? Quali sono i generi di programmi predominanti, quali gli spettacoli di maggiore successo? Quale posto occupano, nelle trasmissioni televisive dei diversi Paesi, l'informazione, lo svago, la cultura, lo sport? Quale è stato l'impatto della televisione sui vari popoli e quale ruolo essa svolge nei diversi contesti economici, politici, sociali?

A tutte queste domande vorrebbe fornire una risposta il programma in sei puntate dal titolo «Il giro del mondo in 80 tv», che va in onda sulla Rete 1 tv a partire da martedì 7 ottobre alle 21,45. Lo ha immaginato, studiato e realizzato Carlo Sartori, 34 anni, giornalista, professore di tecniche delle comunicazioni di massa all'istituto universitario di lingue moderne di Milano, scuola di relazioni pubbliche, condirettore della rivista «Comunicazioni di massa» e collaboratore de «La Stampa».

Il personaggio

Perry Mason ha un rimpianto

Don Abbondio non si sarebbe mai chiesto «Raymond Burr, chi era costui?». Nessun dubbio, nessuna indecisione. C'è forse qualcuno che non abbia visto almeno una puntata di Perry Mason o di Ironside?

La popolarità di Raymond Burr esplose in Italia intorno al 1959: la nostra televisione, nata da pochi anni e già popolarissima, acquistò senza eccessiva convinzione una serie di telefilm che in America avevano avuto un notevole successo di pubblico. Era il serial di Perry Mason, il famoso «avvocato del diavolo» al quale non sfuggiva mai la verità e la cui ferrea logica inchiodava anche i delinquenti più astuti.

Ottantatré telefilm: forse la serie più lunga apparsa sui teleschermi italiani. Quando si concluse lasciò un vuoto nel cuore dei telespettatori e nella fantasia dei programmisti tv. Per Burr furono dieci anni di Perry Mason senza variazioni: poi decise di cambiare personaggio. Diventò Ironside nel 1967: un agente in carrozzella che con l'aiuto di uno stuolo di aiutanti e zelanti collaboratori riusciva sempre ad assicurare i colpevoli alla giustizia. Fu un altro grosso successo. Ancora una volta si trattava di un personaggio rassicurante, inventato dall'inevitabile ottimismo americano: la verità, la giustizia, il bene si incarnavano in un personaggio umano, uguale a noi, privo di qualsiasi superpotere.



dotato soltanto di intelligenza, onestà, ostinazione. La vittoria dei giusti, alla fine di ogni puntata, era immancabile: al pubblico si dispensava sempre una buona dose di fiducia.

A 63 anni, con la solida certezza del suo corpo posente e il credito di una tranquillizzante canizie, Raymond Burr è tornato sui nostri teleschermi il giovedì sera, sulla Rete 2, alle 20,40, per raccontarci le avventure del signor Kingstone e dei suoi collaboratori, una segretaria (Pamela Hensley) e un giovanotto

(Art Hindle).

Sono le avventure di un giornalista (Kingstone-Burr) di nuovo impegnato, vittoriosamente, nella lotta per il trionfo della giustizia. Le puntate sono tredici e dall'America arrivano ottimi giudizi di presentazione: pare che l'attore abbia buone probabilità di ottenere con questo personaggio l'Emy Award per la seconda volta. La prima volta vinse l'Oscar della televisione con il serial di Perry Mason.

Tra tanti successi e tanta popolarità sopravvive però

un pesante crucchio. Il cinema non ha mai dato a Burr le soddisfazioni che avrebbe desiderato e meritato. Tanti film, ma pochi ruoli importanti, da protagonista, anche se le qualità non gli mancavano certo, basti per tutti ricordare «La finestra sul cortile» (1954) di Hitchcock con James Stewart e Grace Kelly, dove il futuro Perry Mason copriva l'indimenticabile ruolo dell'assassino.

L'attore se ne duole ancora ma ha serenamente trovato una ragione allo scarso successo cinematografico: «Sono le regole del gioco — ha detto ad un intervistatore —. Ci sono attori che vanno forte solo sul palcoscenico, altri solo sullo schermo, e altri ancora, come me, funzionano esclusivamente in televisione. Perché prendersela? L'importante è fare qualcosa di valido e avere successo. E io non posso certo lamentarmi. Volevo fare l'attore, volevo diventare famoso, e ci sono riuscito anche se non immediatamente. E, poi, non si sa mai...».

Ex garzone di ranch, ex rappresentante di commercio, ex cantante in vari nights europei, allevatore di polli, dilettante di giardinaggio, appassionato di pesca subacquea, scrittore di novelle e racconti surrealisti, collezionista di oggetti d'arte, divo internazionale indiscusso e (pare) intramontabile del piccolo schermo, Raymond Burr a 63 anni forse coltiva ancora un'ambizione nascosta: ottenere un ruolo da protagonista nel cinema e chiudere con questa gratificazione una carriera invidiabile.

spettacoli

I mille film delle tv private

Da questo mese pubblichiamo trama e giudizio di film trasmessi da tv private. Abbiamo scelto quelli che riteniamo più interessanti e li presentiamo ai lettori in brevi schede.

«Più forte dell'amore» di Curtis Bernhardt con Jane Wyman, Charles Laughton, Joan Blondel. 1951 - Usa - G.R.P. - 16 ottobre, ore 22,40.

Rimasta vedova, l'insegnante Luisa Mason ha perduto il suo unico figlio nel darlo alla luce. Sola al mondo, si dedica con grande abnegazione ai figli altrui e il suo sacrificio la porta a rinunciare anche all'amore di un giovane. Dopo tristi vicende, ormai anziana e sola, è riconosciuta da un suo ex-allievo che le assicura, in casa sua, una tranquilla vecchiaia.

Critica: film dal ritmo un po' lento ma efficacemente interpretato.
Genere: drammatico.
Giudizio: ●●●

«La costanza della ragione» di Pasquale Festa Campanile con Catherine Deneuve, Sami Frey, Enrico Maria Salerno, Andrea Cecchi, Valeria Moriconi, Glauco Mauri. 1965 - Italia - G.R.P. - 21 ottobre, ore 22,40.

Bruno, un giovane dalle idee progressiste aspira ad essere assunto in una fabbrica della sua città. Le sue convinzioni gli sono però di ostacolo, soprattutto perché risoluto a non scendere a compromessi. L'incontro con Lori, di cui si innamora, e la successiva scoperta, alla morte di lei, di una colpevole relazione della ragazza, spingono Bruno ad una radicale revisione dei propri convincimenti. Finita l'età dei sentimenti, il giovane comprende che la ragione lo deve guidare e

accetterà l'aiuto di un sacerdote per ottenere il posto in fabbrica.

Critica: Tratto dal romanzo di Pratolini, il film risulta meno efficace dell'opera letteraria; l'interpretazione è insufficiente a sostenere personaggi tanto complessi.

Genere: drammatico.
Giudizio: ●●

«Il terrore corre sul filo» di Anatole Litvak, con Burt Lancaster, Barbara Stanwyck, Ann Richards, Wenedell Corey. 1948, americano - Teledstudio, martedì 28 ottobre, ore 21,30.

Lena, malata di nervi e costretta a letto, pensa che qualcuno la voglia uccidere. Così si serve del telefono per cercare aiuto. Naturalmente nessuno le crede. Invece c'è un piano per eliminarla. E' il marito, che l'aveva sposata soprattutto per i soldi e che se lei morisse riscuoterebbe una grossa somma dell'assicurazione sulla vita di Lena.

Critica: Un bel thriller di vecchio tipo, forse non per tutti i gusti, ma con due grandi attori.

Genere: giallo.
Giudizio: ●●●

«L'uomo che non sapeva amare» di Edward Dmytryk, con George Peppard, Carol Baker, Alan Ladd, Martin Balsam, Martha Hyer. 1964, americano - Teledstudio, sabato.

E' la storia (un po' romanzata) del miliardario Howard Hughes, nel film Jonas Cord, della sua mania di grandezza e dei suoi

rapporti con le donne. Dalla morte del padre, che gli lascia una fabbrica di aeroplani, il protagonista si allargherà in affari sempre più grandi trascurando la moglie e la figlia, distruggendo i rapporti con le donne che lo amano e con i migliori amici.

Critica: malgrado sia abbastanza lungo (150 minuti) ha molte cose ben riuscite: ad esempio l'interpretazione di Alan Ladd (l'ultima dell'attore) come Nevada Smith, un cowboy amico del protagonista.

Genere: drammatico.
Giudizio: ●●●

«Quien Sabe?» di Damiano Damiani con Gian Maria Volonté, Klaus Kinski, Martine Beswick, Lou Castel, Jaime Fernandez. 1966 - Italia - Antenna 3 - 13 ottobre.

Durante la rivoluzione in Messico l'americano Bill Tate accetta l'incarico di assassinare, per conto dei governativi, il generale Elias, capo dei rivoluzionari. Tate riesce ad aggregarsi ad un gruppo di ex-ribelli comandati da El Chunchu e così, dopo varie peripezie, giunge al rifugio del generale rivoluzionario e lo uccide. Quando Bill ottiene il compenso ne offre metà al El Chunchu ma questi, scoperta la vera identità dell'americano, lo sopprime iniettando alla rivoluzione.

Critica: curato nelle ricostruzioni ambientali, il film risulta meno riuscito nell'impostazione drammatica.

Genere: avventuroso.
Giudizio: ●●●

«Brancaleone alle Crociate» di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman, Beba Loncar, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli, Luigi Proietti. 1971, italiano, colore. Tele Torino, sabato 11 ottobre, ore 23,45.

Il seguito de «L'Armata Brancaleone». Con una nuova ciurma di scalinati compari, Brancaleone da Norcia si lancia alla conquista della Terra Santa. Naturalmente prima di arrivare si imbatte in ogni tipo di divertenti avventure. Strani eremiti, falsi lebbrosi, streghe, imbecilli che parlano ed una battaglia finale con la Morte in persona.

Critica: meno riuscito del precedente film, ha comunque molte scene spassose. Gassman è in piena forma. Da notare Proietti in tre ruoli.

Genere: commedia.
Giudizio: ●●●

«Il peccato» di Jorge Grau con Umberto Orsini, Marisa Solinas, Francisco Rabal, Lydia Alfonsi. 1962 - Spagna - Antenna 3 - 20 ottobre.

Miguel, giovane commesso viaggiatore, corteggia Rosa, che lo respinge perché innamorata di Bernardo, un ricco industriale sposato con Carmen. L'intrigo di passioni e di sentimenti si concluderà col matrimonio fra Miguel e l'infedele Rosa.

Critica: opera svolta con insufficiente chiarezza, nonostante una certa sensibilità espressiva.

Genere: drammatico.
Giudizio: ●●

«Una splendida canaglia» di Irvin Kershner, con Sean Connery, Joanne Woodward, Jean Seberg, Patrick O'Neal. 1966, americano, colore. Tele Montecarlo, giovedì 16 ottobre, ore 20,30.

Avventure a New York di un poeta individualista e ribelle che ha rapporti con molte donne. Mentre cerca di comporre un'opera che gli dovrà dare la fama è invitato a una manifestazione femminista e scatena un putiferio con il suo intervento. Ricovertito infine in una clinica per malati di mente, riesce anche a far la corte alla moglie del medico che lo cura.

Critica: film agrodolce e un po' intellettuale con un Connery di quando era ancora celebre come 007.

Genere: commedia.
Giudizio: ●●●

«La vergine e lo zingaro» di Christopher Miles, con Joanna Shimkus, Franco Nero, Honor Blackman, Michael Burns. 1970, inglese, colore. Tele Montecarlo, giovedì 30 ottobre, ore 20,30.

Raffinata trasposizione cinematografica di un racconto di D.H. Lawrence. Al primo del secolo, in Inghilterra, la figlia di un pastore protestante si sente attratta da uno zingaro un po' tenebroso e si scontra ben presto con la famiglia che non tollera una simile unione e gli stessi zingari che la vedono come un'estranea.

Critica: particolarmente buoni gli attori e la ricostruzione del periodo in cui si svolge il film.

Genere: drammatico.
Giudizio: ●●●

**PRESTITI
DA 1.000.000
A 15.000.000**

A DIPENDENTI
PER QUALSIASI
NECESSITA'

**RATE DA
L. 28.700
MENSILI PER
OGNI MILIONE**

PREVENTIVI
GRATUITI SENZA
IMPEGNO

TOFIN - VIA BEAUMONT 18
☎ 53.73.94 (TO)

**SPACCIO
2000
ARCI**

ASSOCIARSI CONVIENE

Riduzioni 30% cine, teatri, stadi. Rid. speciali impianti risalita, piscine, palestre, campi sportivi convenzionati. Rid. speciali spettacoli, rassegne, manifestazioni, viaggi, soggiorni quando convenzionati. Trovate inoltre nello Spaccio 2000 Arci tutti i generi alimentari e un vasto assortimento di casalinghi e soprattutto i prezzi più competitivi. Il tutto con un enorme parcheggio.

**LUNGO STURA
LAZIO 97 - TORINO**
Ricordate il più grande Spaccio Arci d'Italia.

SORDITA': UN FENOMENO SEMPRE PIU' DIFFUSO

Sento la voce ma non capisco le parole

Quando si «appanna» l'udito, non c'è tempo da perdere. Oggi, con un piccolissimo timpano elettronico, si può risolvere il problema, senza più ricorrere ai tradizionali apparecchi acustici

Il primo segnale è proprio questo: sentire la voce ma non capire le parole. Si dà la colpa alla TV che funziona male, si dà la colpa alla persona che borbottano invece di scandire bene le parole, ma la vera causa della questione risiede nel nostro orecchio che inizia ad indebolirsi. Ecco allora che la voce non giunge più nitida, ma sfuocata, annebbiata, sempre più difficile da capire. Il nostro orecchio è stanco, ha bisogno di essere aiutato, altrimenti peggiora, sempre più velocemente e irreversibilmente. Giorno dopo giorno si arriva alla sordità. Si può fare qualcosa? Fino ad oggi l'unico rimedio era il solito apparecchio acustico, con tanto di ricevitore, cordino, tubicino: una soluzione certamente antipatica dal punto di vista estetico.

Oggi però, è disponibile un piccolissimo timpano elettronico che, nascosto ed invisibile nel condotto uditivo, amplifica la voce delle persone, della TV e del telefono.

Oggi, finalmente, si può sentire senza farlo sapere a nessuno.

Questo timpano elettronico miniaturizzato è dotato di una notevole potenza, è in grado di correggere pressoché tutte le perdite uditive, ha caratteristiche di grande affidabilità poiché ha superato mesi e mesi di severissimi controlli e sperimentazioni.

Viene costruito su misura, personalmente, cosicché, al contrario dei tradizionali apparecchi acustici che venivano costruiti in serie, si adatta alla perfezione alla perdita uditiva della singola persona.

**DIMOSTRAZIONI SPECIALI
SI TERRANNO NEL MESE DI OTTOBRE**

MAICO TORINO, via Magenta 20, tel. 541.767

Alessandria: MAICO, piazza Garibaldi 50, tel. 54.798

Asi: farmacia BARONCIANI, piazza S. Secondo 12

Cuneo: MAICO, corso Nizza 33/B, tel. 68.149

Novara: Ottica BONZANINI, corso Cavour 15

Vercelli: Ottica CORRADINO, corso Libertà 9

Aosta: Ottica OSTINELLI, via Croix De Ville 23

**DIRETTAMENTE DALLA
FABBRICA**

Nuova collezione '80 modelli unici ed esclusivi dal classico al moderno

LETTI IN OTTONE

E FERRO BATTUTO CON
CERTIFICATO
DI GARANZIA

STILE
AUTENTICITA'
PREZZO



PEROSINO

Corso B. Telesio, 95 - Tel. 726.013
2000 metri espositivi - Assortimento

Sconto 8% a tutti i dipendenti

al cinema

Ancora fantascienza

L'impero colpisce ancora, di Irvin Kershner. Prosegue la favola moderna e interplanetaria iniziata con *Guerre stellari*. Nel racconto, il cui epilogo lascia prevedere un terzo episodio, lo scontro tra le forze del bene e del male si articola in conflitti cosmici, in strabilianti avventure spaziali dove si ritrovano i personaggi degli interpreti del primo film di un ciclo, eccitante non solo per il pubblico giovane. Invenzioni scenografiche allettanti, effetti ottici stupefacenti, trucchi iperbolici sono disseminati a piene mani sullo schermo gigante nei 120 minuti di proiezione d'una pellicola costata venti miliardi di lire.

Una notte d'estate («Gloria») di John Cassavetes. Interpretato con duttile efficacia da Gena Rowlands, moglie del regista, è un film premiato a Venezia con uno dei Leoni d'oro, ex aequo con *Atlantic City* di Louis Malle. Per difendere un orfanello portoricano sfuggito al massacro della famiglia, una ex show girl, Gloria Swenson, sfida la mafia di New York con un'aperta ribellione. Le sparatorie si alternano alle digressioni sentimentali in una vicenda abilmente condotta e con un

cast d'attori capaci di non dare ombra alla mattatrice.

Fontamara di Carlo Lizzani. Dal romanzo di Ignazio Silone pubblicato nel 1933, durante l'esilio svizzero dello scrittore, un film che fedelmente ne restituisce azione e impegno sociale e morale narrativo, in pagine commosse e severe, la vita misera e sfruttata dei contadini abruzzesi nel 1927, tra i quali ha spicco Bernardo Viola, animoso bracciante che sveglierà i «cafoni» dal letargo secolare e per essi si sacrificherà, vittima del fascismo. Con Michele Placido, vigoroso protagonista, attrici di forte espressività: Antonella Murgia, Ida Di Benedetto, Irma Piro.

La locandiera di Paolo Cavara. La celebre commedia goldoniana avvicinata alle platee cinematografiche (e tra qualche anno a quelle televisive) in una trascrizione fedele sebbene integrata da balletti di Susanna Egri e canzoncine. Protagonista attraente Claudia Mori, con Celenano cavaliere di Ripafratta, Paolo Villaggio marchese di Forlimpopoli, Marco Messeri conte d'Albaflorita e Gianni Cavina quale cameriere Fabrizio.



Adriano Celentano e Claudia Mori ne «La locandiera»

Il mese

10 ottobre

«Risparmio energetico» a Torino Esposizioni

A Torino Esposizioni si svolge dal 25 ottobre al 2 novembre «Tecnica '80» il Salone internazionale della tecnica che compie 30 anni. La rassegna, dedicata ai beni strumentali nei principali settori della produzione, si presenta con sostanziali innovazioni.

Nel primo padiglione sarà allestita la 2ª Mostra internazionale sulle tecniche di assemblaggio nell'industria manifatturiera, mostra a ritmo biennale.

Il secondo padiglione ospita le macchine utensili, le attrezzature per ufficio e sviluppa temi sull'informatica e su fonti alternative per il risparmio energetico. Quest'ultimo verrà illustrato attraverso immagini realizzate da grandi gruppi industriali come Fiat, Riv-Ski, Onen, Sip.

«Tecnodidattica '80» è inserita come di consueto nel contesto di Tecnica '80.

La 5ª Mostra internazionale dei materiali e delle attrezzature didattiche ha come tema di fondo la progettazione integrale delle scuole.

Orario: feriali: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 22.30; festivi: 9.30-22.30

Il Quattrocento al Conservatorio

Al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino per la stagione dei concerti 1980-1981 verrà eseguito martedì 21 ottobre alle ore 21 «Segredis di Lisbona» le musiche del periodo di Luis Camoens nel centenario della nascita, in collaborazione con la fondazione Goulbenkiana di Lisbona.

Martedì 28 ottobre alle ore 21 musiche di Beethoven, J. Brahms e Arciduca Rodolfo d'Austria eseguite con clarinetto, violoncello e pianoforte.

Ingresso lire 3000.

A tavola



Tagliatelle sul sagrato nel borgo Palagiano

Nella prima domenica di questo mese si festeggia nel borgo di Palagiano (Taranto) una divinità sacra e anche un po' magica, la Madonna della «Stella» (quella buona si intende!). Il parroco celebra la messa solenne, ma intanto fuori, sul sagrato si preparano quintali di tagliatelle

Il giorno: diminuisce nel mese di un'ora e 30 minuti.

La Luna: il 9 in Apogeo alle ore 16, il 23 in Perigeo alle ore 15, il 1° alle 4.18 ultimo quarto; il 9 alle 3.50 luna nuova, il 17 alle 4.48 primo quarto, il 23 alle 21.52 luna piena, il 30 alle 17.33 ultimo quarto.

Il Sole: il 7 sorge alle 6.34 e tramonta alle 18; il 17 sorge alle 6.46 e tramonta alle 17.42; il 27 sorge alle 7 e tramonta alle 17.26.

(Dati validi per Torino e provincia).

Barche e subacquea al Salone di Genova



A Genova dal 18 al 27 ottobre nei quartieri espositivi della Fiera si terrà il 20° Salone Nautico internazionale e delle attrezzature subacquee. La mostra quest'anno sarà inaugurata con una nuova bandiera a fondo blu, «il bar-chino», orlata di bianco con la croce rossa, standard di Genova.

La mascotte della rassegna si chiama «Ondina» ed è una piccola sirena.

Una delle più interessanti attrazioni è senza dubbio «Borgomarina 2000» riproposta in versione futuribile. Si tratta di un villaggio marino, immaginario, realizzato su 1600 mq. dove elementi di cristallo e di alluminio stilizzano le forme di edifici del borgo separano i numerosi stand.

Il Gruppo Fiat partecipa con il settore Componenti.

Si chiude nella «Mole» l'Universo futurista

Chiuderà alla fine del mese la mostra «Ricostruzione futurista dell'Universo» allestita a giugno a Torino nei nuovi spazi espositivi della Mole Antonelliana.

Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 14 e dalle 15 alle 20 (lunedì escluso).

Primitivo di Manduria

colore: rosso rubino tendente al violaceo
odore: leggero caratteristico
sapore: pieno, armonico tendente al vellutato
gradazione: 14°
invecchiamento: 6-15 anni.

in giugno, invece, rischiano di compromettere un successo a causa della congenita leggerezza.

CANCRO (21/6-22/7): Una responsabilità resante mette in crisi i nati tra il 21 e il 25 giugno. Tutti gli altri possono contare su un mese positivo.

LEONE (23/7-22/8): Soltanto i nati tra il 23 e il 27 luglio non commettono errori e migliorano la situazione generale. Ma la volontà può aiutare tutti, specialmente nella seconda parte del mese.

VERGINE (23/8-22/9): Successi in amore per tutti e particolari importanti fortune per i nati tra il 16 e il 23 settembre. Evitare gli scatti di nervi.

SCORPIONE (24/10-23/11): Occorre smetterla di cavillare su tutto e tutti e tormentarsi su inesistenti trame a proprio danno!

SAGITTARIO (24/11-21/12): Mese molto costruttivo, con programmi impegnativi per i nati in novembre. Il Sagittario di dicembre, invece, commette errori e va incontro a una delusione sentimentale.

CAPRICORNO (22/12-20/1): I nati in dicembre devono lottare per conservare qualcosa o qualcuno. Ai nati in gennaio il destino offre il successo facile, anche e soprattutto in campo amoroso.

ACQUARIO (21/1-18/2): Un contraltare alla routine non rappresenta un grosso ostacolo per la riuscita. Per i nati in gennaio il successo conquistato sarà più solido e quindi duraturo.

PESCI (19/2-20/3): Ancora nervosismo alternato a depressione. Ma se l'amore non va come si vorrebbe, qualche bella sorpresa è ugualmente possibile.

Oroscopo



Bilancia: pericolo di cadere in crisi

In ottobre, i giorni sono lunghi come le notti. La Bilancia, che nasce in un periodo così equilibrato, proprio in questo mese sarà serena e vivrà una situazione armonica, esattamente come la sua personalità richiede. Ma la Bilancia manca di «grinta» e i nati in settembre, che si vedono costretti ad una scelta difficile, tentano di rimandare.

Le responsabilità pesano a questo Segno sempre disponibile alle pressioni contrastanti, tanto da sembrare del tutto privo di volontà. Non è vero, ma occorre uno stimolo. E la Bilancia deve trovarlo per affrontare le situazioni con fermezza senza lasciarsi prendere dall'apatia e cadere, di conseguenza, in una crisi di controproducente pessimismo.

ARIETE (21/3-20/4): I nati tra il 21 e il 25 marzo non hanno la costanza necessaria per affrontare un problema serio. Per tutti gli altri il mese è fortunato.

TORO (21/4-20/5): Un po' di eccitazione nervosa, forse causata da intralci nella routine. La calma può aggiustare ogni cosa e facilitare un successo sentimentale. Fortuna certa per i nati tra il 14 e il 20 maggio.

GEMELLI (21/5-20/6): Consolidamento di situazioni per i nati in maggio. I nati

UN'ESPLOSIONE di «MODA GIOVANE» e DI CLASSE

che VUUVU offre alle

PERSONE DI BUON GUSTO

da VUUVU trovi

MODELLI - COLORI - PREZZI

10% DI SCONTO AI DIPENDENTI

10122 Torino - Via Del Carmine 2 - Tel. (011) 556246



scegliete i vostri desideri, noi ve li soddisfiamo

Avete un desiderio da soddisfare? Un problema finanziario da risolvere? Vi serve denaro contante? Noi possiamo accontentarvi immediatamente con trattenute mensili sullo stipendio senza cambiali.

Prima di decidere, fate un confronto tra le altre proposte e la nostra. Interpellateci, i nostri esperti finanziari sono sempre a vostra disposizione. Preventivi senza nessun impegno.



fin immobiliare s.p.a.

CENTRO FINANZIARIO IMMOBILIARE
TORINO - PIAZZA STATUTO 15 - TEL. 546.496/546.945

Basket è bene. Abbonarsi è meglio.

Domenica 28 settembre, con il campionato di serie A, ritorna il grande basket.

Riprende al Palasport la passerella delle più grandi squadre d'Italia e dei più forti campioni europei ed americani.

La Grimaldi è pronta per una grande stagione e ti aspetta. Tu, quanto tifo le vuoi? Di certo, tanto da non voler perdere una partita!

Allora, abbonarsi è meglio. Hai il posto assicurato per tutta la stagione e in più fai un bel risparmio complessivo!

Scegli ... e vieni a sottoscrivere il tuo abbonamento alla sede della Grimaldi basket, Corso Filippo Turati, 25/4 Torino, oppure scrivi allegando l'importo. E poi, arriverci al Palasport!

Platea numerata interi	L. 130.000
Platea numerata ridotti	L. 90.000
Tribuna numerata interi	L. 65.000
Tribuna numerata ridotti	L. 45.000
Gradinata interi	L. 40.000
Gradinata ridotti	L. 20.000

Scegli ... e vieni a sottoscrivere il tuo abbonamento alla sede della Grimaldi basket, Corso Filippo Turati, 25/4 Torino, oppure scrivi allegando l'importo. E poi, arriverci al Palasport!

Campionato Serie A1 1980/81	
Squadre ospiti a Torino (Palasport Parco Ruffini)	
dom. 28 set.	FERRARELLE - Rieti
dom. 5 ott.	I & B - Bologna
dom. 19 ott.	SQUIBB - Cantù
merc. 22 ott.	TAI GINSENG - Gorizia
dom. 2 nov.	BILLY - Milano
dom. 23 nov.	SCAVOLINI - Pesaro
dom. 30 nov.	PINTINOX - Brescia
dom. 7 dic.	EMERSON - Varese
dom. 21 dic.	HURLINGHAM - Trieste
mar. 30 dic.	BANCOROMA - Roma
merc. 7 gen.	RECOARO - Forlì
dom. 11 gen.	SINUDYNE - Bologna
dom. 25 gen.	ANTONINI - Siena

oltre agli incontri della seconda fase



Informazioni e prenotazioni anche presso tutti gli uffici della organizzazione Grimaldi di Torino e provincia (vedi su Pagina Gialla alla voce Agenzie Immobiliari).

Sicurezza



Attenzione alle porte a vetro

Quando si parla di fare attenzione nell'uso di cancelli, porte o serramenti, certi suggerimenti possono sembrare così semplici da apparire ovvi o addirittura superflui. Eppure a tutti è accaduto almeno una volta di pizzicarsi le dita nell'aprire o nel chiudere le porte dell'alloggio o del box. E molti hanno avuto l'esperienza di sbattere violentemente il capo, anche con gravi conseguenze, contro una porta a vetro di cui non era opportunamente segnalata la presenza. Esperienza che potrebbe essere evitata semplicemente apponendovi un indicatore, come un autoadesivo rosso sistemato ad altezza degli occhi.

In ogni caso con i vetri occorre sempre prestare molta attenzione: è facile che si rompano quando si lasciano aperte porte e finestre: l'eventuale formarsi di una corrente d'aria può provocare l'improvvisa chiusura dei battenti. Il rischio si riduce fermandoli con un cuneo o con un gancio o, al limite, con una sedia. Ricordiamoci anche di chiudere le finestre quando ci chiniamo nelle loro vicinanze: un urto accidentale, specie se al capo, può provocare anche lo stordimento; in ogni caso si evitano le imprecazioni!

I cancelli a chiusura automatica, che regolano l'accesso al garage e ai giardini dei condomini urbani, possono anch'essi causare schiacciamenti o gravi infortuni, specie ai bambini. E' bene quindi munirli di dispositivi di sicurezza, preferendo al temporizzatore di chiusura le fotocellule o le «coste» mobili munite di interruttore di blocco qualora persone o cose vi esercitino una pressione.

Soglie, gradini e dislivelli dei pavimenti costituiscono un pericolo d'inciampo, se non possiamo eliminarli o non è possibile realizzare una leggera rampa inclinata, segnaliamoli applicandovi una striscia antiscivolo di colore diverso.

I nastri e gli organi per sollevare e abbassare le «persiane» avvolgibili dovrebbero essere sempre in buono stato: un'improvvisa caduta potrebbe provocare gravi lesioni.

Perché



Si spezza ma non si può piegare

«Perché il diamante, pur essendo durissimo, è fragile, e se cade si rompe?».

Paola Quaroni

Non è detto che tutti i materiali duri non siano anche fragili.

Un corpo si dice «duro» quando è difficile da scalfire; «tenace» (e non «fragile») in caso contrario. Un corpo è «fragile» se quando viene sottoposto ad urti, si spezza. La rottura avviene perché esso, mancando di elasticità, non è in grado di assorbire l'energia dell'urto. I corpi che non si spezzano sono detti infrangibili.

Il diamante è un corpo duro, il più duro anzi perché si trova all'ultimo grado della scala delle durezza o scala di Mohs — in cui tutti i minerali sono classificati da uno a dieci: talco, gesso, calcite, fluorite, apatite, ortoclasio, quarzo, topazio, corindone, diamante. I suoi atomi sono disposti nei vertici di un ben preciso reticolo cristallino, e non si possono muovere. Questo significa che mancano di elasticità, e quindi il minerale risulta fragile.



«Perché il figlio di Carlo VI di Valois venne detto «il Delfino»?»

Ada Carucci

In Francia il signore della regione del Delfinato era chiamato Delfino.

Nel 1364 salì sul trono l'allora signore del Delfinato, con il nome di Carlo V. Da quel momento si decise di assegnare quella signoria come attributo dell'erede al trono, perché dire «delfino» era come dire «futuro re». Carlo VII, figlio di Carlo VI, non aveva il titolo di Delfino perché non era il primogenito. Lo ricevette però nel 1417 alla morte dei fratelli maggiori.

Libri assegnati

I libri di «Illustratofiat»: «Come va la salute?».

Fai da te



Tutti i segreti di un trapano

Ormai il trapano elettrico, più che un accessorio, è diventato uno strumento indispensabile per ogni famiglia, e lo si trova sempre più di frequente nella cassetta degli attrezzi, accanto alle pinze e al vecchio martello. E' un attrezzo leggero, pratico, robusto, non costa molto (dalle 30 alle 60 mila lire) e si ripaga da sé dopo pochi lavori in casa. I trapani inoltre possono montare parecchi accessori, ma di questo parleremo in futuro.

Come tutti gli attrezzi, il trapano elettrico a mano deve essere usato correttamente se si vuole ottenere il massimo delle prestazioni senza correre il rischio di danneggiarlo o di eseguire male il lavoro. I più economici trapani elettrici che si trovano in commercio sono adatti per praticare fori fino a 8-10 millimetri di diametro nel legno e nelle pareti che dovranno ospitare tasselli in gomma o in plastica. Questi trapani hanno però un difetto: il mandrino gira troppo velocemente, cioè la punta ruota a 1500-1800 giri al minuto. La velocità è adatta per legno e muri di mattoni vuoti, ma è troppo elevata per operare sui metalli, salvo che si usino punte molto sottili (2-3 mm). Chi deve acquistare un trapano, si accerti quindi che disponga almeno di 2 velocità.

E' sbagliata l'opinione che un trapano a rotazione veloce del mandrino sbrighi più in fretta qualsiasi lavoro. Chi la pensa così, ha ragione solo in qualche caso. Se si fori il legno a basso numero di giri si spezzano sicuramente le fibre all'imbocco e all'uscita del foro; usare quindi alte velocità (1300-1700 giri). Chi aggredisce il ferro con una punta da 8-10 mm che ruota a 1500 o più giri, la farà surriscaldare rendendola rapidamente inservibile. Per ottone e ferro usare quindi basse velocità (100-200 giri) e per l'alluminio velocità intermedie (500-600 giri).

Vediamo ora in breve quali punte usare per forare i vari tipi di materiale. Legno: punte comuni in acciaio, valide anche per ottone, rame e alluminio. Ferro: punte in acciaio rapido. Muri in mattoni: punte con placchette di Widia, un materiale durissimo che richiede frequenti affilature.

Dischi



La buona musica dei Rolling

«Emotional rescue» dei Rolling Stones (Ed. Rolling Stones Records)

Dopo due anni dal loro ultimo LP ecco finalmente un nuovo lavoro del più celebre gruppo rock del mondo. Sulla breccia da vent'anni i Rolling Stones, sempre guidati dal loro formidabile showman Mick Jagger, sono sempre riusciti a essere attuali, pur conservando una loro personalità originale e inimitabile.

Questo disco punta soprattutto al grosso successo commerciale e i brani sono orecchiabili e di facile musicalità: troviamo del «disco» come «Emotional rescue» e «Dance», destinati al pubblico delle discoteche; «Down in the hole» un blues discreto; «Send it to me» un reggae trascinate, che ci dimostra come il gruppo accoglia con favore questo «sound» ora in gran voga; «All about you», «She's cold» e il bellissimo «Where the boys go», che sono i tipici rock degli autentici Rolling Stones.



«Caponord» di Alice (Ed. Emi)

Alice Visconti è il nome d'arte di Carla Bissi, una ragazza ventiquenne di Forlì che è stata una vera rivelazione dei mesi scorsi. Il suo brano, «Il vento caldo dell'estate», ha raggiunto infatti in breve tempo i primi posti delle classifiche ed ora è contenuto nel 33 giri «Caponord», che sta ottenendo un discreto successo.

Alice aveva vinto otto anni fa il festival di Castrocaro e la «Gondola d'argento» a Venezia, ma non era riuscita ad imporsi al grosso pubblico. Finalmente, grazie anche alla collaborazione negli arrangiamenti di Franco Battiato e di Giusto Pio, è riuscita a dare il meglio di sé facendosi largamente apprezzare.

MOBILI



GRANATO

Una delle più grandi esposizioni di mobili del Piemonte nel cuore di NICHELINO
MOBILI D'ARTE CONTEMPORANEA E DI OGNI EPOCA
PRATICHIAMO SCONTI SINO AL 30%



- OLTRE 200 AMBIENTAZIONI di**
- MOBILE SPAGNOLO e INGLESE d'importazione
 - MOBILE RUSTICO per la Città e la Montagna
 - LA CUCINA componibile in LEGNO MASSICCIO, Rovere, Noce, Frassino, Pino e laminato in varie tinte.
 - AMBIENTAZIONI MANSARDE E CANTINETTE



ALCUNI PREZZI INFORMATIVI

- CAMERA da letto stagionale L. 990.000
- SOGGIORNO 4 elementi tavolo e sedie L. 890.000
- CAMERA per bambini, completa di 1 armadio, 1 letto, 1 comodino, 1 libreria, 1 scrivania L. 290.000

Per ambientazioni l'architetto a casa vostra senza spese

NEI 4.000 MQ. DI ESPOSIZIONE TROVERETE:
MOBILI D'EPOCA - MODERNI - TRADIZIONALI
ai dipendenti FIAT-LANCIA
condizioni e prezzi particolari

MOBILI GRANATO

NICHELINO - Via Martiri, 24 - Tel. 62.46.52

ELETTRODOMESTICI

NICHELINO - Via Torino, 59 - Tel. 62.15.59

Vivere con l'auto



Con la pelle appesa a un pezzetto di gomma

Quattro palmi di gomma legano l'automobile alla strada. Quei pochi centimetri quadrati di pneumatico — facile arguirlo — hanno quindi una grande importanza. Essi servono a mantenere la vettura in assetto di marcia, a evitare che essa devii dalle traiettorie in curva, impedire che l'acqua faccia slittare il veicolo, consentire all'auto di fermarsi nel più breve tempo possibile quando se ne presenti la necessità e — fatto fondamentale — permettere al motore di trasmettere la propria potenza al suolo.

Il pneumatico è, insomma, una parte molto importante della vettura e, come tutte le altre componenti fondamentali del veicolo, deve sempre essere tenuto nelle migliori condizioni, godendo — per intenderci — delle stesse cure e degli stessi controlli periodici che si usano per i freni, il motore, lo sterzo.

La premessa era d'obbligo poiché si è appurato che i pneumatici radiali, per molti versi nettamente migliori di quelli convenzionali a tele incrociate, hanno il tallone di Achille nella cintura. Da qualche tempo i «diagonali» hanno ceduto il posto ai «radiali», che si sono andati diffondendo per talune caratteristiche di tenuta e di durata. Il «radiale» è particolarmente impiegato da tutte le vetture che possono superare una certa velocità. Poiché con la loro struttura possono garantire anche i 100 mila chilometri di percorrenza prima del totale logoramento del battistrada, è chiaro che essi godono di numerose preferenze.

Ma eccoci al tallone d'Achille. I radiali sono composti da tre elementi: il battistrada (parte esterna), la cintura (parte centrale) e la carcassa (parte più interna) che, con diffusione del sistema «tubeless» (senza camera d'aria), ha assunto ulteriori impegni in termini di sicurezza passiva. La cintura, che è la parte del pneumatico radiale costretta a fare lo sforzo maggiore, è composta da fili d'acciaio tessuti in una certa maniera, cioè radialmente.

Il problema è proprio qui: se un sasso, un chiodo o un altro corpo aguzzo fende il battistrada e arriva alla carcassa, ecco che si apre una via agli agenti atmosferici e in

particolare all'acqua piovana, sulla quale spesso il pneumatico è chiamato a lavorare. Ha inizio così un lento ma inesorabile processo di deterioramento del metallo e presto arriva la ruggine. Dalla ruggine al «crollo» dell'intera intelaiatura il passo è breve. I fili d'acciaio cedono in un certo punto e il pneumatico — esternamente ancora integro — si spacca con conseguenze facilmente immaginabili.

Il peggio è che il radiale può tradire più del convenzionale poiché solitamente l'aspetto è «sano», anche quando dentro il cuore è debole. Secondo gli esperti c'è però il modo di evitare in buona parte i rischi. Se il radiale comincia ad ovalizzarsi, bisogna subito fare ricorso al gommista di fiducia per un controllo, così come è necessario il controllo se in marcia il volante comincia a vibrare, mettendosi a «ballare».

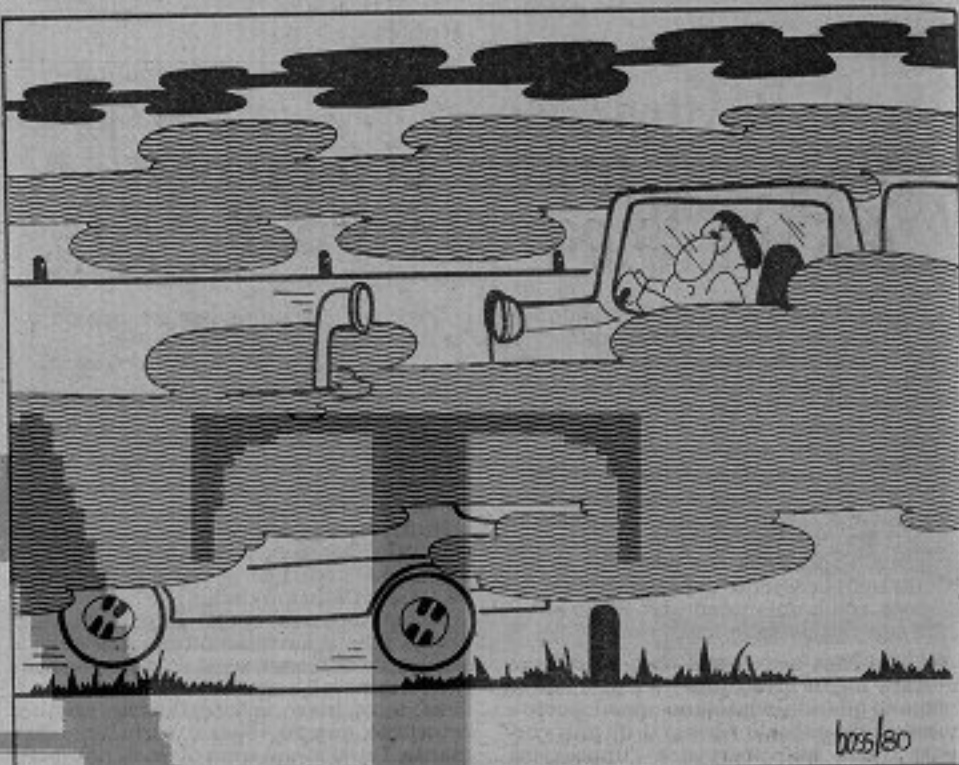
In inverno attenzione a fanali e batteria



Con l'autunno, dopo le vacanze estive, la vettura viene usata di meno e quasi sempre per gite di fine settimana oppure solo domenicali, di conseguenza è meno sottoposta a fatica sia di percorrenza sia di carico. Nonostante ciò è sempre bene essere sicuri di non rimanere in panne per poter godersi la gita senza dover ricorrere ad assistenza.

Tenendo presente che le ore di luce solare sono già molto diminuite in questo periodo e che si possono incontrare banchi di nebbia, al mattino e alla sera (specie se piove), è necessario controllare che l'impianto elettrico sia in perfetta efficienza.

Pertanto, oltre al controllo della batteria (livello elettrolito e pulizia morsetti) assicurarsi che il generatore (alternatore o di-



namo) assicuri la ricarica della batteria. Lo si può vedere in vari modi: il più facile è il segnalatore luminoso (spia) che spegnendosi avverte solo se il generatore produce corrente, ma non la quantità. In alcuni tipi di vettura esiste anche lo strumento (amperometro) che segna la corrente prodotta dal generatore.

Quando esiste solo la spia, ci si può accertare se il generatore produce corrente in quantità superiore a quanto si preleva, accelerando appena avviato il motore con fari accesi, questi devono aumentare di intensità luminosa, se questo non avviene, pur spegnendosi la spia significa che la carica è limitata; naturalmente l'aumento di intensità luminosa è poca dopo un viaggio in cui non si sono usati troppi apparecchi elettrici, perché la batteria è ancora molto carica.

Quando la batteria ed il generatore sono in ordine si deve controllare il funzionamento di tutti gli apparecchi elettrici, in modo particolare di quelli che vengono poco usati d'estate e cioè fari, fanali di posizione anteriori e posteriori, tergicristallo, lunotto termico e il fanalino rosso supplementare posteriore (da usarsi solo in caso di nebbia).

Per i fari e fanali, se non è penetrata all'interno polvere o acqua a causa delle guarnizioni guaste, è sufficiente controllare che si accendano; nel caso siano impolverati occorre smontarli e pulire l'interno.

Per il tergicristallo, oltre al funzionamento occorre controllare anche che sia in buone condizioni la gomma della spazzola, cioè che non sia rotta o screpolata.

A coloro che smontano i fendi-nebbia nella stagione estiva, si ricorda di rimontarli, in alcuni casi diventano veramente molto utili.

Per il rimanente della vettura, se si è provveduto a rimettere in ordine quanto deteriorato o danneggiato durante i lunghi percorsi della stagione estiva (vacanze), non necessitano altri accorgimenti, salvo la normale manutenzione.

Ricordiamo ancora la questione dei pneumatici, sempre importante, avvicinandosi la stagione nella quale spesso le strade sono umide o bagnate e di conseguenza sdruciolevoli, lo stato del battistrada è della massima importanza per avere una buona aderenza anche quando il fondo strada è in condizioni sfavorevoli.

3
punti
di
vendita:
stessi
prezzi
stessi
capi



conbipel

massima leggerezza
anche nel prezzo

cerca la tua strada



conbipel

SCONTO DI L. 10.000
A TUTTI I DIPENDENTI
FIAT-LANCIA-AUTOBIANCHI

GIACCA MONTONE
grammi 900
a L. 140.000

conbipel

irresistibile
fascino
della
qualità

Ocelot
Visone black glama
Persiano swakara
Lince
Martora
Volpe argentata
Lontra
Opussum australis
Lupo siberiano
Marmotta canadese
Guinea

cerca la tua strada



conbipel

COCCONATO - Produzione e Vendita aperta al pubblico anche nei giorni festivi.

COCCONATO - Strada
Bauchieri, 1

TORINO - Corso Bramante,
27/29 (orario negozi)

ALESSANDRIA - Piazza
Garibaldi, 11 (orario negozi)



Come va la salute?



Curiamoci a tavola: la pastasciutta fa bene

Fra i tanti proverbi di una volta oggi passati di moda uno dei più svalutati è certo quello che dice «A tavola non si invecchia». Chi se la sentirebbe di citarlo tranquillamente, quando da anni i medici ci accusano di mangiare troppo e in modo irrazionale, e tutti ormai sappiamo che un'alimentazione sbagliata è pericolosa responsabile di molti danni, o quanto meno li aggrava?

Praticamente, non si salva nulla. Lo zucchero incrosta le arterie e favorisce l'arteriosclerosi prima, l'arteriosclerosi poi; il sale fa male al cuore e ai reni; i grassi sono nemici del colesterolo; i fritti (specie se con olio usato più volte) e gli alimenti affumicati sono accusati di essere addirittura cancerogeni. Sapere queste cose forse non ci fa cambiare abitudini, ma ci disturba un po' tutti: e quando ci sediamo davanti a un pasto abbondante, lo facciamo con qualche senso di colpa. Mentre non si pensa mai — salvo gli igienisti un po' fanatici — al rovescio della medaglia: che cioè, se un'alimentazione sbagliata può favorire certe malattie, i cibi giusti fanno più di tante medicine per prevenirle o tenerle a bada.

Alimenti giusti, che noia. Tutte cose che sanno di poco, nessuna di quelle che fanno gola. Ma non è proprio sempre così: intanto, scorrendo le tabelle dei cibi consigliati e sconsigliati in relazione alle principali malattie sociali del nostro tempo, dalla stitichezza al diabete, dalla colite all'ipertensione (a lato ne pubblichiamo una, tratta dalla «Guida pratica a una corretta alimentazione: dal livello scientifico all'utilizzazione pratica» di Giulia Marchi), si scopre che le proibizioni non sono poi così drammatiche. In cambio, i consigli sono spesso interessanti, comunque facilmente accettabili alla luce della loro utilità. Perché, quanto a questo, i medici specializzati in dietologia e scienza della nutrizione sono concordi: il diabete, come l'ipertensione, come l'arteriosclerosi, come l'obesità hanno tutti legami strettissimi con alcuni eccessi alimentari, e si possono almeno in parte curare a tavola.

Prendiamo il caso dell'arteriosclerosi, malattia sempre più diffusa che può porta-

re fra l'altro all'angina pectoris e al ram-mollimento cerebrale. Ci sono fattori di rischio predisponenti per cui non c'è niente da fare, quali l'ereditarietà e l'età avanzata (tuttavia l'autopsia compiuta su soldati americani ne presenta traccia nel 25 per cento di ragazzi di età compresa fra i 20 e i 30 anni). Ma poi, come dicevamo, c'è l'alimentazione: i regimi troppo ricchi di calorie favoriscono l'insorgere del processo che porta all'arteriosclerosi, le proteine invece no. E in particolare i grassi saturi (quelli animali) sono molto tossici per le pareti delle arterie, quelli insaturi, i vegetali: come l'olio di mais e l'olio di girasole fanno meno danno. Altri nemici delle arterie, da tenere sotto controllo in una dieta preventiva, il sale e l'alcool.

Ma torniamo al discorso generale. Negli Stati Uniti che ci sono maestri in questo genere di raccomandazioni — anche perché da loro la percentuale di obesi e sovralimentati è di gran lunga più alta che da noi — vengono pubblicate periodicamente norme alimentari per chi vuole prevenire le malattie cardiovascolari e nutrirsi in modo sano. L'ultimo aggiornamento di questa guida, che ha nome «Dietary Goals», è dei mesi scorsi e, accanto a notizie abbastanza banali, porta alcune informazioni sorprendenti.

Niente di strano infatti a sentirsi dire che mangiamo troppo rispetto al numero di calorie che consumiamo; e nemmeno ad essere messi in guardia dallo zucchero contenuto nei dolci, nei gelati e nella frutta, oltre che da quello versato direttamente nel tè o nel caffè. E lo stesso vale per la raccomandazione di non eccedere con uova e frattaglie, per via del colesterolo, e con salumi e alimenti conservati in salamoia per l'alta percentuale di sali.

Una vera primizia è invece un altro dei punti del «Dietary Goals»: quello che invita a consumare più pasta, riso e pane (magari di tipo integrale). Insomma: la pastasciutta, che molti di noi si sforzano da anni di cancellare dalla loro tavola, non fa affatto male (sempre meno comunque della carne). L'importante, come al solito, è non esagerare con i condimenti.

DISTURBI	ALIMENTI CONSIGLIATI	DA EVITARE O LIMITARE
STIPSI O STITICHEZZA — Comune disturbo del tratto intestinale, dovuto spesso a varie abitudini di vita quali insufficienza del riposo, alimentazione irregolare	Alimenti con abbondanti residui cellulorici per stimolare l'intestino. Pani e riso integrali, insalate, fagiolini, pomodori, olio crudo, miele grezzo, prugne, albicocche	Tè, caffè, cacao, limoni, vini rossi
COLITE — E' un'inflam-mazione del colon. Oggi sono diffuse molte coliti dette «emozionali», per questo la dieta dovrebbe andare anche a scelta del paziente	Fette biscottate, yogurt, uova alla coque, carote, bietole, patate bollite, pasta, riso, banane, succhi di frutta, formaggi dolci e molli, olio crudo, frutta cotta	Latte intero, fagioli, castagne, peperoni, cioccolato, fritti, insaccati, alcoolici, bibite ghiacciate
OBESITA' — E' la conseguenza di uno squilibrio tra eccedenza calorica assunta con gli alimenti e il fabbisogno calorico dell'organismo. In Italia il 10-15% dei bambini risulta sovralimentato. L'80% di questi saranno adulti obesi	Necessaria una dieta ipocalorica, cioè a basso apporto di calorie. Le diete vengono prescritte dal medico. Sono alimenti ipocalorici la carne di manzo magra, tacchino, pollo, coniglio, pesci magri, verdure fresche, latte scremato, yogurt magro, formaggi magri	Insaccati, frattaglie, banane, uva, frutta secca, sciropata, olive, latte intero, legumi, salmone, aringhe, frittate, birra, aperitivi, liquori, dolci, marmellate e gelatine
DIABETE MELLITO — E' una malattia caratterizzata dal livello elevato in modo anormale di glucosio nel sangue	Anche se la decisione della dieta spetta solo al medico, gli alimenti devono essere carboidrati complessi cioè pasta, pane, riso, mais, carni magre. Si tratta in sintesi di una dieta povera di calorie e zuccheri	Zuccheri, dolci, uova, bevande alcoliche, grassi
IPERTENSIONE — E' la malattia cardiovascolare più frequente nel mondo. Avere la pressione arteriosa elevata accresce la possibilità di ammalare il cuore e di avere incidenti cerebrovascolari	Si può mangiare quasi normalmente. Va data la preferenza a tutti gli alimenti poveri di sodio	Baccalà, merluzzo, insaccati, fritti, cibi ricchi di grassi di origine animale, alcoolici, salse, spezie, droghe, estratti di carne. Limitare l'uso del sale da cucina
ATEROSCLEROSI — E' caratterizzata dalla presenza sulle pareti arteriose di sostanze grasse. E' considerata l'anello di congiunzione tra errori alimentari e malattie circolatorie	Carni magre o pesci magri. Olii solo di cartamo, mais, vinacciolo, sola, arachidi	Grassi animali, insaccati, zuccheri. Tutti gli alimenti che apportano colesterolo come legumi, uova, burro, rognone, formaggi

Visitate

mobilopoli 80

Fiera

Fiera

dell'attredamento

e dell'attredoccazione

mobilopoli

MAPPANO (TO) - S. St. Torino - Leini
Tel. 011/998.02.05



spazioaperto

Grafico pittore



Carlo Caligaris, trentottenne torinese, grafico pubblicitario apprezzato anche oltre i confini della Fiat (dove svolge questa attività presso la Direzione Commerciale Italia), si dedica da qualche tempo alla pittura.

Primi passi, i suoi, mossi tuttavia con sufficiente sicurezza data l'ottima conoscenza del disegno, unita a una sensibilità certo innata, ma anche educata attraverso lo studio e l'esperienza quotidiana. Osserviamo l'eterogenea produzione presentata alla sua prima mostra personale inaugurata a Dogliani, l'estate scorsa: opere di taglio impressionista,

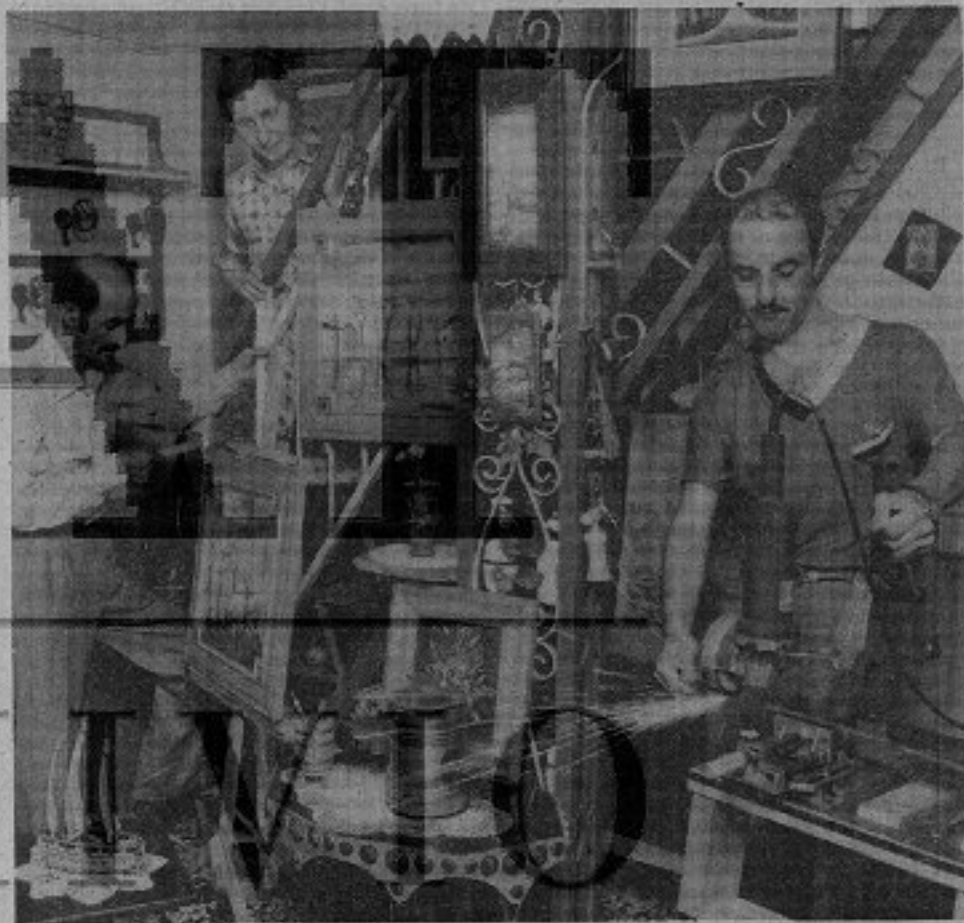
altre legate ancora a una preoccupazione di carattere tecnico soprattutto nel trattamento degli impasti cromatici, altre ancora più personali e libere. Sono, queste, realizzate a campiture di colore piatto, e hanno la caratteristica di essere armoniche anche quando gli accostamenti sono aggressivi e ancor più messi in evidenza da pesanti linee nere, che hanno un importante ruolo decorativo. Paesaggi assai solati, figure e umili oggetti d'uso comune sono i soggetti che Caligaris predilige, e che gli servono per le sue poesie pittoriche non prive di un certo simbolismo.

Una gara tra padre e figlio modellisti

Famiglia del tutto singolare, quella di Adriano Pelizzari, trentatreenne che si occupa della manutenzione di telefoni e impianti in corso Marconi.

Lampadari in legno colorato, quadri fatti con gusci di noci, antenne radio ricavate da clacson di vecchie auto, monili dipinti a olio. «Possiamo dire che tutta la casa è uscita dalle nostre mani — dice Adriano —. L'esperienza di mio padre e la mia continua "mania" di inventare qualcosa di utile vanno di comune accordo».

I due infatti gareggiano nel modellare e nel progettare. Adriano da tempo ha messo a punto un progetto di motore d'auto pluricilindrico, allo scopo di ridurre i consumi, ma con suo rammarico nessuno finora lo ha preso sul serio. Lui, del resto, non si sbilancia in particolari tecnici con nessuno. «Non vorrei sottoporre le conclusioni dei miei studi a qualche pezzo grosso che, con mezzi maggiori dei miei, mi rubasse l'idea e la sfruttasse a suo vantaggio» spiega, un po' eccitato. Comunque, non si arrende: è convinto che prima o poi qualcuno in buona fede gli darà ascolto.



Il «laboratorio» Pelizzari in attività: a destra Adriano, a sinistra il padre dipinge

I cantori degli ex allievi

La Corale Fiat, come molti sanno, si è costituita nel 1967 per opera dell'Associazione Ex Allievi di Torino e ha finora affrontato con crescente consenso di pubblico e di critica un eterogeneo repertorio musicale, dal folklore agli spirituals, dal recupero di musiche del Rinascimento a canti stranieri eseguiti in lingua originale. I cantori, suddivisi in tenori primi, tenori secondi, baritoni e bassi, sono in tutto 24. Direttore è il maestro Sergio Pasteris.

Numerosissimi si contano ormai i concerti tenuti non solo all'interno della sede stessa ma in vari centri, in Piemonte e no.

Dice Ezio Grosso, nato a Torino nel '45, attualmente impiegato all'Assicurazione Qualità vetture nuove: «La Corale lo l'ho scoperta casualmente, durante una gita di ex allievi. Abbiamo cominciato a cantare, uno di quei cori che si fanno in compagnia. E poi sono entrato con lo-



La corale degli ex Allievi durante un'esibizione

ro: sono primo tenore. Le mie preferenze in fatto di repertorio? Mi piace cantare di tutto, ma soprattutto le vecchie arie popolari».

Recentemente è uscito un LP che rispecchia l'attività e le caratteristiche della Corale. I pezzi cantati comprendono arie del '500 e del '700, anonimi rielaborati da Pasteris, romanze popolari piemontesi, lombarde e straniere.

I problemi di una for-

mazione come questa? «Il numero insufficiente — risponde Grosso —. Noi siamo una ventina di effettivi: troppo pochi. Sarebbe opportuno raggiungere un numero tale da non far sentire il complesso delle assenze, che regolarmente ci sono. Purtroppo per il momento non c'è molto ricambio. Ma ci auguriamo che ora, con la riapertura della scuola Allievi Fiat, le carenze vengano superate».

Nel bronzo cerca la libertà

Nello Buffi, quarantacinquenne dipendente delle Fonderie Teksid, si è fatto notare nel confuso mondo artistico, pur debuttando solo adesso con interessanti bassorilievi in bronzo.

Lo abbiamo incontrato nello studio d'arte dove sono esposte le sue opere e ci ha subito ispirato simpatia, perché è un uomo che non ama vantarsi, anche se i suoi lavori sono di ottima fattura e assai armonici nella raffinata ma spontanea stilizzazione. Le sue lastre di varia dimensione richiedono molto lavoro, tanto quanto se ne deve impiegare per una scultura a tutto tondo: il processo è identico.

L'impostazione è tesa verso un modernismo facilmente interpretabile, particolarmente accentuata emerge una ricerca

dinamica che potrebbe accomunarlo a correnti post futuriste; ma non è il caso di etichettare a tutti i costi l'espressione artistica di Nello Buffi.

«Al di là ancora del contenuto — dice — amo esprimere in questi bronzi il mio bisogno di libertà. Mi diverte abbando-

narmi al gioco delle linee, qualche volta cercate, altre volte nate spontaneamente».

Gli arabeschi che ne derivano sono gradevoli e vivono di particolari effetti di luce, perché resi levigati e sciolti su un fondo grezzo, a tratti zigrinato qua e là.



Il candido e sereno Bo

Adolfo Bo ha 68 anni, è un uomo serio, pacato. Le sue aspirazioni a un mondo più pulito, più candido e sereno traspaiono dalle poesie che scrive.

«Fino a qualche mese fa — racconta — lavoravo come sorvegliante alle fonderie della Teksid e spesso mi toccava il turno di notte. Allora, per riempire il silenzio e la solitudine che mi circondavano, chiarivo le mie impressioni della giornata, e nei momenti liberi buttavo giù qualche idea. Ecco perché la mia poesia è poesia di riflessione».

Poi, nel tempo libero, limare più volte questi abbozzi, fino a quando il risultato non sembrava sod-



disfuciente. «In realtà — dice — non sono mai completamente soddisfatto dei miei lavori. Quando riprendo in mano una poesia trovo sempre qualcosa

da cambiare, anche a distanza di anni». Questo è il motivo per cui Bo ha sempre rifiutato di pubblicare i suoi versi. Per lui la poesia è un passatempo e nient'altro: gli basta scriverne, e più ancora leggerne, specialmente dei suoi autori preferiti: Neruda e Brecht. Gusto e temperamento lo portano a una poesia di impegno civile: la protesta ecologica, il rifiuto della violenza, la lucida e pessimistica («realistica», sostiene Bo) critica degli aspetti degeneranti del progresso. Ma le poesie che forse ama di più sono quelle dedicate ai «suoi» Alpini, agli anni di guerra trascorsi fra loro, ai compagni caduti.

Aristide



di John Varesco '80



Si apre la stagione dei concerti con l'orchestra sinfonica della Rai

Stagione concerti

Martedì 28 ottobre, alle 21, all'Auditorium di Torino, l'Orchestra sinfonica della Rai di Torino inaugurerà la stagione dei concerti del Centro culturale Fiat per l'autunno-inverno 1980-81. Il programma si presenta diversificato per generi musicali e propone una serie di concerti rappresentativi dei più rilevanti filoni musicali.

Ecco il calendario: 28 ottobre 1980, orchestra Rai di Torino; 11 novembre, Collegium flauto dolce di Praga; 16 dicembre, Carmel O'Byrne Pelisi (soprano) e Roberto Cognazzo (pianoforte); 15 gennaio 1981, duo Gulli-Cavallo (violino e pianoforte); 27 gennaio, duo Bollato-Perrino; 5 febbraio, Alirio Diaz (chitarra); 24 febbraio, Luigi Celeghin (organo) e Quartetto di ottoni «G. Gabrielli»; 5 marzo, Claudia Antonelli (arpa) e Angelo Persichilli (flauto); 19 marzo, Ensemble folcloristico cecoslovacco. Il programma dettagliato sarà a disposizione alle biglietterie dal 14 ottobre.

Teatro Stabile

Nelle biglietterie del Centro è ancora possibile acquistare a condizioni agevolate abbonamenti validi per otto spettacoli della stagione teatrale 1980-81. Prezzo 24 mila lire; per i giovani fino a 25 anni, 13 mila lire.

Corso di cucina e vini

Il 3 novembre si inizierà il secondo corso, a cura di Roberto Bia-

siol e con la partecipazione dei maitres dell'Amira - sezione di Torino. Le 15 lezioni si svolgeranno ogni lunedì non festivo, fino a marzo 1981, dalle 21 alle 22. Quota di iscrizione per gli iscritti ai Centri: 13 mila lire. Le adesioni si raccolgono alle biglietterie dal 14 ottobre e fino a esaurimento dei posti disponibili.

Psicoanalisi e società

Il ciclo di conversazioni, curate dal dottor Edoardo Hosmer Zambelli, è destinato a sviluppare in generale la conoscenza del movimento psicoanalitico, inteso come strumento di interpretazione dei «fatti sociali». Si svolgerà ogni martedì non festivo (con inizio l'11 novembre), dalle 21 alle 22.45. Iscrizioni, fino ad esaurimento dei posti, alle biglietterie a partire dal 21 ottobre. Quota di adesione: 5 mila lire.

Corso di Hata Yoga

Si svolgerà in collaborazione con il Centro Yoga Ashram, con una durata di tre mesi e articolato in due gruppi di insegnamento. Iscrizioni e programmi presso le biglietterie.

Corso di telegrafia e radiotecnica

Riservato agli iscritti alla sezione radio, inizierà mercoledì 5 novembre; avrà una durata di sei mesi e si terrà ogni mercoledì e venerdì non festivi, dalle 20.45 alle 22.45. Dal 15 ottobre iscrizioni (gratuite) alle biglietterie.

«Battaglia delle reines»

Gita ad Acosta domenica 19 ottobre, in occasione della finale regionale del combattimento che si disputa tra le bovine della valle, la «battaglia delle reines». Quota di partecipazione (pullman e biglietto d'ingresso): 7 mila lire a persona; quota aggiuntiva per pranzo organizzato con menù valdostano: 5 mila. Iscrizioni fino al 13 ottobre e fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Rassegna di fotografia

L'annuale rassegna avrà luogo nel salone delle mostre di via Carlo Alberto 59, Torino, dal 29 novembre al 7 dicembre. Si articolerà in due sezioni (bianco-nero e colori; dipositive a colori). Partecipazione gratuita per gli iscritti ai Centri. Regolamento e modulo di adesione sono ritirabili presso la sezione fotografia o le biglietterie. Ultimo giorno di accettazione delle opere: 22 ottobre.

Mostra di dieci pittori

Le opere di questi dipendenti Fiat, già segnalatisi in precedenti esposizioni, saranno visibili nel salone delle mostre, via Carlo Alberto 59, da sabato 18 ottobre, alle 18, fino al 26 ottobre. Ingresso gratuito.

Corso di pittura

Sono ancora aperte le iscrizioni. Inizio del corso: 18 ottobre.

Danze e canti medioevali

Saranno presentati dal «Gruppo medioevale dame e menestrelli» nei giorni 23 e 24 ottobre, alle 21, al «Teatro» di via Juvarrà 15, Torino. Ingresso libero su presentazione della tessera dei Centri.

Serata iniziative turistiche

Avrà luogo il 30 ottobre, alle 21, al «Teatro» di via Juvarrà 15, Torino, organizzata dalla Ventana. Saranno presentate iniziative rivolte agli iscritti ai Centri, con particolare riferimento a «settimane bianche» e a «vacanze neve».

Salone della Tecnica

Salone (che si svolgerà a Torino Esposizioni dal 25 ottobre al 2 novembre) saranno posti in vendita dal 16 ottobre e fino ad esaurimento alle biglietterie dei Centri e le sedi dei campi di Carmagnola, Orbassano e Settimo. Prezzo per biglietto: 800 lire, anziché 1500 lire.

Per qualsiasi informazione sulle attività qui presentate o per ritirare i programmi dettagliati delle iniziative, rivolgersi direttamente alle segreterie dei Centri di attività sociali Torino, in via Carlo Alberto 57 (telefono 539.025) e in via Quarta 26, Torino (telefono 619.1636).

Successo al Teatro di via Juvarrà Il timido vedovo di «Capitolo II»



la prima moglie ancora presente in George.

«Capitolo II» è una commedia brillante come tutte le altre opere di Neil Simon (scrittore che ha raggiunto un notevole successo con «A piedi nudi nel parco», «Invito a cena con delitto», «California suite», «Goodbye amore mio») la cui caratteristica è quella di saper vedere in chiave ironico-umoristica anche gli aspetti più dolorosi della vita.

Martedì 7 ottobre, al «Teatro» di via Juvarrà 15, Torino, è stato proiettato in anteprima assoluta il film «Capitolo II» del regista Neil Simon e con interpreti Marsha Mason e James Caan. Ecco una breve scheda sulla pellicola che ha riscosso notevole successo di pubblico.

«Capitolo II» è la storia di George Schneider (James Caan), uno scrittore rimasto vedovo: conosciuto una giovane attrice, Jennie MacLaine (Marsha Mason), la sposerà dopo una corte serrata ma nonostante gli inizi promettenti, la coppia dovrà fronteggiare il fantasma del ricordo del-

Tra l'altro ciò che scrive nelle commedie proviene dalle sue esperienze personali o da quelle di persone che lo circondano.

La scelta degli attori è caduta (guarda caso) su Marsha Mason che nella vita è moglie di Simon e che interpreta quindi se stessa. Curioso è invece il ruolo affidato a James Caan, che si stacca dal cliché nel quale era stato finora relegato in un film come «Il padrino», «Rollerball», «Killer elite», lontano anni luce dal riflessivo, timido e spiritoso vedovo di «Capitolo II».

Buoni Fruttiferi

Un investimento sicuro:

RENDIMENTO:

INDICIZZAZIONE:

RIMBORSO: CUSTODIA:

SAVA FIAT

perché garantito dai capitali FIAT-SAVA dal valore dei veicoli venduti ratealmente dall'assicurazione contro i rischi di insolvenze

ANCHE PER SOTTOSCRIZIONI DA SOLE LIRE CENTOMILA

è del 13% per i buoni annuali e supera il 14% per quelli triennali; si tratta di un rendimento effettivo su base annua posticipata già al netto dell'imposta sulle obbligazioni garantito per tutta la durata dei titoli e che non subirà riduzioni. Potrà invece aumentare per effetto della

che consiste nell'aumento del tasso di interesse dei titoli pluriennali (una volta per i biennali e due volte per i triennali) a partire dalla cedola successiva alla più prossima, se durante la loro vita venissero effettuate nuove emissioni a tassi maggiorati.

assicurato alla pari alla scadenza dei titoli

la SAVA offre la custodia gratuita presso le sue Casse Centrali di via C. Marengo 15, angolo via Correggio - Torino - Tel. 65.6225.87/6. Non si incorre in alcuna spesa

segue da pag. 19

PENSIONATI o coppia pensionati referenziati e validi cercasi per custodia villa e per piccoli lavori di giardinaggio a Trana Santuario (To) per tutto l'anno. In cambio offresi sistemazione gratuita in casetta attigua (due camerette, cucinino, gabinetto) più possibilità ampio orto e pollaio. Tel. 58.34.74 (To).

PER PULIZIA appartamento: quattro ore alla settimana zona corso Tralino cercasi tuttora. Tel. 619.12.73 dopo le 19 (To).

SIGNORA sola, anziana, autoefficiante cerca signora/ina età 55/65 anni per compagnia residenza Palermo. Tel. 582.887 (To).

TUTTOFARE mezza età libera impegni familiari cerca zona Francia a giornata oppure fissa. Tel. 79.00.97 (To).



Animali

VENDO

CUCCIOLO di lupo grigio, già svezzato. Tel. 57.41.298 oppure 580.80.54 (To).

CUCCIOLO mastini napoletani, bicchiti, nipoti di capioni. Rivolgerti a: Ciro Andretta via Poasso 7, fr. Castelposso (Chivasso).

CUCCIOLO pastore belga con pedigree. Tel. 983.2258 Chivasso (To).

CINQUE PECORE e un montone. Tel. 949.24.77 (Santena) To.

MICINI svariati bellissimi, prezzi modici. Tel. 984.75.08 Givoleto (To).

REGALO

BELLISSIMO gattino di due mesi, tutto bianco, bisognoso di affetto a chi è veramente in grado di ricambiarlo. Tel. 960.74.98 (To).

CERCO

AMABILE barboncino bianco anni 4 altezza cm 35 cerca minicompania anche black. Tel. 309.03.15 (To).



Vendo

ABITI ad amanti giardinaggio. Tel. 97.80.15 (To).

ANNATE 75-76-78-79 «Forza Milano» nuovissimi, rilegati, in copertina rossa. Tel. 965.29.44 Vinovo (To).

ATTREZZATURA completa (torchio, macchina motorizzata nuova) per frantoio con eventuale licenza (zona Albenga). Tel. 0182/20.390 (To).

BATTERIA musicale nuovissima usata poco a lire 600 mila trattabili. Tel. 98.45.849 Druneto (To).

BICI DA CROSS per ragazzo dal 12 anni in su e cerco bici per ragazzo 10 anni. Tel. 34.89.197 (To).

CALDAIA a gasolio 25 mila calorie, ottima, completa di bruciatore e filtro a lire 558.98.63 Casale Vico (To).

COPIA di bicicletta per bimbo del 12 anni, ottimo stato a lire 20 mila caduna. Tel. 98.63.991 (To).

CUFFIA elettrostatica Marumi EHC 805 a lire 30 mila. Tel. 650.48.65 ore serali (To).

ENCICLOPEDIA Universale Fabbri, 12 volumi, due volumi Lessico a lire 230 mila trattabili se contanti. Tel. 965.29.44 (To).

FRANCOBOLLI in collezione in serie e scotti nuovi e usati, 68 Stati Europa, 28 offrendo al miglior offerente. Tel. 06/955.82.34 Palestrina (Roma).

FUCILE da caccia Beretta come nuovo a una canna, cal. 20, e altro a due canne calibro 12. Tel. 277.335 (To).

GIACCA lupo taglia 44 a lire 300 mila. Tel. 411.29.33 (To).

GIACCA di marmotta vera a lire 700 mila, confezionata nel 1979. Tel. 768.444 (To).

GIORNALINI Topolino, classici Walt Disney e altri a lire 100-150. Tel. 649.76.51 (To).

LIBRI antichi e carte geografiche militari della prima guerra mondiale. Tel. 58.83.81 (To).

MACCHINA per caffè «Super Quick Espresso 0650» a lire 50 mila, cucina a gas Zoppas quattro fuochi, scarponi da sci Garmont 37 a lire 20 mila. Tel. 302.404 (To).

MONTGOMERY blu, taglia 44 e giacca a vento imbottita marca «Eikosse», taglia 46 usata una sola stagione. Tel. 309.29.21 (To).

OBIETTIVO Nikkor 135 F 3.5 come nuovo a lire 160 mila trattabili. Tel. 87.44.47 (To).

PORTA INTERNA per alloggio, tinta noce, completa di chianbrana. Tel. 309.61.72 (To).

PORTE INTERNE in legno verniciate, due vasche da bagno, un lavabo, due bidet, vasso, boiler, a prezzo trattabile. Tel. 958.40.55 ore serali Rivoli (To).

QUATTRO cerchioni Bormani in acciaio nervato, fuori serie da sei pollici e quattro gomme Kiebert chiodate 165x13 a lire 180 mila totali. Tel. 655.855 int. 77 (To).

RUOTE 128 CL seminuove a lire 75 mila. Tel. 672.359 (To).

SERIE completa di Forza Milan del 1970 al 1980 luglio compreso. Tel. 79.28.00 ore serali (To).

SINTONIZZATORE Philips 621 FM MW LW SW a lire 150 mila. Tel. 911.35.06 Chivasso (To).

STAZIONE CB composta da C.T.E. 55 B 350, electrophonic CB800, sormetro, alimentatore, antenna e cavo. Tel. 205.06.43 (To).

STIVALI da pescatore n. 41, scarponi da sci n. 40 usati una sola volta. Tel. 49.15.08 (To).

TOPOLINI, gialli, libri vari e enciclopedie medica Curcio nuova a lire 50 mila. Tel. 672.359 ore serali (To).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRE LUCERNARI in ghisa con vetri retinali per mensola nuovi, dimensioni vari, tutto totale compreso. Tel. 647.0006 Moncalieri (To).

TRICICLO e due biciclette per bimbo/a da tre a sei anni. Tel. 79.55.30 ore serali (To).

VINO DOC stupido e imbottigliato produzione propria. Tel. 73.88.24 (To).

VOCABOLARIO italiano «Palazzi». Tel. 76.51.58 (To).

VOLANTE in legno tipo «Fusina» già predisposto per Mini Minor, prezzo miti e due cerchioni seminuovi per Mini Minor. Tel. 822.50.48 dopo le 18 (To).

MACCHINA per caffè «Super Quick Espresso 0650» a lire 50 mila, cucina a gas Zoppas quattro fuochi, scarponi da sci Garmont 37 a lire 20 mila. Tel. 302.404 (To).

MONTGOMERY blu, taglia 44 e giacca a vento imbottita marca «Eikosse», taglia 46 usata una sola stagione. Tel. 309.29.21 (To).

OBIETTIVO Nikkor 135 F 3.5 come nuovo a lire 160 mila trattabili. Tel. 87.44.47 (To).

PORTA INTERNA per alloggio, tinta noce, completa di chianbrana. Tel. 309.61.72 (To).

PORTE INTERNE in legno verniciate, due vasche da bagno, un lavabo, due bidet, vasso, boiler, a prezzo trattabile. Tel. 958.40.55 ore serali Rivoli (To).

QUATTRO cerchioni Bormani in acciaio nervato, fuori serie da sei pollici e quattro gomme Kiebert chiodate 165x13 a lire 180 mila totali. Tel. 655.855 int. 77 (To).

RUOTE 128 CL seminuove a lire 75 mila. Tel. 672.359 (To).

SERIE completa di Forza Milan del 1970 al 1980 luglio compreso. Tel. 79.28.00 ore serali (To).

SINTONIZZATORE Philips 621 FM MW LW SW a lire 150 mila. Tel. 911.35.06 Chivasso (To).

STAZIONE CB composta da C.T.E. 55 B 350, electrophonic CB800, sormetro, alimentatore, antenna e cavo. Tel. 205.06.43 (To).

STIVALI da pescatore n. 41, scarponi da sci n. 40 usati una sola volta. Tel. 49.15.08 (To).

TOPOLINI, gialli, libri vari e enciclopedie medica Curcio nuova a lire 50 mila. Tel. 672.359 ore serali (To).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRE LUCERNARI in ghisa con vetri retinali per mensola nuovi, dimensioni vari, tutto totale compreso. Tel. 647.0006 Moncalieri (To).

TRICICLO e due biciclette per bimbo/a da tre a sei anni. Tel. 79.55.30 ore serali (To).

VINO DOC stupido e imbottigliato produzione propria. Tel. 73.88.24 (To).

VOCABOLARIO italiano «Palazzi». Tel. 76.51.58 (To).

VOLANTE in legno tipo «Fusina» già predisposto per Mini Minor, prezzo miti e due cerchioni seminuovi per Mini Minor. Tel. 822.50.48 dopo le 18 (To).

MACCHINA per caffè «Super Quick Espresso 0650» a lire 50 mila, cucina a gas Zoppas quattro fuochi, scarponi da sci Garmont 37 a lire 20 mila. Tel. 302.404 (To).

MONTGOMERY blu, taglia 44 e giacca a vento imbottita marca «Eikosse», taglia 46 usata una sola stagione. Tel. 309.29.21 (To).

OBIETTIVO Nikkor 135 F 3.5 come nuovo a lire 160 mila trattabili. Tel. 87.44.47 (To).

PORTA INTERNA per alloggio, tinta noce, completa di chianbrana. Tel. 309.61.72 (To).

PORTE INTERNE in legno verniciate, due vasche da bagno, un lavabo, due bidet, vasso, boiler, a prezzo trattabile. Tel. 958.40.55 ore serali Rivoli (To).

QUATTRO cerchioni Bormani in acciaio nervato, fuori serie da sei pollici e quattro gomme Kiebert chiodate 165x13 a lire 180 mila totali. Tel. 655.855 int. 77 (To).

RUOTE 128 CL seminuove a lire 75 mila. Tel. 672.359 (To).

SERIE completa di Forza Milan del 1970 al 1980 luglio compreso. Tel. 79.28.00 ore serali (To).

SINTONIZZATORE Philips 621 FM MW LW SW a lire 150 mila. Tel. 911.35.06 Chivasso (To).

STAZIONE CB composta da C.T.E. 55 B 350, electrophonic CB800, sormetro, alimentatore, antenna e cavo. Tel. 205.06.43 (To).

STIVALI da pescatore n. 41, scarponi da sci n. 40 usati una sola volta. Tel. 49.15.08 (To).

TOPOLINI, gialli, libri vari e enciclopedie medica Curcio nuova a lire 50 mila. Tel. 672.359 ore serali (To).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRE LUCERNARI in ghisa con vetri retinali per mensola nuovi, dimensioni vari, tutto totale compreso. Tel. 647.0006 Moncalieri (To).

TRICICLO e due biciclette per bimbo/a da tre a sei anni. Tel. 79.55.30 ore serali (To).

VINO DOC stupido e imbottigliato produzione propria. Tel. 73.88.24 (To).

VOCABOLARIO italiano «Palazzi». Tel. 76.51.58 (To).

VOLANTE in legno tipo «Fusina» già predisposto per Mini Minor, prezzo miti e due cerchioni seminuovi per Mini Minor. Tel. 822.50.48 dopo le 18 (To).

MACCHINA per caffè «Super Quick Espresso 0650» a lire 50 mila, cucina a gas Zoppas quattro fuochi, scarponi da sci Garmont 37 a lire 20 mila. Tel. 302.404 (To).

MONTGOMERY blu, taglia 44 e giacca a vento imbottita marca «Eikosse», taglia 46 usata una sola stagione. Tel. 309.29.21 (To).

OBIETTIVO Nikkor 135 F 3.5 come nuovo a lire 160 mila trattabili. Tel. 87.44.47 (To).

PORTA INTERNA per alloggio, tinta noce, completa di chianbrana. Tel. 309.61.72 (To).

PORTE INTERNE in legno verniciate, due vasche da bagno, un lavabo, due bidet, vasso, boiler, a prezzo trattabile. Tel. 958.40.55 ore serali Rivoli (To).

QUATTRO cerchioni Bormani in acciaio nervato, fuori serie da sei pollici e quattro gomme Kiebert chiodate 165x13 a lire 180 mila totali. Tel. 655.855 int. 77 (To).

RUOTE 128 CL seminuove a lire 75 mila. Tel. 672.359 (To).

SERIE completa di Forza Milan del 1970 al 1980 luglio compreso. Tel. 79.28.00 ore serali (To).

SINTONIZZATORE Philips 621 FM MW LW SW a lire 150 mila. Tel. 911.35.06 Chivasso (To).

STAZIONE CB composta da C.T.E. 55 B 350, electrophonic CB800, sormetro, alimentatore, antenna e cavo. Tel. 205.06.43 (To).

STIVALI da pescatore n. 41, scarponi da sci n. 40 usati una sola volta. Tel. 49.15.08 (To).

TOPOLINI, gialli, libri vari e enciclopedie medica Curcio nuova a lire 50 mila. Tel. 672.359 ore serali (To).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRE LUCERNARI in ghisa con vetri retinali per mensola nuovi, dimensioni vari, tutto totale compreso. Tel. 647.0006 Moncalieri (To).

TRICICLO e due biciclette per bimbo/a da tre a sei anni. Tel. 79.55.30 ore serali (To).

VINO DOC stupido e imbottigliato produzione propria. Tel. 73.88.24 (To).

VOCABOLARIO italiano «Palazzi». Tel. 76.51.58 (To).

VOLANTE in legno tipo «Fusina» già predisposto per Mini Minor, prezzo miti e due cerchioni seminuovi per Mini Minor. Tel. 822.50.48 dopo le 18 (To).

MACCHINA per caffè «Super Quick Espresso 0650» a lire 50 mila, cucina a gas Zoppas quattro fuochi, scarponi da sci Garmont 37 a lire 20 mila. Tel. 302.404 (To).

MONTGOMERY blu, taglia 44 e giacca a vento imbottita marca «Eikosse», taglia 46 usata una sola stagione. Tel. 309.29.21 (To).

OBIETTIVO Nikkor 135 F 3.5 come nuovo a lire 160 mila trattabili. Tel. 87.44.47 (To).

PORTA INTERNA per alloggio, tinta noce, completa di chianbrana. Tel. 309.61.72 (To).

PORTE INTERNE in legno verniciate, due vasche da bagno, un lavabo, due bidet, vasso, boiler, a prezzo trattabile. Tel. 958.40.55 ore serali Rivoli (To).

QUATTRO cerchioni Bormani in acciaio nervato, fuori serie da sei pollici e quattro gomme Kiebert chiodate 165x13 a lire 180 mila totali. Tel. 655.855 int. 77 (To).

RUOTE 128 CL seminuove a lire 75 mila. Tel. 672.359 (To).

SERIE completa di Forza Milan del 1970 al 1980 luglio compreso. Tel. 79.28.00 ore serali (To).

SINTONIZZATORE Philips 621 FM MW LW SW a lire 150 mila. Tel. 911.35.06 Chivasso (To).

STAZIONE CB composta da C.T.E. 55 B 350, electrophonic CB800, sormetro, alimentatore, antenna e cavo. Tel. 205.06.43 (To).

STIVALI da pescatore n. 41, scarponi da sci n. 40 usati una sola volta. Tel. 49.15.08 (To).

TOPOLINI, gialli, libri vari e enciclopedie medica Curcio nuova a lire 50 mila. Tel. 672.359 ore serali (To).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRE LUCERNARI in ghisa con vetri retinali per mensola nuovi, dimensioni vari, tutto totale compreso. Tel. 647.0006 Moncalieri (To).

TRICICLO e due biciclette per bimbo/a da tre a sei anni. Tel. 79.55.30 ore serali (To).

VINO DOC stupido e imbottigliato produzione propria. Tel. 73.88.24 (To).

VOCABOLARIO italiano «Palazzi». Tel. 76.51.58 (To).

VOLANTE in legno tipo «Fusina» già predisposto per Mini Minor, prezzo miti e due cerchioni seminuovi per Mini Minor. Tel. 822.50.48 dopo le 18 (To).

MACCHINA per caffè «Super Quick Espresso 0650» a lire 50 mila, cucina a gas Zoppas quattro fuochi, scarponi da sci Garmont 37 a lire 20 mila. Tel. 302.404 (To).

MONTGOMERY blu, taglia 44 e giacca a vento imbottita marca «Eikosse», taglia 46 usata una sola stagione. Tel. 309.29.21 (To).

OBIETTIVO Nikkor 135 F 3.5 come nuovo a lire 160 mila trattabili. Tel. 87.44.47 (To).

PORTA INTERNA per alloggio, tinta noce, completa di chianbrana. Tel. 309.61.72 (To).

PORTE INTERNE in legno verniciate, due vasche da bagno, un lavabo, due bidet, vasso, boiler, a prezzo trattabile. Tel. 958.40.55 ore serali Rivoli (To).

QUATTRO cerchioni Bormani in acciaio nervato, fuori serie da sei pollici e quattro gomme Kiebert chiodate 165x13 a lire 180 mila totali. Tel. 655.855 int. 77 (To).

RUOTE 128 CL seminuove a lire 75 mila. Tel. 672.359 (To).

SERIE completa di Forza Milan del 1970 al 1980 luglio compreso. Tel. 79.28.00 ore serali (To).

SINTONIZZATORE Philips 621 FM MW LW SW a lire 150 mila. Tel. 911.35.06 Chivasso (To).

STAZIONE CB composta da C.T.E. 55 B 350, electrophonic CB800, sormetro, alimentatore, antenna e cavo. Tel. 205.06.43 (To).

STIVALI da pescatore n. 41, scarponi da sci n. 40 usati una sola volta. Tel. 49.15.08 (To).

TOPOLINI, gialli, libri vari e enciclopedie medica Curcio nuova a lire 50 mila. Tel. 672.359 ore serali (To).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRE LUCERNARI in ghisa con vetri retinali per mensola nuovi, dimensioni vari, tutto totale compreso. Tel. 647.0006 Moncalieri (To).

TRICICLO e due biciclette per bimbo/a da tre a sei anni. Tel. 79.55.30 ore serali (To).

VINO DOC stupido e imbottigliato produzione propria. Tel. 73.88.24 (To).

VOCABOLARIO italiano «Palazzi». Tel. 76.51.58 (To).

VOLANTE in legno tipo «Fusina» già predisposto per Mini Minor, prezzo miti e due cerchioni seminuovi per Mini Minor. Tel. 822.50.48 dopo le 18 (To).

MACCHINA per caffè «Super Quick Espresso 0650» a lire 50 mila, cucina a gas Zoppas quattro fuochi, scarponi da sci Garmont 37 a lire 20 mila. Tel. 302.404 (To).

MONTGOMERY blu, taglia 44 e giacca a vento imbottita marca «Eikosse», taglia 46 usata una sola stagione. Tel. 309.29.21 (To).

OBIETTIVO Nikkor 135 F 3.5 come nuovo a lire 160 mila trattabili. Tel. 87.44.47 (To).

PORTA INTERNA per alloggio, tinta noce, completa di chianbrana. Tel. 309.61.72 (To).

PORTE INTERNE in legno verniciate, due vasche da bagno, un lavabo, due bidet, vasso, boiler, a prezzo trattabile. Tel. 958.40.55 ore serali Rivoli (To).

QUATTRO cerchioni Bormani in acciaio nervato, fuori serie da sei pollici e quattro gomme Kiebert chiodate 165x13 a lire 180 mila totali. Tel. 655.855 int. 77 (To).

RUOTE 128 CL seminuove a lire 75 mila. Tel. 672.359 (To).

SERIE completa di Forza Milan del 1970 al 1980 luglio compreso. Tel. 79.28.00 ore serali (To).

SINTONIZZATORE Philips 621 FM MW LW SW a lire 150 mila. Tel. 911.35.06 Chivasso (To).

STAZIONE CB composta da C.T.E. 55 B 350, electrophonic CB800, sormetro, alimentatore, antenna e cavo. Tel. 205.06.43 (To).

STIVALI da pescatore n. 41, scarponi da sci n. 40 usati una sola volta. Tel. 49.15.08 (To).

TOPOLINI, gialli, libri vari e enciclopedie medica Curcio nuova a lire 50 mila. Tel. 672.359 ore serali (To).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRE LUCERNARI in ghisa con vetri retinali per mensola nuovi, dimensioni vari, tutto totale compreso. Tel. 647.0006 Moncalieri (To).

TRICICLO e due biciclette per bimbo/a da tre a sei anni. Tel. 79.55.30 ore serali (To).

VINO DOC stupido e imbottigliato produzione propria. Tel. 73.88.24 (To).

VOCABOLARIO italiano «Palazzi». Tel. 76.51.58 (To).

VOLANTE in legno tipo «Fusina» già predisposto per Mini Minor, prezzo miti e due cerchioni seminuovi per Mini Minor. Tel. 822.50.48 dopo le 18 (To).

MACCHINA per caffè «Super Quick Espresso 0650» a lire 50 mila, cucina a gas Zoppas quattro fuochi, scarponi da sci Garmont 37 a lire 20 mila. Tel. 302.404 (To).

MONTGOMERY blu, taglia 44 e giacca a vento imbottita marca «Eikosse», taglia 46 usata una sola stagione. Tel. 309.29.21 (To).

OBIETTIVO Nikkor 135 F 3.5 come nuovo a lire 160 mila trattabili. Tel. 87.44.47 (To).

PORTA INTERNA per alloggio, tinta noce, completa di chianbrana. Tel. 309.61.72 (To).

PORTE INTERNE in legno verniciate, due vasche da bagno, un lavabo, due bidet, vasso, boiler, a prezzo trattabile. Tel. 958.40.55 ore serali Rivoli (To).

QUATTRO cerchioni Bormani in acciaio nervato, fuori serie da sei pollici e quattro gomme Kiebert chiodate 165x13 a lire 180 mila totali. Tel. 655.855 int. 77 (To).

RUOTE 128 CL seminuove a lire 75 mila. Tel. 672.359 (To).

SERIE completa di Forza Milan del 1970 al 1980 luglio compreso. Tel. 79.28.00 ore serali (To).

SINTONIZZATORE Philips 621 FM MW LW SW a lire 150 mila. Tel. 911.35.06 Chivasso (To).

STAZIONE CB composta da C.T.E. 55 B 350, electrophonic CB800, sormetro, alimentatore, antenna e cavo. Tel. 205.06.43 (To).

STIVALI da pescatore n. 41, scarponi da sci n. 40 usati una sola volta. Tel. 49.15.08 (To).

TOPOLINI, gialli, libri vari e enciclopedie medica Curcio nuova a lire 50 mila. Tel. 672.359 ore serali (To).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRE LUCERNARI in ghisa con vetri retinali per mensola nuovi, dimensioni vari, tutto totale compreso. Tel. 647.0006 Moncalieri (To).

TRICICLO e due biciclette per bimbo/a da tre a sei anni. Tel. 79.55.30 ore serali (To).

VINO DOC stupido e imbottigliato produzione propria. Tel. 73.88.24 (To).

VOCABOLARIO italiano «Palazzi». Tel. 76.51.58 (To).

VOLANTE in legno tipo «Fusina» già predisposto per Mini Minor, prezzo miti e due cerchioni seminuovi per Mini Minor. Tel. 822.50.48 dopo le 18 (To).

MACCHINA per caffè «Super Quick Espresso 0650» a lire 50 mila, cucina a gas Zoppas quattro fuochi, scarponi da sci Garmont 37 a lire 20 mila. Tel. 302.404 (To).

MONTGOMERY blu, taglia 44 e giacca a vento imbottita marca «Eikosse», taglia 46 usata una sola stagione. Tel. 309.29.21 (To).

OBIETTIVO Nikkor 135 F 3.5 come nuovo a lire 160 mila trattabili. Tel. 87.44.47 (To).

PORTA INTERNA per alloggio, tinta noce, completa di chianbrana. Tel. 309.61.72 (To).

PORTE INTERNE in legno verniciate, due vasche da bagno, un lavabo, due bidet, vasso, boiler, a prezzo trattabile. Tel. 958.40.55 ore serali Rivoli (To).

QUATTRO cerchioni Bormani in acciaio nervato, fuori serie da sei pollici e quattro gomme Kiebert chiodate 165x13 a lire 180 mila totali. Tel. 655.855 int. 77 (To).

RUOTE 128 CL seminuove a lire 75 mila. Tel. 672.359 (To).

SERIE completa di Forza Milan del 1970 al 1980 luglio compreso. Tel. 79.28.00 ore serali (To).

SINTONIZZATORE Philips 621 FM MW LW SW a lire 150 mila. Tel. 911.35.06 Chivasso (To).

STAZIONE CB composta da C.T.E. 55 B 350, electrophonic CB800, sormetro, alimentatore, antenna e cavo. Tel. 205.06.43 (To).

STIVALI da pescatore n. 41, scarponi da sci n. 40 usati una sola volta. Tel. 49.15.08 (To).

TOPOLINI, gialli, libri vari e enciclopedie medica Curcio nuova a lire 50 mila. Tel. 672.359 ore serali (To).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRASMETTITORE FM 2 W a lire 15 mila, Mixer per detto a lire 10 mila, corso di scuola Radio Elettra «Radio Stereo a transistor» senza materiali a lire 100 mila, luci psichedeliche a lire 15 mila, fotocellula a lire 10 mila antitubo a lire 10 mila, sirena a lire 7500. Scrivere a: Biondo Biondi, via Cappa R. Stanziale 21, 80046 S. Giorgio a Cremano (Napoli).

TRE LUC

calendario gruppo anziani

per informazioni: tel. 632.544

STELLE AL MERITO DEL LAVORO

Gli Anziani Fiat del Piemonte che il 1° maggio scorso sono stati insigniti della Stella al Merito del Lavoro a Torino riceveranno il premio concesso dalla Presidenza Fiat nel corso della festa sociale dell'Associazione Ex Allievi Fiat. La cerimonia avrà luogo in data che verrà successivamente comunicata, nella sede di corso Dante 102.

RICORDO ANZIANI FIAT

La Presidenza dell'Ugaf farà celebrare il 2 novembre 1980 alle ore 10 nel Santuario Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino una S. Messa in suffragio degli Anziani Fiat defunti. I Soci dell'Associazione ed i familiari sono invitati a partecipare alla cerimonia.

ATTIVITA' RICREATIVE E SPORTIVE

BOCCE. 8 novembre 1980 - Campo G. Agnelli per Anziani e Ex Allievi a coppie - Baraonda - Internazionale.

20 novembre 1980 - Sede Territoriale corso Giambone 46/15 a coppie - Baraonda.

CARTE. 15 novembre 1980 - Sede Territoriale via G. Guidi 10, gara a scopa.

CASA DI RIPOSO G. AGNELLI-MONCALIERI. 14 novembre 1980 - Gara a scopa a cura del Centro Anziani della T.T.G.

RISULTATI GARE. 6 settembre 1980 - Gara a bocce Anziani e Ex Allievi a coppie: 1° coppia Lazzaro-Gioletti; 2° Ramello-Conti; 3° Poli-Bussone; 4° De Fabiani-Catalano.

19 settembre 1980 - Gara a bocce Sede Territoriale corso Giambone 46/15: 1° coppia Pavia-Ugo; 2° Landi-Reginato; 3° Landi-Ramella; 4° Ferrero-Morra.

11 settembre 1980 - Gara a bocce Anziani in quiescenza: 1° coppia Novarese-Rossi; 2° Capella-Fornica; 3° Insola-Mastretta; 4° Valle-Avatanco.

L'erogazione del Premio Natalizio ai beneficiari del «Premio di Fedeltà» e «Cassa Soccorso» in coincidenza con la ricorrenza delle festività ha dato origine — in passato — a reclami per il ritardo recapito a domicilio del relativo assegno postale.

Purtroppo trattandosi del periodo di maggior utilizzo dei Servizi Postali, l'Amministrazione delle P.P.T.T. non è in grado di recapitare con maggior sollecitudine la corrispondenza agli utenti.

In considerazione di quanto sopra e nell'intento di evitare definitivamente i disagi lamentati, la FIAT — sentito in merito il parere dell'Ugaf — ha disposto di erogare anticipatamente il Premio Natalizio conglobandolo con la liquidazione del 4° trimestre in pagamento durante il mese di novembre.

Pertanto l'importo dell'assegno postale che i beneficiari riceveranno dopo il 15 di novembre comprenderà le mensilità di ottobre - novembre - dicembre e il Premio Natalizio.

calendario ex allievi

per informazioni: tel. 636.936

FESTA SOCIALE. L'annuale Festa sociale si svolgerà nel prossimo mese di novembre. Comunicheremo al più presto la data precisa.

BORSE DI STUDIO. In memoria dell'ing. Carlo Ghiglieri e di tutte le vittime del terrorismo, il Gruppo Dirigenti Fiat, istituisce borse di studio annuali per giovani che frequentano corsi di perfezionamento post-universitari. Per l'anno 80-81 è prevista l'assegnazione di 2 borse per un importo massimo di L. 5.000.000 ciascuna, entro il 30 novembre prossimo venturo. Informazioni presso la nostra segreteria.

VISITA GUIDATA AL MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA - sabato 18 ottobre - ore 15. La dott. Adriana Prolo illustrerà le preziose raccolte del Museo Nazionale del Cinema che unico in Italia, richiama dalla sua fondazione un gran numero di intenditori ed appassionati. L'invito è esteso ai soci e familiari del Gruppo Dirigenti e dell'Ugaf.

TORINO SCONOSCIUTA - 2° itinerario - domenica 19 ottobre - ore 9,30 (republica). Ritrovo dei partecipanti davanti

al Teatro Nuovo (Torino Esposizioni) all'ora indicata. Quota di partecipazione: Soci e familiari L. 1000. Iscrizioni in segreteria, entro martedì 14 ottobre.

VISITA ALLE OPERE TORINESI DI PIER LUIGI NERVI - venerdì 7 novembre - ore 18,15. Ritrovo dei partecipanti dinanzi all'ingresso principale di Torino Esposizioni, corso Massimo d'Azeglio 15. Quota di partecipazione: Soci e familiari L. 1000. Iscrizioni in segreteria, entro martedì 4 novembre.

PROIEZIONI FILM - Inizio ore 21 precise. Aprirà la rassegna «Il Gattopardo» già annunciato come conclusivo del programma. «Il Deserto dei Tartari» chiuderà la stagione giovedì 21 maggio. Queste le prime pellicole presentate: giovedì 16 ottobre: Il Gattopardo con Burt Lancaster, Claudia Cardinale; giovedì 23 ottobre: Il terzo uomo con Orson Welles; giovedì 30 ottobre: Arco di trionfo con Charles Boyer, Ingrid Bergman; giovedì 6 novembre: Asso pigliatutto con Alec Guinness.

Film per ragazzi - Inizio ore 10. Domenica 26 ottobre: Le avventure di Pinocchio; domenica 9 novembre: La guerra dei bottoni.

CORSO DI BRIDGE per principianti - lunedì 17 novembre - ore 21. Con inizio alla data indicata si svolgerà in sede un corso di bridge a frequenza settimanale, tenuto da Pierangelo Ferri istruttore federale della Federazione Italiana Bridge. Il corso si articolerà in lezioni teoriche e pratiche della durata di 12 settimane consecutive, escluso il periodo delle festività natalizie e di Capodanno. Posti disponibili: min. 30. Iscrizioni in segreteria, entro venerdì 31 ottobre. Quote di partecipazione: Soci ordinari e aggregati L. 15.000 - Soci in quiescenza L. 10.000 - Familiari L. 20.000.

GARA A SCOPA - tra Anziani ed ex Allievi. Sabato 22 novembre - ore 8 - 1° piano della sede sociale.

CAPODANNO NELL'ASIA CENTRALE, dal 26 dicembre 1980 al 4 gennaio 1981, in aereo da Milano. Il tour comprende le città di Mosca, Tashkent, Buhara, Urgench, Samarkanda, Mosca. (Programma dettagliato in segreteria). Quota di partecipazione: Soci L. 830.000 - Soci aggregati e familiari L. 830.000.

La quota è comprensiva di viaggio aereo con voli di linea, trasferimenti aeroportuali, escursioni locali, visite con guide interpreti, assistenza di accompagnatore. La sistemazione è prevista in camere doppie con servizi di alberghi prima categoria e semilusso con trattamento di pensione completa. Supplemento camera singola: L. 135.000. I minori fino a 12 anni sistemati in 3° letto aggiunto pagano L. 645.000. Posti disponibili: min. 30 - max 35. Iscrizioni in segreteria, inizio 3/10 - termine 10/10 con versamento di un acconto di L. 250.000 per persona. Saldo entro il 21-11-1980. N. B. - Le quote indicate valgono solo se sarà raggiunto il numero minimo di partecipanti adulti di 30 - In caso di numero inferiore le quote diverranno rispettivamente di L. 850.000 e L. 890.000.

Proponiamo in collaborazione con il Gruppo Dirigenti Fiat:

VACANZA TURISTICO-CULTURALE IN INDIA, dal 26 dicembre 1980 - al 7 gennaio 1981. Quota di partecipazione: Soci, familiari ed amici L. 1.222.000. Iscrizioni: in segreteria, entro venerdì 14 novembre, con versamento di un acconto di L. 400.000 per persona. Saldo entro il 30-11-1980. All'iscrizione saranno consegnate piantina e note illustrative sul Continente Indiano.

centri di attività sociali

per informazioni: tel. 536.925

Bocce: 11 ottobre, gara «Memorial Walter Zampedri» Campo Vittoria; 15/11: gara «Castagnata» Campo Agnelli.

Automobilismo: 11 ottobre, combinata automobilistica «Un volante, una lenza, quattro bocce».

Giochi di sala. Scopa: 18 gara valevole per campionato sociale Campo Vittoria; 12 ottobre gara valevole per campionato sociale Campo Agnelli; 25 ottobre gara valevole per campionato sociale Settimo Torinese; 25 ottobre gara valevole per campionato sociale Carmagnola.

Scacchi: 7, 8, 14, 15, 21, 22, 28, 29: incontri amichevoli in Via Carlo Alberto, 61.

Bridge: 6, 13, 20 e 27 tornei validi per il campionato sociale in via Carlo Alberto 61.

Escursionismo: 12 ottobre giro dei Laghi dell'Alto Valasco e rifugio Questa mt. 2388; 26 ottobre escursione a punta Melmise mt. 2303.

Pesca: 11 ottobre gara sociale; 12 ottobre Partecipazione al Trofeo Piemonte (Porta Marengo - Alessandria); 19 ottobre II Gara del campionato sociale; 26 ottobre III Gara del campionato sociale.

Tiro a volo: 25 ottobre gara al piattello al «Pull Trapp» di Orbassano.

MONTONEROS

la vostra pelle

Giubbotti pelle da	L. 60.000
Giacche pelle da	L. 110.000
Soprabiti pelle da	L. 130.000
Vasto assortimento tailleur in renna da	L. 190.000
Montoni uomo-donna.	

Via Torricelli 38, Torino, tel. 596.990.

FAMIGLIA PERSIANA

SABET TAPPETI PERSIANI AUTENTICI

casa di fiducia per migliaia di famiglie torinesi la scelta più ampia nelle misure e nelle qualità a prezzi di ingrosso perchè acquistati da noi stessi direttamente nel nostro paese

NUOVO INDIRIZZO: TORINO - Piazzetta Madonna degli Angeli 2 (Via C. Alberto ang. Via Cavour) ex locali «Casa del lampadario»
TELEFONO 556.142 - 553.022

TUTTO PER TUTTI



VIZIO MOBILI

s.n.c.

VINOVO
(Ippodromo)
Via Sestriere, 63
(6 km da Torino)
Telef. (011)
9651130

SCONTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT-LANCIA



Risponde Ugo Zatterin

Ugo Zatterin, noto giornalista e commentatore, direttore della Rai-Tv di Torino, ha accettato di collaborare a «illustratofiat» rispondendo ad alcune lettere scelte fra quelle più curiose e interessanti giunte in redazione.

Intellettuale che cosa vuol dire?

Consentimi una domanda facile, facile, come avrebbe detto il Silvio Gigli di una volta. Che cosa vuol dire essere un intellettuale? I giornali e i discorsi sono pieni di questa bella parola e sento tanta gente che si attribuisce questo titolo, quasi come quello di cavaliere o di commendatore. Ma questi titoli è noto quanto valgono, mentre quanto valga un intellettuale non è chiaro per niente.

(Lettera firmata)

Lei sa benissimo che la sua domanda non è affatto facile e riconosco nella sua lettera molta ironia e un po' di malizia. Quello di intellettuale è un attributo abbondantemente elastico, nel quale c'è posto per gli individui più diversi, e del quale ci si può servire per molti e contrastanti scopi. Vogliamo tentare una definizione? «Intellettuale» potrebbe essere una persona fornita di una certa superiorità dovuta alla maggior cultura o alle particolari doti spirituali, e perciò destinata a compiti di critica e di guida nei confronti di coloro che di quella superiorità invece non sono forniti. Ma a questo punto bisogna onestamente uscire dal generico e compiere delle scelte, come sono state effettivamente compiute dai sostenitori di questa o quella «figura» di intellettuale. Voglio dire che occorre ulteriormente definire la natura e l'ampiezza del compito di «critica» e di «guida» che abbiamo considerato propri dell'intellettuale. E qui si offrono tre ipotesi.

O si concepisce l'intellettuale come qualcuno che sta al di fuori e al di sopra della realtà quotidiana, che pensa e distribuisce idee, che si comporta distaccatamente, come «colui che sa» rispetto a quelli che non sanno.

Lei avrà almeno sentito citare, perché è ormai un luogo comune quando si affronta questo tema, il famoso titolo d'un libro di Julien Benda, «La trahison des clercs» (Il tradimento dei chierici), dove «chierici» sono appunto i maestri del pensiero e il loro «tradimento» consiste, secondo l'autore, nell'essere voluti discendere dal cielo delle idee all'attività terrena, per occuparsi in prima persona dei problemi della società e prendere parte alla lotta politica.

In seconda ipotesi si può concepire invece l'intellettuale proprio nel senso che Benda deprecava, cioè come uno che agisce nell'ambito di un'organizzazione politica o di un indirizzo ideologico, ma sempre con spirito critico ed autocritico, e con piena libertà di aggiornare le proprie convinzioni, di rivederle, di rinnovarle, fino a mutare eventualmente di organizzazione e di indirizzo, e sempre assumendosi le proprie responsabilità, sempre pagando di persona. E' quello che comunemente si chiama «intellettuale impegnato».

Tercza ipotesi infine, è il cosiddetto «intellettuale organico», secondo la nota definizione di Antonio Gramsci: uno che si colloca saldamente all'interno di un partito, diventa organo funzionante di quel corpo politico, lavora di mente e se è necessario anche di braccio per rafforzare la spinta, per allargare il consenso, per affinarne i mezzi di lotta. Di conseguenza cessa di essere un vero intellettuale, anzi «tradisce», se abbandona quel corpo.

Boicottaggio tv alle Olimpiadi chi ci ha rimesso?

Non ho trovato sui giornali che leggo nessuna notizia degli effetti che il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca da parte di alcuni Paesi ha provocato sulle

trasmissioni televisive. Forse lei che è dell'ambiente può dirmi qualche cosa. (Lettera firmata)

Effettivamente le notizie che sto per darle, le ho ricavate quasi tutte anch'io da giornali stranieri. Ma eccole. Negli Stati Uniti non c'è stata alcuna trasmissione televisiva «diretta» delle Olimpiadi, mentre ne erano state previste per 152 ore dalla sola maggiore rete televisiva americana, la NBC. Tutte le reti si sono limitate a brevi riassunti di pochi minuti al giorno durante i notiziari sportivi. Il Giappone ha ridotto da 206 a 40 le ore di trasmissione. La Germania Federale, con interventi di appena un quarto d'ora quotidiano, è scesa dalle 170 previste prima del boicottaggio a 10. La BBC inglese ha ridotto anch'essa la sua quota da 170 a 45 ore, e da 169 a 40 è passata anche l'altra rete britannica, la ITV. La Rai si è attestata sulle 75 ore totali, così come la Tg danese, quella olandese e quella svedese, con una riduzione di circa il 40 per cento rispetto al progetto anteriore al boicottaggio. Di circa il 50 per cento hanno tagliato i loro programmi olimpici anche il Primo e il Secondo programma francesi. Solo la televisione turca non ha modificato il suo palinsesto: ha trasmesso ben 100 ore di Olimpiadi pur non avendo mandato nemmeno un proprio atleta a Mosca.

Il danno economico dei vuoti televisivi lo ha subito la NBC americana, che si era assicurata a suon di miliardi l'esclusiva delle trasmissioni dal vivo per tutto il mondo. Ha dovuto far fronte ai suoi impegni contrattuali con Mosca ed ha perduto una larga quota di pubblicità. Ma, da gente che di affari se ne intende, si era tempestivamente assicurata anche presso i Lloyd's di Londra, che in definitiva sono la più dolorante vittima del boicottaggio.

riescano a ottenere un congruo numero di biglietti convenzionati per le varie manifestazioni, dal momento che al botteghino del Teatro Regio, dopo due giorni dal «tutto esaurito» di via Carlo Alberto, ho potuto tranquillamente comprare i due abbonamenti che mi servivano, scegliendo fra i sei turni quello che più mi piaceva, prenotando due stupendi posti. Per la stagione del Teatro Stabile, i cui abbonamenti sono già in vendita al botteghino, non è ancora stato affisso manifesto alcuno nelle bacheche dei Centri di attività sociali. Naturalmente si aspetterà il momento del «tutto esaurito».

Risponde la direzione dei Centri di attività sociali: «I Cas si compiacciono che lo scrivente sia riuscito ad ottenere l'abbonamento al Regio agli sportelli del teatro stesso. Conveniamo comunque che gli abbonamenti messi a disposizione dei nostri Centri siano insufficienti a soddisfare tutte le richieste che giungono dagli associati ma, nonostante le insistenze, i Cas non sono mai riusciti ad ottenere un maggior numero di abbonamenti».

menti dalla direzione del Teatro Regio di Torino che, evidentemente, confida di vendere direttamente ai propri spettatori tutti gli abbonamenti disponibili. I Centri di attività sociali non mancheranno di insistere per avere una maggiore disponibilità ma, proprio perché è ormai noto che gli abbonamenti sono pochi, gli appassionati si presentano tempestivamente per riuscire a procurarsi uno degli abbonamenti a disposizione.

Quanto all'informazione ai dipendenti delle varie attività che i Centri riescono a mettere a disposizione dei propri soci, si può osservare che essa è pubblicizzata sempre allo stesso modo e cioè inviando i manifesti in tutti i punti previsti per l'affissione: evidentemente le locandine non vengono affisse tutte contemporaneamente e d'altra parte le dimensioni stesse della Fiat rendono questo impossibile; forse chi legge prima si presenta prima.

Nel prossimo futuro i Centri di attività sociali si augurano di riuscire a soddisfare tutte le richieste che i soci associati possono presentare».

Signora non si lamenti ciao è giovane

«Sono andata a comprare un vestito per mia figlia in uno di quei negozi per giovani, che lo chiamano i negozi degli stracci, e ho avuto la sgradita sorpresa che le commesse, tutte delle ragazzette sui vent'anni o anche meno, mi davano del tu e mi trattavano confidenzialmente, e quando sono uscita mi hanno addirittura salutata dicendomi ciao. Ho solo 40 anni, ma mi sembra una grande mancanza di rispetto, specie verso una cliente».

(Lettera firmata)

Se volessi cavarmela con un complimento, le direi che forse il suo aspetto molto giovanile ha spinto quelle ragazze a trattarla come usano con le clienti loro coetanee: e può darsi magari che sia andata proprio così. Resta il fatto che l'uso del «lei» si va riducendo.

Quanto al «ciao», oggi è certamente una forma confidenziale di saluto, che ad una signora, per giunta cliente, può suonare sgradevole. E' quella che insegniamo per prima ai bambini, appena imparano ad emettere suoni articolati: sanno rimproverarli, appena sono un po' più grandicelli, se seguitano ad usarla con gli adulti estranei alla famiglia. Però, riflettendoci, ciao è soltanto la contrazione di «ciao», cioè di «schiao», e dove una signora veniva salutata con tanto di «schiao suo», cioè «schiao», e infine «ciao». Le ragazzette del negozio degli stracci molto probabilmente non lo sapevano, ma nel salutarla in quel modo le manifestavano in realtà un ossequio da tempi passati.

Democrazia e libertà davanti ai cancelli

Da dieci anni lavoro in Fiat ed è la prima volta che vi scrivo. Sono un operaio della meccanica e faccio il terzo turno fisso non per mia volontà ma per esigenze economiche poiché governo e sindacati ci costringono a subire aumenti quotidiani sui generi di prima necessità e, soprattutto in una famiglia come la mia in cui uno solo lavora, vivere dignitosamente è sempre più difficile.

Dicono che siamo in un regime libero e democratico, a me pare invece che le leggi fasciste siano sempre in primo piano: quando il sindacato proclama lo sciopero, c'è chi è d'accordo e chi no, ma delegati e sindacalisti interferiscono contro chi lavora; la Fiat condanna questo comportamento ma lascia fare. Quando lo sciopero è di otto ore per il turno di notte, si trovano tutti lì come carri armati davanti ai cancelli aperti a metà e lì senti dire: «Tu non entri, vai a casa!».

E' dunque questa la libertà che predicano da anni, oppure viene usata solo quando fa comodo?

(Lettera firmata)

Il fascino della Panda e la sua utilità protettiva

Ho letto su *illustratofiat* di febbraio gli elogi sulle caratteristiche della Panda e poiché sono proprietaria proprio di una di queste vetture, mi permetto di fare una osservazione circa il fascino antipieta che è una vera delusione. Infatti dopo pochi giorni dall'acquisto uno dei soliti delinquenti della strada con non so quale parte del suo automezzo ammacò il fascino antipieta della portiera destra e per riparare l'ammaccatura dovettero sostituirmi l'intera portiera. Non sarebbe meglio che detto fascino anziché avere l'aspetto di una soluzione pratica (senza esserlo) fosse applicato, e non parte della carrozzeria, e di materiale elastico quale la gomma o robusta plastica?

(Lettera firmata)

Risponde il Responsabile di modello della direzione progettazione:

«La verniciatura del fascino antipieta fatta con materiale vinilico, ha il compito di proteggere le parti laterali della vettura da graffi, piccoli colpi nei posteggi, eccetera, in quanto il suo aspetto opaco e granuloso, tende a mascherarli».

La soluzione prospettata dalla lettrice è stata, al momento del progetto della «Panda», accantonata perché più pesante e costosa e quindi non consona al concetto della vettura stessa, che è quello di rustica ed economica».

Il cavallo di Troia è colorato di giallo

Ho letto che l'accordo fra l'Alfa Romeo e la giapponese Nissan sarà dunque realizzato. A nulla sono valsi gli appelli e gli esami della situazione che parlavano di apertura al pericolo giallo e che spiegavano come potremmo trovarci fra qualche anno ad avere in casa, solidamente collocati, dei temibili concorrenti che si porteranno via una buona fetta del nostro mercato. Il fatto che più mi ha sorpreso è che l'Alfa è un'impresa dello Stato e che quindi sono proprio gli uomini del nostro governo quelli che hanno abbassato il ponte levatoio davanti all'attacco giapponese.

I giapponesi li conosciamo tutti: credono in quello che fanno e intendono il lavoro diversamente da noi. Conclusione vendono in tutto il mondo le loro auto, le loro moto, le loro radio, le loro televisioni, le loro macchine fotografiche, eccetera. E noi dobbiamo proprio solo arroccarci e difenderci? Un giornale francese ha chiamato l'accordo fra Alfa e Nissan «il cavallo di Troia». Il perché è chiaro. I nemici sono entrati nella cittadella: sarà più difficile difenderci, adesso.

(Lettera firmata)

A ogni stagione il fumo fa male

Abbiamo letto più volte su *illustratofiat* lettere contro il fumo negli uffici; fareste molto bene a scrivere ogni mese qualche buona parola affinché i fumatori mettano buon senso e volontà per smettere (qualcuno lo ha già fatto) pensando, oltre che alla loro salute, anche a quella dei compagni di lavoro.

Non pensano — queste persone — che sono già tante le cose nocive che ingeriamo e respiriamo senza che ci si mettano anche loro a rovinarsi e rovinarci i polmoni?

(Un gruppo di amici)

Giocare a tennis qualcuno dice che è difficile

Siamo un gruppo di tennisti che gioca normalmente nella sede di Settimo. Dopo aver letto sul numero di luglio-agosto di *illustratofiat* la lettera della moglie del dipendente Teksid e la risposta dei Centri di attività sociali, siamo rimasti talmente amareggiati che vorremmo rispondere a entrambi.

Innanzitutto, la signora si lamenta perché non può giocare nella fascia di ore riservate ai dipendenti, ma non dice che se potesse sarebbe sul campo prima dei dipendenti, in modo da impegnarlo prima che questi possano uscire dal posto di lavoro. Se lavorano tutti e due, possono giocare dalle 20.30 alle 22.30 dei giorni feriali e sabato e domenica tutto il giorno. Se poi non condivide quanto hanno deciso gli iscritti nel corso di un'assemblea, è padronissima di iscriversi a uno dei tanti «tennis club» privati che soddisferranno le sue esigenze personali.

Ai Centri di attività sociali, vorremmo rispondere che se hanno intenzione di cambiare l'attuale sistema introducendo la prenotazione delle ore di gioco in periodo estivo (da voci che circolano sembra che la decisione sia già stata presa) ci pensino bene, perché questo sistema ci sembra il meno «sociale» in quanto non favorirà di certo l'incontro tra i tennisti, ma si giocherà sempre con i «soliti», oltre alle varie facilitazioni per i più «potenti» che prenoteranno a colpi di telefono e così il povero tennista che non sarà arrivato in tempo a prenotare starà senza giocare o finirà di andare a giocare a pagamento in altri tennis club.

I Centri di attività sociali e la Sisport dovrebbero pensare ad adeguare gli impianti al numero di iscritti e, perché no, adeguare anche le tariffe annuali affinché non succeda come quest'anno che chi ha fatto la tessera a punti da diecimila lire è quello che ha goduto di più degli impianti per la mancanza di controlli.

Inoltre, con la prenotazione delle ore estive, aumenterà notevolmente il lavoro di segreteria, per le continue «grane», rilascio di tagliandi, recuperi ore perse.

Ci scusiamo per lo sfogo, ma ci pare opportuno far sentire anche la voce della collettività.

(seguono 32 firme)

Risponde la direzione dei Centri di attività sociali:

«I criteri che hanno stabilito il regolamento per l'uso dei campi da tennis sono stati discussi ed approvati dagli appartenenti al gruppo tennis, allo stesso modo in cui è stato stabilito l'orario dei dipendenti e dei familiari. Dopo averne verificato il funzionamento e allo scopo di consentire veramente a tutti gli appassionati di questo sport di fruire di un normale turn-over in una equa utilizzazione degli impianti, il nuovo regolamento prevede la prenotazione telefonica del campo unicamente per la prima volta di utilizzo e in quella stessa occasione vengono stabiliti i giorni e gli orari della prossima utilizzazione e così via, senza altre prenotazioni telefoniche».

I Centri di attività sociali, di comune accordo con la Sisport Fiat, si augurano di avviare in questo modo agli inconvenienti che possono essersi verificati nel passato.

Per l'adeguamento delle strutture alle nuove esigenze (nuovi campi da tennis) gli scriventi devono indirizzarsi alla Sisport; ma se i campi da tennis attuali fossero veramente utilizzati totalmente e non vi fosse un accanimento in determinati punti, sarebbero già ora sufficienti a soddisfare le attese dei tennisti interessati».

I Cas rispondono: tutti potranno andare a teatro

L'8 settembre ho notato nelle bacheche aziendali un manifesto dei Cas annunciante ai soci la vendita di abbonamenti alla stagione lirica autunnale del Teatro Regio di Torino a cominciare dal 9 settembre. Alle ore 15 di quel giorno mi sono recato in via Carlo Alberto e allo sportello, ben visibile, era affisso il cartello «abbonamenti esauriti». Poiché nelle poche ore del mattino di un martedì la folla dei dipendenti Fiat soci dei Cas difficilmente si accalca agli sportelli di via Carlo Alberto, vien da pensare che gli abbonamenti disponibili fossero veramente pochini, tanto che praticamente alle 9, all'apertura degli sportelli, forse erano già praticamente esauriti.

Ci si chiede perché sono stati spesi i quattrini dei manifesti fatti affiggere in tutte le bacheche aziendali. Oppure sorge anche il dubbio che nonostante i suoi ottantamila soci, i Cas Fiat abbiano poco peso in città e non

la lettera del mese

Guida per chi va in banca: assegni circolari o conto corrente?

In redazione continuano a giungere lettere che chiedono chiarimenti sul nuovo metodo di pagamento con accredito su conto corrente bancario o in assegni circolari; attuato soprattutto dalla Fiat Auto Spa, ma anche da altre società del Gruppo. Con esperti della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, abbiamo cercato di chiarire i punti controversi di questi sistemi di retribuzione.

Separiamo i due casi:

Accredito su conto corrente

Lo stipendio viene accreditato sul conto corrente del dipendente l'ultimo giorno del mese. Quando questo cade di sabato, domenica o altra festività l'accredito viene anticipato al giorno precedente. Le spettanze sono disponibili l'ultimo giorno del mese (con la comunicazione della Fiat alla banca) anche se l'accredito avviene, per motivi tecnici, in epoca successiva.

Per ricevere la retribuzione sul conto corrente occorre essere già titolari di un conto in una banca convenzionata oppure aprirlo. (Il conto può essere intestato, oltre che al dipendente anche ad un'altra persona). In ogni caso è necessario comunicare all'azienda i dati relativi: intestazione, numero di conto, agenzia, banca...

Il dipendente Fiat, titolare di un conto corrente ha

diritto a condizioni di favore a seguito di una apposita convenzione intercorsa tra i maggiori istituti bancari e dietro presentazione del tesserino Fiat.

Prelievo

Il prelievo può avvenire direttamente allo sportello interno (se esiste) dello stabilimento, generalmente solo se il dipendente ha il conto nella banca alla quale appartiene lo sportello; altrimenti avverrà alla banca dove ha il conto corrente.

In alcune banche come la Cassa di Risparmio di Torino e l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino il prelievo, se effettuato all'agenzia dove si ha il conto, può avvenire senza assegni, risparmiando 180 lire (costo di un assegno). Ricordiamo che può prelevare anche l'altra persona alla quale eventualmente è stato intestato il conto corrente. Inoltre il prelievo, oltre che per l'intero importo, può essere anche parziale. Si possono cioè fare più prelievi durante il mese, maturando così maggiori interessi a fine anno poiché parte del denaro resta sul conto qualche giorno in più.

Infine in alcuni stabilimenti sono state o saranno installate casse automatiche di prelievo contante che sono riservate a chi ha il conto nella banca che l'ha installata; mentre invece se si ha il conto presso la Cassa di Risparmio di Torino, l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino o la Banca Popolare di Novara, si può prelevare indifferentemente da qualsiasi cassa

automatica installata da una delle tre banche.

La cassa automatica funziona 24 ore su 24; in ogni caso però il dipendente per poterla usare deve aver scelto l'accredito dello stipendio sul conto corrente.

Assegni circolari

Gli assegni circolari vengono consegnati generalmente l'ultimo giorno del mese (al giovedì se cade di venerdì, sabato o domenica).

Gli assegni sono di taglio fisso e quindi in ogni busta ne possono essere diversi e, salvo eccezioni, emessi da una stessa banca. Alcuni assegni sono intestati al dipendente, che dovrà quindi firmare a tergo (ad es. quelli di Teksid, Veicoli Industriali, Trattori...); altri invece sono intestati e girati direttamente dalla Fiat (ad es. Fiat Auto Spa) e quindi, poiché non c'è il nome del dipendente, possono essere incassati da chiunque (attenzione a non perderli).

Prelievo

Chi incassa gli assegni può anche non essere il dipendente, deve però essere munito di un documento di riconoscimento non scaduto come carta d'identità, passaporto, patente ecc. (non è invece necessario né il tesserino Fiat né la busta paga). Si deve poi compilare la distinta di prelievo, per evitare inutili costi.

Pagamento

Per il sistema di pagamento, non c'è una regola precisa per tutte le banche e per tutta la Fiat. Di norma le banche pagano solo gli assegni circolari che hanno emesso, altre invece possono pagare anche gli assegni circolari emessi dalle altre banche convenzionate, soprattutto in Torino e provincia. Mentre per evitare lunghe code si è deciso in molti stabilimenti di non effettuare il pagamento allo sportello interno. L'operazione è gratuita e non è assolutamente necessario essere titolari di un conto corrente.

Gli assegni possono anche essere cambiati nei negozi. I negozianti non sono però obbligati ad accettarli ma, d'altra parte, se li cambiano non possono pretendere alcuna percentuale.

Condizioni per i dipendenti

— Tasso 10% lordo annuo (in pratica 8% netto).

— Lire 5000 di spese annue forfettarie per un totale di 150 operazioni (per operazioni si intende qualsiasi movimento sul conto stesso, dai prelievi agli accrediti); chi supera le 150 operazioni annue paga 350 lire per ogni operazione in più.

— Omaggio di 20 assegni alla disposizione di accredito in conto.

La cassa automatica permette di prelevare contanti senza assegni e in modo ra-



pido in qualsiasi momento della giornata, anche nei giorni festivi.

Possono prelevare dalle casse automatiche di prelievo solo i dipendenti che hanno disposto l'accredito dello stipendio sul conto corrente.

I dipendenti debbono richiedere all'agenzia della propria banca l'apposita tessera detta «carta di prelievo» che dovrà essere conservata con cura.

Le operazioni per l'uso della macchina sono:

1) introdurre la tessera

magnetica nell'apposita fessura;

2) comporre sulla tastiera il numero personale segreto;

3) premere il tasto corrispondente all'importo da prelevare;

4) estrarre la tessera, ritirare il denaro e lo scontrino con i dati relativi all'operazione eseguita.

I dipendenti ogni mese possono fare più prelievi fino ad un importo massimo che è loro comunicato al rilascio della «carta di prelievo».

Tanta gente attorno ai tavoli della mensa

Essendosi la nostra direzione recentemente trasferita dal palazzo 10 a quello 20 di corso Marconi, ho dovuto spostare l'ora di colazione dal primo al secondo turno della mensa aziendale di via Baretta, e ho constatato l'enorme differenza tra il numero di commensali dei due turni: alle 13,15 una fiumana di gente che si precipita fuori dagli uffici e, a passo di corsa, si dirige verso i locali ben sapendo che vi sarà affollamento e difficoltà per trovare posti a sedere per gli ultimi arrivati, in quanto tutte le tavole sono letteralmente prese d'assalto.

Alle 12,15 invece poche persone: immediato accesso agli scaffali dei vassoi, ai banchi delle vivande e delle posate; ampi spazi vuoti tra i posti a sedere.

Altro fatto inspiegabile che rende ancora maggiore l'affollamento del secondo turno è dato dalla chiusura, che risale ormai a molti mesi fa, di tutta l'ala orientale del salone. Secondo il personale della Cipas, tale decisione sarebbe stata presa dalla direzione competente (per quale ragione proprio non riesco a capire).

Ora, chiedo a «l'illustrato» di farsi interprete presso gli uffici preposti, chiedendo perché non si sia mai proceduto a una più equa distribuzione del numero di dipendenti tra i due turni. Evidentemente al secondo, oltre ai dipendenti del «20», vengono anche assegnati quelli di diversi uffici staccati (non mi si dica che essendo i negozi e i mercatini an-

cora aperti durante il primo turno una parte dei dipendenti, specialmente donne, ne approfittano per fare delle compere, rinunciando alla mensa!).

Farai a questo punto l'ovvia proposta di spostare tutti gli uffici staccati al primo turno oppure, se ciò non fosse possibile, aprire, almeno per il secondo turno, l'ala del salone ora inspiegabilmente chiusa. Ciò risponderebbe ad un criterio di maggior equità (dopotutto chi è assegnato al turno delle 13,15 deve già sobbarcarsi una mattinata più lunga e più lontana dal pasto) e farebbe una esperienza meno allucinante. (lettera firmata)

Risponde la direzione del personale:

«Il ristorante aziendale di via Baretta nella sua configurazione attuale ha 564 posti a sedere; vi sono infatti sistemati 46 tavoli da sei posti e 72 tavoli da quattro posti.

Il turno delle 12,15 registra un'affluenza media di 250 persone, mentre quello delle 13,15 arriva alle 350.

Poiché negli ultimi quindici mesi anche nel secondo turno non si è mai superato il numero massimo di 400 presenze contro i 564 posti disponibili, si è provveduto a ridurre l'area del salone destinata al consumo dei pasti

per evitare inutili costi.

Le difficoltà connesse con la ricerca del proprio tipo di vassoio nell'ambito delle diciassette combinazioni possibili possono causare un po' di coda, comunque ciò non si verifica per individuare i posti a sedere che risultano sempre superiori almeno del 20 per cento alle presenze.

Probabilmente il cambio di abitudini, connesso con il trasferimento nel palazzo di corso Marconi 20, ha contribuito a dare impressioni non del tutto rispondenti alla realtà. Comunque, verso novembre, al termine dei trasferimenti degli uffici, si potrà procedere ad un riesame dei turni e delle affluenze.

«Come devo fare per passare all'ambulatorio?»

Sono la moglie di un vostro dipendente e da molti anni una assidua lettrice di «l'illustrato». Vi ho scritto una volta complimentandomi per il giornale ben fatto e piacevole da leggere, ma questa volta e per una lamentela, anche se non diretta a voi. Da circa due anni corro avanti e indietro dall'ambulatorio Inam di via degli Artisti, dove tra le altre cose, mettono gli apparecchi per correggere i difetti ai denti. Dopo mille peripezie ho avuto, per il mio bambino, un primo appuntamento con un medico, il quale mi ha consigliato di fargli fare le radiografie. Sono passati due anni e sia personalmente che per telefono mi sono sempre sentita dire «telefonate a settembre»; da settembre a gennaio e così via...

I denti storti non sono una cosa di grande importanza però, dal momento che la Fiat agevola i suoi dipendenti, non so proprio come fare per poter usufruire di questo servizio.

Non abito a Torino e non posso andare tutti i giorni a vedere se c'è un posto libero. Ieri, 1° settembre, ho telefonato e mi hanno detto di chiamare questa mattina — 2 settembre — alle nove. Puntuale l'ho fatto e mi hanno risposto — alle 9,30 — che non c'era più posto.

Potete dirmi voi per favore come devo fare per riuscire a farmi ricevere in quell'ambulatorio?

(lettera firmata)

Abbiamo anche noi telefonato all'ambulatorio Inam di via degli Artisti e, secondo

quanto ci è stato detto, dal 20 ottobre prossimo l'ambulatorio sarà aperto dalle 7,30 del mattino.

Le assegnazioni vengono fatte esclusivamente dal medico (che arriva alle nove) e che prenota — in ordine di precedenza — fino a venti nominativi; la ventunesima persona viene rimandata a nuovo appuntamento.

Noi le consigliamo, quindi, di non limitarsi a una telefonata, ma di andare personalmente in ambulatorio di primo mattino per avere la certezza di essere prenotata.

I giovani parlano dei licenziamenti

Siamo tre giovani amici dipendenti Fiat e le voci che circolano sui licenziamenti ci preoccupano e anche se abbiamo la coscienza a posto, sapendo di avere sempre fatto il nostro dovere, abbiamo ugualmente paura.

Ci auguriamo che, prima di licenziare dei giovani si pensi a mettere a riposo chi è vicino alla pensione così che, con la liquidazione derivata da lunghi anni di lavoro non dovrebbero avere problemi; gli anziani — tra l'altro — sanno risparmiare e non sciupano neanche un pezzo di pane. A noi giovani, invece, è indispensabile avere un lavoro perché abbiamo tutta la vita davanti.

Un'altra cosa da vedere, prima di licenziare, è quella di stabilire in quanti lavorano in una stessa famiglia e se licenziare diverrà indispensabile, si dovrebbe iniziare da quei nuclei familiari nei quali tre persone su quattro sono occupate nella stessa azienda.

(tre giovani amici)



Tiro a volo a Brescia e a Termini



A Brescia, la squadra di tiro a volo del gruppo sportivo OM, ha incontrato il gruppo di tiro a volo dei Centri di attività sociali di Torino che ha vinto di misura.



Si è svolta al campo di Trabia una gara di tiro al piattello tra i dipendenti dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. Un pubblico competente ed appassionato ha seguito con interesse la gara dei settanta specialisti che, disputata su quindici piattelli, ha decretato vincitore Orazio Sabatino con 13 piattelli su 15. Al secondo posto D'Amico seguito da Renna.

I «Pierini» appassionati di pesca



Il Gruppo Pesca (Centri di Attività sociali), ha organizzato una gara fra ragazzi, avvenuta l'otto di giugno al lago piccolo di Avigliana. Ecco in ordine di classifica i cinque «Pierini» vincitori: 1) Fabio Schellino; 2) Marino Barbero; 3) Danilo Icardi; 4) Alessandro Andreello; 5) Mario Moschetti.

Per scrivere a «illustratofiat»

«Illustratofiat» pubblica le lettere che i lettori inviano. Le lettere devono essere firmate anche se, a richiesta dell'interessato, potrà essere omissa il

nome. Devono essere concise e trattare - nella misura possibile - argomenti non strettamente personali, ma tali da interessare gli altri lavoratori. A

tutte le lettere sarà risposto, sul giornale o privatamente. Indirizzare a «Illustratofiat» - posta dei lettori - casella postale 1100 - 10100 Torino.

La 128 va a benzina non a nafta

Durante una discussione, un mio collega sosteneva che anche una normale 128 può viaggiare a nafta. E' possibile? Inoltre mi interesserebbe sapere perché le auto diesel, pur essendo di grossa cilindrata, vanno meno veloci di quelle a benzina. (lettera firmata)

Una normale 128 non può funzionare a gasolio perché l'impostazione motoristica delle vetture diesel è di quella a ciclo otto (cioè a benzina) sono molto diverse. Il motore della 128 aspira il combustibile (aria e benzina) che si forma nel carburatore, grazie alla depressione che si viene a creare nelle camere dei cilindri nel momento in cui i pistoni compiono la corsa verso il basso. In pratica quindi il motore risucchia il carburante. Nei diesel il carburatore non esiste: il gasolio viene spinto a forza nelle camere dei pistoni tramite iniettori che, come dice la parola stessa, iniettano (come fossero una siringa) il gasolio nei cilindri.

Nel caso dei motori a benzina, l'accensione è quindi comandata e avviene quando il rapporto di compressione raggiunge il valore di circa 9 a 1 e scocca la scintilla. Nei diesel l'accensione è causata dalla sola compressione, è quindi un'autodeflagrazione e si verifica quando il gasolio viene compresso con un rapporto di circa 20 a 1, in presenza quindi di alte pressioni (20 kg/cm²) e temperature (700-900 gradi C.).

Se noi mettessimo gasolio in una vettura a benzina, per esempio la 128 in questione, l'auto non andrebbe in moto, proprio perché (data la scarsa compressione) nell'attimo in cui scocca la scintilla la pressione e la temperatura raggiunte dal gasolio sarebbero insufficienti per farlo incendiare e detonare.

Per quanto riguarda la seconda domanda, c'è da considerare che, allo stato attuale della tecnica motoristica, la potenza specifica ottenibile con il ciclo diesel è nettamente inferiore a quella offerta dal ciclo otto (motori a benzina). Per esempio, il motore di una 127 da 903 cc dà 45 cavalli di potenza mentre una Ritmo diesel da 1714 cc (quasi il doppio di cilindrata) ha una potenza di 50 CV. La differenza è notevole quindi, soprattutto considerando che il motore Ritmo appartiene all'ultima generazione dei diesel veloci. Attualmente però di più non si può fare. I motivi del minor rendimento dei diesel sono molteplici, ricorderemo i principali: 1) non si può far «girare» un motore diesel fi-

no a 6500-7000 giri al minuto come si fa normalmente con quelli a benzina; ci si deve fermare a un massimo di 5000 giri perché c'è il limite imposto dalla pompa di iniezione che impiega un tempo relativamente lungo per «lavorare» correttamente; 2) nel diesel la velocità di combustione è più lenta che nei motori a benzina, infatti l'iniezione del gasolio viene fatta in una precamera di combustione, qui avviene l'infiammazione che poi si propaga nel cilindro; 3) le pressioni nei cilindri di un diesel sono molto più elevate che quelle nei motori a benzina (oltre il doppio), quindi è necessario che tutte le parti siano molto più robuste, e di conseguenza risultano anche più pesanti.

Motore più pesante significa che la struttura che lo regge, le sospensioni, i freni, eccetera devono essere irrobustiti in proporzione. Questo spiega perché le vetture diesel sono più pesanti dei corrispondenti modelli con motore a benzina.

In Europa tutti con il casco e qui da noi?

Sono stata in un Paese dell'Europa Occidentale dove ancora si nota l'impronta di un regime politico ormai superato.

Tra le tante cose una in particolare mi ha colpito. Girando per le strade delle città, della periferia, del Nord e del Sud, ho riscontrato che tutti i conducenti di mezzi a due ruote portavano il casco: uomini, donne, ragazzi, giovani, vecchi. Inoltre, all'uscita di una fabbrica ho visto una marea di motociclette, motorini, vespe, ognuno con il casco infilato nel manubrio. Ancora, nei negozi di motocicli ogni mezzo aveva in dotazione il casco, non come «optional» ma come particolare proprio: come ci sono le ruote, il sellino, il serbatoio, così c'è il casco. Ora, dopo queste osservazioni, viene da pensare che senza dubbio il casco è regolamentare (in Italia lo è). Il fatto, però, che stupisce di più è che se la legge ne prevede l'uso essa viene pienamente fatta rispettare. In Italia, molti usano il casco e moltissimi altri no. Se esiste una regolamentazione in merito perché non viene applicata? Credo si eviterebbero tanti incidenti, anche mortali a causa di ferite alla testa e traumi cranici. (lettera firmata)

Risponde il Direttore dell'ufficio provinciale della Motorizzazione civile.

«L'uso del casco non è attualmente obbligatorio in Italia, né mi risulta che vi siano in corso iniziative parlamentari. Nel progetto del nuovo Codice della strada, che dovrebbe presto venire approvato, è invece prevista l'obbligatorietà del casco per i soli conducenti di motocicli e non per i conducenti di ciclomotori.

In passato vi è stata l'opposizione del ministero degli Interni per l'adozione della obbligatorietà del casco all'interno della città, e ciò per motivi di pubblica sicurezza. Anche la nostra amministrazione ha perplesso circa l'obbligatorietà del casco nei centri urbani, per difficoltà di visibilità e udibilità che il casco comporta.

La Cee non ha stabilito norme per l'uso del casco, ma solo norme che ne riguardano la costruzione.

Alcuni ragazzi di Sanremo, hanno fatto una petizione alla direzione generale della Motorizzazione Civile affinché venga stabilita l'obbligatorietà del casco e ciò a seguito di numerosi incidenti mortali avvenuti la scorsa estate in Riviera a giovani motociclisti. □

Anche le donne avranno il loro angolo

Tempo fa avete pubblicato una lettera che chiedeva di scrivere cose per le donne. Non mi ricordo quello che avete risposto, ma sono passati alcuni mesi e non è successo niente.

Anch'io — e come me alcune amiche che ricevono l'«Illustratofiat» — vorrei di nuovo le ricette di cucina, i consigli per il giardinaggio e per la casa che c'erano una volta e che poi avete eliminato.

L'«Illustratofiat» è fin troppo serio e non sarebbe male se lo alleggeriste un po' nelle ultime pagine.

Prendiamo la cucina: per quanti libri di ricette una abbia, quelle dei giornali sono un po' come gli oroscopi, che leggi anche se non ci credi. E magari sono proprio quelle ricette lì che si provano, arrivando a casa. Per

esempio, in questa stagione che è quella in cui tutte mettiamo via le verdure e facciamo marmellate, a me (e anche ad altre, penso) farebbe molto comodo trovare una ricettina da ritagliare per avere sempre sotto gli occhi in cucina le dosi delle diverse preparazioni. Ma questo non è che un suggerimento.

(lettera firmata)

Dal prossimo mese riprenderemo sotto una nuova veste la cucina, il giardinaggio e altri argomenti «da donne».

Ricordiamo però alla lettrice che non siamo affatto insensibili ai problemi delle donne (almeno a quelli seri). La pagina del «vivere» oggi tratta sempre temi legati alla famiglia, e proprio il mese scorso la rubrica di medicina «come va la salute?» era interamente dedicata alla ginecologia preventiva, argomento senza dubbio da donne!

Gli automobilisti più bravi sono premiati dall'assicurazione

Ho sentito parlare di una nuova polizza di assicurazione auto lanciata dalla Sai e destinata agli automobilisti più bravi e a quelli che non hanno avuto incidenti negli ultimi due anni. Poiché le notizie raccolte sono molto vaghe e forse poco affidabili, vorrei avere una più ampia spiegazione e una più certa documentazione in merito. (lettera firmata)

Risponde il nostro esperto in materia assicurativa.

«Un quotidiano torinese ha definito la nuova polizza della Sai (Società Assicuratrice Industriale) l'«assicurazione auto contro i rischi biblici». In parole povere la garanzia contempla — fra l'altro — anche i danni procurati al veicolo dalla grandine, tempeste, inondazioni, mareggiate, frane, srotolamenti di terreno, trombe e uragani. Inoltre possono essere inclusi i rischi derivanti da scioperi, dimostrazioni, tumulti popolari. Vi è pure la possibilità di includere nella copertura i danni da ribaltamento, urto, uscita di strada.

Sempre versando il dovuto «premio», si possono ottenere coperture particolari come, ad esempio, il furto a «primo rischio assoluto», vale a dire senza l'applicazione della regola proporzionale di cui l'articolo 1907 del Codice civile: vale a dire che il risarcimento viene fatto senza decurtazioni per vetustà dell'auto e simili. I costi per tale assicurazione variano a seconda della combinazione scelta: Panda 30, nuova targata TO - MI - NA - BO - BG, per un valore di 3.800.000 lire, assicurata per la «re auto» (bonus-malus) in «3 classe» e per 300 milioni di lire (massimale unico), il «premio» tocca le 313.540 lire l'anno (incluse tutte le garanzie speciali).

Per accedere a questa formula è necessario, però, appartenere alla categoria degli automobilisti «abili e prudenti», vale a dire essere immuni da incidenti da almeno due anni (classe di merito 3° e 4°). Se nell'anno successivo alla stipulazione della polizza si rinnova il contratto senza aver denunciato incidenti, il «premio» per la garanzia «extra» verrà ridotto come avviene per la «responsabilità civile auto».

15, 20 e 25 per cento. Se — al contrario — si sono denunciati sinistri, il «pre-

mio» per questa partita di polizza verrà aumentato nella stessa proporzione con cui lievita la voce «re auto».

Esce dell'acqua dal radiatore del riscaldamento chi paga?

All'inizio della stagione autunnale quando cominciano i primi collaudi sul funzionamento degli impianti a termosifone, avvengono incidenti di vario genere: perdite d'acqua, danni alla tappezzeria dell'inquinquino sottostante e così via. Ed è proprio su tale argomento che un lettore della Tekaid scrive: «L'anno scorso durante le prove dell'impianto di riscaldamento (non ero in casa) è uscita dell'acqua dal radiatore che ha danneggiato parte della mia tappezzeria e quella di chi abita sotto di me. Ho pagato i miei danni e da quel momento non ho più avuto notizie delle spese sostenute dal vicino. Non vi è forse un'assicurazione per questo genere di rischi?».

(lettera firmata)

«Se vi è responsabilità dell'impresa che ha in appalto la messa a punto dell'impianto questa dovrà rifondere i danni (o la sua assicurazione, se esiste) se, al contrario l'inquinquino non ha fatto nulla per evitare l'inconveniente (ad esempio, si è reso irreperibile al momento del controllo, ecc.), la responsabilità potrebbe, salvo eccezioni, ricadere su di lui. In questi casi, anche per evitare spiacevoli contestazioni e pericolose iniziative legali sarebbe conveniente stipulare una polizza per la «responsabilità civile» del «Capofamiglia»: se l'inquinquino (o il condomino) ha colpa (si parla del danno subito da chi occupa l'appartamento sottostante) scatterà la garanzia di polizza che solleverà l'assicuratore da eventuali risarcimenti danni. Il costo di una polizza del genere (fra l'altro comprende molte altre garanzie come, ad esempio, la caduta di un vaso dal balcone che procuri danni ad altri, ecc.) si aggira mediamente sulle 15-20 mila lire l'anno.

Nelle altre ipotesi di danno (rottura di tubi idrici con successivo danneggiamento e così via) dovrebbe, nella stragrande maggioranza dei casi, funzionare la «globale fabbricati», vale a dire l'assicurazione che interessa i rischi dell'incendio, acqua condotta, caduta tegole, furto degli infissi (porte, ecc.) di uso comune. □

illustratofiat

CASELLA POSTALE 1100

10100 TORINO

Alfrancatura a carico del destinatario da addebitarsi sul conto di credito Nr. 338 presso l'Ufficio di Torino A.D. - Autorizzazione Direzione Provinciale P. T. di Torino numero A. 16527/2702 del 16-5-1975.

NON AFFRANCARE